



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO

Bilancio di responsabilità sociale 2014/2015



Il Bilancio di Responsabilità Sociale 2014 - 2015 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano è stato realizzato grazie alla collaborazione dei Procuratori aggiunti, dei coordinatori dei gruppi di lavoro e dei contributi di diversi sostituti. Fondamentale l'apporto del Dirigente amministrativo, Michele Delmedico, dei responsabili degli uffici amministrativi Aldo Caruso e Rita Passaniti e dell'Ufficio Innovazione. All'elaborazione finale della relazione hanno contribuito in particolare Maurizio Romanelli, Giulia Perrotti e Riccardo Targetti. Questo Bilancio di responsabilità sociale è stato elaborato in continuità con quanto realizzato nel corso del Progetto Innovagiustizia. Si ringraziano la Fondazione Politecnico di Milano, Giancarlo Vecchi e Cristina Vasilescu per il supporto decisivo alla redazione di questo Bilancio.

Foto di copertina:

Prospetto del Palazzo di Giustizia in costruzione, 1934. Milano, Civico Archivio Fotografico del Castello Sforzesco
Ufficio Relazione con il Pubblico (URP), 2015

Sommario

I	Introduzione del Procuratore della Repubblica Edmondo Bruti Liberati	4
1.1	L'esperienza del Bilancio di Responsabilità Sociale	4
1.2	La comunicazione della Procura	4
1.3	La presunzione di innocenza e la ragionevole durata del processo.....	5
1.4	Le innovazioni nella organizzazione	5
1.5	Il servizio giustizia a rischio di paralisi	6
1.6	Omaggio alla memoria delle vittime del tragico evento dell'aprile 2014	7
1.7	Un ribadito impegno	7
	EXPO 2015 e l'intervento delle istituzioni	8
2	Le buone prassi di innovazione e organizzazione della Procura di Milano nel quinquennio 2010-2015..	9
2.1	Buone prassi di informatizzazione	10
2.2	Buone prassi di cooperazione con i soggetti territoriali e altre autorità	12
2.3	Buone prassi organizzative	13
	L'URP.....	15
	Ufficio Affari Europei ed Internazionali (U.A.E.I)	18
3	L'organizzazione e l'innovazione.....	19
3.1	Missione, valori e visione	19
3.2	La competenza territoriale.....	19
3.3	L'organizzazione	21
3.3.1	I magistrati: il personale e l'organizzazione interna	21
3.3.2	L'amministrazione: personale e organizzazione.....	24
3.3.3	La Polizia Giudiziaria.....	28
3.4	La dotazione informatica.....	29
3.5	L'accessibilità.....	29
3.5.1	Il sito web della Procura di Milano.....	29
4	Interlocutori e stakeholders.....	31
5	Cosa facciamo: le attività istituzionali.....	32
5.1	Il settore penale	32
5.1.1	La comunicazione di notizie di reato.....	32
5.1.2	I flussi della Procura di Milano	32
5.1.3	L'attività di indagine	35
5.1.4	Le intercettazioni	36
5.1.5	L'attività definitiva del PM.....	37
5.1.6	L'attività definitiva del Tribunale di Milano: il giudizio	38
5.1.7	I procedimenti del Giudice di Pace	40
5.1.8	Le udienze ed i turni.....	41
6	Attività amministrativa della Procura	42
6.1	Area Protocollo.....	42
6.2	Area Innovazione	43
6.3	Area gestione amministrativa	43
6.4	Area Casellario.....	44
6.5	Area Ricezione Atti e smistamento	44
6.6	Area Indagini	45

6.7	Area Dibattimento	45
6.8	Area chiusura indagini.....	46
6.9	Area Esecuzioni Penale.....	47
7	Costi ed entrate	48
7.1	Articolazione delle spese e delle entrate della Procura di Milano	48
7.2	I risultati finanziari della Procura di Milano nel quadriennio 2011-2014	48
7.3	Le spese di giustizia	48
7.4	Le spese di supporto.....	50
7.5	Le risorse finanziarie sequestrate	50
7.6	Le entrate del casellario	51
8	L'attività dei dipartimenti: approfondimento	52
8.1	I Dipartimento Criminalità economica.....	52
8.2	II Dipartimento Reati contro la PA.....	60
8.3	III Dipartimento: Reati in danno di minori e fasce deboli.....	69
8.4	IV Dipartimento: Terrorismo, eversione ed attività connesse, criminalità informatica	77
8.5	V Dipartimento: Direzione Distrettuale Antimafia (DDA).....	85
8.6	VI Dipartimento Infortuni sul lavoro e malattie professionali.....	97
8.7	VII Dipartimento: Estorsioni, rapine, armi, prostituzione	101
8.8	La Sezione Definizione Affari Semplici: una best practice in continua evoluzione.....	109
8.9	Dipartimento Esecuzione Penale	113
	Criteri applicativi della legge 199/2010	116
	Sovraffollamento carceri	118
	Richieste di pena per il reato di diffamazione	119

I Introduzione del Procuratore della Repubblica Edmondo Bruti Liberati

I.1 L'esperienza del Bilancio di Responsabilità Sociale

Con le due immagini, in copertina, del Palazzo di giustizia in costruzione nel 1934 e del nuovo URP Ufficio Relazioni con il Pubblico entrato in funzione esattamente settant'anni dopo nel 2014, si è voluto dare visivamente l'idea di una giustizia milanese al passo con i tempi.

Pubblicando, per il quinto anno, il Bilancio di Responsabilità Sociale della Procura della Repubblica di Milano, presento anche il "bilancio conclusivo" di una esperienza che si è mossa sotto il segno della "innovazione".

Devo dare atto a Cuno Tarfusser, all'epoca Procuratore della Repubblica di Bolzano, di avere utilizzato, per primo, questo strumento per la attività di un ufficio giudiziario e a Livia Pomodoro, all'epoca Presidente del Tribunale di Milano, di avermi spinto alla emulazione con la pubblicazione del BRS del Tribunale di Milano, il primo di un grande ufficio giudiziario.

Lo strumento del Bilancio di Responsabilità Sociale si propone, da un lato, di illustrare l'attività svolta evidenziando le scelte organizzative adottate, le risorse utilizzate, i problemi insorti e i risultati raggiunti (con i punti forti e i punti deboli) e, dall'altro, di indicare le strategie di miglioramento per il futuro, nel quadro di un processo di trasparenza e di assunzione di responsabilità. L'esercizio, ancora non usuale per un ufficio giudiziario, della redazione del BRS "costringe" ad una analisi e riflessione sulla organizzazione e sulla gestione dell'ufficio, in un confronto diretto tra magistrati e personale amministrativo.

Sin dal primo BRS del 2011 di questa Procura si è scelto di adattare il modello BRS a comprendere, oltre ai profili più strettamente organizzativi, anche un rendiconto dell'attività di indagine svolta, con particolare riferimento ai procedimenti ed ai settori di intervento di maggiore rilievo sociale. Anche in questo BRS pertanto sarà fatto cenno sinteticamente alle indagini ed ai procedimenti che hanno assunto rilievo nel periodo preso in considerazione, con la avvertenza che spesso si tratta di procedimenti iniziati in precedenza. Faremo riferimento allo stato dei procedimenti: indagini preliminari in corso (ovviamente solo per i casi non più coperti

dal segreto), richieste di definizione, processi in corso davanti all'Ufficio GIP o al Tribunale. Si avrà cura di indicare anche i casi in cui l'impostazione della Procura non è stata accolta dai giudicanti e, in quanto possibile, si darà conto degli sviluppi negli ulteriori gradi di giudizio. Una particolare attenzione sarà dedicata ai problemi di gestione della "giustizia ordinaria" e dei reati seriali.

I.2 La comunicazione della Procura

I rapporti con la stampa, in aderenza con il vigente assetto normativo (art. 5 dlgs. 106/2006), sono gestiti personalmente dal Procuratore della Repubblica, che non ha rilasciato alcuna delega, ma che naturalmente si avvale della collaborazione dei procuratori aggiunti e dei sostituti delegati per le singole indagini. Per i casi di significativo interesse pubblico, è stata privilegiata la comunicazione con lo strumento del comunicato stampa emesso dal Procuratore e diffuso con la massima tempestività possibile consentita dal livello di *discovery* raggiunto, anche al fine di garantire parità di accesso a tutti i media. Nel periodo in esame sono stati diffusi numerosi comunicati stampa.

In occasione di indagini di particolare rilievo al comunicato stampa è seguita una conferenza stampa, tenuta negli uffici della Procura della Repubblica, con la partecipazione dei responsabili della o delle forze di PG interessate. L'obiettivo è di fornire all'opinione pubblica una informazione il più possibile completa su quegli aspetti della indagine che non sono più coperti da segreto e sempre nel rispetto della presunzione di non colpevolezza. Il rispetto della dignità delle persone ha comportato, d'intesa con le forze di polizia, la adozione di precise prassi operative per evitare la ripresa fotografica o televisiva di persone al momento dell'arresto. Nel quinquennio, nonostante siano stati eseguiti numerosi arresti in tema di criminalità mafiosa, terrorismo, corruzione e criminalità economica suscettibili di grande risonanza mediatica, in nessuna occasione vi è stata la diffusione di immagini delle persone.

A parte le conferenze stampa di cui si è detto, il Procuratore della Repubblica non ha rilasciato alcuna intervista (stampa, tv, radio, internet) su procedimenti specifici. La stessa impostazione di *self restraint* è stata adottata anche con riguardo a tematiche generali di riforma della giustizia, riservando la eventuale presa di posizione a

momenti istituzionali (audizioni Commissioni parlamentari, interlocuzione con CSM e Ministero della Giustizia). Il Procuratore ha anche evitato la partecipazione come relatore a convegni su tematiche generali della giustizia, quando potesse determinarsi una interferenza o stretta connessione con indagini in corso presso la Procura di Milano.

1.3 La presunzione di innocenza e la ragionevole durata del processo

L'osservazione di metodo più rilevante è il richiamo – che qui si vuole fatto una volta per tutte, ma con particolare sottolineatura – al principio della presunzione di innocenza, fino alla decisione definitiva.

Stella polare per questa Procura è che l'impegno per l'efficacia delle indagini non solo non deve mai mettere in discussione il più rigoroso rispetto delle procedure e delle garanzie difensive, ma deve anche misurarsi con la più grande attenzione nel ricorso a strumenti limitativi della libertà personale o fortemente invasivi della privacy.

L'attuazione del principio costituzionale della "ragionevole durata del processo" ha costantemente guidato la gestione delle indagini della Procura di Milano, come risulta documentato da quanto esposto nelle relazioni sulla attività di indagine dei Dipartimenti. In meno di quattro anni sono giunti a sentenza definitiva rilevanti e complessi processi relativi alle indagini della DDA sulla 'ndrangheta e alle indagini su diversi fatti di bancarotta e corruzione nei casi "San Raffaele" e "Maugeri".

Il ricorso al rito immediato è costantemente cresciuto nel corso del quadriennio ed ha riguardato anche indagini su vicende complesse (vedi ad es. indagini DDA sulla 'ndrangheta, indagine sul troncone MOSE per corruzione e rivelazione di segreto di ufficio, indagine su corruzione e turbativa d'asta per appalti di Expo 2015, indagini su omicidi volontari).

L'ampio utilizzo del decreto penale, in continuo incremento grazie alla collaborazione con l'Ufficio GIP, con una percentuale di opposizioni modesta, ha consentito di deflazionare il carico sul dibattimento in Tribunale, con l'ulteriore positiva conseguenza di tempi di fissazione del giudizio particolarmente contenuti (nell'ordine di sei mesi).

L'apporto delle varie forze di Polizia Giudiziaria, grazie all'encomiabile impegno, alla disponibilità e alla professionalità di tutti, Ufficiali ed agenti di P.G. si è rilevata essenziale per l'efficacia e la tempestività delle indagini della Procura.

La Procura della Repubblica di Milano, nonostante le carenze nel personale, magistrati e soprattutto amministrativi, e le insufficienze nella informatizzazione, riesce a smaltire le sopravvenienze ed in tempi ragionevolmente brevi. Come sarà esposto dettagliatamente più avanti, l'indice di ricambio, che mostra la capacità di definizione dei procedimenti ricevuti nel corso dell'anno di riferimento è di poco inferiore al 100%. La maggior parte (54%) delle indagini della Procura nei procedimenti a carico di noti è definita entro i sei mesi. Permane invece la difficoltà a smaltire l'arretrato, nonostante gli sforzi compiuti.

Un incremento anche modesto del personale, magistrati e amministrativi, potrebbe consentire di dedicare maggiori risorse allo smaltimento dell'arretrato senza compromettere la capacità di definizione dei procedimenti sopravvenuti durante l'anno, che si attestano nel quinquennio su oltre 120.000 all'anno. Le sopravvenienze "reali" sono molto più alte di quanto emerge dal dato statistico; la Procura di Milano, a differenza di altre procure, per razionalizzare l'impiego del tempo dell'insufficiente personale amministrativo addetto alla registrazioni, adotta, per talune tipologie di reato, un sistema di registrazione "per elenchi" (da 50 a 100 notizie i reato figurano con un unico numero).

Oltre la metà dei procedimenti sopravvenuti, più di 60.000, riguardano il settore più significativo, quello delle notizie di reato contro noti. Un paragone con altri grandi uffici giudiziari del paese mostra come, in una situazione di sostanziale parità dei sopravvenuti noti per anno, la Procura di Milano abbia il rapporto più basso magistrati/procedimenti e, soprattutto, personale amministrativo/procedimenti.

1.4 Le innovazioni nella organizzazione

Una particolare attenzione è stata dedicata alle relazioni inter-organizzative con il Tribunale di Milano, dibattimento ed ufficio GIP, essenziali per contribuire a migliorare la capacità complessiva di risposta alla domanda di giustizia.

La costante interlocuzione con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, ha consentito di pervenire, in un clima di confronto e collaborazione, alla sottoscrizione di una serie di Protocolli di intesa congiunti tra Tribunale, Procura e Avvocatura ed ha costituito un stimolo decisivo verso la costituzione del nuovo URP (Ufficio Relazioni con il Pubblico). Grazie al confronto con l'Avvocatura ed in particolare con la Camera Penale è stato realizzato ed è

pienamente operativo il “ Progetto Ufficio Ricezione Atti” che risponde alle esigenze informative della avvocatura e rende più razionale la attività della struttura amministrativa.

Tra gli obbiettivi, in termini di gestione, indicati sin dal primo Bilancio figurano il controllo e la razionalizzazione delle risorse disponibili. Importanti risultati sono stati raggiunti ed ormai consolidati in tema di intercettazioni, come costi e come numero di intercettazioni. Anche l'obbiettivo del monitoraggio e del contenimento delle spese per consulenze è stato raggiunto e sono possibili ulteriori miglioramenti.

La razionalizzazione della distribuzione delle competenze tra i Dipartimenti attuata all'inizio del 2012 è a regime ed ulteriori modifiche minori sono state apportate. Il Dipartimento SDAS, le cui competenze vengono continuamente aggiornate si conferma come snodo centrale nella struttura organizzativa della Procura.

All'esito di una procedura partecipata (osservazioni e proposte avanzata dai magistrati dell'ufficio, assemblee di dipartimento e assemblea generale) il 26 giugno 2014 è stato redatto il documento conclusivo “Criteri di organizzazione dell'Ufficio 2014/2016”, che nel primo anno di applicazione ha mostrato la sua piena idoneità a disciplinare un ufficio complesso. La elaborazione dei nuovi “Criteri” si era giovata, non solo nella fase conclusiva, del ripristino nel corso dell'ultimo quadriennio della convocazione (con cadenza di media semestrale) di assemblee generali dell'ufficio, prassi che era stata abbandonata da diversi anni.

Il crescente aumento, per quantità e qualità, delle Notizie di Reato pervenute e la diminuzione costante delle risorse di personale amministrativo hanno imposto di perseguire soluzioni organizzative fortemente innovative.

La priorità è costituita dalla informatizzazione, che ha incontrato rilevanti difficoltà a causa della obsolescenza dei sistemi informativi, in particolare il registro delle notizie di reato REGE 2.2. Nei settori in cui era praticabile una iniziativa locale, invece, si sono fatti notevoli passi avanti. Ciò si è verificato nella gestione della trasmissione telematica della massa ingente di Notizie di reato seriali in materia tributaria e previdenziale, grazie alla collaborazione di Agenzia delle Entrate e INPS. In tali materie un raccordo efficace con l'Ufficio GIP ha reso possibile un utilizzo amplissimo dello strumento del Decreto Penale, in difetto del quale tale massa di notizie di reato sarebbe risultata ingestibile.

I gravissimi limiti di base di REGE hanno anche reso difficoltosa la elaborazione di statistiche

articolate per periodi definiti e la stessa estrazione di dati specifici e completi.

Ma finalmente nei prossimi primi giorni di novembre, completate le operazioni preliminari e la migrazione dei dati, sarà operativo anche per la Procura di Milano il nuovo programma SICP.

1.5 Il servizio giustizia a rischio di paralisi

Un particolare rilievo è stato dato ai problemi dell'organizzazione dell'ufficio della Procura nel suo complesso, in stretto coordinamento con il Dirigente amministrativo. Nel corso della relazione si rende conto dettagliatamente della drammatica situazione di scopertura del personale amministrativo, che non ha paragone in alcuna altra grande sede giudiziaria. Il blocco ormai risalente del *turn over*, la preclusione di qualsiasi incentivo di riqualificazione interna e il fisiologico tasso di pensionamento rendono la situazione insostenibile. Il saldo ingressi/uscite dell' “interpello” per trasferimenti a livello nazionale recentemente disposto dal Ministero della Giustizia, come era prevedibile e previsto è fortemente negativo. In mancanza di provvedimenti significativi ed urgenti, occorre dire con chiarezza che la gestione della Procura di Milano rischia concretamente la paralisi. Non sarà sufficiente il senso del dovere e l'abnegazione di tutti gli amministrativi in servizio, di tutte le qualifiche, che finora ha consentito, nonostante tutto di reggere la quotidianità, affrontare le frequenti situazioni in cui l'urgenza delle indagini impone impegno supplementare e non ultimo di fronteggiare le ricadute sul sistema giudiziario dell'evento EXPO, appena concluso.

Al principio di “impegnarsi nella situazione esistente”, utilizzando al meglio le risorse, razionalizzando, innovando e contando sull'abnegazione di tutti la Procura di Milano si è sempre attenuta. Ma ora si è giunti ad un punto limite. Ed ancora si deve sottolineare con fermezza l'esigenza di un intervento riformatore sul processo penale, in difetto del quale tutto l'impegno organizzativo cui ci dedichiamo rischia di risultare vano. Il catalogo delle indispensabili riforme strutturali è ben noto e condiviso da tutti gli esperti della materia, primo fra tutti un radicale intervento sulle attuali regole di prescrizione, che troppo spesso vanificano, addirittura in appello o in cassazione, il faticoso risultato raggiunto con indagini complesse e dispendiose, anche per reati di grave allarme sociale come la corruzione.

I.6 Omaggio alla memoria delle vittime del tragico evento dell'aprile 2014

Prima di concludere questa esposizione introduttiva è doveroso un omaggio alla memoria delle vittime del tragico evento del 9 aprile scorso: il giudice Ciampi, l'avvocato Claris Appiani e il sig. Erba, caduti in questo Palazzo di Giustizia.

I.7 Un ribadito impegno

Il Presidente Mattarella il 9 marzo 2015 si è così indirizzato ai Magistrati Ordinari in Tirocinio:

“Professionalità, dedizione, credibilità, autorevolezza, senso di responsabilità, sono le doti che i cittadini si aspettano nei magistrati. Doti - tutte - radicate nella consapevolezza dell'altissimo compito che essi sono chiamati a svolgere. Al penetrante potere connesso alle funzioni esercitate, deve sapersi accompagnare, a bilanciamento, l'umiltà. Vale a dire la costante attenzione alle conseguenze del proprio agire professionale, sia verso i singoli che avanzano istanze

di giustizia, sia verso l'intera società, che nei giudici deve poter nutrire piena fiducia. Attenzione che impone, correlativamente, apertura al dubbio sui propri convincimenti, disponibilità a confrontarsi con le critiche legittime ai modi in cui si amministra la giustizia.”

Il monito ai giovani colleghi lo consideriamo indirizzato a tutti noi e, se posso dire, in particolare ai magistrati che svolgono le funzioni di Pubblico Ministero. Con questo Bilancio di Responsabilità Sociale “rendiamo conto”, disposti a confrontarci con le critiche legittime, mentre evidenziamo anche le difficoltà in cui operiamo.

Magistrati della Repubblica, noi continueremo ad adoperarci per la migliore funzionalità possibile della giustizia penale anche nelle difficili condizioni attuali, ma è doveroso denunciare che senza le riforme e le iniziative organizzative sopra indicate il sistema di giustizia penale incontrerà difficoltà sempre crescenti a raggiungere il suo scopo di garantire la legalità.



MILANO 2015

EXPO 2015 e l'intervento delle istituzioni

Per l'evento Expo 2015 diverse iniziative organizzative sono state adottate dalla Procura di Milano, tra le quali la previsione di un magistrato aggiuntivo per il turno esterno arrestati ed urgenze. Ma già prima la fase preparatoria dell'evento aveva comportato un rilevante impegno a livello di indagini. L'esecuzione nella primavera del 2014 di diverse misure di custodia cautelare per reati di associazione per delinquere, corruzione e turbativa d'asta in relazione a procedure di appalto per lavori di EXPO 2015 aveva destato grande scalpore nell'opinione pubblica ed anche preoccupazioni in ordine alla possibilità che le opere necessarie alla Esposizione potessero concludersi in tempi utili.

Le indagini, che erano in corso da diversi mesi nell'ambito della DDA e del II Dipartimento (Reati contro la P.A.), avevano determinato, tenuto conto della complessità delle vicende e del rilievo di EXPO 2015, iniziative di coordinamento da parte del Procuratore della Repubblica, poi sfociate nell'istituzione della "Area omogenea Expo 2015" nel giugno/luglio 2014.

Il confronto del Procuratore con i Procuratori aggiunti e i sostituti coinvolti nelle indagini aveva fatto emergere chiaramente sia la necessità di un coordinamento tra i diversi filoni sia l'opportunità che rimanessero separati al fine di permettere la massima celerità nelle indagini. Tale scelta di indirizzo ha consentito di giungere in tempi brevissimi, nel maggio del 2014, alla richiesta di misure cautelari, in larga misura disposte dai rispettivi GIP, nell'indagine più rilevante, quella che riguardava la turbativa della gara per le c.d. "architetture di servizio", funzionali al completamento della struttura base dell'esposizione, la c.d. "piastra". L'esecuzione delle misure cautelari con la conseguente parziale *discovery* ha fatto emergere la "questione Expo 2015". L'indagine sul filone principale è stata quindi conclusa con eccezionale rapidità tanto che dopo il decreto di giudizio immediato del 15 ottobre 2014, il GIP ha emesso sentenza di patteggiamento il 27 novembre 2014 (irrevocabile dal 19.12.2014) per sei imputati, mentre per il settimo è in corso il giudizio dinanzi al Tribunale.

La linea di mantenere separati i diversi filoni ha permesso di gestire con eccezionale rapidità il primo e più rilevante filone; ciò ha consentito alla struttura Expo 2015 di adottare tempestivamente i provvedimenti per la sostituzione dei manager colpiti dalla misura cautelare evitando ogni stasi nel periodo delicatissimo di predisposizione delle strutture di base per l'evento. Ma le ulteriori indagini sono proseguite altrettanto celermente: per la turbativa d'asta per la costruzione delle c.d. Vie delle Acque il procedimento, dopo l'esecuzione di misure cautelari di arresti domiciliari, a carico di un funzionario in servizio presso Expo 2015 e di due imprenditori, si è concluso l'1.4.2015 con sentenza di patteggiamento, irrevocabile il 13.5.2015.

La vicenda può suggerire qualche riflessione sul tema oggi attuale del rapporto tra iniziative giudiziarie ed attività economica e tra magistratura ed altre istituzioni dello Stato. I tempi della giustizia non sono i tempi dell'economia e delle attività imprenditoriali, ma la giustizia può cercare di adottare tutte le misure organizzative affinché questa distanza si riduca.

La Procura di Milano ha svolto il ruolo che le compete di accertamento rigoroso dei fatti di reato. La magistratura penale non deve farsi carico di "compatibilità", ma può e deve operare con scelte organizzative e di strategia di indagine che assicurino la massima celerità, mettendo le altre articolazioni delle istituzioni in condizione di adottare tempestivamente i provvedimenti di loro competenza. Spettava alle altre articolazioni istituzionali operare affinché al doveroso intervento della magistratura penale, che ha comportato anche l'esecuzione di misure cautelari nei confronti di responsabili operativi dei lavori in corso, seguissero iniziative gestionali ed amministrative atte ad assicurare la prosecuzione delle opere in condizioni di ripristinata legalità. Un primo segnale è venuto con la istituzione in tempi brevissimi dell'ANAC, con la presidenza del magistrato Raffaele Cantone, quindi con il raccordo operativo tra il Presidente dell'ANAC ed il Prefetto di Milano, che ha condotto al "commissariamento" di rami di azienda per consentire la prosecuzione dei lavori. Dal canto suo il Prefetto di Milano ha posto in essere una particolarmente incisiva azione di applicazione delle misure interdittive antimafia.

Nel rigoroso quadro delle rispettive competenze è stata assicurata la piena collaborazione tra Procura della Repubblica, Autorità anticorruzione e Prefettura.

2 Le buone prassi di innovazione e organizzazione della Procura di Milano nel quinquennio 2010-2015

Buona Prassi attuate dalla Procura di Milano nel quinquennio 2010 - 2015	Anno avvio
Sezione Definizione Affari Semplici (SDAS)	2000
Linee Guida sulla Comunicazione della Procura: rapporti con la stampa	2010
Dematerializzazione degli atti giudiziari nel settore penale	2010
Procedura di controllo delle spese per le intercettazioni e le consulenze	2010
Protocollo di collaborazione tra il Comune di Milano e la Procura della Repubblica di Milano per la realizzazione di interventi a sostegno delle imprese nel campo della protezione dei crimini informatici e contro la distorsione delle condizioni di mercato. Corso di formazione a distanza sui temi del contrasto alla criminalità informatica e la tutela della vittima	2011
Progetto Hermes finalizzato al trattamento elettronico dei dati connessi con le denunce di reato ex d.lgs. 74/200	2011
Sito web reati informatici	2011
Bilancio di responsabilità sociale	2011
La revisione dell'organizzazione amministrativa: le Aree omogenee	2012
Common Assessment Framework (CAF)	2012
Software GIADA per l'assegnazione dei processi ai giudici/collegi del settore penale	2012
Protocollo di Intesa tra La Procura delle Repubblica di Milano e la Procura Regionale presso la Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti per la Regione Lombardia	2012
Sito web: Modulistica per richieste patteggiamento/decreto penale per violazioni ex artt. 186, 186bis, 187 codice della strada	2013
Protocollo con INPS per la trasmissione delle notizie di reato previste dall'art. 2 l. 638/83 e succ. modifiche	2013
Protocollo di Intesa tra Procura di Milano e Ordine degli Avvocati di Milano relativo al controllo sullo stato del procedimento penale con modalità telematiche attraverso l'Ufficio Ricezione Atti	2013
Format Tribunale, Sezione fallimentare, e Procura: trasmissione informatica delle comunicazioni delle relazioni e delle denunce dei curatori fallimentari	2013
Linee guida per la riduzione del danno da reati informatici e tutela delle vittime	2013
Protocollo d'intesa tra la Procura della Repubblica e l'Ordine degli Avvocati di Milano per la realizzazione di interventi nel campo della protezione dai crimini informatici	2013
PERSEO, programma di gestione delle rilevazioni di presenza del personale	2014
MAGI, programma di supporto alle attività svolte dalle Segreterie magistrati nella gestione del personale di magistratura	2014
Ufficio Affari Europei ed Internazionali (U.A.E.I.)	2014
Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP)	2014
Intranet per permessi di colloquio (URP)	2014
Protocolli d'intesa con la Prefettura di Milano e Procura della Repubblica per la prevenzione ed il contrasto allo sfruttamento e intermediazione illecita della manodopera nei luoghi di lavoro	2014
Tirocini formativi ex art. 73 d.l. 69/2013 e succ. mod	2014
Protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e Procura della Repubblica di Milano per l'accesso all'anagrafica dei cantieri notificati ex art. 99 d.lgs. 81/08	2015

2.1 Buone prassi di informatizzazione

1) **Registro SICP** (*Sistema Informativo di Cognizione Penale*)

E' finalmente giunto il momento del passaggio dal vetusto registro informatico delle notizie di reato REGE al nuovo Sistema Informatico di Cognizione Penale SICP. Si tratta di uno dei cambiamenti più rilevanti negli ultimi anni in materia di sistemi informatici giudiziari.

Tale sistema dei registri penali, che costituisce la fondamentale base di lavoro per la Procura, era già diffuso a livello nazionale con esclusione del solo circondario di Milano. Una forte spinta per il suo ingresso anche nelle sedi milanesi è stata fornita dai preoccupanti segnali di instabilità del vecchio ReGe.

In stretta collaborazione con DGSIA e locale CISIA, che hanno assicurato un importante impegno, è stato attuato il fondamentale lavoro preparatorio per l'avvio del Sistema: **pulizia e bonifica dei dati** e la **formazione del personale**.

La migrazione dall'attuale sistema ReGe al nuovo è prevista per il **10 novembre**, ma considerata la diversa struttura dei due sistemi, in quanto il SICP si presenta più completo del ReGe, si può verosimilmente prevedere una corposa attività di alcuni mesi relativa alla **correzione e completamento della base dati** in esito alla migrazione.

La struttura del nuovo Sistema non può essere paragonata a quella dei registri cartacei né all'applicazione dei registri informatici finora usati, che rispecchiavano comunque i modelli cartacei preesistenti. Adotta invece una logica innovativa, che svincola il dato dal singolo registro e lo mette a disposizione di tutti i soggetti abilitati al suo utilizzo.

Si costituisce in altri termini una **banca dati integrata** di tutti i dati fondamentali della fase di cognizione del processo penale, e pertanto tutti gli uffici che operano sullo stesso procedimento nelle sue varie fasi possono disporre, in tempo reale, di tutte le informazioni utili allo sviluppo delle proprie attività.

Il risultato è nell'evidente risparmio di lavoro e di tempo, in quanto non è più necessario inserire più volte i medesimi dati, trattandosi di un sistema collegato ed interdipendente tra i vari Uffici.

Decisiva sarà la piena e generalizzata funzionalità del sistema di trasmissione telematica delle

notizie di reato da parte delle forze di polizia, portando così a compimento il modello già sperimentalmente attuato a Milano con il Progetto Hermes con Agenzia delle Entrate ed il Protocollo con INPS.

2) **S.N.T.** (*Servizio delle Notificazioni Telematiche*)

Il processo di digitalizzazione della giustizia ha avuto negli ultimi anni una significativa accelerazione con l'utilizzo della Posta Elettronica Certificata (PEC), dapprima introdotta nel processo civile. Con il d.l. 179/2012 l'utilizzo della PEC è stato esteso anche al settore penale per l'invio di notificazioni alle persone diverse dall'imputato (difensori, consulenti, periti, ecc.). Si tratta di tutti quei professionisti iscritti ad un ordine professionale e registrati nel Registro Generale degli Indirizzi Elettronici (REGINDE), già predisposto per fini civilistici.

A tale registro è collegato il Sistema delle Notifiche Telematiche, accessibile via web sul Portale dei progetti informatici della giustizia, ed utilizzato dagli operatori della notifica mediante l'assegnazione di idonee credenziali.

Il nuovo sistema, obbligatorio ed esclusivo, è entrato **in vigore a decorrere dal 15 dicembre 2014**. Tuttavia, nei primi tempi di attuazione si sono dovuti affrontare alcuni problemi pratici: inesistenza di un indirizzo e-mail per la notifica o mancata comunicazione da parte del destinatario della notifica e problemi della rete internet. Per ovviare questi problemi sono state adottate delle soluzioni alternative.

All'esito di un confronto tra gli uffici giudiziari milanesi e l'Ordine degli Avvocati è stato siglato un Protocollo di intesa in cui vengono definite le modalità operative del nuovo Sistema di Notifiche Telematiche.

3) **SIAMM** (*Sistema Informativo dell'Amministrazione*)

Dopo un lungo periodo di sperimentazione a livello nazionale, ha preso avvio anche presso la Procura di Milano nel corso del 2014 il SIAMM (Sistema Informativo dell'Amministrazione).

L'obiettivo del Sistema è quello di **digitalizzare progressivamente tutti i servizi amministrativi** degli uffici giudiziari, ma la prima applicazione ha interessato la materia delle spese di giustizia.

Inserito nel sito internet del Ministero della Giustizia, il sistema permette al cliente creditore di inviare telematicamente all'ufficio fatture e richieste di liquidazione.

Un ulteriore impulso si è avuto con la legge 244/07 che, in sede esecutiva, ha imposto l'obbligo della fatturazione elettronica e, per converso, il divieto per gli Uffici di ricevere fatture in formato cartaceo.

E' previsto pertanto un processo che inizia con l'emissione delle fatture in formato elettronico da parte dei fornitori, e la sua trasmissione al Sistema di Interscambio dell'Agenzia delle Entrate.

Tale Sistema a sua volta invia la fattura all'ufficio giudiziario, il quale può accettarla o rifiutarla, ed in ogni caso processarla, mediante il sistema SICOGE del Ministero delle Finanze.

La diversa struttura e le differenti esigenze alla base dei due sistemi, ossia il SIAMM del Ministero della Giustizia che, occupandosi dell'importazione delle spese, si pone all'inizio del processo liquidatorio, ed il SICOGE del Ministero della Finanze che costituisce la fase finale, stanno provocando seri problemi di funzionalità, in netto contrasto con gli obiettivi del progetto, miranti a snellire il pagamento dei creditori dello Stato.

I due sistemi, infatti, non sono ancora integrati ma autonomi, di talché gli operatori sono costretti a duplicare l'inserimento dei dati, con alta probabilità di incorrere in errori materiali, e quindi con basso livello di sicurezza.

Risulta pertanto indispensabile per la fluidità delle operazioni garantire urgentemente l'interconnessione tra i due sistemi, che permetta al SICOGE di importare in automatico i dati presenti in SIAMM, ed a quest'ultimo di ricevere in automatico tutti i dati della fatturazione.

4) GIADA (*Software per assegnazione dei processi ai Giudici/Collegi del settore penale*)

Nel corso del 2014 è stato avviato questo particolare progetto di interscambio tra gli Uffici di Procura e Tribunale.

GIADA (Gestione Informatica Assegnazioni Dibattimentali), sviluppato nel Progetto Innovagiustizia, trova la sua applicazione nell'ambito del procedimento penale, che ha la sua origine nell'attività di indagine della Procura e prosegue poi nella fase dibattimentale gestita dal Tribunale. Prevede, infatti, la realizzazione di un software per la gestione informatica delle assegnazioni dibattimentali.

Il progetto si propone, dunque, di diminuire i tempi di assegnazione dei procedimenti ai magistrati e di individuare le date di udienza.

Attraverso l'inserimento di alcuni parametri (tipo di reato, numero di imputati, ecc.), il

procedimento viene pesato dal sistema e, quindi, assegnato automaticamente al primo giudice disponibile, fornendo anche i dettagli della data e dell'aula della prima udienza dibattimentale.

Dopo un primo periodo di sperimentazione, limitata al solo ufficio pre-dibattimento, il suo utilizzo è stato diffuso progressivamente alle maggiori segreterie interessate, in quanto l'informatizzazione del servizio è stata ritenuta valida giustificazione per un uso diffuso. Ciò tuttavia ha provocato inizialmente un sovraccarico numerico per il Tribunale, e quindi la concentrazione di un elevato numero di procedimenti per ciascuna udienza. Tale ostacolo è stato superato mediante l'intervento della DGSIA.

5) PERSEO

Nel corso del 2015 si sono perfezionate ed applicate ulteriori funzionalità del sistema Perseo, che gestisce le richieste e le posizioni amministrative del personale.

Avviato in via sperimentale per tappe nel 2014, con **l'obiettivo di agevolare la comunicazione interna tra il personale** della Procura per gli adempimenti di tipo amministrativo, ha ottenuto positivi risultati dovuti al suo ormai esclusivo utilizzo. Eliminando gran parte dell'ingombro cartaceo ha consentito infatti di tagliare in modo significativo i tempi e gli adempimenti legati alle richieste.

Senza spostarsi dalla postazione di lavoro, l'operatore può inserire nel sistema i dati relativi alla sua richiesta di ferie, permessi, assenze o altro, secondo un modulo con campi prefissati, e quindi è costretto anche a formulare richieste legittime, senza la libera possibilità di richieste scorrette o ingiustificate consentite dal cartaceo.

A quel punto deve solo attendere il nulla osta del responsabile, che a sua volta ha potuto visionare la richiesta collegandosi al sistema, senza spostarsi dalla sua postazione.

6) MAGI

Lo strumento MAGI realizzato per il Distretto di Milano è nato per supportare le attività svolte dalle segreterie magistrati nella gestione del personale di magistratura togata e dei VPO. Il sistema consente la gestione in maniera efficiente e snella delle informazioni anagrafiche, di carriera e di attività del personale di magistratura grazie ad una standardizzazione dei dati gestiti. L'applicativo potrà a breve essere consultato dal personale di magistratura che potrà visualizzare la propria scheda personale in modalità lettura.

7) *Format Tribunale Sezione Fallimentare e Procura*

Il programma consente la trasmissione informatica delle comunicazioni delle relazioni e delle denunce dei curatori fallimentari alla Procura della Repubblica attraverso un archivio elettronico totalmente accessibile al Procuratore della Repubblica Aggiunto Coordinatore del dipartimento dell'area fallimentare nonché a ciascun magistrato appartenente al medesimo gruppo di lavoro. Sono costituiti appositi format per la redazione delle relazioni ex art. 33 L.F..

8) *Dematerializzazione degli Atti Giudiziari nel Settore Penale*

Prevede l'attività di scannerizzazione ad opera di soggetti in stato di detenzione carceraria ammessi al lavoro esterno ed organizzati in forma di cooperativa. Attraverso tale attività vengono rilasciate in formato CD o DVD copie degli atti giudiziari in luogo delle copie cartacee con evidente risparmio di tempi, costi ed ingombro. Il servizio ha inoltre prodotto significativi esiti positivi consentendo di promuovere percorsi riabilitativi centrati sulla responsabilizzazione e professionalizzazione dei soggetti in esecuzione penale.

2.2 Buone prassi di cooperazione con i soggetti territoriali e altre autorità

9) *Protocollo di Intesa tra Regione Lombardia e Procura della Repubblica di Milano per l'Accesso all'anagrafica dei Cantieri Notificati ex art. 99 dlgs. 81/08*

Il protocollo consente alla Procura della Repubblica l'accesso all'anagrafica dei cantieri notificati online tramite il sistema informativo GE.CA. predisposto dalla Direzione Generale Salute della Regione Lombardia per la trasmissione della notifica preliminare di avvio lavori nei cantieri tramite sistema informatizzato. L'accordo nel rispetto delle reciproche attribuzioni consente una proficua collaborazione tra le Amministrazioni al fine di evitare appesantimenti nelle attività di controllo e facilitare l'individuazione dei fenomeni anomali o irregolari nelle attività di pertinenza.

10) *Protocolli d'Intesa con la Prefettura quale Organismo di Collegamento con Enti Locali Forze dell'ordine Uffici Amministrativi e Procura della Repubblica per la Prevenzione ed il Contrasto allo Sfruttamento e Intermediazione Illecita della Manodopera nei Luoghi di Lavoro*

Il 30.9.2014 è stato siglato un Protocollo di intesa per l'analisi, la prevenzione ed il contrasto della tratta degli esseri umani e dello sfruttamento della manodopera nei luoghi di lavoro. L'importante documento, peraltro sottoscritto da Uffici pubblici, oltre alla Procura della Repubblica, la Prefettura, l'Agenzia delle Entrate, l'INPS, la Direzione Territoriale del Lavoro, la Questura ed i Carabinieri del Nucleo tutela lavoro; Enti locali, quali la Regione Lombardia, la Provincia ed il Comune di Milano; Enti morali e soggetti privati, quali organizzazioni sindacali e di volontariato, oltre che religiose, consentirà non solo di individuare e segnalare casi di sfruttamento della manodopera, specie se extracomunitaria, ma anche di pianificare, con adeguata periodicità, attività ispettive e di accertamento direttamente nelle aree di maggiore concentrazione della forza di lavoro non specializzata (si pensi ai sensibili settori della logistica, della manutenzione e dei trasporti, oltre che dell'edilizia e cantieristica in genere).

Il Protocollo, inoltre, nella sua parte propositiva e specificatamente rivolta allo studio di modelli operativi e di intervento "interforze", su specifico impulso di quest'Ufficio, ha condotto poi alla predisposizione ed elaborazione di un nuovo Protocollo di tipo "ispettivo-investigativo", esclusivamente dedicato alle Forze dell'Ordine (Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Carabinieri e Polizia Locale) ed agli organi dell'amministrazione finanziaria (Agenzia delle Entrate, INPS, Direzione Territoriale del Lavoro), finalizzato al coordinamento investigativo nel campo dell'intermediazione illecita e dello sfruttamento della manodopera, soprattutto in quei settori, come la logistica, la manutenzione ed il trasporto, caratterizzati dal ruolo sempre più pervasivo ed anomalo assunto dalle cosiddette cooperative di soci lavoratori, oltre che dai Consorzi e società in genere, unicamente strutturate al solo fine di intermediare a basso costo la manodopera omettendo di adempiere agli obblighi previdenziali ed erariali.

Quest'ultimo documento programmatico, formalizzato nel protocollo di intesa stipulato il 25.03.2015, si basa essenzialmente sull'utilizzo ragionato e comparato delle diverse banche dati in uso ai suddetti Enti, oltre che sul coordinamento, da parte della Procura della Repubblica, degli organi ispettivi e della Polizia giudiziaria. L'accordo ha già fatto registrare l'avvio di diversi procedimenti penali per reati che spaziano dalla legge Biagi alla frode fiscale, tra i quali gli ultimi due, nel solo mese di dicembre,

hanno consentito l'applicazione di misure cautelari personali nei confronti di 15 persone.

11) Protocollo di Intesa tra La Procura della Repubblica di Milano e la Procura Regionale presso la Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti per la Regione Lombardia

Il protocollo, in vigore dal 2012, prevede una serie di comuni modalità operative di collaborazione, comunicazione e trasmissione di atti, al fine di garantire l'effettività della tutela giurisdizionale e la economia dei mezzi giuridici. Tale attività viene coordinata da un magistrato nominato dai rispettivi uffici.

12) Protocollo INPS per la Trasmissione delle Notizie di Reato Previste dall'art. 2 L. 638/83 e succ. Modifiche

Prevede l'attività di collaborazione e collegamento tra l'INPS e la Procura della Repubblica finalizzata alla trasmissione dei dati necessaria alla registrazione automatica delle denunce.

Tale protocollo consente di razionalizzare la trasmissione delle notizie di reato e perseguire la infrazioni più gravi deflazionando il carico di lavoro delle omissioni di scarso valore. Nel corso del 2014 è stata creata una struttura autonoma, con personale amministrativo e di PG, che si occupa stabilmente dei reati previdenziali. Grazie ad essa è stato possibile far fronte all'incremento di notizie di reato, determinato anche da una riorganizzazione degli uffici periferici dell'INPS.

13) Protocollo con l'Ordine degli Avvocati e il Comune di Milano in tema di criminalità informatica

Si tratta di un Accordo stipulato tra il Comune di Milano, l'Ordine degli Avvocati e la Procura di Milano relativo alla costituzione di un fondo economico del Comune di Milano per le vittime della criminalità informatica non presenti nel processo penale, alimentato dalle somme risarcitorie e destinato ad attività di tutela dei cittadini e delle imprese rispetto al *cybercrime*.

Tra le varie attività implementate nell'ambito dell'Accordo rientra anche la redazione di Linee Guida per la Riduzione del Danno da Reati Informatici e Tutela delle Vittime.

14) Protocollo tra la Procura della Repubblica e l'Ordine degli Avvocati di Milano per la Realizzazione di Interventi nel Campo della Protezione dai Crimini Informatici

Sottoscritto il 19 dicembre 2013 con l'obiettivo di porre in essere una serie di attività a favore delle vittime da reati informatici tra cui l'istituzione di una offerta formativa indirizzata agli iscritti all'Ordine degli Avvocati di Milano su attività processuali inerenti la sfera del *cybercrime*, l'erogazione di servizi di informazione ed orientamento legale elettivamente indirizzato alle vittime dei reati, l'istituzione presso l'ordine degli avvocati di una lista di Avvocati specificatamente competenti nella trattazione dei reati informatici.

15) Protocollo di Collaborazione tra il Comune di Milano e la Procura della Repubblica di Milano per la Realizzazione di Interventi a Sostegno delle Imprese nel Campo della Protezione dei Crimini Informatici e Contro la Distorsione delle Condizioni di Mercato: Corso di Formazione a Distanza sui Temi di Contrasto alla Criminalità Informatica e la Tutela della Vittima

Si tratta di un originale piano didattico di formazione via web degli operatori di Polizia giudiziaria del distretto di Corte d'appello di Milano, attuato con la collaborazione del Comune di Milano – assessorato alle politiche del lavoro - delle migliori Università e centri di ricerca internazionali, aperto gratuitamente e con flessibilità modulare per la fruizione dei contenuti di competenza. In particolare sono inseriti temi non ricorrenti nella formazione professionale tecnico-investigativa. Discipline centrate sulla vittima, sulla comprensione dei contesti sociali, culturali ed antropologici, così come gli aspetti psicologici e criminologici dei fenomeni criminali di interesse.

16) Protocollo d'intesa tra gli Uffici Giudiziari di Milano, il Consiglio dell'Ordine Avvocati di Milano, la Camera penale ed i rispettivi Comitati per le pari opportunità

In applicazione della normativa interna e delle direttive dell'Unione Europea, l'accordo prevede una serie di linee guida al fine di promuovere e diffondere le pari opportunità e la tutela della genitorialità nell'organizzazione delle attività giudiziarie e dei relativi servizi amministrativi e nell'esercizio dell'attività forense.

2.3 Buone prassi organizzative

17) Ufficio Ricezione Atti

L'Ufficio Ricezione Atti è deputato principalmente al deposito delle varie notizie di reato nonché ad atti relativi ai procedimenti

penali. Una delle funzioni svolte dall'Ufficio riguarda la verifica sullo stato del procedimento, sia nella fase delle indagini preliminari sia in quelle successive. Per ottenere le informazioni, gli avvocati dovevano presentarsi allo sportello e farne richiesta verbale, e ciò comportava prolungamenti dei tempi di attesa. Tale sistema risultava non solo diseconomico in sé per l'Ufficio e per la stessa utenza, ma era anche insostenibile.

Per ovviare a questo problema la Procura ha avviato un progetto di informatizzazione del servizio di controllo dello stato del procedimento in collaborazione con l'Ordine degli Avvocati di Milano.

Il progetto, operativo dal 2013, prevede le seguenti fasi:

- per verificare lo stato del procedimento, l'avvocato dovrà scaricare l'apposito modulo dal sito della Procura, compilarlo secondo le istruzioni e inviarlo all'indirizzo e-mail: ricezioneatti.procura.milano@giustiziacert.it;
- l'Ufficio evade la richiesta entro 3 giorni lavorativi da quando essa è stata ricevuta e fornisce una risposta in via telematica.

Dopo un anno di sperimentazione, il sistema è andato a regime e consente una riduzione dei tempi di attesa degli esiti di controllo dello stato dei procedimenti congiuntamente ad una maggiore fluidità dell'attività dell'Ufficio. L'Ufficio riesce, infatti, a fornire una risposta entro i 3 giorni previsti dalla procedura.

Nell'anno giudiziario 2014-2015, sono **7.200 le richieste di controllo evase dall'Ufficio.**

18) Tirocini formativi ex art. 73 D.L. 69/2013 e succ. mod.

L'applicazione di tale normativa all'interno della Procura ha consentito l'accesso ai laureati in giurisprudenza a stage di formazione teorico pratica presso gli uffici del PM. La gestione della procedura è completamente informatizzata attraverso l'accesso al sito web della Procura. Attualmente sono attivi 29 tirocini formativi.

19) Controllo Spese Intercettazioni e Consulenze

Come sarà spiegato successivamente nel capitolo "Le spese di giustizia", già nel 2010 la Procura ha sottoscritto un accordo con le società fornitrici dei servizi per le intercettazioni, fissando un limite massimo del costo giornaliero per bersaglio di 6 euro/gg più IVA, quasi dimezzando i costi fino ad allora in vigore. Si è quindi registrato un trend continuo di riduzione sia delle intercettazioni sia dei costi sostenuti dalla Procura per questa attività, come spiegato in dettaglio in seguito. Con riferimento alle consulenze, e più in generale alle spese dei Dipartimenti, è stata avviata un'azione di monitoraggio della spesa sostenuta dai vari Dipartimenti in cui è suddivisa la Procura finalizzata ad avere una puntuale cognizione delle spese e procedere ad un loro ridimensionamento. Anche in questo caso, i costi sostenuti dalla Procura per questa attività hanno registrato un trend di riduzione continua nel quinquennio, come spiegato nel capitolo "Le spese della Procura".

L'URP

Da luglio 2014 è attivo presso l'atrio centrale del Palazzo di Giustizia di Milano l'Ufficio Relazioni con il Pubblico. E' costituito da 4 aree, ognuna composta da 4 sportelli come *front office*. La funzionalità è affidata ad un articolato *hardware*, composto da computer, monitor, stampanti e sistema elimina code: quest'ultimo permette, al ritiro del biglietto di prenotazione del servizio richiesto, la chiamata dell'operatore allo sportello con modalità audio e con visualizzazione ai *monitors*.

L'URP coinvolge tutti gli uffici giudiziari del Palazzo di Giustizia di Milano, l'Ordine degli Avvocati e il Comune di Milano. E' un punto di accoglienza (con orario 8.30-13.00) dell'intera utenza, favorito anche dalla sua collocazione nell'atrio principale dell'ingresso da corso di Porta Vittoria.

Il personale del Comune di Milano cura la prima accoglienza, fornisce informazioni generiche ed indirizza l'utenza ai vari servizi

I servizi erogati attualmente dall'URP sono:

- **Procura della Repubblica:** *Casellario* (richieste certificati urgenti e non urgenti e ritiro certificati); *Informazioni generiche procedurali*; *Permessi di colloquio*.
- **Tribunale:** *Informazioni generiche procedurali*; *Perizie e traduzioni giurate*; *Volontaria giurisdizione*; *Certificati di Fallimenti*.
- **Corte d'Appello:** *Informazioni e certificazioni*.
- **Ordine degli Avvocati:** *Informazioni e Patrocinio a spese dello Stato*.

Il progetto ha ottenuto riscontro ed affermazione oltre le prevedibili aspettative. La portata dell'innovazione e la dimensione dell'affluenza (**mediamente circa 650 persone al giorno e circa 135.500 persone nel primo anno di funzionamento hanno transitato dall'URP**) hanno stimolato un continuo monitoraggio del servizio e sondaggio di opinioni, che sono stati effettuati in stretta collaborazione con il Politecnico di Milano, coinvolto nel progetto già dal suo avvio. I risultati di entrambe le operazioni sono molto lusinghieri.

La tabella di seguito presenta l'attività dell'URP nel periodo **14 luglio 2014-30 giugno 2015**, coincidente peraltro con il primo anno dell'URP. Va rilevato che complessivamente in questo periodo sono **stati erogati 126.893 biglietti**.

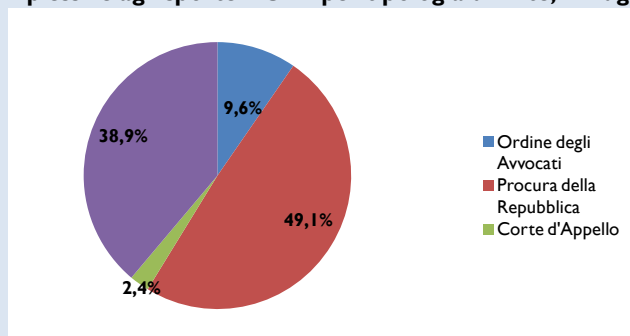
	Biglietti Erogati	% sul totale dei biglietti erogati	Tempo di attesa per la chiamata	Tempo allo sportello	Tempo complessivo
Informazioni Ordine degli Avvocati	3.126	2,5%	00:04:38	00:05:37	00:10:15
Patrocinio a spese dello Stato - Ord. Avv.	9.062	7,1%	00:08:38	00:02:49	00:11:27
Casellario Richieste Certificati	34.594	27,3%	00:28:01	00:04:28	00:32:29
Casellario Ritiro Certificati	20.376	16,1%	00:23:02	00:03:22	00:26:24
Info Cause Civili	6.517	5,1%	00:07:03	00:04:00	00:11:03
Info Famiglia, Persona, Stato Civile	4.673	3,7%	00:06:15	00:03:11	00:09:26
Info Tutele e ADS	3.775	3,0%	00:14:06	00:03:10	00:17:16
Perizie e Traduzioni Giurate	20.985	16,5%	00:09:56	00:02:13	00:12:09
Info Procura	2.029	1,6%	00:07:30	00:02:46	00:10:16
Permessi di Colloquio	5.351	4,2%	00:17:19	00:06:54	00:24:13
Info e Certificati - Corte di Appello	3.050	2,4%	00:04:08	00:05:02	00:09:10
Esecuzioni civili: Certificati	2.955	2,3%	00:09:19	00:03:33	00:12:52
Fallimenti: Info e certificati	2.760	2,2%	00:10:47	00:04:15	00:15:02
Tutele-ADS Inventari, Rendiconti	7.640	6,0%	00:14:09	00:04:20	00:18:29

Fonte: Politecnico di Milano

Come si può notare nella figura successiva quasi la metà delle richieste complessive (il 49%) all'URP hanno

riguardato i servizi erogati dalla Procura di Milano.

Figura 1 – Richieste complessive agli sportelli URP per tipologia di Ente, 14 luglio 2014-20 giugno 2015



Fonte: Politecnico di Milano

Customer satisfaction

Fin dai primi passi il nuovo ufficio è stato sottoposto ad una particolare attenzione al fine di valutare il gradimento dell'utenza e in occasione del primo anno di vita si è sviluppato un completo sondaggio di opinioni.

Sono stati infatti utilizzati differenti strumenti di analisi che hanno permesso di tracciare un quadro sufficientemente chiaro dell'immagine che l'U.R.P. del Palazzo di Giustizia ha nella percezione dell'utente non qualificato. In particolare è stato possibile: raccogliere 500 questionari, effettuare interviste agli utenti abituali (testimoni privilegiati), raccogliere le impressioni del personale dell'U.R.P. attraverso una riunione interna e l'osservazione costante delle dinamiche principali.

Il risultato dell'analisi è stato molto soddisfacente. **L'utenza ha descritto un ufficio accessibile ed efficiente, nel quale i tempi di attesa e di erogazione del servizio si attestano intorno all'80% del gradimento. Il giudizio complessivo è ottimo, dovuto principalmente alla buona accessibilità dell'ufficio e alla qualità dei servizi offerti.** Spesso, sia nelle domande aperte del questionario che durante le interviste, viene evidenziato come **elemento di forza la concentrazione dei servizi e l'aggregazione di funzioni**. Tale elemento risulta evidente per il servizio con maggiore richiesta, cioè quello del *Casellario* (Procura di Milano). Il relativo ufficio infatti, anche prima di essere coinvolto nell'URP, era situato al piano terra del Palazzo di Giustizia, per cui non presentava alcun problema di accessibilità. Tuttavia l'aggregazione all'URP e lo svolgimento dell'attività *in vetrina* hanno promosso un apprezzamento positivo dell'utenza sotto l'aspetto della *visibilità e controllo*.

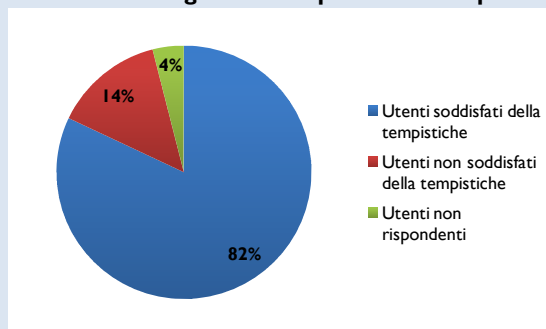
L'Ufficio *Permessi Colloquio* ne è un altro esempio. La creazione dell'Ufficio ha portato un notevole beneficio sia per questa particolare utenza sia per gli stessi uffici della Procura. Da un lato l'utenza non è più costretta a recarsi all'ufficio situato al quarto piano, mentre, dall'altro, gli uffici della Procura non si confrontano più con un afflusso di utenti per procedimenti non di sua competenza. Va inoltre rilevato che un **ufficio dedicato esclusivamente a tale servizio è previsto solo in Procura**, mentre negli altri Uffici è adempiuto in modo diffuso dalle cancellerie competenti.

I risultati complessivi della customer satisfaction sono sintetizzati nei paragrafi di seguito.

Tempistiche

L'82% degli utenti abituali oppure al primo accesso si esprime soddisfatto dai tempi complessivi del servizio URP.

Figura 2- Soddisfazione degli utenti rispetto alle tempistiche dell'URP

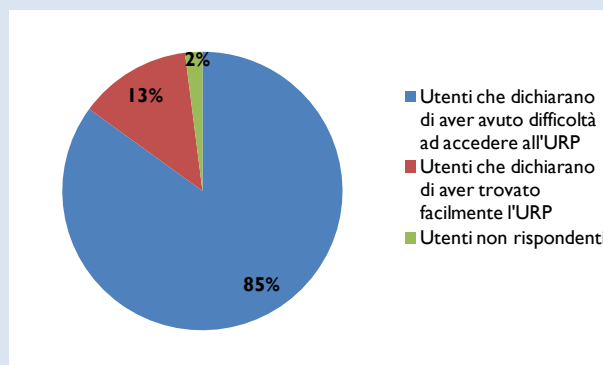


Fonte: Politecnico di Milano

Accessibilità

L'accessibilità dell'ufficio e gli ambienti d'attesa risultano sicuramente l'elemento maggiormente gradito dall'utenza. Il progetto ha profuso molta attenzione nel semplificare l'accesso ai cittadini, sia in termini contenutistici che fisici. Infatti la collocazione dell'URP nell'atrio centrale ha rappresentato una vera e propria sfida architettonica e concettuale. Dall'indagine emerge che le percentuali di gradimento si attestano intorno all'85% (Figura 3), confermando a pieno la scelta progettuale.

Figura 3 – Soddisfazione degli utenti rispetto all'accesso all'URP

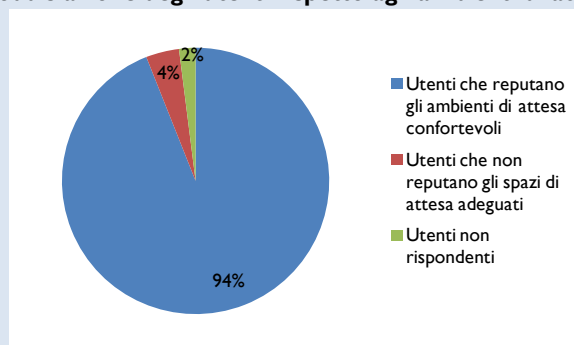


Fonte: Politecnico di Milano

Ambienti d'attesa

Gli ambienti di attesa risultano molto apprezzati dagli utenti dell'URP. Il 94% degli utenti valuta gli spazi di accoglienza adeguati alle proprie aspettative. I progetti legati alla comunicazione e all'orientamento possono migliorare ulteriormente la qualità dello spazio e delle informazioni erogate.

Figura 4 – Soddisfazione degli utenti rispetto agli ambienti di attesa dell'URP

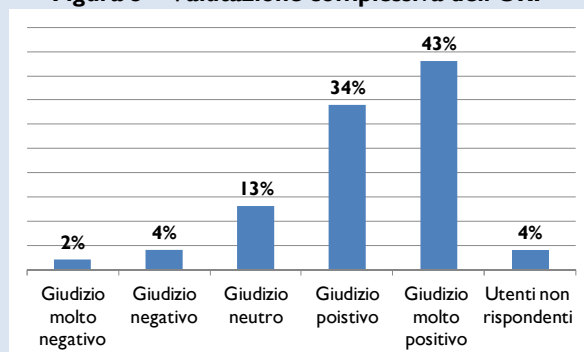


Fonte: Politecnico di Milano

Valutazione complessiva

L'indagine si conclude con un dato nettamente favorevole, in **quanto l'80% degli utenti ha espresso un giudizio positivo sull'URP.**

Figura 5 – Valutazione complessiva dell'URP



Fonte: Politecnico di Milano

Prossimi passi

L'analisi effettuata descrive un ambiente positivo dove le grandi fatiche per supportare e promuovere il progetto sono ricompensate da un giudizio entusiasta da parte dell'utenza stessa (fig. 5).

Possono comunque essere individuati dei margini di miglioramento che emergono sia dall'analisi rivolta all'utenza che dalle osservazioni di chi frequenta quotidianamente l'URP.

Un primo ambito di attenzione riguarda la comunicazione. Dall'indagine emerge la necessità di una maggiore comunicazione dei servizi erogati dall'URP e delle modalità di accesso ai servizi erogati. Da questo punto di vista, si punta ad incentivare una comunicazione efficace e coordinata, che possa essere diffusa su più canali possibili: fondamentale a tale proposito è il sito web dell'URP che dovrebbe essere arricchito di contenuti aggiornati ed utili.

Un ulteriore aspetto da migliorare è legato all'orientamento degli utenti e alla necessità di semplificare e governare i flussi. E' essenziale che l'utenza venga accolta al centro dell'atrio, senza creare fraintendimenti con l'attesa agli sportelli. Anche l'indicazione della localizzazione dei totem sarà migliorata, attraverso lo smistamento immediato dell'utenza nelle differenti aree di interesse.

Come indicato sia dagli utenti sia dai dipendenti, un altro aspetto da migliorare riguarda la "strumentazione" a disposizione dell'Ufficio.

Ufficio Affari Europei ed Internazionali (U.A.E.I)

Le relazioni con autorità giudiziarie estere hanno assunto sempre maggiore rilievo sia per quanto attiene alle attività di cooperazione giudiziaria penale in senso stretto sia per quanto riguarda partecipazione a convegni e scambio di informazioni sulle prassi e sui metodi di indagine. A ciò si aggiunge la partecipazione ad iniziative in materia di giustizia a livello di organismi dell'Unione Europea, del Consiglio d'Europa o di altre istituzioni internazionali. Per questa ragione all'inizio di gennaio 2014 è stato istituito in via sperimentale L'ufficio Affari Europei ed Internazionali. L'iniziativa ha trovato ampio riscontro tra i colleghi, che in numerosi hanno offerto la loro disponibilità presentando CV di tutto rilievo.

La prima fase di sperimentazione ha fornito positivi riscontri e pertanto con i "Criteri di organizzazione dell'Ufficio" 2014/2016" è stata confermata l'istituzione, con diretto riferimento al Procuratore della Repubblica, dell'Ufficio Affari Europei ed Internazionali con il compito di:

- assicurare continuità alle relazioni con le autorità giudiziarie estere allo scopo di semplificare e uniformare le richieste di assistenza giudiziaria in materia di reati economici;
- mantenere collegamenti stabili con le istituzioni europee ed internazionali (OCSE, GAFI, GRECO, UNODOC), partecipare ai meeting periodici, predisporre relazioni e presentazioni;
- operare come punto di raccordo tra le indagini in materia di reati economici e quelli in tema di corruzione internazionale.

L'UAEI è coordinata da un sostituto con pluriennale esperienza maturata in indagini in tutti i settori sopra indicati (dott. Fabio De Pasquale) e vi sono stati assegnati i magistrati che hanno manifestato la loro disponibilità. Non si tratta di un Dipartimento specializzato ma di una struttura di supporto e di servizio, che coopera direttamente con il Procuratore ed è inoltre a disposizione di tutta la Procura, ove il magistrato assegnatario di una indagine o il Procuratore Aggiunto di riferimento ne ravvisi la utilità o necessità.

L'UAEI in questa prima fase di operatività ha assicurato anche la partecipazione ai due "Prosecutors' meetings" OCSE sulla corruzione internazionale nel giugno e dicembre 2014; ha coordinato gli incontri oltre ad incontri con delegazioni straniere in visita alla Procura (da ultimo delegazione della Procura Generale della Thailandia) ed ha gestito la realizzazione degli stages di magistrati francofoni nell'ambito del programma europeo EJTN.

3 L'organizzazione e l'innovazione

3.1 Missione, valori e visione

Missione

La funzione della Procura della Repubblica è quella di assicurare che le leggi dello Stato vengano osservate, di garantire il rispetto della legalità, di rendere effettivo il principio costituzionale della eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge (art. 3 Costituzione).

Il rilievo dell'attività svolta dalla Procura di Milano emerge con evidenza se si considera il contesto all'interno del quale è chiamata ad operare: il territorio milanese, centro nevralgico dell'attività economica, finanziaria del paese, con una società complessa, articolata ed in continua evoluzione.

Visione

La Procura di Milano si propone l'obiettivo di un percorso di miglioramento della sua attività sia in termini di efficacia che in termini di efficienza e qualità. Per tale ragione, la Procura intende lavorare sulla propria organizzazione al fine di garantire al meglio lo svolgimento dei suoi compiti e della sua missione.

Valori

L'attività della Procura si basa sui seguenti principi chiave:

- indipendenza e imparzialità;
- rispetto delle regole e senso di giustizia, al fine di difendere gli interessi della collettività e dello Stato;
- rispetto della dignità della persona in ogni situazione;
- etica professionale, per assicurare una corretta attività sia di indagine che amministrativa;
- rigorosa osservanza delle procedure e delle garanzie difensive;
- tutela delle vittime e delle fasce deboli;
- impegno, dedizione e responsabilità nello svolgimento delle proprie funzioni, così da contribuire al perseguimento degli obiettivi;
- utilizzo efficiente delle risorse umane, finanziarie, energetiche;
- controllo e razionalizzazione della spesa;
- leale collaborazione con le altre istituzioni;
- trasparenza ed informazione chiara ed accessibile sull'organizzazione;
- tutela rigorosa del segreto delle indagini;

- rispetto del ruolo della stampa e degli altri organi di informazione per quanto concerne l'attività della Procura.

3.2 La competenza territoriale

La **competenza territoriale della Procura coincide con il circondario del Tribunale di Milano.**

Al 1° gennaio 2015, nel territorio di competenza della Procura, con riferimento al distretto (ambito di competenza della DDA e di reati del III e IV Dipartimento) risiedono 6.852.156 persone, di cui 2.460.859 abitanti nel circondario.

La popolazione del territorio distrettuale della Procura rappresenta il 69% della popolazione regionale, mentre nel circondario abita il 25% dell'intera popolazione regionale e il 77% della popolazione provinciale.¹

Gli **stranieri regolari residenti nell'area distrettuale** sono **762.272** al 1° gennaio 2015 di cui **358.5553 risiedono nel circondario della Procura**. Gli stranieri residenti nel territorio distrettuale di competenza della Procura di Milano rappresentano il 66% del totale degli stranieri residenti a livello regionale e l'8% della popolazione regionale. Per quanto riguarda gli stranieri che risiedono nel circondario della Procura, essi rappresentano il 31% della popolazione straniera presente in Regione Lombardia e l'82% di quella della provincia di Milano². A questi si aggiungono 946 stranieri irregolari ospitati nei centri di accoglienza della sola Provincia di Milano al 31 dicembre 2014.³

Va, inoltre, ricordato che in Lombardia risiedono **200.000 studenti**, di cui **13.000 stranieri**.⁴

Ai residenti si aggiunge un **rilevante flusso di presenze per turismo**. Secondo i dati del Comune di Milano, a giugno 2015 si registra un **aumento del 12% delle presenze turistiche** rispetto allo stesso periodo dello scorso anno⁵. Basta inoltre pensare che il numero dei visitatori

¹ Elaborazioni su dati ISTAT al 1° gennaio 2015

² Ibidem I

³ Dati del Ministero dell'Interno al 31 dicembre 2014, <http://www.interno.gov.it/it/sala-stampa/dati-e-statistiche/presenze-dei-migranti-nelle-strutture-accoglienza-italia>

⁴ Assolombarda, La grande alleanza per l'innovazione. Relazione del Presidente Gianfelice Rocca in occasione dell'Assemblea generale 2015, <http://www.assolombardanews.it/la-grande-alleanza-per-linnovazione/>

⁵ http://www.comune.milano.it/wps/portal/ist/it/news/primopiano/Tutte_notizie/commercio_turismo_servizi_civici/turismo-presenze_cresciute

che ha visitato il sito EXPO alla fine del semestre ha raggiunto i **21 milioni**.

Per quanto riguarda l'**economia** del territorio di competenza della Procura di Milano, i dati riferiti al I trimestre del 2015 mostrano un **consolidamento della ripresa dell'economia lombarda**. Crescono la produzione e la domanda interna ed esterna. Anche il mercato del lavoro lombardo mostra un'evoluzione positiva nel I trimestre del 2015. In questo periodo, il numero di occupati in Lombardia è pari a circa 4.227.000 unità di personale (+0,6% rispetto al I° trimestre del 2014). L'incremento dell'occupazione è dovuto, in particolare, al buon andamento del settore agricolo (+28%) e del settore terziario (+1,4%)⁶.

Va inoltre rilevato che l'aumento del livello di occupazione interessa soprattutto le fasce adulte. Infatti, il livello di occupazione delle persone tra 34 e 54 anni cresce del 1%, mentre quello della popolazione over 55 anni dello 0,6%. Al contrario, il livello di occupazione delle persone tra 15 e 34 anni si riduce del 10,1% rispetto al precedente periodo⁷.

I dati sulla CIG confermano l'andamento positivo del mercato di lavoro lombardo. Infatti, nel I° trimestre del 2015 le ore autorizzate di CIG si riducono del 36,5% rispetto al I° trimestre del 2014⁸.

Anche l'economia della Provincia di Milano segue il trend positivo dell'economia lombarda. Nel I trimestre del 2015, l'economia della provincia di Milano si caratterizza per una **crescita del tessuto imprenditoriale**: 0,27% il tasso di crescita delle imprese nel 2015. Nel 2015, sono 361.890 le imprese registrate a Milano, di cui 7.403 iscritte nel primo I trimestre del 2015⁹. I settori che registrano un incremento rilevante delle imprese registrate nel 2015 rispetto all'anno precedente sono: fornitura di acqua, reti fognarie, gestione dei rifiuti (+6,2%); noleggio, agenzie di

viaggio, servizi alle imprese (+6%); fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (+5,8%); e attività dei servizi alloggio e ristorazione (+4,1%)¹⁰.

Va, inoltre, ricordato che nell'area metropolitana di Milano hanno sede 3.100 multinazionali, un terzo di quelle presenti in Italia, e 123 imprese con un fatturato superiore ad un miliardo di euro¹¹.

Nel I° trimestre del 2015, il mercato di lavoro della Provincia di Milano registra un andamento positivo: l'occupazione aumenta; il ricorso alla Cassa Integrazione si riduce, anche se si registra un aumento della mobilità. In questo periodo nella provincia di Milano si registra un numero di occupati pari a 1.400.000 unità di personale, in leggero aumento (+2,9%) rispetto al I trimestre 2014. Il tasso di occupazione 15-64 ammonta al 67,8%, +3 p.p. rispetto a quello regionale e +2 p.p. rispetto al I trimestre del 2014. Il tasso di occupazione maschile è pari al 72,8% (+1,8 p.p. rispetto al precedente periodo), mentre quello femminile si ferma al 62,7% (+2,3 p.p. rispetto al periodo precedente)¹².

I dati sulla CIG mostrano un ulteriore miglioramento della situazione occupazionale nella provincia di Milano. Nel I trimestre del 2015, il ricorso a CIG registra un calo tendenziale del 35,5%. Tuttavia, allo stesso tempo si segnala un incremento della mobilità del 60,4% su base annua. Nel I trimestre del 2015 le situazioni di crisi (CIG, mobilità) hanno registrato un'incidenza pari al 1,1% sull'occupazione dipendente, un valore inferiore a quello regionale (1,6%) e in riduzione dello 0,3 p.p. rispetto allo stesso periodo dello scorso anno¹³.

Come si può evincere dai dati riportati in precedenza, il contesto socio-economico della Procura della Repubblica di Milano, tradizionalmente caratterizzato da una densa rete di relazioni interne e con l'estero, presenta oggi una realtà ancor più complessa in ragione dell'evoluzione urbanistica e amministrativa connesse alla realizzazione dell'Expo 2015.

⁶ Unioncamere Lombardia, Il mercato del lavoro in Lombardia. Nota congiunturale trimestrale – luglio 2015, http://www.unioncamerelombardia.it/images/file/OE%20Analisi%20congiunturale%202015/Luglio2015_MercatoLavoroLombardia.pdf

⁷ Ibidem 6

⁸ Ibidem 6

⁹ Camera di Commercio di Milano, Tendenze dell'economia locale: natalità e mortalità delle imprese della Provincia di Milano, I trimestre 2015, <http://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=4&ved=0CDAQFjADahUKEwi6uP6-wKvIAhXCjH4KHdIFD9w&url=http%3A%2F%2Fwww.mi.camcom.it%2Fdocuments%2F10157%2F168859%2Fcomunicato-imprese-anno-2015.zip%2Fa6ac1d2b-e121-4d53-978a-7a6c90ea5599&usq=AFQjCNGYc0dg6hgfwmhNZevlqs4ilpSkow>

¹⁰ Ibidem 9

¹¹ Ibidem 4

¹² Ibidem 9

¹³ Ibidem 9

3.3 L'organizzazione

3.3.1 I magistrati: il personale e l'organizzazione interna

Nel 2015, degli 85 magistrati previsti dall'organico, **78 erano effettivamente in servizio**: oltre al Procuratore della Repubblica, 6 procuratori aggiunti, di cui il 50% donne, e 71 sostituti procuratori, di cui il 43,6% donne.

Al **30 giugno 2015, la scoperta** del personale magistrati è quasi invariata rispetto al 2014: l'**8%**. Tuttavia, va specificato che a fine 2015, a seguito di pensionamenti e trasferimenti, **il livello di scoperta sarà pari al 12%**.

Tabella 1 – I magistrati ordinari, 30 giugno 2015

Funzioni	Organico 2015	In servizio 2015	% donne 2015	% Scopertura 2015
Procuratore della Repubblica	1	1	0	0
Procuratori aggiunti	8	6	50	-8%
Sostituti Procuratori	76	71	43,6	-25%
Totali	85	79	43,5	-8%

Fonte: Procura di Milano

A seguito del D.M. 18.4.2013 con la soppressione delle Sezioni Distaccate di Rho e di Legnano (accorpate al Tribunale di Busto Arsizio) e la soppressione della Sezione Distaccata di Cassano D'Adda (accorpata al Tribunale di Lodi), è stato ridotto l'organico dei Sostituti della Procura della Repubblica di Milano di 5 unità portandolo da 81 a 76 unità. Con successivo dlgs. n. 14/ 2014 è stato disposto il "rientro" nella competenza del Tribunale di Milano dei Comuni compresi nelle Sezioni Distaccate di Rho e di Cassano d'Adda. Si tratta di un bacino di utenza totale di circa mezzo milione di abitanti, di gran lunga superiore ad es. a quello di numerosi Uffici di Procura, alcuni dei quali in capoluoghi di regione.

Nel maggio del 2014 l'organico del Tribunale di Milano è stato aumentato di 10 giudici. Nessun ripristino è stato adottato con riferimento alla Procura di Milano. Si tratta di una situazione estremamente penalizzante perché a seguito del mancato ripristino dell'organico la percentuale figurativa delle vacanze risulta ridotta e ciò incide sulle determinazioni del CSM in ordine alla pubblicazioni delle vacanze. Allo stato attuale non è possibile provvedere al "riequilibrio" degli organici tra Procura della Repubblica di Milano e Procura della Repubblica di Lodi, la quale riscontra una situazione di piena copertura dell'organico di ben 6 sostituti che permane pur dopo il "rientro" nella competenza del Tribunale di Milano dei Comuni compresi nelle Sezioni

Distaccate di Rho e di Cassano d'Adda. Ma è possibile provvedere al "riequilibrio" rispetto alla la Procura della Repubblica di Busto Arsizio. Al riguardo nel febbraio 2015 il Ministro ha richiesto il parere del Csm che lo ha reso il 6 maggio 2015. Ci si augura che la conclusiva determinazione del Ministro non ritardi ulteriormente.

I Vice Procuratori Onorari

I VPO prestano servizio principalmente svolgendo le funzioni del Pubblico Ministero dinanzi al Tribunale in composizione monocratica, nelle udienze con rito direttissimo e dinanzi al Giudice di Pace. Come previsto dall'Ordinamento Giudiziario, collaborano inoltre nell'attività preparatoria dei decreti penali, nei procedimenti di competenza del Giudice di Pace e nelle attività proprie degli affari civili agli stessi delegabili e sono quindi "inquadrati" nella SDAS e nel I, III e VI Dipartimento.

E' importante, inoltre, sottolineare la rilevanza primaria del lavoro svolto dai VPO indispensabile per la funzionalità e per la stessa sopravvivenza della Procura di Milano. A tale proposito è sufficiente ricordare il numero di **udienze** da loro svolte nel periodo di riferimento, **pari a 4.678**, oltre alla consistente quantità di decreti penali emessi grazie alla loro collaborazione.

Presso la Procura della Repubblica di Milano sono **in servizio 63** VPO a fronte di un previsto organico di 85 unità. Tuttavia, si anticipa che a fine 2015 è prevista la copertura intera dell'organico.

Tabella 2 – Organico VPO 2015, 30 giugno

Funzioni	Organico	In servizio effettivo	% scoperta
VPO	85	63	26%

Fonte: Procura di Milano

Quello che va però ulteriormente messo in evidenza non riguarda soltanto i meri dati numerici sopra richiamati, ma anche, e soprattutto, l'elevato livello di professionalità ormai raggiunto da un considerevole numero di VPO, il loro zelo e la loro assoluta disponibilità. Va ricordato ancora come questi magistrati onorari siano spesso chiamati a sostenere l'accusa anche in procedimenti particolarmente delicati (ad esempio, colpe professionali, maltrattamenti in famiglia e *stalking*, violazioni tributarie, infortuni sul lavoro, violazioni della legge sugli stupefacenti ed altro) con risultati assai lusinghieri e con riconoscimenti di stima e di apprezzamento.

L'organizzazione dei dipartimenti

Dopo un anno di sperimentazione positiva della nuova organizzazione dei dipartimenti, nel 2014-2015 l'assetto organizzativo della Procura si è stabilizzato e risulta così strutturato:

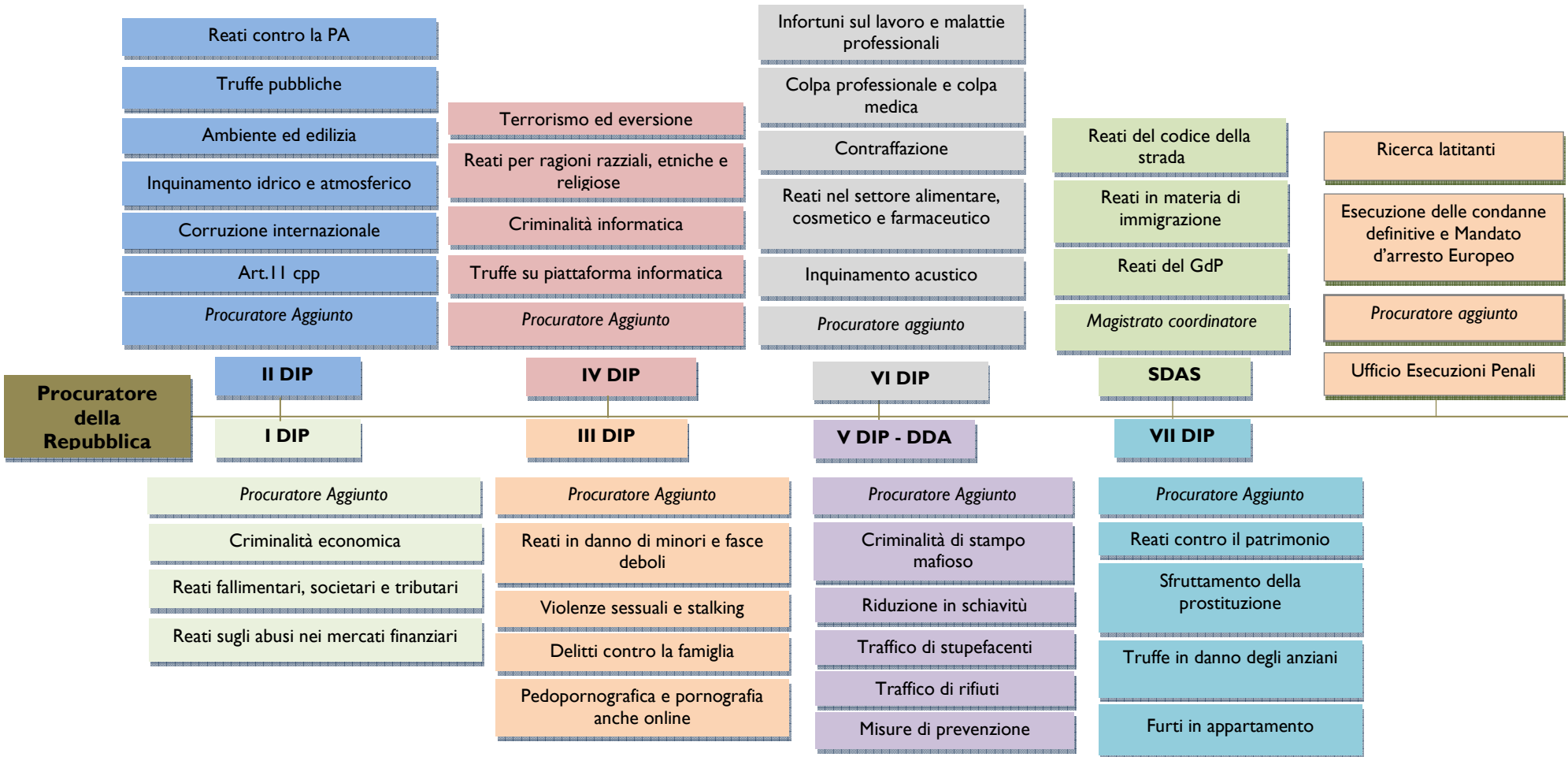
- **il I dipartimento** si occupa di criminalità economica (reati societari, fallimentari e tributari, compresa l'usura dei soggetti operanti nel campo finanziario e del credito), affari civili societari, reati sugli abusi nei mercati finanziari e omissioni contributive.
- **il II dipartimento** tratta delitti contro la pubblica amministrazione e riciclaggio connesso, truffe a danno dello Stato o di altro Ente pubblico e/o finalizzate al conseguimento di erogazioni pubbliche, reati ambientali ed edilizi, reati di inquinamento idrico e atmosferico, esecuzione degli ordini di demolizione e procedimenti a carico di magistrati.
- **il III dipartimento** si occupa di delitti contro la famiglia, pornografia, abusi sessuali, aborto e delitti di pedopornografia.
- **il IV dipartimento** si occupa di terrorismo, eversione ed attività connesse e dal 2012 anche di criminalità informatica, comprese le truffe su piattaforma informatica e i reati previsti dall'art. 55 comma 9 dlgs. 231/2007 (uso fraudolento delle carte di credito).
- **il V dipartimento, direzione distrettuale antimafia (DDA)** tratta reati riguardanti la criminalità di stampo mafioso, il traffico di sostanze stupefacenti, rifiuti e altri delitti di competenza della DDA.
- **il VI dipartimento** si occupa di infortuni e decessi sul lavoro, malattie professionali, colpa professionale, colpa medica, contraffazioni, violazioni del diritto d'autore anche online, reati in materia di inquinamento acustico e di locali di pubblico spettacolo
- **il VII dipartimento** tratta le seguenti materie: estorsioni, usura, rapine, commercio illecito di armi, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e immigrazione clandestina collegata, traffico di autovetture rubate, truffe seriali in danno di persone anziane, riciclaggio connesso ai reati indicati in precedenza.
- **il Dipartimento Esecuzioni Penale** ha il compito di curare l'emissione tempestiva dei provvedimenti con i quali si procede all'esecuzione delle sentenze penali di condanna definitive.

Inoltre, a tali dipartimenti si aggiunge la **Sezione Definizione Affari Semplici**, che nel corso del

tempo ha visto sempre più ampliarsi lo spettro dei reati di **sua competenza**.

I procedimenti per i reati non attribuiti alla competenza dei settori specializzati, ovvero i reati ordinari, vengono assegnati, con meccanismo automatico, a tutti i sostituti procuratori.

I dipartimenti della Procura di Milano



3.3.2 L'amministrazione: personale e organizzazione

Amministrazione Centrale

In un generale contesto politico di razionalizzazione della spesa, l'aspetto organizzativo sul quale si è concentrato l'impegno del Ministero della Giustizia, diventa fondamentale per garantire il funzionamento, della macchina giudiziaria. Dopo la riforma della geografia giudiziaria, è entrato in vigore dal 14/7/2015 il "Regolamento di organizzazione del Ministero della Giustizia" (d.p.c.m. 15/6/2015 n. 84) con l'obiettivo di completare il *decentramento amministrativo* del Ministero, attraverso la istituzione delle le Direzioni Regionali dell'Organizzazione Giudiziaria, a Milano, Roma e Napoli.

Il Regolamento (grazie al quale si calcola un risparmio di spesa pari a 65 milioni di euro) prevede anche la diminuzione dei dirigenti generali, che diventano 36 invece di 61, e dei dirigenti, che passano da 1006 a 712.

In contrasto con la tendenza al contenimento e riduzione della spesa, si continua invece a registrare un forte investimento nell'informatizzazione giudiziaria. Nella legge di stabilità 2015 è stato previsto un fondo di 260 milioni di euro per il triennio destinato all'informatizzazione dei processi.

Dopo l'impegno nel civile, ove il risultato più rilevante è il processo civile telematico, l'attenzione ora si concentra in campo penale.

Peraltro queste iniziative si inseriscono in un contesto umano deficitario e inadeguato.

Deficitario in quanto permane il blocco delle assunzioni: su un organico, già ridimensionato, di 43.702 unità, in servizio sono 35.625 unità, con una scopertura del 18,50%. L'unica riserva possibile è quella della mobilità esterna, che stenta ad attuarsi, e che non sempre si dimostra adatta a garantire maggiore efficienza.

L'età media del personale in servizio è molto alta (intorno ai 50 anni), con difficoltà nel confronto con modalità del servizio più innovative e tecnologiche.

La Procura di Milano

A giugno 2015 l'organico della Procura prevede 379 unità di personale, mentre il personale in servizio ammonta a 295 unità di personale. Il 66% del personale in servizio è impegnato nel settore penale, mentre il 17% nel settore amministrativo e civile e il 16% è composto da personale ausiliario.

Il 71,83% del personale amministrativo è donna.

Tabella 3 - Il personale amministrativo, posizioni in organico e in servizio effettivo a 30 giugno 2015

Qualifica	Organico 2015	In servizio effettivo 2015	Di cui part-time 2015	% di scopertura
Dirigente	1	1		0%
TERZA AREA				
Direttore Amministrativo (F4/F5)	18	9		-50%
Funzionario giudiziario (F2/F3)	62	41	2	-34%
Funzionario contabile (F2/F3)	1	0		-100%
SECONDA AREA				
Cancelliere (F3/F4 e F5)	92	81 ¹⁴	11	-12%
Assistente informatico (F4 e F5)	2	1 ¹⁵	1	-50%
Contabile (F3)	1	0		-100%
Assistente alla Vigilanza (F3)	1	0		-100%
Assistente giudiziario (F3/F4)	57	49	3	-14%
Operatore giudiziario (F1/F2)	91	67	2	-26%
Conducente automezzi (F2)	25	25		0%
PRIMA AREA				
Ausiliario (F1/F3/F2)	28	21	1	-25%
Totale	379	295	20	-22%

Fonte: Procura di Milano

La scopertura del personale amministrativo e le qualifiche a giugno 2015

Nel periodo in esame, **il dato figurativo della scopertura si attesta al 22%, superiore alla media nazionale del 18,50%.**

Tuttavia, va rilevato che la scopertura figurativa non rappresenta il livello reale di scopertura del personale amministrativo poiché non tiene conto del mancato apporto lavorativo di alcune unità di personale, come il personale distaccato, part-time o beneficiario della legge 104. Il personale full time equivalent (FTE) della Procura di Milano nel periodo considerato ammonta a 268 unità. **Il livello di scopertura della Procura passa, dunque, dal 22% (scopertura figurativa) al 29% (scopertura effettiva).**

Si tratta di una situazione molto critica soprattutto se si guarda al tipo di qualifiche che sono scoperte. Infatti, le carenze più gravi riguardano le qualifiche professionali fondamentali per il buon funzionamento di una Procura, ossia i *funzionari*, responsabili delle varie unità organizzative, i *cancellieri*, addetti alle segreterie dei magistrati, gli *operatori*, che svolgono molteplici attività preparatorie e *gli assistenti*

¹⁴ Di cui 1 applicato ad un altro ufficio

¹⁵ Altri 3 funzionari sono distaccati presso il CISIA

informatici. Si tratta di qualifiche cruciali per il buon funzionamento della Procura in particolare alla luce delle nuove responsabilità contabili assegnate dalla normativa ai funzionari e della generale diffusione e dell'informatizzazione delle attività del personale amministrativo e non solo.

E', dunque, del tutto **anacronistico che la dotazione della Procura di Milano contempli solo 1 funzionario contabile, 1 contabile, e 2 assistenti informatici.**

Se il settore dell'informatizzazione è l'unico a non aver subito negli anni una riduzione di spesa, ma anzi un aumentato investimento, ciò dovrebbe favorire anche una vera inversione di tendenza politica nel campo delle risorse umane, tesa a creare un adeguato numero di qualifiche interne, e per questo competenti e responsabili, di funzionari informatici.

La situazione ad ottobre 2015

Non si può chiudere il capitolo del personale amministrativo, senza un cenno alle conseguenze fortemente negative per la Procura di Milano, scaturite **dall'interpello nazionale del 2 luglio 2014**, la cui esecuzione si sta completando in questi giorni mediante la procedura di scorrimento della graduatoria.

Per la sua vastità e per l'assenza di limitazioni, l'interpello ha avuto una massiccia adesione anche presso questa Procura (50 domande).

In seguito poi alle intervenute rinunce, il fenomeno si è per fortuna ridimensionato: oggi il **saldo è di 18 unità in uscita e 2 (su 4) unità in entrata**, ma è in continuo peggioramento a causa del persistente scorrimento della graduatoria.

Compensa solo in parte questo saldo negativo l'assunzione di **7 cancellieri** (su 9 previsti) con procedura di **mobilità esterna**, provenienti dalle graduatorie degli idonei nei concorsi del Ministero degli Interni.

Infine per la congiuntura in atto dalla legge Fornero in poi, sta montando una **rincorsa verso il pensionamento**, anche anticipato, da parte di alcuni lavoratori che sarebbero rimasti al loro posto in condizioni più chiare e serene, nonché una malvissuta situazione da parte di chi a breve sarebbe stato collocato a riposo secondo i criteri pre-Fornero.

Nel corso del 2015 saranno **collocate a riposo 11 unità** (di cui 4 unità al 30.6.2015).

La variazione dell'organico tra il periodo in esame e quello attuale è sintetizzato nella tabella di seguito.

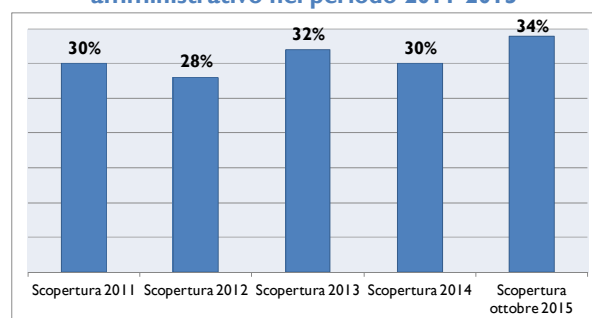
Tabella 4 – Variazione del personale nel periodo giugno-ottobre 2015

Organico	Servizio 30 giugno 2015	Scopertura figurativa 30 giugno 2015	Servizio 15 ottobre 2015	Scopertura figurativa 15 ottobre 2015
379	295	-22%	277	-27%

Fonte: Procura di Milano

Tra giugno e ottobre 2015, il personale amministrativo in servizio si riduce di 18 unità. Va rilevato che le unità di personale perse dalla Procura in questo periodo sono unità di personale full-time. Ciò comporta un **aggravio della scopertura effettiva che passa dal 29% a giugno al 34% ad ottobre 2015, raggiungendo il livello più alto nel quinquennio 2011-2015.**

Figura 6 – Scopertura effettiva del personale amministrativo nel periodo 2011-2015



La situazione organica è, dunque, allo stremo, e se non saranno urgentemente intraprese iniziative per l'assunzione di personale giovane e preparato, difficilmente si riuscirà a garantire l'attuale livello di buon funzionamento dell'Ufficio.

E' giusto, prima di acquisire nuove entrate, procedere al riequilibrio dell'attuale situazione organica sia nell'ambito dell'Amministrazione della Giustizia che tra le varie Amministrazioni, ma ciò deve conseguire ad una **vera revisione dei criteri di mobilità** interna o infra-comparto, che possa agevolare una razionalizzazione delle dotazioni organiche.

Infatti l'obiettivo di raggiungere una razionale ed equilibrata distribuzione del personale sarà difficilmente perseguito se sottoposto alla condizione della volontarietà dell'interpello (mobilità interna), ovvero del previo assenso dell'Amministrazione di provenienza (mobilità esterna).

Sarebbe invece opportuna una regia unica, in grado innanzitutto di avere piena cognizione della situazione organica nel pubblico impiego, e piena facoltà di smussare le eventuali sproporzioni nella distribuzione del personale, lasciando magari alle varie Amministrazioni la sola individuazione del personale soprannumerario.

Da non sottovalutare poi, a proposito dei più recenti tentativi di mobilità esterna a favore degli Uffici giudiziari, una **sensibile resistenza** del personale interno, motivata in sostanza dalla **temuta sperequazione di carriera** che si otterrebbe con l'ingresso di personale di altre Amministrazioni. Infatti tutte le Amministrazioni hanno fruito della riqualificazione professionale, ad eccezione della Giustizia, anzi del suo Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria. Bisognerebbe pertanto allestire nell'immediato almeno una procedura di riqualificazione per alcune qualifiche di questo personale.

L'organizzazione degli uffici amministrativi

Il nucleo centrale dell'organizzazione degli uffici amministrativi è costituito dalle **segreterie dei magistrati**, composte oltre che dal magistrato titolare, dal cancelliere che supporta per la rispettiva competenza il lavoro di indagine istruttoria.

Naturalmente le segreterie nel complesso sono accorpate in dipartimenti in base alla materia trattata, ed ogni dipartimento è coordinato da un Procuratore Aggiunto.

Nel periodo in esame la Procura conta 77 segreterie, comprese quelle dei Procuratori Aggiunti.

Come in tutti gli Uffici di grandi dimensioni, anche alla Procura di Milano l'organizzazione si fonda sulla **specializzazione delle attività svolte**.

Per la mole di lavoro prodotto, il solo cancelliere addetto alla segreteria non sarebbe in grado di eseguire tutti gli adempimenti conseguenti. Sono stati creati pertanto vari **uffici centralizzati** che, svolgendo attività ripetitive e standardizzate in fase preparatoria o successiva, sollevano da questi incombenti le stesse segreterie titolari, che in tal modo possono concentrarsi sulla stretta attività d'indagine.

Questo modulo organizzativo, che rimane ancora oggi come il preferito e più funzionale, rischia però seriamente di vacillare per il continuo depauperamento del personale amministrativo, in particolare dei cancellieri, dovuto alla mancanza di nuove assunzioni che possano integrare le uscite.

Certo è possibile, secondo l'Ordinamento Professionale del personale amministrativo, assegnare alle segreterie dei magistrati anche un assistente giudiziario, oltre che il tipico cancelliere, e già l'ipotesi è stata attuata. Ma non si può neanche esagerare in tal senso, per il

rischio di rompere l'equilibrio nella distribuzione di competenza tra segreterie ed Uffici centralizzati.

Infine un terzo gruppo raccoglie quegli **uffici che svolgono attività più strettamente amministrative**, i quali negli ultimi anni hanno richiesto maggiore cura e attenzione, a causa delle incisive responsabilità di tipo amministrativo e contabile sancite dalla più recente normativa.

Questa pluralità di uffici ha da tempo stimolato la necessità di pensare ed attuare un assetto organizzativo più moderno e funzionale.

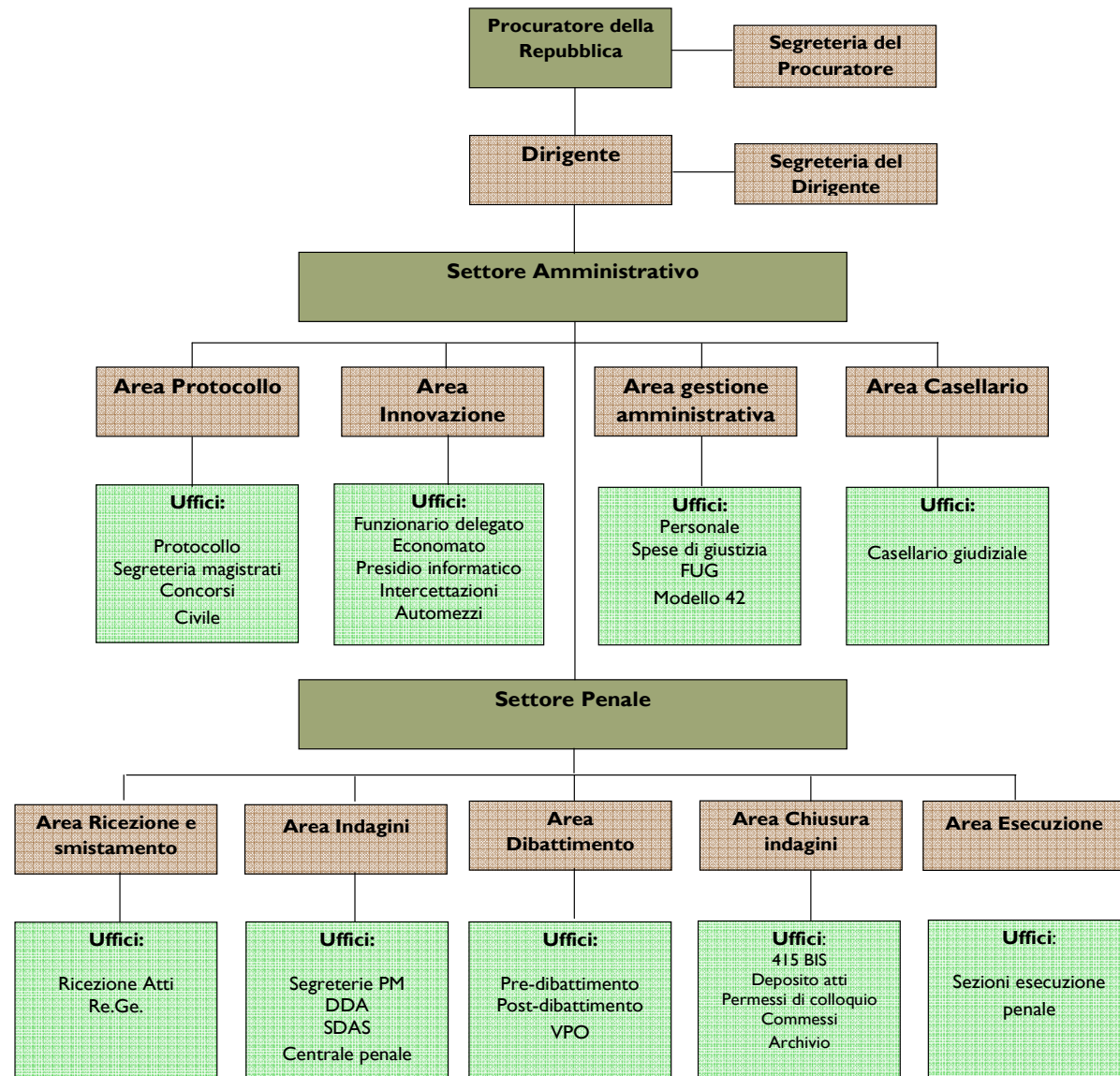
Dal 2012 sono stati accorpati in **Aree Omogenee gli uffici che svolgono attività similari o strettamente connesse**, ed a capo di ogni Area è stato nominato un Coordinatore, con la funzione di coordinare il lavoro degli uffici connessi, evitando intralci al normale flusso di attività; fungere da filtro nei confronti della Dirigenza delle varie problematiche del personale; studiare e presentare progetti di miglioramento dei servizi.

L'analisi di questi primi anni di vita ha messo in luce come il personale faccia molto affidamento sul ruolo dei coordinatori, i quali però non sempre sono in grado di rispondere adeguatamente.

La ragione principale è da ricercare nel fatto che non si tratta di una funzione svolta in via esclusiva, ma di una ulteriore funzione fiduciaria, che non esonera il titolare dagli incarichi originari di responsabile di un servizio, i quali a volte lo coinvolgono persino in attività di sportello, per cui si restringe il tempo e la possibilità, specie in situazioni di carenza di organico, di dedicarsi a quelle delicate funzioni.

L'organigramma è rappresentato nella figura di seguito.

Figura 7 - L'organigramma degli uffici amministrativi della Procura



Più recentemente l'analisi della Procura si è concentrata su alcuni **aspetti organizzativi in grado di migliorare il flusso di lavoro**.

Sotto un primo aspetto l'attenzione si è rivolta a quegli uffici che svolgono attività di sportello, constatando come una delle principali cause della minore produttività derivi dalla continua interruzione del lavoro per l'affluenza del pubblico, che richiede informazioni e servizi.

Il servizio reso non sembra ottimale. Al contrario la **separazione fisica e di ruoli tra le attività di sportello (front office) e di ufficio (back office) permette di migliorare la produttività di entrambe**, oltre che il servizio all'utenza.

La realizzazione di questa nuova tecnica organizzativa è avvenuta con diverse modalità.

In qualche caso si è ridotta l'attività di *front-office* tramite la **realizzazione di un migliore servizio informativo multicanale**, come la modulistica da trasmettere via posta elettronica, o informazioni sul sito web. Ciò è accaduto per una serie di informazioni utili che sono ora fornite dal sito istituzionale: così è per le prenotazioni del certificato penale che possono avvenire con modalità *online*, o per le richieste di verifica sullo stato del procedimento, che prima assillavano l'ufficio Ricezione atti, e che ora invece avvengono con collegamento al sito della Procura e successivo invio del modulo all'indirizzo PEC dell'ufficio.

In altri casi si è trattato di **separare anche fisicamente le attività** di *front-office* da quelle di *back-office*, come è avvenuto con il Casellario locale che ha spostato gli sportelli all'URP, mantenendo invece nell'originario ufficio la lavorazione delle pratiche.

A volte si è cercato di **concentrare l'utenza** in un apposito locale dell'ufficio, regolamentandone l'accesso con sistemi eliminacode, ed individuando ruoli specifici per l'attività di sportello: modulo applicato all'ufficio 415 bis ed all'ufficio pre-dibattimento.

Infine si può anche **accorpate le attività** di *front-office* di più uffici o addirittura di diversi Uffici Giudiziari, ed è ciò che è avvenuto con la creazione dell'URP.

In ogni caso si riscontrano apprezzabili benefici, connessi alla riduzione dell'affluenza del pubblico negli uffici; alla migliore produttività dell'attività ordinaria; ed infine alla riduzione dei tempi di attesa dell'utenza nelle attività di *front-office*, e quindi ad una sua maggiore soddisfazione.

3.3.3 La Polizia Giudiziaria

Per l'attività di indagine il pubblico ministero (PM) si avvale dalla collaborazione delle forze di polizia, che dipendono direttamente dalla Procura e che assumono la funzione di **polizia giudiziaria (PG)**. Questa riceve notizia dei reati, ne ricerca gli autori, assicura le fonti di prova e svolge un'importante attività di supporto alle indagini disposte dal PM.

Presso la Procura della Repubblica sono costituite quattro sezioni di PG:

- Polizia di Stato,
- Carabinieri,
- Guardia di finanza
- Corpo forestale, dal 2012.

Il **personale attualmente in servizio** ammonta a **280 unità**. Rispetto al periodo precedente si registra **un aumento del 4% del personale in servizio**, ciò che ha permesso di coprire la pianta organica. Aumenta in particolare il personale previsto in organico del Corpo forestale, che passa da 1 unità del 2013/14 a 6, ma effettivamente sono in servizio solo 2 unità.

Tabella 5 - Personale in servizio della PG e Polizia Municipale presso la Procura di Milano 2015

	Polizia di stato	Arma dei carabinieri	Guardia di finanze	Corpo Forestale	Totale
Ufficiali di PG	71	70	42	3	186
Agenti di PG	35	35	21	3	94
Totale	106	105	63	6	280

Fonte: Procura di Milano

Presso la Procura della Repubblica di Milano, a seguito di un protocollo di collaborazione con il Comune di Milano, opera da tempo una importante sezione della **Polizia Locale**. Nell'anno 2014-2015 **vi erano presenti 51 persone tra ufficiali e agenti**.

L'apporto della Polizia Giudiziaria, grazie all'encomiabile impegno, alla disponibilità e all'abnegazione di tutti, Ufficiali ed agenti di P.G., nonostante le carenze di organico e di mezzi, si rileva essenziale per l'efficacia e la tempestività delle indagini della Procura.

3.4 La dotazione informatica

Le dotazioni hardware degli uffici della Procura

La dotazione dei magistrati e del personale amministrativo può essere considerata soddisfacente.

Attualmente la Procura di Milano dispone di:

- 897 postazioni PC tipo desktop per i magistrati, per il personale amministrativo e per la Polizia Giudiziaria;
- 56 PC tipo laptop affidati ai Magistrati;
- circa 156 fax, di cui la metà tradizionali e i restanti multifunzione;
- 108 fotocopiatrici;
- 690 stampanti.

Il controllo e la gestione dei sistemi informativi è affidata all'area Innovazione.

3.5 L'accessibilità

Gli uffici della Procura di Milano sono situati all'interno del Palazzo di Giustizia. Gli accessi sono da Corso di Porta Vittoria (ove è situato Ufficio Relazioni con il Pubblico URP, con servizio informazioni dedicato per la Procura), Via Freguglia e Via San Barnaba (Punto testimoni), mentre l'accesso da via Manara è ora riservato a magistrati, personale e avvocati.

Il Palazzo di Giustizia è facilmente raggiungibile con i **mezzi pubblici**: metropolitana MM1 (Rossa) fermata San Babila; metropolitana MM3 (Gialla) fermata Crocetta; Bus linee 60, 73, 77, 84 fermata Vittoria; Tram linee 12, 23, 27 fermata Vittoria. Per chi intendesse raggiungerci utilizzando l'automobile si segnala che il Palazzo è all'interno dell'area C e l'accesso è quindi soggetto al pagamento del ticket di ingresso.

Le **persone disabili** possono raggiungere gli uffici utilizzando l'ascensore collocato nel cortile interno del Palazzo, con accesso dal passo carraio di Corso Porta Vittoria.

Il **centralino telefonico** del Palazzo di Giustizia, al numero 02-5436, è attivo dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 18,50 ed il sabato dalle 8,00 alle 13,50.

Gli uffici sono **aperti al pubblico tutte le mattine dal lunedì al venerdì**.

Per quanto riguarda gli uffici dei PM, gli avvocati possono rivolgersi alle rispettive segreterie negli orari mattutini.

Dal 2011, la Procura dispone di un **Punto Informativo Testimoni**, organizzato in

collaborazione con il Tribunale di Milano, che fornisce assistenza alle persone chiamate a testimonianza. Il punto informativo è collocato all'ingresso di via San Barnaba. Ulteriori punti informativi sono collocati presso gli ingressi di Corso di Porta Vittoria, Via Freguglia e Via Manara.

3.5.1 Il sito web della Procura di Milano

Dal 10 febbraio 1999 la Procura ha attivato un proprio sito web, reperibile all'URL <http://www.procura.milano.giustizia.it/>. **La Procura di Milano è stato uno dei primi uffici giudiziari sul territorio nazionale a dotarsi di tale strumento innovativo.**

Realizzato e costantemente aggiornato dal personale interno, rappresenta un canale ampiamente utilizzato come dimostrato dal numero di accessi mensili. Al **1° ottobre 2015** si è registrata una media di **22.000 accessi mensili**, con una punta di **27.000 accessi nel mese di marzo 2015**.

Oltre ad avere uno scopo informativo sull'attività amministrativa e giudiziaria della Procura, il sito è un vero e proprio strumento lavorativo. Fornisce, infatti, servizi online ai cittadini, agli avvocati ed alla Polizia Giudiziaria. Vi è la possibilità di richiedere via web i certificati del Casellario giudiziario e dei carichi pendenti consentendo a chi si avvale di tale canale di accedere una sola volta al Palazzo per ritirare direttamente il certificato. E' possibile richiedere via PEC anche i certificati ex art. 335 c.p.p. In una sezione del sito loro dedicata, gli avvocati trovano i parametri utilizzati per il calcolo della pena nel caso di violazioni al codice della strada per guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto degli stupefacenti (articoli 186, 186 bis, 187 cod. strada). Inoltre, come specificato in precedenza, è stato istituito un canale di comunicazione PEC con l'Ufficio Ricezione Atti per ridurre migliorare il servizio di controllo dei procedimenti.

La parte del sito web della Procura di Milano dedicata ai reati informatici offre un insieme di strumenti operativi e culturali per la comprensione del fenomeno criminale, anche in un'ottica di prevenzione, utilizzando le potenzialità comunicative offerte dalla Rete. La vittima resta al centro dell'attenzione di molte pagine di questa sezione: in particolare, sono state compendiate tutte quelle informazioni - distinte per tipologia di reato informatico - che la persona offesa

potrebbe fornire in sede di denuncia/querela, se opportunamente accolta e compresa, anche al fine di rendere più efficace l'azione investigativa.

Tra i numerosi materiali disponibili sono anche rinvenibili le **Direttive sui primi accertamenti investigativi** (un vero e proprio Manuale operativo sul crimine informatico per la Polizia Giudiziaria). **La parte del sito dove maggiore è stata la risposta data alla domanda di formazione degli operatori di Polizia Giudiziaria del Distretto di Corte d'Appello di Milano è quella dove si è dato avvio ad un corso di formazione a distanza sui temi del contrasto alla criminalità informatica e della tutela della vittima**, aperto gratuitamente e con una flessibilità modulare per la fruizione dei contenuti, secondo la competenza acquisita. Tra gli aspetti originali del piano didattico vi è la presenza di temi non ricorrenti nella formazione professionale tecnico investigativa: discipline centrate sulla vittima, sulla comprensione dei contesti sociali, culturali ed antropologici, così come degli aspetti psicologici e criminologici dei fenomeni criminali di interesse. I corsi sono stati organizzati con la collaborazione del Comune di Milano - Assessorato alle Politiche per il lavoro, Sviluppo economico, Università e ricerca, delle migliori cattedre universitarie e di centri di ricerca internazionali.

Inoltre, sul sito è stata istituita una sezione dedicata alla modulistica per le **Richieste Patteggiamento/Decreto Penale per Violazioni ex art. 186, 186bis, 187 Codice della Strada**. **La modulistica a disposizione dei difensori ha reso più efficiente ed uniforme il ricorso ai riti alternativi e all'impiego delle misure sanzionatorie alternative come il lavoro di pubblica utilità.**

Responsabili dei contenuti del sito sono il Procuratore ed il Dirigente mentre responsabile dell'aggiornamento è il Funzionario Giudiziario dott. Aldo Caruso.

4 Interlocutori e stakeholders

Nell'ambito della propria attività, la Procura interagisce con un ampio numero di soggetti, sia interni (ovvero che fanno parte della struttura organizzativa della Procura) che esterni (ovvero che non fanno parte della Procura ma che entrano in contatto con essa). Tutti questi soggetti, la cui attività influenza o può essere influenzata dal lavoro della Procura, sono i "portatori di interesse". La Procura, dunque, nello svolgere il proprio compito, deve tener conto dell'interazione con tutti questi soggetti, al fine di garantire un elevato livello di servizio e, nello stesso tempo, intende rendere conto ad essi dei risultati ottenuti con riferimento alle attività oggetto delle principali interazioni.

I principali interlocutori della Procura sono:

- **Coloro che trasmettono alla Procura le "notizie di reato"**: forze di polizia, enti pubblici e soggetti privati che presentano una denuncia direttamente o tramite avvocato. In particolare, oltre alle forze dell'ordine, un'importante attività di denuncia è svolta dagli **enti pubblici** (tra cui, ad esempio, ASL, INPS e INAIL, Agenzia delle Entrate).
- **Le forze di polizia**, oltre a rappresentare la fonte primaria di comunicazioni di notizie di reato, sono delegate dai PM per lo svolgimento delle indagini.
- Gli **avvocati**, in qualità di parte processuale, costituiscono un importante interlocutore per gli uffici della Procura. Essi, infatti, possono depositare atti, memorie, istanze nonché richiedere copie e certificati (agendo, quindi, a tutela dei propri assistiti).
- **I privati** si rivolgono agli uffici della Procura, oltre che per presentare denunce (quantitativamente in misura rilevante), per il rilascio di copie, di atti e di certificazioni (si pensi, per esempio al rilascio di certificati del Casellario Giudiziario, del certificato di chiusura inchiesta, o, ancora, all'attività del settore civile) ed anche per chiedere il permesso di colloquio per parenti detenuti.
- **Alcune categorie particolari di "interlocutori"**:
 - **gli indagati** e le **parti offese** (che sono direttamente coinvolti nei procedimenti);
 - **i soggetti nei confronti dei quali è stata emessa una condanna definitiva** che interagiscono con l'Ufficio Esecuzione (che a sua volta interagisce con il Tribunale di sorveglianza e con gli Istituti penitenziari);
 - **i parenti dei soggetti in detenzione**, che si rivolgono alla Procura per ottenere il rilascio di permessi di colloquio.
- Il **Tribunale di Milano**, nelle diverse articolazioni, Giudice delle Indagini preliminari, Giudice della Udienza Preliminare, Giudice del dibattimento in composizione collegiale e monocratica.
- Gli **Enti Territoriali**, con i quali sono state avviate numerose collaborazioni: ad esempio con il **Comune di Milano**, per il personale distaccato, oltre che per la gestione del Palazzo di Giustizia; la **Città Metropolitana**; la **Regione Lombardia**, con la cui collaborazione è stato sviluppato il Progetto Innovagiustizia, attualmente in corso.
- Gli **Ordini Professionali** (si pensi agli ordini degli architetti, dei commercialisti, ecc.), che, ai fini dell'aggiornamento degli albi, si rivolgono alla Procura principalmente per la richiesta dei certificati dei Carichi Pendenti;
- Le **Camere di Commercio** e le **aziende**, che richiedono atti e certificati, ad esempio in caso di rapporti con l'estero;
- **La Banca d'Italia** che ha istituito il **Nucleo Autorità Giudiziaria** presso la Procura di Milano.

Nello svolgimento della propria attività, inoltre, la Procura si avvale del supporto dei **fornitori** di beni e servizi (si pensi ad esempio ai fornitori di servizi informatici, oggi coinvolti nei numerosi interventi di digitalizzazione in corso).

5 Cosa facciamo: le attività istituzionali

Il ruolo del Pubblico Ministero è definito dall'ordinamento giudiziario (art. 73 R.D. n.12/1941):

“Il pubblico ministero veglia alla osservanza delle leggi, alla pronta e regolare amministrazione della giustizia, alla tutela dei diritti dello Stato, delle persone giuridiche e degli incapaci, richiedendo, nei casi di urgenza, i provvedimenti cautelari che ritiene necessari; promuove la repressione dei reati e l'applicazione delle misure di sicurezza; fa eseguire i giudicati ed ogni altro provvedimento del giudice, nei casi stabiliti dalla legge.

Ha pure azione diretta per fare eseguire ed osservare le leggi d'ordine pubblico e che interessano i diritti dello Stato sempre che tale azione non sia dalla legge ad altri organi attribuita”.

La funzione della Procura, quindi, si articola in diverse aree di intervento:

- **settore penale**, che riguarda le indagini necessarie per accertare se un fatto segnalato come notizia di reato costituisca effettivamente reato e chi ne sia il responsabile; in caso positivo si promuove l'azione penale ed in caso negativo viene chiesta l'archiviazione del procedimento;
- **settore esecuzione**, ovvero la messa in atto dell'esecuzione delle pene irrogate con le sentenze definitive;
- **settore civile**, che riguarda i provvedimenti a tutela dei soggetti deboli (quali i minorenni, gli incapaci e gli infermi), oltre che lo svolgimento di attività che rientrano nella materia della volontaria giurisdizione;
- **l'attività amministrativa**, che include tutta una serie di attività di grande rilievo per l'utenza generale della Procura, per il rilascio di copie, atti e certificazioni. Particolarmente significativa è l'attività svolta dal **casellario giudiziario**, che rilascia i certificati penali e carichi pendenti a carico delle persone fisiche e giuridiche.

Naturalmente, di quest'ultimo ambito fanno parte i **servizi amministrativi** in senso stretto, quali: gestione del personale, ufficio economato, ufficio spese di giustizia, funzionario delegato e archivi, che costituiscono parte integrante dell'attività della Procura ed operano a supporto del suo complessivo funzionamento.

5.1 Il settore penale

Il periodo di riferimento delle elaborazioni che seguono, dove non diversamente specificato, è l'anno giudiziario (1 luglio 2014 – 30 giugno 2015).

5.1.1 La comunicazione di notizie di reato

Quando la comunicazione di una notizia di reato (CNR) viene depositata in Procura, l'Ufficio Ricezione Atti procede a controllarla e smistarla a seconda dell'urgenza. In particolare, le CNR sono suddivise in:

- **non urgenti**: esse vengono inviate la mattina successiva al procuratore aggiunto competente per materia specializzata; o al procuratore aggiunto di turno;
- **urgenti** (come arresti, sequestri, perquisizioni, istanze cautelari, ecc.): in tal caso le CNR vengono inviate tempestivamente al sostituto procuratore del turno urgenze
- **di competenza della SDAS**: in tal caso, le CNR vengono registrate e direttamente inviate per la loro trattazione e definizione.

Per dare un'idea dell'elevato carico di lavoro, si rileva che, come nell'anno scorso, **all'Ufficio Ricezione Atti vengono depositate in media 630 nuove CNR al giorno.**

5.1.2 I flussi della Procura di Milano

L'attività della Procura inizia in presenza di una notizia di reato (CNR - Comunicazione di notizia di reato), a carico di una o più persone identificate (noti) o non identificate (ignoti).

La comunicazione può essere effettuata alla PG o al PM da parte di diversi soggetti, quali un pubblico ufficiale, un incaricato di pubblico servizio o un soggetto privato. Le modalità di acquisizione delle notizie di reato da parte dei PM sono dunque molteplici: informativa della PG, querele, denunce, referti, acquisizione diretta, rapporti, segnalazioni.

I flussi della Procura nell'anno giudiziario 2014-2015

Nell'anno 2014-2015 sono stati **iscritti** presso la Procura di Milano **124.382 procedimenti** (tabella 7), quasi metà dei quali (il 49%) sono procedimenti a carico di noti, mentre la restante parte si divide tra procedimenti ignoti (il 35%), atti non costituenti reato (l'8%) e procedimenti noti del GdP (l'8%).

Nel periodo in oggetto sono stati **definiti 115.385 procedimenti** (tabella 8), il **93% dei**

procedimenti iscritti. Si tratta dell'indice di **ricambio** (tabella 12), uno degli indicatori di performance più rilevanti per l'attività di una Procura della Repubblica, poiché mostra la capacità di definizione dei procedimenti ricevuti nel periodo di rendicontazione. Un valore del 100% indica la capacità di definire tutti i procedimenti ricevuti durante l'anno. Va rilevato che la Procura di Milano ha quasi raggiunto questo valore nel caso delle **definizioni dei procedimenti a carico di ignoti** che, nel periodo in esame, sono pari al **99% dei procedimenti ricevuti durante l'anno.**

Si può, dunque, affermare che la Procura di Milano continua ad avere una buona capacità di definizione sia nei procedimenti noti sia in quelli a carico di ignoti **anche nell'attuale anno giudiziario.**

Le pendenze alla fine dell'anno (tabella 9) ammontano a **163.179 procedimenti**, oltre la metà dei quali (il 57%) riguardano i procedimenti verso noti, mentre il 28% si riferisce a procedimenti verso ignoti, il 12% a procedimenti noti del GdP e il 3% ad atti non costituenti reato.

Va rilevato, che rispetto all'inizio dell'anno, l'aumento delle pendenze è piuttosto contenuto (+6%).

Andamento dei flussi della Procura rispetto al precedente periodo di rendicontazione

Rispetto al precedente periodo di rendicontazione si registra una **sostanziale stabilità nelle iscrizioni e definizioni dei procedimenti verso noti e ignoti.**

Al contrario, i procedimenti noti del GdP registrano una riduzione delle iscrizioni (-17%) e delle definizioni (-38%). Come verrà oltre meglio spiegato, la ragione risiede in una effettiva contrazione delle querele dei privati e nel minore numero di denunce del reato di immigrazione clandestina, che ha sempre presentato i numeri più imponenti, e che è di imminente depenalizzazione. Più in generale i dati delle definizioni noti risentono del fatto che numerosissimi procedimenti, sia SDAS che sesto dipartimento, sono stati ragionevolmente accantonati in vista della imminente depenalizzazione (tale rimedio è stato adottato con riferimento soprattutto ai reati di immigrazione clandestina e omissioni contributive sotto la soglia dei 10.000 euro).

Come sopra detto, le pendenze finali complessive rimangono pressoché invariate, registrando una leggera riduzione

con riferimento ai procedimenti verso ignoti (-7%).

Se da un lato tale dato mostra una buona capacità di definizione dei procedimenti ricevuti nell'anno, al contempo segnala una difficoltà della Procura di smaltire l'arretrato, nonostante gli sforzi compiuti dall'intera organizzazione.

Infatti, nel periodo 2013-2015 non si registrano delle modifiche rilevanti nei valori dell'indice di smaltimento (il 41%), che mostra la capacità di definizione dell'arretrato.

Auspichiamo che un aumento del personale possa consentirci di dedicare maggiori risorse allo smaltimento dell'arretrato senza però compromettere la capacità di definizione dei procedimenti ricevuti durante l'anno.

I flussi della Procura nel quinquennio 2010-2015

Uno sguardo **al quinquennio 2010-2015** (tabelle 5-10) permette di evidenziare una **capacità di definizione sostanzialmente stabile**, se si escludono i procedimenti ignoti oggetto di un progetto specifico attuato nell'anno 2010-2011¹⁶. Va, inoltre, rilevato **l'aumento consistente nella capacità di definizione del GdP (+19%).**

La buona capacità di definizione e una leggera riduzione delle iscrizioni nel quinquennio (-6%) hanno consentito alla Procura **di non aumentare le pendenze finali.**

La dedizione del personale e le innovazioni di informatizzazione, organizzative e di cooperazione attuate nel quinquennio hanno consentito alla Procura di mantenere una buona performance, nonostante la riduzione continua del personale in servizio.

¹⁶ Nell'anno 2010 il Ministero della Giustizia ha avviato un progetto per il recupero dell'arretrato delle CNR da iscrivere a registro, che ha previsto l'impiego di personale esterno. Il lavoro svolto nell'ambito del progetto ha permesso di iscrivere sul registro della Procura una molle considerevole di CNR prevenute negli anni precedenti.

Tabella 6 - I procedimenti pendenti all'inizio dell'anno nel periodo 2010-2015

Tipologia	PENDENTI INIZIO ANNO ¹⁷				
Anno	10-11	11-12	12-13	13-14	14-15
Noti	85.437	84.250	84.366	86.465	89.579
Noti GdP	7.317	10.140	14.019	15.722	15.542
Ignoti	304.448	65.097	43.377	44.595	44.407
Atti non reato	4.088	4.285	4.573	4.948	4.878
TOTALE	401.290	163.772	146.335	151.730	154.406

Fonte: Procura di Milano

Tabella 7 – I procedimenti iscritti nel periodo 2010-2015

Tipologia	ISCRITTI				
Anno	10-11	11-12	12-13	13-14	14-15
Noti	58.955	57.873	65.054	62.063	61.502
Noti GdP	11.613	11.613	11.111	11.599	9.635
Ignoti	54.058	54.058	40.422	46.545	43.797
Atti non reato	7.989	7.989	8.437	7.987	9.448
TOTALE	132.615	131.533	125.024	128.194	124.382

Fonte: Procura di Milano

Tabella 8 – I procedimenti definiti nel periodo 2010-2015

Tipologia	DEFINITI				
Anno	10-11	11-12	12-13	13-14	14-15
Noti	60.142	56.689	62.167	57.146	57.194
Noti GdP	5.170	6.743	8.931	9.989	6.174
Ignoti	317.300 ¹⁸	72.882	38.661	42.737	43.225
Atti non reato	8.279	7.629	8.040	7.757	8.792
TOTALE	390.891	143.943	117.799	117.629	115.385

Fonte: Procura di Milano

Tabella 9 I procedimenti pendenti alla fine dell'anno nel periodo 2010-2015

	PENDENTI				
Anno	10-11	11-12	12-13	13-14	14-15
Noti	84.250	85.434	87.253	91.382	93.663
Noti GdP	10.140	15.010	16.199	17.332	19.003
Ignoti	65.097	46.273	45.138	48.403	44.979
Atti non reato	4.285	4.645	4.970	5.178	5.534
TOTALE	163.772	151.362	153.560	162.295	163.179

Fonte: Procura di Milano

Tabella 10 - Variazione % dei flussi della Procura nel periodo 2010-2015

Tipologia di procedimenti	Δ%							
	Pendenti inizio anno		Iscritti		Definiti		Pendenti fine anno	
	2014/15-2014/13	2014/15-2010/11	2014/15-2014/13	2014/15-2010/11	2014/15-2014/13	2014/15-2010/11	2014/15-2014/13	2014/15-2010/11
Noti	4%	5%	-1%	4%	0%	-5%	2%	11%
Noti GdP	-1%	112%	-17%	-17%	-38%	19%	10%	87%
Ignoti	0%	-85%	-6%	-19%	1%	-86%	-7%	-31%
Atti non reato	-1%	19%	18%	18%	13%	6%	7%	29%
TOTALE	2%	-62%	-3%	-6%	-2%	-70%	1%	0%

Fonte: elaborazioni su dati Procura di Milano

¹⁷ I procedimenti a inizio anno giudiziario 2014-2015 sono diversi dalle pendenze dell'anno giudiziario precedente a causa del diverso periodo di rilevazione del dato. Il registro di estrazione non è, infatti, aggiornato in tempo reale e ciò porta ad ottenere dati diversi in momenti di rilevazione diversi. Si tratta di un problema comune a tutti gli uffici giudiziari sia a livello locale sia a livello centrale.

¹⁸ L'alta definizione dei procedimenti verso ignoti nel 2010-2011 va letta nel contesto dell'attuazione di un progetto finanziato dal Ministero della Giustizia per il recupero delle CNR da iscrivere a registro ignoti.

Tabella 11 - Indice di smaltimento della Procura 2010-2015

	2010-2011	2011-2012	2012-2013	2013-2014	2014-2015
Noti (Mod.21)	42%	40%	42%	38%	38%
Noti GdP	27%	31%	36%	37%	25%
Ignoti (Mod.44)	89%	61%	46%	47%	49%
Atti non reato	69%	62%	62%	60%	61%
Totale	73%	49%	43%	42%	41%

Fonte: Procura di Milano

Tabella 12- L'indice di ricambio dei procedimenti 2010-2015

	2010-2011	2011-2012	2012-2013	2013-2014	2014-2015
Noti (Mod.21)	102%	98%	96%	92%	93%
Noti GdP	45%	58%	80%	86%	64%
Ignoti (Mod.44)	587%	135%	96%	92%	99%
Atti non reato	104%	95%	95%	97%	93%
Totale	295%	109%	94%	92%	93%

Fonte: Procura di Milano

5.1.3 L'attività di indagine

Ricevuta la CNR, il PM avvia le **indagini preliminari** che costituiscono, quindi, la prima fase del procedimento penale.

L'attività di indagine che coinvolge sia il PM sia la PG ha una durata che dipende dalla complessità del procedimento, dal numero di reati e dal numero di indagati.

Rilevante appare il dato delle richieste di misure cautelari avanzate, ed il dato degli accoglimenti/rigetti da parte del Giudice.

Tabella 13 - I provvedimenti e le richieste di misure cautelari per soggetti, 2010-15

		2010-2011	2011-2012	2012-2013	2013-2014	2014-2015
Misure cautelari personali	Richiesta di applicazione della custodia cautelare in carcere	1.367	1.453	1.386	1.280	1.011
	Richieste di applicazione della misura degli arresti domiciliari o in luogo di cura	68	68	93	112	83
Misure cautelari reali	Richiesta di applicazione delle misure cautelari reali	609	422	357	375	243
TOTALE		2.044	1.943	1.836	1.767	1.337

Fonte: Procura di Milano

Il dato statistico sopra indicato non considera le richieste di applicazione delle misure cautelari di cui agli articoli 282 bis e ter c.p.p. (allontanamento dalla casa familiare e divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona

offesa), per i quali si rinvia all'esame della parte specifica relativa al terzo dipartimento (6.3).

Nell'anno giudiziario 2014-2015 le richieste di misure cautelari si riducono del 24% rispetto al periodo precedente e del 35% rispetto al quinquennio, anche in considerazione delle modifiche normative in materia cautelare.

Il 70% delle richieste di misure cautelari è stato accolto dal GIP, mentre il 30% è stato rigettato. Si tratta di un dato leggermente in aumento rispetto al periodo precedente (+5 punti percentuali) e nel quadriennio 2011/2015 (+7 punti percentuali). Tuttavia, va rilevato che il dato è parzialmente attendibile, poiché il sistema di rilevazione statistica non consente di distinguere tra rigetto ed accoglimento parziale. Questa anomalia del sistema statistico REGE non si dovrebbe più verificare con il nuovo sistema SICP.

Tabella 14 - Ordinanze GIP misure cautelari personali 2011-2015

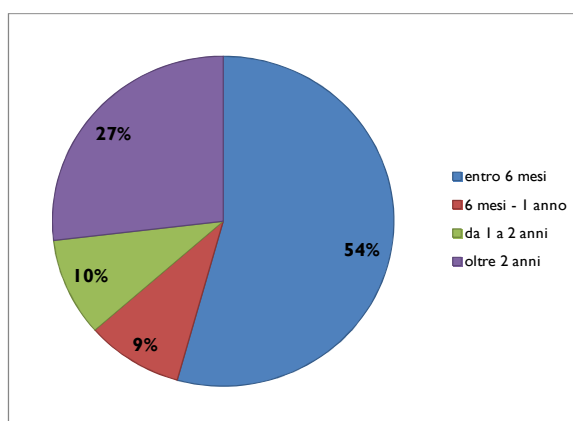
	2011-2012	2012-2013	2013-2014	2014-2015
Accolte	77,14%	74,32%	74,70%	70%
Accoglimento parziale o rigetto	22,85%	25,67%	25,30%	30%

Fonte: Tribunale di Milano, Ufficio GIP

La durata delle indagini

La durata delle indagini verso autori noti è uno dei dati più rilevanti per la determinazione dei tempi della giustizia. Nel periodo considerato **la maggior parte delle indagini (54%) continua a essere definita entro 6 mesi**. Si tratta di un dato sostanzialmente invariato sia rispetto al periodo precedente sia nel quinquennio.

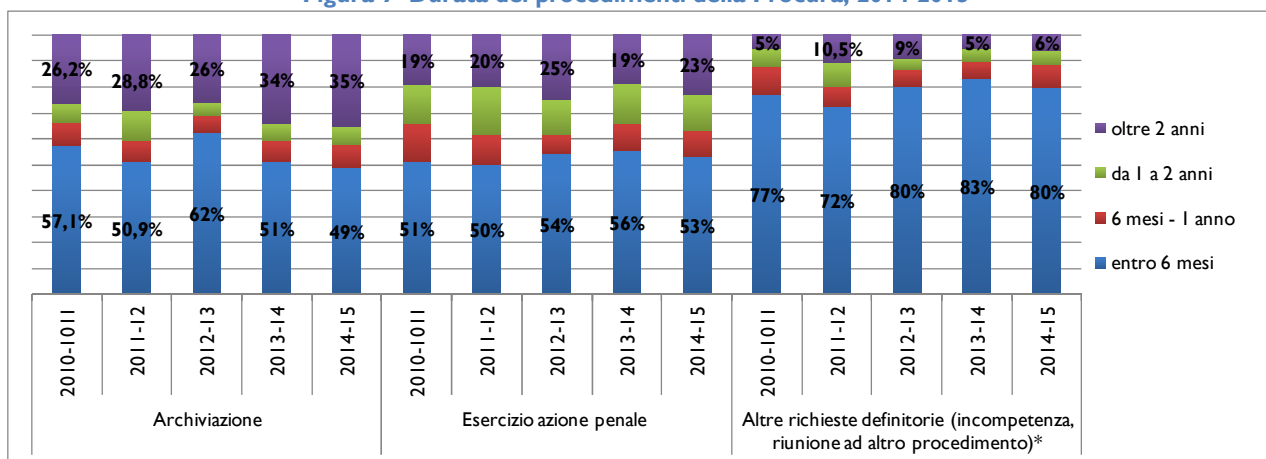
Figura 8 – I procedimenti verso noti suddivisi per durata delle indagini nel 2014-2015



Fonte: Procura di Milano

Deve essere segnalato che il **53% degli atti di esercizio dell'azione penale** sono presentati **entro 6 mesi** (fig. 9). Nello stesso termine interviene anche il 49% delle richieste di archiviazione.

Figura 9- Durata dei procedimenti della Procura, 2014-2015



Fonte: Procura di Milano

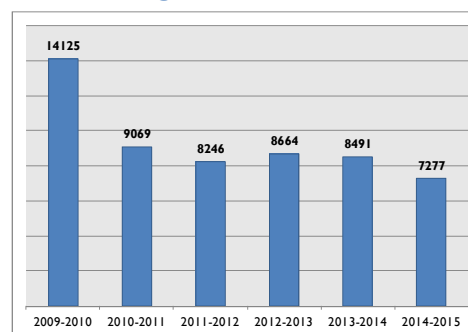
5.1.4 Le intercettazioni

Le intercettazioni telefoniche, telematiche ed ambientali costituiscono uno **strumento essenziale di indagine**. Nel corso degli ultimi anni si è prestata una particolare attenzione ad una **razionalizzazione del ricorso alle intercettazioni**. Nel 2010, infatti, è stata emanata una direttiva interna volta a sollecitare una maggiore attenzione nel valutare la necessità del ricorso a tale strumento investigativo, con particolare riferimento ad un puntuale monitoraggio sulle richieste di proroga. A seguito di tale direttiva, **si è stabilizzato il trend di riduzione delle intercettazioni: -48% nel quinquennio e -14% rispetto all'anno giudiziario precedente**. Il numero complessivo dei **bersagli** per l'intera attività della Procura di Milano è di **7.277** (numero che non corrisponde ad altrettanti soggetti: è, infatti, frequente, soprattutto per la criminalità organizzata, che un soggetto disponga di più di una utenza telefonica); il dato numerico

smentisce nettamente le pur diffuse valutazioni allarmistiche sul numero di soggetti intercettati. Infatti, basta pensare che la popolazione residente nel territorio distrettuale di competenza della Procura ammonta a 6.852.156 persone.

In particolare proprio per quanto riguarda le indagini della DDA, il numero dei bersagli intercettati è sensibilmente diminuito dal 2009 ad oggi, nonostante che in questo periodo si siano svolte indagini particolarmente complesse.

Figura 10- I bersagli delle intercettazioni 2010-2015



Fonte: Procura di Milano

Si può concludere che è stata realizzata una netta riduzione sia del numero di bersagli interessati, sia dei costi, attraverso accordi costantemente aggiornati con le diverse società attive nel settore, come sarà successivamente spiegato nel capitolo “Spese di giustizia”. **La riduzione del numero delle intercettazioni non ha compromesso in alcun modo l'efficacia delle indagini.**

La nuova sala server intercettazioni

Nel novembre 2015 entra in funzione la nuova sala server e intercettazioni della Procura nel nuovo Palazzo di Giustizia San Barnaba, pienamente rispondente alle esigenze di adeguamento tecnologico e di sicurezza.

5.1.5 L'attività definitoria del PM

Al termine delle indagini, il PM può: i) richiedere l'archiviazione della notizia di reato; ii) esercitare l'azione penale; iii) dichiarare la propria incompetenza.

Le richieste di archiviazione

Nel quinquennio si registra una stabilità delle richieste di archiviazioni verso noti, mentre si riducono quelle verso ignoti. Tuttavia va segnalato che la riduzione delle archiviazioni dei procedimenti verso ignoti deve tener conto del fatto che tali procedimenti sono stati oggetto di uno specifico intervento nell'anno 2010-2011, come spiegato in precedenza. Infatti, guardando i dati del triennio 2012-2015 si nota una sostanziale stabilità anche nel caso dei procedimenti verso ignoti.

Quanto alla riduzione per i procedimenti del GdP, come più volte spiegato la ragione risiede nell'imminente depenalizzazione del reato di cui all'art.10 bis T.U.Imm.ne, che rappresenta sul (mero) piano numerico il reato di gran lunga più incidente.

Tabella 15 - Le richieste di archiviazione 2010-2015

	2010-2011	2011-12	2012-2013	2013-2014	2014-2015
Noti	30.265	25.325	32.208	27.519	27.876
Noti GdP	3.553	4.066	6.884	7.916	4.692
Ignoti	312.750	65.791	33.277	36.161	36.989
Totale	346.568	95.182	72.369	71.596	69.557

Fonte: Procura di Milano

Nell'anno giudiziario considerato, i reati archiviati per prescrizione rappresentano il 19% del totale delle archiviazioni, in leggero aumento sia rispetto all'anno precedente (4 punti percentuali) sia nel quinquennio (+2 punti percentuali).

L'esercizio dell'azione penale

Il PM promuove l'azione penale quando ritiene che vi siano elementi sufficienti per sostenere l'accusa in giudizio.

L'azione penale si esercita con la richiesta di rinvio a giudizio, di decreto penale di condanna, di giudizio immediato, di patteggiamento, nonché con il giudizio direttissimo e la citazione diretta a giudizio.

Esaminando le modalità di esercizio dell'azione penale per l'anno in corso, si può notare che le richieste al GIP/GUP e al Tribunale in composizione monocratica sono rimaste pressoché invariate nel quinquennio, ad eccezione delle **richieste al GIP/GUP di rinvio a giudizio che sono cresciute di 4,2 punti percentuali.**

Si segnala inoltre **l'elevata percentuale (30,7%) di definizione con richiesta di decreto penale**, sostanzialmente costante negli anni, a seguito di uno specifico accordo tra Procura e GIP per un utilizzo efficace dello strumento.

Tabella 16 - L'esercizio dell'azione penale 2010-2015

		2010-2011		2011-2012		2012-2013		2013-2014		2014-2015	
		n. atti	%	n. atti	%	n. atti	%	n. atti	%	n. atti	%
Richieste al GIP/ GUP	Richiesta di rinvio a giudizio	2.964	12,0	3.172	14,6	2.908	12,6	3.065	15,0	3.457	16,2
	Richiesta di decreto penale di condanna	7.204	29,2	6.383	29,4	7.760	33,7	7.322	35,8	6.521	30,7
	Richiesta di giudizio immediato	871	3,5	898	4,1	933	4,1	894	4,4	730	3,4
	Richiesta di patteggiamento nel corso delle indagini preliminari (ex art. 447 cpp)	263	1,1	277	1,3	295	1,3	278	1,4	207	1
Richieste al Tribunale in composizione monocratica	Giudizio direttissimo	4.617	18,7	3.795	17,5	3.797	16,5	3.172	15,5	3.620	17
	Giudizio con citazione diretta	8.773	35,5	7.216	33,2	7.300	31,7	5.707	27,9	6.739	31,7
TOTALE		24.692	100	21.741	100	22.993	100	20.438	100	21.274	100

Fonte: Procura di Milano

5.1.6 L'attività definitoria del Tribunale di Milano: il giudizio

Le tabelle 17, 18 e 19 mostrano l'attività definitoria del Tribunale di Milano rispetto alle richieste avanzate dalla Procura della Repubblica.

L'attività definitoria del GIP/GUP

Tabella 17 - L'attività definitoria del GIP/GUP 2010-2015

GIP/GUP			Anno giudiziario				
Tipi di decisioni			2010-2011	2011-2012	2012-2013	2013-2014	2014-2015
	Sentenze di applicazione pena su richiesta (patteggiamento)	condanna	1.175	1.353	1.854	1.751	1.550
		assoluzione	281	295	416	458	473
	Sentenze di giudizio abbreviato	condanna/ promiscue	997	1.044	1.057	1.115	1.069
		Proscioglimento	695	461	582	603	657
	Sentenze su competenze e giurisdizione	incompetenza	29	37	45	72	55
		condanna	7.916	6.301	7.055	6.521	6.092
	Decreti di archiviazione di cui per prescrizione	archiviazione	32.479	27.864	29.703	29.748	39.131
	Decreti di rinvio a giudizio ordinario		5.531	3.509	3.577	4.340	7.525
	Decreti di giudizio immediato		-	1.968	1.657	1.799	1.868
	Decreti di giudizio immediato		-	1.140	1.087	933	754
TOTALE SENTENZE GIP/GUP			43.572	40.463	43.456	43.000	51.649

Fonte: Tribunale di Milano

Dalla tabella 17 risultano complessivamente **1.550 sentenze di patteggiamento** e **1.069 sentenze di condanna all'esito di giudizio abbreviato**, a fronte di **473 sentenze di assoluzione in giudizio abbreviato** e **657**

sentenze di proscioglimento per varie cause.

Negli ultimi anni risultano decisamente in aumento le opposizioni ai decreti penali di condanna con richiesta di giudizio abbreviato, a seguito delle modifiche legislative dell'art. 135 c.p.

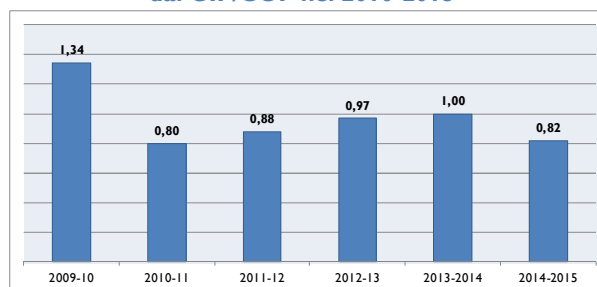
introdotte dall'art.3 co.62 L.15.7.2009 (ciascun giorno di reclusione va convertito non più in 38 euro bensì in 250 euro) nonché dall'introduzione di norme quali l'art.13 co.2 bis D.L.vo 74/2000 come modificato dalla legge 14 settembre 2011 n.148, che impedisce alla parte di accedere alla definizione del procedimento con patteggiamento in mancanza dell'integrale versamento del debito fiscale.

L'aumento delle assoluzioni in sede di abbreviato per i reati di cui all'art.2 L.638/1983 (omesso versamento contributi previdenziali) ed agli artt.10 bis e 10 ter D.L.vo 74/2000 (omesso versamento ritenute previdenziali e Iva) è determinato sia dalle recenti modifiche legislative (tenuità del fatto, imminente depenalizzazione dell'evasione contributiva sotto i 10.000 euro l'anno), sia dalla natura di tali reati, integrati unicamente dal mancato versamento, alle rispettive scadenze, delle ritenute contributive/previdenziali e/o dei versamenti Iva. Solo a seguito di opposizione al decreto penale la parte può introdurre e provare (cassazione ssuu 37424/2013 e 37425/2013), le circostanze che hanno, in concreto, determinato, l'inadempimento dell'obbligazione tributaria/previdenziale (es. rateizzazioni in corso dei debiti verso l'erario). Le assoluzioni sono, dunque, fondate per lo più sotto l'aspetto del difetto dell'elemento soggettivo e si basano su elementi non conoscibili dal PM al momento della richiesta di decreto penale.

La figura seguente mostra i provvedimenti di restituzione dei fascicoli da parte del GIP sulle richieste di archiviazione. La **percentuale di**

archiviazioni non accolte è minima (0,82%) e in leggera riduzione nel quinquennio (-0,52 punti percentuali).

Figura 11 - % di richieste di archiviazioni non accolte dal GIP/GUP nel 2010-2015



Fonte: elaborazione su dati del Tribunale di Milano

L'attività definitoria del Tribunale Monocratico

Per quanto riguarda il Tribunale Monocratico, dalla tabella n. 18 risulta che la percentuale complessiva di **sentenze di condanna e di patteggiamento raggiunge il 70% del totale delle sentenze.**

Le sentenze di assoluzione rappresentano il 18% del totale delle sentenze del Tribunale in composizione monocratica. **Si tratta di un dato stabile nel quinquennio 2010-2015.** Va evidenziato che, **in valori assoluti, le assoluzioni registrano una riduzione del 15% nel quinquennio. Nel quinquennio, diminuiscono in particolare le assoluzioni nelle sentenze direttissime (-85%) e nelle sentenze di abbreviato (-54%).**

Tabella 18 - L'attività definitoria del Tribunale di Milano in composizione Monocratica in procedimenti a carico di noti

Tipi di decisione		Anno giudiziario				
		2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-2015
Sentenze di giudizio ordinario	assoluzione	1.644	1.769	1975	1.922	1792
	condanna/promiscue	4.434	4.434	4824	4.132	3.356
Sentenze direttissime	assoluzione	248	190	67	51	38
	condanna/promiscue	242	212	186	213	240
Sentenze di applicazione pena su richiesta (patteggiamento)	condanna	4.168	4.016	4.079	3.547	3.404
Sentenze g. abbreviato	assoluzione	578	351	366	288	264
	condanna/promiscue	1.400	1.229	1.160	928	1.043
Altre sentenze	proscioglimento	1.014	967	1.282	1.278	1.291
Sentenze su competenza e giurisdizione	incompetenza	54	78	116	99	131
TOTALE		13.782	13.246	14.055	12.485	11.559

Fonte: Tribunale di Milano

L'attività definitiva del Tribunale Collegiale

Tabella 19 - L'attività definitiva del Tribunale di Milano in composizione Collegiale in procedimenti a carico di noti

Tipi di decisione		Anno giudiziario				
		2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-2015
Sentenze giudizio ordinario	assoluzione	175	163	180	155	115
	condanna/ promiscue	376	331	367	400	327
Sentenze direttissime	assoluzione	1	0	1	0	3
	condanna/ promiscue	1	5	2	7	10
Sentenze di applicazione pena su richiesta (patteggiamento)	condanna	51	64	67	70	76
Sentenze g. immediato	assoluzione	16	22	19	14	16
	condanna/ promiscue	114	103	135	133	108
Sentenze g. abbreviato	assoluzione	4	3	1	3	1
	condanna/ promiscue	28	17	17	29	39
Altre sentenze	proscioglimento	34	208	33	33	30
Sentenze su competenza e giurisdizione	incompetenza	7	11	19	9	8
TOTALE		807	927	841	853	733

Fonte: Tribunale di Milano

Per quanto riguarda il Tribunale collegiale, la percentuale complessiva delle sentenze di condanna e di patteggiamento rappresenta il **76%, in continuo aumento nel quinquennio** (+5 punti percentuali). Aumentano in particolare i **patteggiamenti (+49%)** e le **condanne in giudizio abbreviato (+39%)**.

Le assoluzioni e proscioglimenti ammontano al **18%** del totale nel periodo analizzato.¹⁹

Nel quinquennio analizzato le **assoluzioni e i proscioglimenti si riducono sia in valori assoluti (-31%) sia in termini di peso percentuale sul totale (-6 punti percentuali)**.

In questo periodo, diminuiscono, in particolare, le **assoluzioni a seguito di giudizio abbreviato (-75%)** e **giudizio ordinario (-34%)**.

5.1.7 I procedimenti del Giudice di Pace

Il Giudice di Pace (GdP) è competente per i reati di minore gravità, relativi, tra gli altri, alle lesioni colpose (con eccezione delle lesioni sul luogo di lavoro e per colpa professionale), alle lesioni dolose non aggravate (con eccezione di quelle in ambito familiare), alle minacce lievi, all'ingiuria e alla diffamazione (tranne la diffamazione a mezzo stampa). Nel 2009 è stato inoltre attribuito al Giudice di Pace il reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato (art. 10 bis del

dlgs. 286/98, come modificato dalla legge 94 del 02.07.2009) e nel 2011 il reato di permanenza nel territorio dello Stato dopo l'espulsione (art. 14 T.U. Imm.ne). La particolarità del processo dinanzi al GdP consiste nella tendenziale assenza di attività di indagine da parte del PM, potendosi risolvere la raccolta delle prove durante l'udienza dibattimentale, e nel tentativo esperito dal giudice di conciliazione delle parti, posto che quasi tutti i reati sono a querela (fanno eccezione i reati di cui agli artt. 10bis e 14 dlgs. cit.). Il rito non prevede l'avviso di conclusione indagini (art. 415 bis c.p.p.), obbligatorio per gli altri tipi di procedimenti, e ciò consente una più rapida conclusione dell'attività istruttoria.

Dal punto di vista organizzativo, presso la Procura di Milano questo tipo di procedimenti è quasi interamente trattato dalla SDAS – Sezione Definizione Affari Semplici, con il contributo dei VPO.

Rispetto all'anno giudiziario precedente, nel periodo considerato si nota una riduzione delle iscrizioni (-17%) e della capacità di definizione (-38%). La flessione nelle iscrizioni è spiegabile (almeno in parte) nella diminuzione, nell'imminenza della depenalizzazione dell'art. 10 bis, delle denunce da parte delle forze di polizia (in altra parte, dal diminuito ricorso dei privati alla querela penale per affrontare i contenziosi col prossimo). Quanto al dato delle minori definizioni, la ragione principale risiede nella scelta operata dalla SDAS di attendere l'intervento dei provvedimenti normativi di

¹⁹ La percentuale residua riguarda le sentenze di incompetenza.

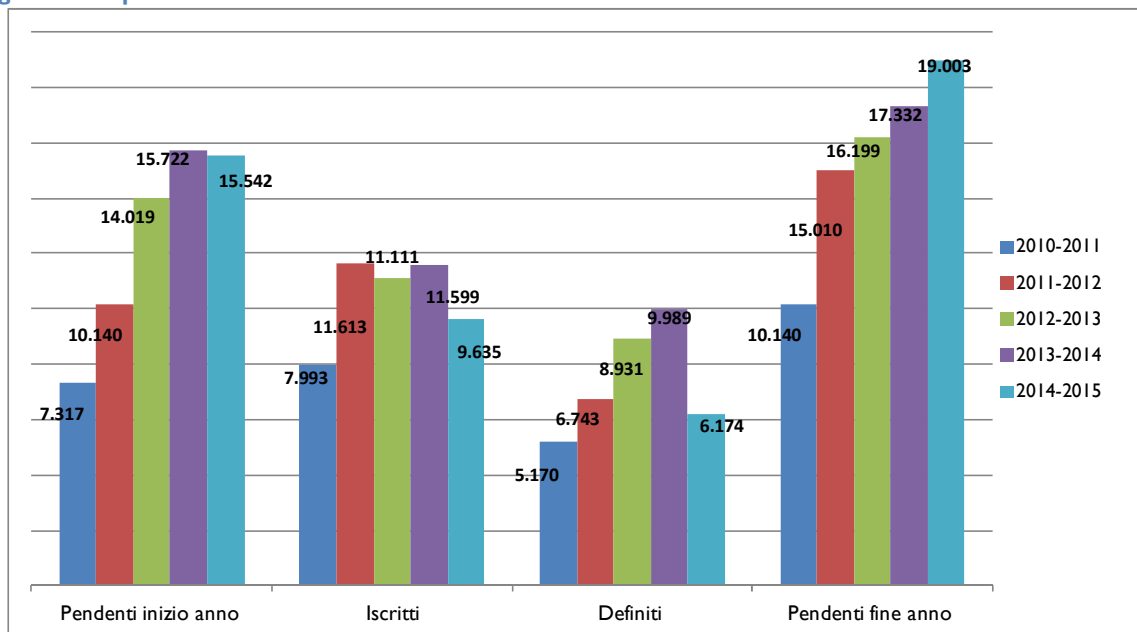
depenalizzazione del reato di immigrazione clandestina. Si tratta di una decisione che ha avuto come obbiettivo la contrazione delle spesa erariale, in considerazione dei costi - in termini di traduzione nella lingua degli stranieri e di compensi alla magistratura onoraria - che questi procedimenti comportano.

Tuttavia, uno sguardo al quinquennio mostra **un aumento della capacità di definizione dei procedimenti GdP (+19%)**. L'aumento delle

pendenze finali è in massima parte dovuto al blocco delle definizioni, disposto per le finalità specificate in precedenza.

E' facile constatare che, se le definizioni anche nel periodo in esame si fossero attestate sugli stessi valori dell'anno precedente (obbiettivo per il cui raggiungimento la SDAS era perfettamente attrezzata), le pendenze finali avrebbero imboccato una china discendente.

Figura 12 – I procedimenti del GdP 2010-2015



Fonte: Procura di Milano

5.1.8 Le udienze ed i turni

La **partecipazione alle udienze** è un rilevante indicatore dell'attività dei PM e dei VPO. A differenza degli anni giudiziari precedenti, nel 2014-2015 si registra **un aumento complessivo (+9% rispetto all'anno giudiziario precedente) delle udienze fissate dai GIP e dal Tribunale**. Mentre la partecipazione dei PM alle udienze si riduce (-4% rispetto all'anno giudiziario precedente) rispetto all'anno precedente, quella dei VPO cresce. Cresce, in particolare, la partecipazione dei VPO alle udienze nel rito monocratico (+36%), mentre quella nelle udienze del GdP si riduce del 31% rispetto al periodo precedente.

Naturalmente si deve tener conto che la partecipazione all'udienza è solo uno dei servizi dei pubblici ministeri, i quali sono impegnati nelle attività di indagine e nei "turni". Per quanto riguarda questi ultimi, ogni giorno della settimana,

domenica compresa, sono previsti un **"servizio di turno esterno arrestati"** ed un **"servizio di turno esterno urgenze"**. Dal lunedì al sabato è inoltre previsto il **turno giornaliero da parte dei procuratori aggiunti e del coordinatore della SDAS**, al fine di esaminare tutte le notizie di reato pervenute all'Ufficio, diverse da quelle inoltrate nel corso dei turni esterni appena indicati.

Tabella 20 – Numero di udienze alle quali hanno partecipato i PM e i VPO 2012-2015

Partecipazione PM		2012-13	2013-14	2014-15
	Presso il GIP	1.080	1.454	1.451
	In Tribunale	1.409	2.528	2.363
	In Corte d'Assise	131	126	116
Partecipazione PM non togati (VPO)	Rito monocratico	3.909	3.076	4.191
Partecipazione VPO	Giudice di Pace	651	707	488
Totale udienze		7.180	7.891	8.609

Fonte: Procura di Milano

6 Attività amministrativa della Procura

6.1 Area Protocollo

L'Area comprende gli uffici del *Protocollo*, la *Segreteria Magistrati*, l' *ufficio Concorsi* e gli *Affari Civili*.

Il primo prende il nome dal registro in uso per classificare ed identificare la corrispondenza in entrata ed in uscita dall'Ufficio.

La gestione del registro avviene con modalità informatica tramite il sistema **script@**, **programma ministeriale di gestione documentale**, che dall'11 maggio 2015 ha sostituito il precedente sistema **Proteus**. Il programma consente lo scambio documentale di atti protocollati tramite Posta Elettronica Certificata, in grado di fornire sufficienti garanzie di certezza e sicurezza, a vantaggio sia degli utenti esterni che delle varie articolazioni dell'Ufficio di Procura.

Nel periodo considerato risultano registrate **n. 18.158** PEC.

La *Segreteria dei Magistrati* si occupa della gestione amministrativa dell'attività lavorativa dei magistrati e dei vice procuratori onorari.

Tale servizio è gestito attraverso l'**applicativo informatico MAGI**.

L'ufficio *Concorsi* riceve e gestisce le domande di accesso al concorso per magistrato ordinario (servizio interamente informatizzato tramite programma ministeriale), per magistrato onorario e per notaio.

La *Segreteria Civile* svolge le attività amministrative che la normativa vigente assegna alla Procura in materia civile, nonché l'attività connessa ai provvedimenti di competenza del PM nella medesima materia.

Tale competenza riguarda innanzitutto i procedimenti a tutela dei soggetti deboli, come minorenni, incapaci o infermi; ed inoltre tutti quei procedimenti in cui è previsto l'intervento obbligatorio del PM.

Come competenza prettamente amministrativa è opportuno segnalare la procedura di *legalizzazione e postille*, che consiste nell'attestazione del Pubblico Ufficiale sulla autenticità della firma su un documento da o per l'estero: atti riguardanti le adozioni internazionali, le stipulazioni contrattuali da far valere all'estero

o con partner stranieri, i dossier per le partecipazioni alle gare d'appalto internazionali, i certificati da produrre per lavorare all'estero e tanto altro ancora.

In considerazione dell'importanza ed urgenza di questo servizio, il tempo per il rilascio dell'attestazione è di tre giorni lavorativi dalla presentazione dell'atto. L'accesso al servizio è garantito per tutti i giorni lavorativi senza necessità di richiedere un preventivo appuntamento per la consegna degli atti, come invece richiesto da altre amministrazioni, che svolgono funzioni analoghe. Gli atti legalizzati o "postillati" nel periodo in esame sono stati **37.380**, quantità che pone la Procura di Milano tra i primi Uffici a livello nazionale in questo settore.

Tale volume di atti è aumentato notevolmente a seguito dell'EXPO, anche se, nel periodo preso in esame, l'incremento non si evidenzia in modo significativo, riguardando i soli mesi di maggio e giugno.

La Segreteria civile si occupa altresì dell'iter procedurale previsto per la notifica degli atti giudiziari formati in Italia e da far valere all'estero, per il tramite del Ministero degli Affari Esteri, e di quelli redatti all'estero da notificare in Italia, su richiesta delle Ambasciate o dei Consolati. Nel periodo dal 1° luglio 2014 al 30 giugno 2015 sono stati trattati **154** atti.

Dall'11 novembre 2014, inoltre, a seguito dell'entrata in vigore della Legge n. 162 riguardante le "*Misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia civile*", sono stati affidati alla Segreteria civile, in collaborazione con la Segreteria del PM referente per il settore civile, le convenzioni di **negoziazione assistita in tema di separazioni, divorzi** e relative modifiche.

Al 30 giugno 2015 sono stati definiti **315** accordi, con un numeroso crescendo mensile. Infatti, con tale istituto, i coniugi che vogliono separarsi o divorziare, una volta raggiunto l'accordo con l'assistenza di almeno un avvocato per parte, ottengono il relativo provvedimento del PM in tempi molto rapidi: nello specifico a Milano non più di tre giorni lavorativi, quindi con un notevole risparmio di tempo rispetto al tradizionale iter presso il Tribunale civile, che prevede in genere quattro mesi.

Da segnalare che l'avvio e la pratica attuazione della legge presso gli uffici giudiziari ha incontrato delicati problemi, poiché non è stata accompagnata da disposizioni di carattere finanziario. In particolare sorgevano dubbi se l'accordo presentato in Procura fosse assoggettato al pagamento del contributo unificato e alla tassa sul bollo.

La Procura di Milano è stata la prima a sciogliere questi dubbi con una circolare del 3 dicembre 2014, diffusa anche verso altre Procure richiedenti, e comunicata al Ministero della Giustizia per l'esame.

Le direttive impartite con tale circolare, miranti ad escludere l'escussione del contributo unificato e della tassa di bollo, sono state recepite e diffuse da una nota ministeriale del 29 luglio 2015.

6.2 Area Innovazione

La Procura ha coinvolto in un'apposita Area Omogenea alcuni uffici che sono destinati in modo particolare a fornire presidio e assistenza ai progetti di innovazione, alle attività statistiche e alla gestione informatica.

L'ufficio Economato provvede, nei limiti delle risorse economiche ministeriali, a soddisfare il fabbisogno di beni strumentali e di consumo necessario al funzionamento dell'Ufficio (spese di funzionamento). Naturalmente l'attività è svolta nell'ambito dei rigidi binari dalla normativa in materia, ed in particolare del Codice dei Contratti Pubblici (d.lgs. 163/2006). Costituiscono spese di funzionamento anche quelle relative alla gestione automezzi.

L'ufficio del Funzionario Delegato è l'ufficio pagatore: effettua, previa verifica delle relative liquidazioni, i pagamenti ai creditori per spese derivanti da intercettazioni telefoniche o da servizi resi dagli ausiliari dei magistrati, quali perizie, consulenze, custodie, ecc.

Anche per l'Amministrazione della Giustizia è stato introdotto l'obbligo della fatturazione elettronica, in ossequio alla legge 244/07.

Il servizio intercettazioni telefoniche è oggetto di profonda innovazione tecnologica ed organizzativa sotto vari aspetti.

Dal gennaio 2015 è attivo il registro intercettazioni informatizzato, cioè un *software* per la gestione del mod. 37, ove sono registrati i decreti di intercettazione telefonica, e che era rimasto uno dei pochi in modalità cartacea. Tale programma, sebbene creato da professionalità interne, è stato tuttavia autorizzato

provvisoriamente dall'Autorità ministeriale. La sua principale caratteristica è quella di generare automaticamente i numeri progressivi annuali al momento della richiesta del PM, prevenendo in tal modo il rischio di una doppia intercettazione sul medesimo bersaglio.

Particolare rilevanza infine ricopre il presidio informatico che, nonostante la scarsità numerica dei componenti, presidia la funzionalità dei sistemi informatici, sia sotto il profilo della gestione delle abilitazioni al loro utilizzo da parte del personale, sia come interfaccia qualificato con le società di assistenza tecnica. Per questa competenza spesso è referente della Procura in occasione di progetti o collaudi di sistemi informatici comuni ad altri Uffici. Gestisce inoltre il servizio delle varie statistiche, elaborate in modo autonomo o previa raccolta dei dati inseriti da altri uffici; gestisce ed aggiorna il sito web istituzionale della Procura, che peraltro è stato creato e progettato in piena autonomia.

6.3 Area gestione amministrativa

L'Area è coordinata da un Direttore Amministrativo, che è anche responsabile in particolare dell'Ufficio del Personale. Due Funzionari Giudiziari reggono i servizi delle spese di giustizia ed il FUG. Oltre ai detti responsabili, all'intera Area sono assegnate 10 unità di personale.

Le Spese di Giustizia

Nell'alveo del procedimento penale, l'Ufficio si occupa della liquidazione di tutte le spese che produce in fase di indagini (custodia di veicoli ed altri beni sequestrati, traduzioni, consulenze medico-legali ed altre di natura tecnica conferite dal Pubblico Ministero, intercettazioni telefoniche, ambientali, acquisizione tabulati, etc.), disponendone il pagamento ed annotandole per l'eventuale recupero presso il condannato. La Sezione opera attraverso l'utilizzo di applicativi e registri informatici con l'obiettivo dell'innovazione, razionalizzazione e trasparenza. Il recente inserimento di nuovi sistemi, ancora in fase di laboriosa implementazione e sperimentazione, che coinvolgono anche l'utenza (vedi la fatturazione elettronica sulla piattaforma del M.E.F.) impegna al massimo le energie umane ed operative dell'Ufficio.

Il "modello 42" o memoriale

Il servizio prende il nome dal Registro ministeriale nel quale vengono annotate le cose sequestrate ed affidate in custodia a terzi, in

particolare sequestri di autoveicoli ed altri mezzi di trasporto effettuati nell'ambito del procedimento penale. Per finalità ed interazione, l'Ufficio collabora strettamente con le Segreterie dei Pubblici Ministeri, con l'Ufficio Spese di Giustizia e con le Forze dell'Ordine.

Il Fondo Unico Giustizia (FUG)

L'Ufficio cura l'iscrizione e l'evoluzione procedurale dei depositi relativi a somme di denaro, titoli, crediti pecuniari, proventi di beni confiscati, somme di denaro sequestrate ed altre risorse, che vengono gestite dalla Società Equitalia Giustizia S.p.A. Come gli adempimenti del "modello 42", anche quelli del FUG sono strettamente dipendenti dal procedimento penale e, pertanto, in continuo collegamento con le Segreterie dei Pubblici Ministeri e con le Forze dell'Ordine.

L'Ufficio del Personale amministrativo

L'Ufficio cura la gestione dei quasi 300 dipendenti amministrativi impiegati in Procura, amministra tutti gli istituti che regolano la vita contrattuale del dipendente, dall'assunzione alle ferie, dalla malattia alla maternità; gli straordinari, i buoni pasto, gli infortuni sul lavoro, la tutela delle disabilità ed infine gli atti relativi alla fine del rapporto di lavoro a vario titolo. La gestione è effettuata anche con l'utilizzo di applicativi specifici che, elaborando le presenze dai rilevatori a badge, permettono l'applicazione corretta, sicura e trasparente degli istituti suddetti.

6.4 Area Casellario

L'attività dell'Ufficio Locale del Casellario riguarda il rilascio dei seguenti certificati: Generale, Penale, Civile, Elettorale; Art. 22 T.U. a richiesta del difensore; Visure art. 33 T.U.; Art. 25 bis antipedofilia entrato in vigore da aprile 2014; Anagrafe carichi pendenti degli illeciti amministrativi; Sanzioni amministrative; Carichi pendenti delle persone fisiche; Fogli Complementari – Inserimenti dati per aggiornamenti posizione giuridica.

Gli sportelli della certificazione dal 14.07.2014 sono stati distaccati presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP). Il servizio del Casellario da solo accoglie la metà dell'utenza che si rivolge all'URP. Rimane invece nella precedente collocazione la gestione di tutte le richieste provenienti dalle Pubbliche Amministrazioni: Comuni, Questura, Prefettura, Camera di Commercio, Ospedali, Carceri, Ordini Professionali, nonché l'inserimento dei Fogli Complementari. E' stata

progressivamente estesa a diverse Pubbliche Amministrazioni, con la stipula di apposite convenzione la prassi di semplificazione della certificazione massiva.

Tabella 21 I certificati rilasciati nel periodo 2014-2015²⁰

Tipologia di certificati	Certificati rilasciati 2014	Certificati rilasciati 2015
Certificati rilasciati alla P.A.	162.811	179.029
Certificati Elettorali	36.670	36.829
Visure	2.383	4.281
Autorità Giudiziaria	90	62
Su richiesta del difensore	15	3
Verifica interna	3.817	3.457
Certificati Generali con urgenza	10.990	21.604
Certificati Generali senza urgenza	12.570	23.647
Sanzioni Amministrative	460	755
Illeciti Amministrativi	500	1.285
Art.25 bis	2.066	9.312
Carichi pendenti P.A.	81.600	88.190
Carichi pendenti A.G.	3.800	4.200
Carichi pendenti privati	41.120	45.251
Totale	358.892	417.905

Fonte: Procura di Milano

Inoltre esiste anche un servizio di prenotazione online dei certificati, che fino allo scorso anno avveniva tramite collegamento al sito istituzionale della Procura, con rilascio dopo tre giorni. Con disposizione ministeriale del 27.10.2014 il Ministero della Giustizia ha annunciato l'analoga attivazione di un servizio di prenotazione per i certificati del Casellario e Carichi Pendenti tramite collegamento al Sistema del Casellario Centrale, con conseguente dismissione di ogni altra modalità locale.

Le richieste dei certificati del Casellario comportano il pagamento di bolli: 23,68 euro per il certificato generale urgente e 19,84 euro per quello senza urgenza. Lo stesso importo viene pagato per i carichi pendenti, sanzioni amministrative ed illeciti amministrativi.

6.5 Area Ricezione Atti e smistamento

L'Area raccoglie gli uffici di primo impatto, in cui la notizia di un reato viene ricevuta e depositata, per poi essere registrata nel registro informatico e smistata in base alla competenza.

L'ufficio Ricezione atti svolge da un lato un'attività di *front-office* attraverso l'utilizzo di sette sportelli,

²⁰ Nel attuale periodo di rendicontazione i certificati civili e penali sono ricompresi nella categoria certificati generali.

di cui cinque riservati agli avvocati e due alle Forze dell'ordine, così articolata:

- ricevimento delle notizie di reato depositate dalle Forze dell'ordine, con una **media quotidiana di 70 comunicazioni**;
- deposito di querele, memorie, istanze e atti di varia natura, ad opera di utenti privati ed avvocati. Mediamente sono depositati **185 istanze/querele/memorie/atti vari al giorno**.
- **Complessivamente** gli atti pervenuti ammontano a **circa 630 al giorno**.

Dall'altro lato, l'Ufficio svolge un'attività di back office consistente:

- Nel controllo e smistamento delle notizie di reato che non rivestono carattere di urgenza e che devono essere inviate quotidianamente al Procuratore Aggiunto competente per materia nonché a quello di turno per i reati ordinari. L'ufficio inoltre valuta le notizie di reato da assegnare alla SDAS e le inoltra direttamente all'Ufficio Registro Generale per iscrizione sul registro informatico. Le notizie di reato che rivestono carattere di urgenza (sequestri, perquisizioni, istanze di applicazione di misure cautelari, acquisizione tabulati, ecc.) sono controllate allo sportello all'atto del deposito per il tempestivo invio al Sostituto di turno.
- Nella verifica degli atti depositati al seguito della notizia di reato.
- Nelle attestazioni sullo stato dei procedimenti alla varie Amministrazioni.

6.6 Area Indagini

Vi sono compresi tutti gli uffici strettamente collegati all'attività di indagine dei magistrati, ossia le segreterie dei PM, la Sezione di Definizione Affari Semplici (SDAS), la Direzione Distrettuale Antimafia (DDA) e la Centrale Penale.

I flussi di lavoro della Procura di Milano, evidenziati nel presente documento, non potrebbero esistere senza la speculare attività amministrativa dei cancellieri in assistenza ai magistrati e degli uffici centralizzati.

Il personale amministrativo assegnato alle segreterie dei Pubblici Ministeri e alla SDAS effettua tutti gli adempimenti necessari per l'esecuzione dei provvedimenti del magistrato. Limitandosi alle principali attività, provvede alle notifiche, comunicazioni, avvisi, o copie degli atti, allo smistamento della posta e dei seguiti, a gestire i fascicoli assegnati al Pm, a

formare i fascicoli da inoltrare al Gip per le richieste interlocutorie, a ordinare e numerare gli atti dei fascicoli processuali.

Analogamente impegnative sono le relazioni con il pubblico (avvocati, parti privati, consulenti e ausiliari del magistrato), con il personale di Polizia giudiziaria (per l'esecuzione di provvedimenti relativi alle misure cautelari, alle intercettazioni, o alle deleghe di indagini), con i vari Uffici giudiziari (soprattutto con il Gip, le Sezioni penali del Tribunale, il Tribunale del Riesame), e con gli uffici della Procura stessa (ufficio 415 bis, Centrale penale, Spese di giustizia, Modello 42, ufficio Dibattimento, Deposito atti ed altri).

Rilevante ed onerosa è divenuta la serie di attività satellite che il Ministero impone alle cancellerie del Pubblico Ministero, con l'ausilio di applicativi informatici spesso molto complessi e che necessitano una competenza anche di natura contabile (il Siamm per le spese di giustizia e la redazione del foglio notizie, necessario per il recupero delle spese anticipate dall'Erario; il sistema per la comunicazione telematica ad Equitalia delle risorse sequestrate ed iscritte al Fondo Unico Giustizia).

La Centrale penale costituisce il passaggio obbligato per tutte le richieste interlocutorie e definitorie al GIP (richieste relative alle misure cautelari, intercettazioni, richieste di archiviazioni, di giudizio immediato o di rinvio a giudizio, di decreto penale), al dibattimento (giudizi direttissimi) o per le altre modalità di definizione dei procedimenti (trasferimenti per competenza). Alla Centrale Penale, infatti, confluiscono tutti i procedimenti e gli atti in entrata ed uscita da e verso gli altri uffici e si effettuano gli inserimenti informatici al Registro Generale, successivi alla iscrizione.

Analoga attività viene svolta dalla **Segreteria DDA** e dalla **SDAS**, per i fascicoli relativi ai reati attribuiti alla loro competenza.

6.7 Area Dibattimento

L'area dibattimento è quella che si interfaccia con il Tribunale nella gestione delle udienze monocratiche.

E' suddivisa in tre distinti uffici: l'ufficio Pre-dibattimento, il Post-udienza e l'ufficio dei Vice Procuratori Onorari (VPO).

Nell'ufficio **pre-dibattimento** confluiscono tutti i fascicoli per i quali è stata esercitata azione penale mediante emissione di decreto di citazione diretta a giudizio: l'ufficio provvede a fissare

l'udienza attraverso l'applicativo GIADA; a notificare i decreti agli interessati, laddove possibile con modalità informatizzata; a confezionare infine il fascicolo completo per il giudice del dibattimento.

Nell'ufficio confluiscono, ai soli fini della trasmissione all'organo giudicante competente, i fascicoli relativi ad opposizioni a decreti penali o provenienti da udienza preliminare di competenza del giudice monocratico. Confluiscono, altresì, tutti i fascicoli relativi a procedimenti da celebrare dinanzi al Giudice di pace.

Tutti i fascicoli lavorati e custoditi dal pre-dibattimento sono consultabili dai soggetti legittimati, anche ai fini dell'estrazione di copie.

Attualmente l'ufficio è composto da 3 funzionari giudiziari, 1 cancelliere, 3 assistenti e 3 operatori, oltre al direttore amministrativo responsabile dell'intera area.

L'ufficio lavora in media 7500 fascicoli l'anno.

Nell'ufficio **post-udienza** confluiscono tutti i fascicoli per i quali sia stata celebrata la prima udienza. Esso supporta, durante tutto il corso del dibattimento e per ogni udienza, i pm togati o onorari in tutte le attività che emergano come necessarie durante il processo, quali l'estrazione dei certificati o il recupero delle sentenze Gip, lo stralcio dei fascicoli nell'ipotesi di richiesta di patteggiamento o la citazione dei testimoni dell'accusa o il contatto con gli organi di polizia giudiziaria per qualsivoglia adempimento.

Provvede alla registrazione dei rinvii, alla conservazione e trasmissione dei fascicoli alle udienze successive fino all'archiviazione a seguito di definizione.

Anche l'ufficio post-udienza effettua attività di sportello.

L'ufficio è composto da tre funzionari, tre operatori e due ufficiali di P.G.

L'ufficio movimentata in media 250 fascicoli al giorno.

Nell'ufficio **VPO**, infine, confluiscono quotidianamente tutti i fascicoli indirizzati a tali magistrati onorari in prospettiva delle udienze cui partecipano. Per la grave carenza di personale che affligge l'area dibattimento l'ufficio è chiuso al pubblico; sono state stabilite, però, alcune regole che consentono al personale dell'area di gestire l'ufficio senza andare a ledere il diritto di difesa degli imputati.

6.8 Area chiusura indagini

Rientrano in questa Area Omogenea alcuni uffici che svolgono attività successive alla chiusura delle indagini, quando il fascicolo processuale diventa ostensibile per le parti private.

Tipico per questo ruolo è l'ufficio **415bis**, che prende il nome dall'articolo del codice di procedura penale che disciplina appunto la sua attività.

Quando il Pubblico Ministero archivia il procedimento (in quanto ritiene che la notizia di reato sia infondata) o quando rinvia a giudizio (se all'esito delle indagini emergono delle responsabilità che si devono accertare nel corso del dibattimento), tutti gli atti relativi vengono trasmessi a questo ufficio e messi a disposizione degli Avvocati e delle parti interessate per prenderne visione.

A tal fine è stato predisposto uno spazio per la consultazione e la relativa riproduzione cartacea degli atti, nonché stilato un accordo con una cooperativa esterna per la scansione degli stessi.

Analoga funzione svolge l'ufficio **Deposito Atti**: gli avvocati prendono visione ed estraono copie in tempo reale degli atti oggetto di processo penale.

L'ufficio **Archivio** conserva i procedimenti archiviati.

Ha il suo principale sportello in un edificio situato in Piazza Umanitaria, ove rilascia copie di atti a cittadini e avvocati, relativi ai vari procedimenti archiviati. Una nuova e costante "manutenzione" e "risistemazione" degli archivi con l'ausilio di strumento informatici (seppur con le difficoltà inerenti alle varie dislocazioni degli stessi) rende la ricerca e la relativa evasione degli atti più agevole e veloce.

L'ufficio **Permessi Di Colloquio** gestisce i rapporti con i familiari dei detenuti, che chiedono al magistrato titolare l'autorizzazione al colloquio.

È uno dei servizi della Procura destinato all'Ufficio Relazioni col Pubblico (URP), in quanto rappresenta non solo una grande agevolazione per l'utenza (l'Ufficio va incontro al cittadino) che non è più obbligata a vagare all'interno del Tribunale, ma anche per l'Amministrazione, che eroga in modo puntuale e veloce i permessi di colloquio, grazie a una fitta rete di comunicazione tra l'Ufficio e i magistrati preposti.

Lo sportello dell'Ufficio accoglie mediamente circa **600 utenti al mese**, rilasciando circa 180 permessi di colloquio nello stesso arco

temporale, normalmente in tempo reale. Nei casi in cui il colloquio non sia stato preventivamente autorizzato dal magistrato, entro tre giorni lavorativi.

6.9 Area Esecuzioni Penale

Tra le attività istituzionali della Procura della Repubblica, **l'Esecuzione Penale** dei procedimenti giurisdizionali riveste una particolare importanza.

L'Ufficio Esecuzioni penali ha il compito di curare l'emissione tempestiva dei provvedimenti con i quali si procede all'esecuzione delle sentenze penali di condanna definitive.

Sotto il profilo amministrativo, l'Area è coordinata da un direttore ed è organizzata in **4 diverse sezioni** la cui competenza interna è assegnata in modo automatico. Vi è poi un **Settore Estratti** e un **Settore Ricevimento Posta**: in totale è supportata da 20 unità.

Il Settore Estratti, o Segreteria Centrale, riceve quotidianamente gli estratti delle sentenze di condanna definitive trasmessi dal Tribunale, dalla Corte di Appello, dal Gip o dalla Corte di Cassazione e procede all'iscrizione nei relativi registri informatici ed all'acquisizione della documentazione necessaria per l'esecuzione (certificato del Casellario Giudiziale, Posizione Giuridica, CUI). Spesso l'incompletezza dei dati delle sentenze e l'assenza o incompletezza dei fascicoli di provvisoria esecuzione, ritardano e rendono difficoltosa la formazione del fascicolo che, una volta completo, viene passato alla sezione competente, per l'esame del Pubblico Ministero e per l'emissione del primo atto.

Nella iscrizione degli estratti esecutivi viene data precedenza ai procedimenti con detenuti in

carcere o agli arresti domiciliari o con pene superiori ad un anno.

I tempi che intercorrono tra l'arrivo dell'estratto esecutivo e l'iscrizione del fascicolo si esauriscono, per i condannati detenuti o con pena superiore ad un anno, in media entro 5/7 giorni; mentre per l'iscrizione dei condannati liberi o con pena inferiore ad un anno, l'arretrato è ampiamente diminuito rispetto al passato, nonostante l'aumento delle iscrizioni, riducendosi dai 2 anni ai 6 mesi attuali.

L'esame dell'arretrato delle pene sospese si è completamente esaurito e dal mese di novembre del 2011 gli estratti vengono immediatamente esaminati.

L'attività dell'esecuzione è in continuo aumento: pervengono ogni anno sempre più sentenze da eseguire (per esempio si è passati da n. **7.359** fascicoli iscritti nel 2012 ai **9.181** del 2013, ai **7.918** nel 2014). Di conseguenza aumentano i fascicoli pendenti da eseguire e da mantenere in esecuzione, considerato che il fascicolo di esecuzione rimane "vivo" per tutto il periodo di espiazione della pena (attualmente **121.450**) sui quali applicare le numerose disposizioni legislative che richiedono l'emissione di provvedimenti urgenti relativi alla libertà personale dei detenuti.

La prolifica produzione normativa, specie dell'anno 2014, incidendo in maniera significativa sul giudicato, ha profondamente aggravato il carico di provvedimenti dell'Ufficio Esecuzioni, quali ordini di esecuzione, provvedimenti di unificazione delle pene concorrenti, e tutte le attività connesse all'applicazione delle misure alternative alla detenzione ed ai benefici, tra cui in particolare le riduzioni della pena previste dall'ordinamento penitenziario.

7 Costi ed entrate

7.1 Articolazione delle spese e delle entrate della Procura di Milano

La Procura di Milano non redige un proprio bilancio contabile. Per la gestione economica della propria attività utilizza risorse provenienti dall'Amministrazione Centrale, che sovrintende al personale e all'organizzazione degli Uffici Giudiziari. Di contro, l'attività della Procura genera entrate di cui l'Ufficio non dispone direttamente ma che contribuiscono alle entrate del Bilancio dello Stato. Tali risorse si riferiscono all'attività di sequestro (nel caso in cui il giudice ne ordini la confisca), al pagamento di diritti di copia e di certificato.

Per una corretta lettura dei dati va tenuto conto che la rendicontazione delle spese degli uffici giudiziari si **basa su una contabilità per cassa**. Ciò significa che sono rendicontate le uscite e le entrate di un determinato periodo di tempo (quelle riportate **riguardano l'anno solare 2014**), indipendentemente dal periodo a cui tali spese si riferiscono: pertanto, le spese per intercettazioni pagate nel 2014 potrebbero riguardare intercettazioni effettuate in anni precedenti.

I dati di spesa presentati sono raggruppati per macro-tipologie: i) spese di giustizia, ovvero le spese per lo svolgimento delle attività proprie della Procura; ii) beni di facile consumo e automezzi, ovvero per l'utilizzo dei beni materiali di cui è dotata la Procura.

Con riferimento alle entrate vengono riportati i dati relativi a: confische e bolli per certificati richiesti al Casellario.

Non vengono riportate in modo puntuale le spese riguardanti il personale. Gli stipendi sono pagati direttamente dallo Stato (Ministero di Giustizia) e la ricostruzione puntuale degli stipendi di tutto il personale della Procura nel corso di un anno presenta notevoli difficoltà: numerosi addetti che lasciano il posto nel corso dell'anno ed altri che giungono in Procura; personale distaccato da altre amministrazioni che svolge il proprio lavoro in Procura e personale della Procura distaccato presso altre istituzioni; ecc.

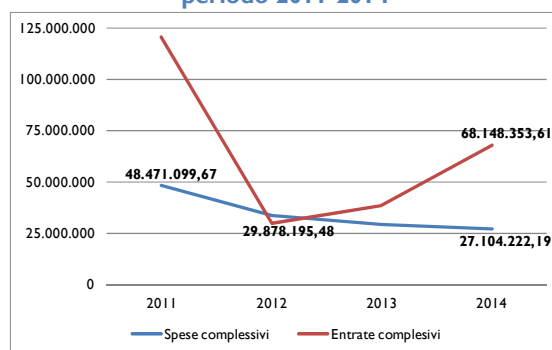
Con riferimento alle entrate non è possibile ricostruire il dato complessivo dei bolli e diritti di cancelleria, non essendo attivato un sistema di rilevazione.

7.2 I risultati finanziari della Procura di Milano nel quadriennio 2011-2014

Nel quadriennio 2011- 2014 la Procura di Milano ha registrato **un'ottima performance economica**, come sarà meglio dettagliato nei seguenti paragrafi:

- **la spesa si è ridotta del 44%** a seguito di una diminuzione rilevante delle spese per la giustizia (-31% nel quadriennio);
- al contrario **le entrate sono aumentate del 128% nel periodo 2012 -2014**. Nel 2011, il valore altissimo delle entrate è dovuto in particolare alle somme in sequestro che hanno raggiunto 120 milioni di euro.

Figura 13 Le spese e le entrate della Procura nel periodo 2011-2014



Fonte: elaborazione su dati della Procura di Milano

7.3 Le spese di giustizia

Le Spese di Giustizia si riferiscono all'attività istituzionale della Procura, connessa alle attività di indagine, ed a quelle relative al processo ed all'esecuzione delle sentenze. Queste comprendono i costi relativi a tre specifici capitoli di spesa, ovvero:

- le spese che riguardano le custodie di beni sottoposti a sequestro (per la maggior parte di automezzi), gli onorari dei consulenti in genere (Consulenti Tecnici d'Ufficio, altre consulenze, servizi, interpreti, traduttori), le spese di missione, le spese dei testimoni, le spese postali e telegrafiche.
- le spese per intercettazioni (telefoniche, ambientali) e per il noleggio delle attrezzature;
- le spese per le indennità da corrispondere ai Magistrati Onorari (VPO).

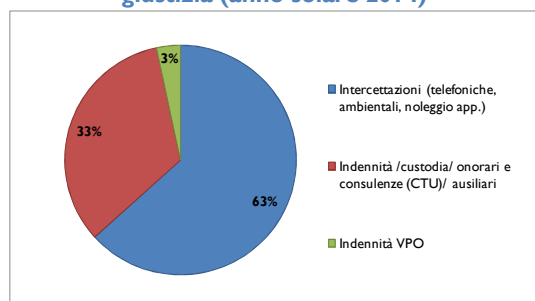
Nel 2014, le spese di giustizia ammontano a oltre 26 milioni di euro. La spesa per intercettazioni rappresenta oltre la metà delle spese di giustizia. Poco più di un terzo è rappresentato dalle spese relative a custodie di beni sottoposti a sequestro, onorari dei consulenti in genere, interpreti, traduttori, spese di missione, ecc.

Tabella 22 - Le spese di giustizia (anno solare 2014)

Voce di spesa	Importo 2014
Intercettazioni (telefoniche, ambientali, noleggio app.)	17.045.587,69
Indennità /custodia/ onorari e consulenze (CTU)/ ausiliari	8.963.021,53
Indennità VPO	906.990,00
TOTALE	26.915.599,22

Fonte: Procura di Milano

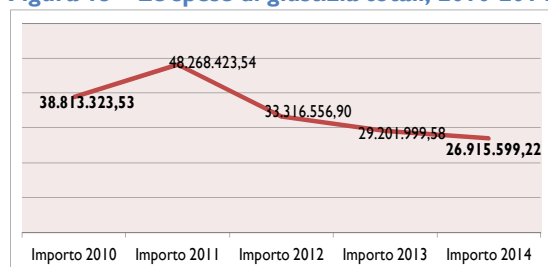
Figura 14 - Ripartizione percentuale delle spese di giustizia (anno solare 2014)



Fonte: Procura di Milano

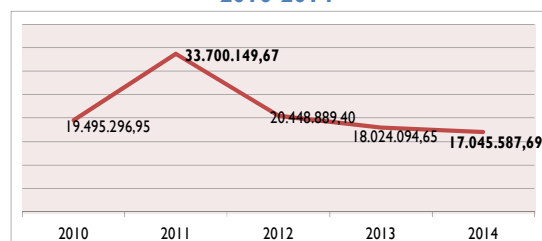
Su queste spese la Procura è intervenuta nel corso degli ultimi anni per introdurre dei controlli e dei limiti di spesa che potessero portare a conseguire dei risparmi. Tali misure hanno portato ad **una riduzione continua delle spese di giustizia: - 31% delle spese di giustizia nel periodo 2010-2014 e -8% tra il 2013 e il 2014.**

Figura 15 - Le spese di giustizia totali, 2010-2014



Fonte: Procura di Milano

Figura 16 - Riduzione dei costi delle intercettazioni, 2010-2014



Riduzione dei Costi della Procura di Milano

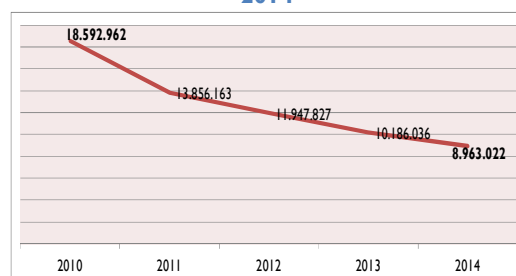
Con riferimento alle intercettazioni la Procura è intervenuta stipulando un accordo con le società fornitrici per fissare un limite massimo del costo giornaliero per bersaglio (definito per ogni bersaglio in 6 euro/gg + IVA). Tale limite, operativo dal 15 novembre 2010, ha determinato un risparmio di **oltre 15 milioni di euro** negli ultimi tre anni giudiziari. Le spese di intercettazione si riducono del **5% rispetto al 2013 e del 13% nel quinquennio**. Infatti, dopo aver raggiunto un picco di **33,7 milioni di euro nel 2011**, a causa del pagamento degli arretrati, tali spese passano a **17,045 milioni di euro nel 2014**.

Nel corso del 2014 sono stati stipulati degli **accordi transattivi**, su autorizzazione del Ministero, con le principali società di noleggio apparati per intercettazione **che hanno sanato il pagamento degli arretrati**.

Per quanto riguarda le **consulenze**, e più in generale alle spese dei Dipartimenti, è stata avviata un'azione di monitoraggio della spesa sostenuta dai vari Dipartimenti in cui è suddivisa la Procura finalizzata ad avere una puntuale cognizione delle spese e procedere ad un loro ridimensionamento. Le spese di **indennità/custodia/onorari e consulenze** passano, **dunque, da 18,5 milioni di euro del 2010 a 8,9 milioni di euro nel 2014, con un risparmio del 52% in questo periodo. Rispetto al 2013, tali spese si riducono del 12%.**

Ciò significa che le azioni previste e intraprese negli anni precedenti sono risultate efficaci.

Figura 17- Riduzione dei costi dell'indennità/custodia/onorari e consulenze, 2010-2014



Fonte: Procura di Milano

Diversamente dalle spese per intercettazioni e indennità/onorari/consulenze, la spesa per le indennità dei VPO è cresciuta del 25% tra il 2011 e il 2014. Tuttavia, nel 2014 si registra una riduzione del 9% rispetto al 2013.

7.4 Le spese di supporto

Con il termine spese di supporto si intendono tutte le voci di costo relative alla gestione e manutenzione degli automezzi, all'acquisto di beni di facile consumo (quali cancelleria, registri, stampati, ecc.) e alle spese di fotocopie.

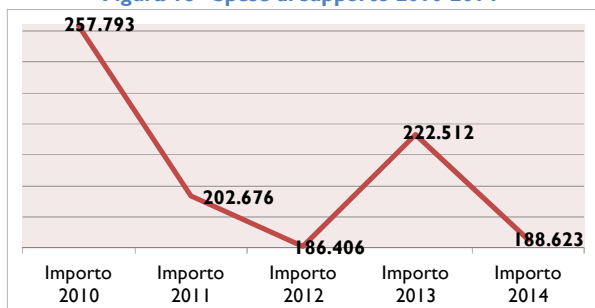
Tabella 23 - Spese di supporto (anno solare 2014)

Voce di spesa	Importo 2014
Spese gestione automezzi	14.523,31
Manutenzione automezzi	4.640,03
Manutenzione straordinaria automezzi	10.668,20
Spese di ufficio (registri, stampati, libri, periodici, cancelleria, ecc.)	58.835,60
Spese per fotocopie	60.960,91
Spese per toner	38.994,92
TOTALE	188.622,97

Fonte: Procura di Milano

Le spese di supporto registrano una riduzione del 27% nel periodo 2010-2014, ciò che ha consentito alla Procura di risparmiare 69.170 euro. Si segnala, in particolare, la diminuzione del 61% delle spese per fotocopie. Oltre al risparmio economico, la riduzione dell'uso della carta contribuisce anche a incrementare la sostenibilità ambientale dell'attività della Procura.

Figura 18 -Spese di supporto 2010-2014



Fonte: Procura di Milano

Per quanto riguarda la spesa relativa al servizio autovetture, nel 2013 risultano utilizzate 8 autovetture. La Procura utilizza 4 auto blindate assegnate ad altrettanti magistrati soggetti a misure di tutela; le auto restanti sono utilizzate per esigenze di servizio (ad esempio, accompagnamento dei magistrati in carcere, presso le aule bunker, presso le sedi distaccate, così come per il trasporto dei fascicoli processuali). Le spese di gestione si riferiscono ai costi del carburante e di pedaggi, mentre la manutenzione si riferisce soprattutto alle riparazioni a seguito di danni e incidenti, alla predisposizione dei vetri blindati, ecc.

Le spese di ufficio riguardano i costi per l'acquisto di registri, stampati, moduli, libri, periodici, ed il materiale di cancelleria. Le spese per fotocopie riguardano invece i costi per le copie di atti, moduli, e documenti in genere.

Dal 2012 si è istituito un apposito capitolo delle spese per il toner, distinto da quelle previste per le fotocopie.

7.5 Le risorse finanziarie sequestrate

I valori indicati nelle tabelle successive riguardano le risorse finanziarie affluite al Fondo Unico Giustizia (FUG) che viene gestito da Equitalia Giustizia SpA, a seguito dell'attività di sequestro della Procura di Milano. Tali importi rappresentano potenziali voci di entrata nel Bilancio dello Stato, che diventano effettive ove il giudice ne disponga la confisca. In particolare, si tratta di:

- somme di denaro che formano oggetto di sequestro nell'ambito di procedimenti penali, oppure nell'ambito dell'applicazione di misure di prevenzione o ancora relative ad irrogazioni di sanzioni amministrative;
- somme di denaro derivanti da ogni attività monetaria o patrimoniale oggetto di provvedimenti di sequestro nell'ambito di procedimenti penali o di misure di prevenzione o di sanzioni amministrative. In particolare rientrano: titoli al portatore emessi o garantiti dallo Stato anche se non al portatore, valori di bollo, crediti pecuniari, conti correnti, conti di deposito titoli.

Nel complesso nel 2014 sono state sequestrate somme per 149.644.420,79 euro. Tuttavia, non si tratta di somme definitivamente acquisite poiché il giudice dispone l'eventuale confisca definitiva soltanto al termine dei processi. Infatti, durante l'anno sono stati dissequestrati 82.562.111 euro. Va inoltre evidenziato che le somme sequestrate possono derivare anche da periodi precedenti.

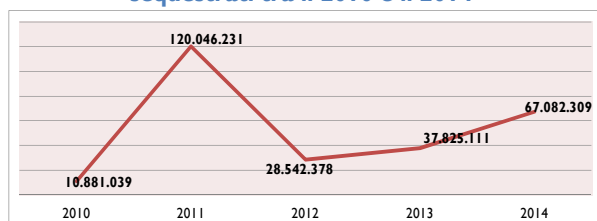
Tabella 24 - Valore dei beni sequestrati (euro, anno solare 2014)

Somme sequestrate	Somme dissequestrate	Somme in sequestro al 31.12.2014
149.644.420,79	82.562.111	67.082.309,41

Fonte: Ufficio Mod. 42 / FUG

Nel 2014, le somme finali sottoposte a sequestro aumentano del 77% rispetto al 2013 e del 517% rispetto al 2010. Il picco è stato, tuttavia, raggiunto nel 2011, quando l'ammontare è arrivato a 120.046.231 euro.

Figura 19 – Andamento del valore dei beni sequestrati tra il 2010 e il 2014



Fonte: Procura di Milano

Si segnala la vendita di beni mobili per 85.305 euro (+10% nel quadriennio).

Tabella 25 - Vendita beni mobili sequestrati (euro, anno solare 2014)

Valore beni venduti 2014
85.305

Fonte: Ufficio Mod. 42 / FUG

7.6 Le entrate del casellario

Le richieste di certificati al casellario comportano il pagamento di bolli e contributi. Nel 2014 il valore del bollo è di 16 euro sia per i certificati sia per i carichi pendenti, mentre i contributi aumentano a 3,84 euro per i certificati senza urgenza e a 7,68 per i certificati con urgenza.

In base ai certificati richiesti nel corso del 2014, i **bolli e contributi pagati hanno generato entrate (per lo Stato) pari a 980.739,20 euro, in aumento dell'11% rispetto al 2013 e del 62% rispetto al 2011.**

Tabella 26 - Valore bolli e contributi del casellario (anno solare 2014)

Certificato	Valore bolli e contributi, euro	
	Con urgenza	Senza urgenza
Certificato generale	511.582,72	469.156,48

Fonte: Ufficio del Casellario giudiziale e carichi pendenti

8 L'attività dei dipartimenti: approfondimento

8.1 I Dipartimento Criminalità economica

Coordinatore Procuratore Aggiunto
Francesco Greco

Organizzazione interna

La composizione del 1° Dipartimento è stata incrementata nel 2015 di una unità (complessivamente 13 magistrati) in considerazione del fatto che, nei tre anni precedenti, i fascicoli c.d. "noti" ed i mod. 45 f (fallimenti) hanno subito una crescita media pari al 34%.

L'organizzazione del dipartimento è sostanzialmente la stessa (una sola sub-

specializzazione nell'usura finanziaria, ed assegnazione automatica dei fascicoli specializzati a tutti i magistrati eccetto quelli gestiti direttamente dalla struttura dell'Aggiunto) ma presenta, rispetto agli anni passati, due importanti novità:

- a) **Con provvedimento del 2 luglio 2015 il settore delle omissioni contributive e la gestione del protocollo stipulato dalla Procura per il contrasto al lavoro nero ed al caporalato sono stati trasferiti dal VI al 1° dipartimento.**

La tabella di seguito riporta la situazione ad oggi dei procedimenti trasferiti.

Tabella 27 – Situazione dei procedimenti trasferiti, anno 2015

		2009-2012	2013	2014	2015	Totale
Art. 2L. 638/83	Fascicoli iscritti in attesa di copertine per assemblaggio				692	692
	Fascicoli consegnati ai VPO				16	16
	Fascicoli da assegnare ai VPO (+10.000 annui)		4	19	86	109
	Fascicoli in attesa delle risultanze della delega per rintraccio		1	1	1	3
	Fascicoli mod. 44 (ignoti)				5	5
	Fascicoli depositati 255-256 (415 bis)				115	115
	Fascicoli in prescrizione		1	3	1	5
	Rich. Autor. Liste testi da fare			40		
	Totali da lavorare		6	63	916	985
Fascicoli con importo inferiore a 10.000 euro annui		40	700	1.300	1.400	3.440
Art. 37 L. 689/81	Noti con ricorso in atto	1	5	6		12
	Noti in attesa di verifica ricorso		2	23	23	48
	Noti	1			3	4
	Totale	1	8	29	26	64
Art. 291°c, 30 D.lgs 276/2003			2	4	8	14

Fonte: Procura di Milano

b) E' stato creato un nuovo pool denominato "Ricerca Latitanti Fiscali"

L'applicazione dell'art. 11 della 74/2000 (sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte) è del tutto carente (nel 2014 le notizie di reato sono state 36, solo 15, invece, nei primi dieci mesi del 2015) e l'attività di Equitalia ha registrato forti difficoltà (risulta riscosso solo il 4% delle cartelle iscritte a ruolo). Inoltre, l'entrata in vigore dell'art. 648 ter-l (Autoriciclaggio) ha di fatto potenziato le possibilità di intervento sui flussi finanziari ed economici ritenuti provento dei reati fiscali e di evasione contributiva. Sul punto, è in corso la formazione di un protocollo di collaborazione con Equitalia spa.

L'autoriciclaggio è stato inserito nell'ordinamento anche per "sterilizzare" i patrimoni illeciti

depositati all'estero oggetto della nuova normativa sulla *Voluntary Disclosure*. Si calcola che, a seguito del rientro dei capitali, dovranno essere esaminati dalla Procura di Milano alcune migliaia di rapporti bancari esteri che l'Agenzia delle Entrate trasmetterà unitamente alle posizioni "disclosurate". Inoltre ad oggi sono già pervenute dalla UIF e dalla GDF diverse segnalazioni per operazioni sospette legate alla VD che hanno dato luogo a diversi procedimenti.

Per i reati fiscali si applica di default la confisca per equivalente che spetta alla Procura eseguire previa individuazione dei beni da apprendere. Tale situazione sta diventando un'emergenza per il dipartimento. Vi sono già più di cinquanta casi di confische per equivalente da eseguire. Al riguardo è stata di recente adottata una modifica della organizzazione dei Dipartimenti con il trasferimento dal Dipartimento Esecuzione

penale al I Dipartimento dell'esecuzione delle sentenze relative ai reati fiscali.

Infine la già citata recente decisione del Procuratore della Repubblica, di intesa con i procuratori aggiunti del VI e I dipartimento, di trasferire l'area omogenea per il contrasto all'evasione contributiva ed al traffico di manodopera, rende necessaria la gestione del Protocollo stipulato tra la Prefettura, la Procura, il Comune, la Città metropolitana, la Questura, l'Arma dei Carabinieri, la GDF, l'AE Dir. Regionale, il Ministero del Lavoro ed infine l'INPS. Il Protocollo prevede la raccolta di dati (attraverso le diverse banche dati gestite dagli enti firmatari), la conseguente stesura di liste aggiornate periodicamente di soggetti cosiddetti "fiscalmente pericolosi" da condividere in fase di incontri periodici in Prefettura, luogo in cui verranno attivate le successive fasi che prevedono il coordinamento delle attività da svolgere.

I quattro settori investigativi, che presentano caratteristiche comuni delle rispettive condotte criminali essendo rappresentative di fenomeni di evasione fiscale e/contributiva ovvero di sottrazione di risorse, anche provento da delitto fiscale, all'Erario, non solo sono normalmente trascurati nelle prassi delle Procure italiane, ma devono essere affrontati, proprio a causa della loro estensione criminale, attraverso tecniche investigative che utilizzano banche dati ed altri strumenti informatici. Per questo motivo, all'interno del I° dipartimento, si è deciso di istituire un pool, formato da tre magistrati, che ha in dotazione diverse banche dati, che utilizza la struttura e l'esperienza del progetto Hermes per il ricevimento e gestione della CNR (soprattutto con riferimento ai fascicoli della VD), che coordinerà il lavoro e l'intervento delle diverse autorità che si occupano dei singoli settori.

Dati generali e struttura centrale

La struttura centrale, gestita direttamente dal Procuratore Aggiunto, negli ultimi cinque anni, ha istruito e gestito **13.040 procedimenti "noti"** (reati fiscali e fallimentari) con una durata media variabile tra gli 88 ed i 166 giorni (il disavanzo reale dei 5 anni è di **235**). Inoltre, ha ricevuto e gestito, sempre nei 5 anni, **1.347 mod. 45 F**, definendone 1.227.

Nella tabella successiva sono riportati i dati generali del dipartimento nei primi 10 mesi del 2015.

Tabella 28 Statistica generale movimentazione fascicoli I° Dipartimento

	Anno 2013 (1/1-31/12)	Anno 2014 (1/1-12/12)	Anno 2015 (1/1-18/09)	Anno 2015 (proiezione al 31/12)	Totali pervenuti e definiti nel triennio
Giacenti	2565	3988	5166		
Pervenuti	**4819	6282	4586	6413	15687
Definiti	4382	5104	3772		13258
Restanti	3002	5166	5980		

Fonte: Procura di Milano

Le sopravvenienze del I° dipartimento, alle quali occorre aggiungere i 1.048 procedimenti modello 45 F e gli 80 fascicoli iscritti con protocollo civile, relativi ai concordati preventivi sopravvenuti nel periodo 1/1/2015 – 30/09/2015, subiscono quest'anno l'influenza di diversi fattori che rendono difficile la lettura dei dati (in particolare, l'attesa dei dlgs. di depenalizzazione dei reati fiscali e contributivi ha portato il dipartimento ad accantonare migliaia di procedimenti); nel contempo, a luglio, il dipartimento, incamerando l'ufficio INPS, ha ricevuto complessivamente in gestione 4.503 fascicoli noti per evasione contributiva.

Ne deriva che la situazione reale delle sopravvenienze specializzate del 2015, al 30 settembre, è di 10.317 fascicoli da lavorare.

Caporalato, lavoro nero, evasione contributiva

Come si evince dalla tabella riportata sub a), gran parte della giacenza dovrebbe rientrare nella depenalizzazione prevista dalla L. 67/2014 per la quale si è in attesa dei dlgs attuativi. Qualora la delega non dovesse essere esercitata dal Governo, si dovrà valutare se a tali fascicoli potrà essere applicata la tenuità del fatto in considerazione della scelta comunque operata dal Legislatore nella precitata legge delega.

La gestione del protocollo sul lavoro nero e caporalato, che la Procura ritiene di fondamentale importanza per la gravità ed estensione dei fenomeni criminali sottostanti, ha permesso di aprire numerosi procedimenti sull'appalto di manodopera.

La depenalizzazione degli omessi versamenti di contributi permetterà indubbiamente di concentrarsi sui più gravi fenomeni che attengono le compensazioni fittizie (da notare che la pena per il 10 quater della 74/00 è stata portata a sei anni nel massimo), il fenomeno dell'utilizzazione di carte di credito prepagate segnalato come limitrofo al riciclaggio ed alla creazione di disponibilità occulte, il ruolo dei moderni "caporali" (spesso consulenti commerciali e del

lavoro) per i quali, peraltro, la modifica della 74/00 prevede un'aggravante ad effetto speciale di

indubbia rilevanza.

Tabella 29 – Situazione dei reati DPR 74/2000

Articoli violati DPR 74/2000	2014 (1 gen. - 30 ott.)				2015 (1 gen. - 30 ott.)			
	Giacenti	Pervenuti	Definiti	Restanti	Giacenti	Pervenuti	Definiti	Restanti
Art. 2	431	325	319	437	420	350	295	475
Art. 3	127	43	53	117	93	30	60	63
Art. 4	555	325	419	461	470	371	302	539
Art. 5	543	355	383	515	533	440	266	707
Art. 8	332	185	216	301	285	176	162	299
Art. 10	156	90	101	145	151	85	89	147
Art. 10 BIS	535	885	786	634	749	612	399	962
Art. 10 TER	866	1395	1441	820	912	962	559	1315
Art. 10 QUATER	77	132	117	92	94	132	98	128
Art. 11	33	26	24	35	35	15	19	31
Totali	3655	3761	3859	3557	3742	3173	2249	4666

Fonte: Procura di Milano

La tabella di seguito riporta le variazioni dei procedimenti pervenuti nel periodo del 2014-2015.

Tabella 30 – Differenza % nei procedimenti ricevuti nel 2014 e nel 2015

	Δ procedimenti pervenuti 2014-2015
Art. 2	7,69%
Art. 3	-30,23%
Art. 4	14,15%
Art. 5	23,94%
Art. 8	-4,86%
Art. 10	-5,56%
Art. 10 BIS	-30,85%
Art. 10 TER	-31,04%
Art. 10 QUATER	0,00%
Art. 11	-42,31%
Totale	-15,63%

Fonte: Procura di Milano

La recente approvazione di diversi decreti delegati che hanno introdotto alcune importanti decriminalizzazioni (elevamento delle soglie di rilevanza penale per gli art. 4, 10 bis e 10 ter del dlgs. 74/00) nonché la depenalizzazione del cd “abuso del diritto” con indubbi riflessi sull'applicabilità degli art. 3 e 4 del dlgs. 74/00 e dubbi irrisolti sulla perseguibilità del sostituto d'imposta (questione che il nuovo dlgs. mantiene ambigualmente aperta con una locuzione “nei casi previsti dalla legge” che non appare di interpretazione univoca), **rende quest'anno impossibile giudicare i flussi ed i numeri dei reati fiscali**. Ad esempio, la struttura centrale, coordinata dal Procuratore Aggiunto, che in meno di cinque anni ha definito, praticamente senza creare arretrato, più di 13.040 procedimenti “noti” per reati fiscali e fallimentari, il 23 ottobre, ha trasmesso per l'archiviazione **1.178** procedimenti per art. 4, 10 bis e 10 ter depenalizzati (ed accantonati nell'ultimo anno).

Per la verità, non sono stati questi gli unici fascicoli archiviati a seguito del nuovo dlgs. sulle

sanzioni penali, in quanto diversi procedimenti aperti, anche per importi considerevoli, hanno risentito delle modifiche introdotte (ad esempio, in tema di sostituto d'imposta e/o di abuso del diritto: si pensi alla recente sentenza della Cassazione che ha ravvisato l'abuso del diritto nel fenomeno delle c.d. stock lending con la conseguente chiusura di molti procedimenti in corso anche a Milano).

Parimenti, non è disponibile il dato relativo all'impatto della nuova normativa sui procedimenti in corso sia presso il primo dipartimento tra i diversi sostituti, sia presso l'ufficio GIP/GUP ed il Tribunale e gradi successivi.

E' dunque prematuro fornire una valutazione della nuova normativa sui reati fiscali e soprattutto non è possibile verificare le conseguenze economiche di tale vasta depenalizzazione sugli incassi dell'Erario.

Al riguardo, giova segnalare che, a Milano, tra il 2010 ed il 2014, tali incassi, relativamente a posizioni correlate a denunce per frode fiscale,

dichiarazione infedele ed omessa dichiarazione, sono ammontati ad euro **3.611.634.871,45** euro, senza tener conto dell'effetto indotto

derivato dai **6.172 decreti penali** (in 5 anni) per i reati di cui agli artt 10 bis, 10 ter, 10 quater dlgs. 74/00.

Reati societari e fallimentari

Tabella 31- Reati societari e fallimentari

Procedure	2012	2013	2014	01/01/2015 – oggi	Proiezione 31/12/2015
Dichiarazioni di fallimento	1.106	1.194	1.121	804	1.017
Concordati preventivi	218	340	251	141	180
Accordi di ristrutturazione	19	26	22	7	9
Liquidazioni coatte amministrative	20	10	12	7	9
Amministrazioni straordinarie	6	3	11	8	11

Fonte: Tribunale di Milano

Tabella 32- procedure concorsuali

Procedure	01/07/2012 - 30/06/2013	01/07/2013 - 30/06/2014	01/07/2014 - 01/07/2015
Dichiarazioni di fallimento	1.127	1.186	1.061
Concordati preventivi	387	251	221
Accordi di ristrutturazione	25	23	15
Liquidazioni coatte amministrative	10	9	14
Amministrazioni straordinarie	0	3	8

Fonte: Tribunale di Milano

La leggera flessione delle dichiarazioni di fallimento e quella più marcata delle richieste di concordato preventivo segnano indubbiamente una seppur timida inversione rispetto agli anni precedenti che avevano visto gli indici sempre in salita. Tuttavia appare prematuro trarre conclusioni sul superamento della crisi economica in quanto il dato è ancora incerto e si è in attesa del suo consolidamento. Inoltre, la significativa

flessione dei concordati preventivi potrebbe derivare anche dalle modifiche legislative che hanno elevato al 20% la soglia di rimborso dei creditori chirografari.

Quanto alle iscrizioni al mod. 21 noti dei principali reati fallimentari, le stesse sono in netta diminuzione essendo passate, come si evince dalle sotto-indicate tabelle, dai 1.285 dei primi 10 mesi del 2014 alle 1.023 dei primi dieci mesi del 2015.

Tabella 33 - Violazioni legge fallimentare, 1 gen.15 - 18 set. 15

Articoli violati	Fascicoli giacenti	Fascicoli pervenuti	Fascicoli definiti	Fascicoli restanti
Art. 216	694	478	466	706
Art. 217	95	68	74	89
Art. 223	639	477	460	656
Totali	1.428	1.023	1.000	1.451

Fonte: Procura di Milano

Tabella 34 - Violazioni legge fallimentare, 2013-2014

	2010	2011	2012	2013	Ott. 2014	Dicembre 2014 (proiezione)
Art. 216 l.f.	497	504	483	653	617	740
Art. 217 l.f.	172	131	83	110	70	84
Art. 223 l.f.	413	430	449	580	598	718
Totale	1.082	1.065	1.015	1.343	1.285	1.542

Altri reati del dipartimento

Tabella 35 - Reati contro il patrimonio, 1 gen. - 18 set. 2015

Articoli violati	Fascicoli giacenti	Fascicoli pervenuti	Fascicoli definiti	Fascicoli restanti
Art. 640 - 61 N.11 c.p.	1.061	95	1.067	89
Art. 644 c.p.	30	58	50	38
Art. 646 - 61 N.11 c.p.	66	31	21	76
Art. 648 BIS c.p.	45	28	25	48
Art. 648 TER c.p.	8	6	3	11
Totali	1.210	218	1.166	262

Fonte: Procura di Milano

Tabella 36 - Reati contro il patrimonio, 2013-2014

	Fascicoli giacenti		Fascicoli pervenuti		Fascicoli definiti		Fascicoli restanti	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Art. 648 BIS C.P.	30	37	22	22	14	13	38	46
Art. 648 TER C.P.	4	5	2	1	2	0	4	6
Totali	34	42	24	23	16	13	42	52

Fonte: Procura di Milano

Tabella 37 - Violazioni false comunicazioni sociali e ostacolo alle funzioni di vigilanza delle PP.AA., 1 gen.15 - 18 set. 15

Articoli violati	Fascicoli giacenti	Fascicoli pervenuti	Fascicoli definiti	Fascicoli restanti
Art. 2621 Cod.Civ.	24	7	9	22
Art. 2622 Cod.Civ.	24	10	6	28
Art. 2638 Cod.Civ.	10	8	7	11
Totali	58	25	22	61

Fonte: Procura di Milano

Tabella 38- Violazioni false comunicazioni sociali e ostacolo alle funzioni di vigilanza delle PP.AA, 2013-2014

	Fascicoli giacenti		Fascicoli pervenuti		Fascicoli definiti		Fascicoli restanti	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Art. 2621 Cod.Civ.	27	23	9	25	8	20	28	28
Art. 2622 Cod.Civ.	25	28	17	17	10	13	32	32
Art. 2638 Cod.Civ.	8	11	4	4	1	4	11	11
Totali	52	51	26	42	18	33	60	60

Fonte: Procura di Milano

Tabella 39- Violazioni abuso informazioni privilegiate e manipolazioni del mercato, 1 gen.15 - 18 set. 15

Articoli violati	Fascicoli giacenti	Fascicoli pervenuti	Fascicoli definiti	Fascicoli restanti
Art. 184 L. 58/98	7	4	2	9
Art. 185 L. 58/98	22	15	14	23
Totali	29	19	16	32

Fonte: Procura di Milano

Tabella 40 - Violazioni abuso informazioni privilegiate e manipolazioni del mercato, 2013-2014

	Fascicoli giacenti		Fascicoli pervenuti		Fascicoli definiti		Fascicoli restanti	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Art. 184 L. 58/98	27	3	10	8	12	3	25	8
Art. 185 L. 58/98	5	17	1	10	2	4	4	23
Totali	32	20	11	18	14	7	29	31

Fonte: Procura di Milano

Le statistiche riportate in precedenza dimostrano aumenti o diminuzioni scarsamente significative ovvero non indicative di tendenze.

Quanto ad alcuni reati, il 2015 è stato un anno di notevoli cambiamenti per la riforma del reato di false comunicazioni sociali e per l'introduzione del reato di autoriciclaggio che hanno indubbiamente ridefinito e migliorato l'approccio al contrasto alla criminalità economica.. Gli effetti di queste norme potranno cominciare ad essere valutati ragionevolmente con il prossimo BRS.

Tuttavia, mette conto segnalare come esse abbiano già suscitato un grande dibattito in dottrina ed in giurisprudenza per alcune criticità che contengono e che le rendono di difficile applicazione.

Quanto al reato di autoriciclaggio, è controversa l'estensione e l'ambito di applicazione della non punibilità prevista per il godimento personale del provento del delitto. Quanto al falso in bilancio, la Cassazione è già intervenuta per escludere la sua applicabilità alle poste valutative. Sul punto si auspica una maggiore riflessione, atteso che anche gran parte della dottrina ha criticato questa impostazione della Suprema Corte.

Responsabilità persona giuridica ex dlgs. 231/00

Quest'anno in tutta la Procura risultano, ad oggi, **33** nuove iscrizioni, mentre nel I° dipartimento sole 8 iscrizioni, a fronte di nr 78 procedimenti per reati presupposti della 231 .

E' di tutta evidenza la gravità e la conseguente preoccupazione che deriva dall'aumento dello *spread* tra reati presupposti ed iscrizioni che in alcuni casi sfiora il 90%. Poiché la Procura di Milano è stata da sempre all'avanguardia nell'applicazione/implementazione della 231, questi dati indicano il concreto rischio di un declino dell'istituto che, invece, doveva rivoluzionare e contraddistinguere il rapporto tra giurisdizione ed economia. E' quanto mai opportuno aprire un'analisi ed un confronto su questo *trend* negativo dell'applicazione della responsabilità della persona giuridica dovuto a plurimi fattori quali la difficoltà nel suo accertamento, l'aumento dei soggetti processuali in procedimenti già di per sé complessi, l'aumento dei tempi processuali che genera nei procedimenti a rischio di prescrizione ed altro. Tuttavia, si resta dell'opinione che tale istituto sia centrale e attuale nel definire l'area del contrasto alla criminalità economica che spesso si

caratterizza per essere motivata unicamente dall'interesse delle società.

Consulenze gratuite Banca d'Italia

Nel periodo in considerazione il Nucleo Autorità Giudiziaria della Banca d'Italia si è complessivamente occupato di 50 procedimenti penali per conto della Procura di Milano.

Fra le tematiche più significative e/o ricorrenti se ne evidenziano alcune:

- Il Nucleo ha esaminato la vendita di polizze assicurative estere unit-linked a clienti italiani del gruppo, anche in base della documentazione trasmessa dalla Banca d'Italia, dall'IVASS, dalla Consob e dalla Guardia di Finanza. L'approfondimento è stato volto a verificare la possibilità che tali polizze fossero utilizzate come strumento per dissimulare conti già aperti all'estero e consentire - sotto forma di premi, riscatti parziali o prestiti su pegno polizza – ri-trasferimenti in Italia di attività finanziarie non dichiarate e quindi eventuali ipotesi di abusivismo e/o riciclaggio.
- Numerosi procedimenti penali, pur con oggetti diversi, presentano tuttavia, come elemento comune, anomale movimentazioni di contante transitate su c/c bancari. In particolare, gli accertamenti svolti hanno fatto emergere come, attraverso l'utilizzo di carte prepagate ovvero di deleghe bancarie contraffatte o impropriamente utilizzate, siano stati effettuati ingenti prelevamenti di contante con finalità distrattive, appropriative, ovvero volti al pagamento in nero di lavoratori impiegati presso cooperative di trasporto.
- Presso la sede di Milano di un istituto di credito sarebbero stati erogati numerosi finanziamenti in favore di soggetti del tutto privi del relativo merito creditizio. Le somme erogate, prelevate in parte in contante dai beneficiari, sarebbero poi divenute oggetto di dazioni a chi si era occupato impropriamente dell'istruttoria del fido. Buona parte dei crediti della specie si trovano ora in situazioni di incaglio/sofferenza.
- L'attività svolta dal Nucleo ha consentito una valutazione preliminare di fondatezza delle denunce per usura finanziaria mediante il confronto tra i criteri di calcolo del tasso di interesse, come costruito dai denunciati, e i metodi di rilevazione del medesimo secondo

i criteri impartiti dalla Banca d'Italia agli intermediari. Tale impostazione ha consentito di motivare le richieste di archiviazione delle denunce "pretestuose" e di limitare l'assegnazione di Consulenze Tecniche alle sole fattispecie dubbie, individuando due ipotesi di "mediazione usuraria" e/o abusiva.

I principali procedimenti

- **P.p. 29634/14 e 15171/15 – vicenda BMPS**

Nell'aprile 2015 è stato richiesto il rinvio a giudizio di soggetti apicali e alti dirigenti di *Banca Monte dei Paschi di Siena* e di *Nomura International Plc* per i reati di manipolazione del mercato e di falso in bilancio e le due banche per i relativi illeciti amministrativi ai sensi del D.to L.vo n. 231/2001, in relazione all'operazione di finanza strutturata "Alexandria".

Sono imputati di aver occultato nel bilancio 2009 approvato nel 2010 di BMPS una perdita di oltre 300 milioni di euro, esponendo un utile d'esercizio in luogo di perdite per circa 150 milioni nel bilancio individuale e per oltre 260 milioni di euro nel bilancio consolidato del gruppo BMPS.

L'udienza preliminare nella quale hanno chiesto di costituirsi parti civili la Consob e più di 1000 azionisti è tuttora in corso.

A seguito dell'attività d'indagine della Procura di Milano, Consob ha riconosciuto che l'operazione di finanza strutturata Alexandria andava contabilizzata come un derivato.

Nel settembre 2015, anche a seguito dell'attività d'indagine della Procura di Milano, BMPS e Nomura hanno chiuso transattivamente l'operazione Alexandria. BMPS ha comunicato di aver chiuso l'operazione risparmiando circa 440 mln di euro. Sono prossime alla chiusura le indagini relative agli altri filoni d'indagine – Fresh, Santorini, Casaforte, dal nome delle rispettive operazioni concluse da BMPS - nei confronti, tra gli altri, di apicali e alti dirigenti di Deutsche Bank Ag.

- **P.p. n. 25915/12**

E' in corso l'udienza preliminare nei confronti di un ex dirigente di Banca Intesa International e altri 16, imputati dei delitti associazione a delinquere, frode fiscale, riciclaggio, intestazione fraudolenta di valori, per avere organizzato una struttura di consulenti in Italia e Lussemburgo per favorire l'evasione fiscale di clienti italiani ed esteri. Il procedimento ha consentito il recupero all'Erario di svariati milioni di euro. Vi sono inoltre beni in sequestro in attesa di confisca per circa 20 mln di euro. Nello stesso procedimento esponenti apicali di una società operante nel settore dei servizi all'industria petrolifera, sono imputati del delitto di corruzione internazionale commesso a Zanzibar.

- **P.p. 28054/12 vicenda broker e desk derivati.**

Processo in corso per frode fiscale nei confronti dei gestori di un broker inglese con succursale in Italia, interposto tra primarie banche italiane e altri istituti bancari in operazioni d'intermediazione *over the counter* su titoli di stato, azionari e obbligazionari. Dalle indagini svolte è emerso uno schema operativo fraudolento in base al quale tali operazioni in titoli avvenivano di regola a prezzi concertati in modo da consentire al broker di realizzare un rilevante margine di guadagno da spartire riservatamente con i dirigenti delle banche coinvolte in danno degli istituti di credito interessati. I margini così realizzati venivano dirottati a Malta con contratti simulati e altri artifici onde evitare il pagamento delle imposte. Sono sottoposti a sequestro finalizzato alla confisca oltre 3,3 milioni di euro.

- **P.p. Ilva**

Nel settembre 2015 è stata esercitata l'azione penale in ordine alla estero vestizione di ILVA SA con imposte evase per oltre 37 milioni di euro. La condanna in primo grado a Fabio Riva ad anni 6 e mesi 6 + 2 e a RIVA FIRE SPA per una truffa aggravata ai danni dello stato tramite la medesima ILVA SA è stata confermata in appello in data 18.6.2015. Pende un sequestro ai fini della confisca per circa 100 mln di euro. In data 28.1.2015 è stata dichiarata l'insolvenza di ILVA spa ed è in corso di istruzione un procedimento per bancarotta fraudolenta aggravata. Si è in attesa della decisione del Tribunale di Bellinzona (CH) sulla conferma della decisione – già adottata dalla Procura di Zurigo - di trasferimento in Italia delle disponibilità finanziarie sequestrate ai RIVA ed ammontanti a circa 1.100 mld di euro. Tali disponibilità, unitamente a quelle già rese disponibili in Italia ed ammontanti a 100 milioni di euro, saranno utilizzate per la sottoscrizione di un prestito obbligazionario emesso dalla ILVA in AS

- **P.p. per un riciclaggio per 10 milioni di euro**

Indagini relative a riciclaggio internazionale di 10 milioni di euro in contanti trasferiti, da cittadino rumeno, da Budapest a Linate la notte del 28.12.2013 con un volo privato. Le indagini in corso ma hanno già permesso di identificare i destinatari di tale somma.

- **P.p. Barclays**

L'ex CEO di Barclays GRCB Italia fino al 2011, in data 27.3.2015 è stato condannato ex art. 2635 c.c. a due anni e 8 mesi per aver ricevuto, estero su estero, 250.000 euro per erogare credito per circa 10 milioni di euro al di fuori delle procedure alle società di un cliente della banca, condannato nello stesso processo alla medesima pena.

- **P.p. 31659/13**

L'indagine verte su possibili profili di manipolazione del mercato (art. 185 TUF) in relazione all'OPAS (offerta pubblica di acquisto e scambio) lanciata in data 24 febbraio 2015, sulla società RAI WAY S.p.A., al fine di ottenere la proprietà delle torri di trasmissione della

RAI. Nell'ambito del procedimento, in via di definizione, è stato eseguito nel mese di aprile un decreto di perquisizione e sequestro e di ispezione informatica.

- **P.p. 727/15**

Indagine su una rete di soggetti che operava, in assenza delle autorizzazioni di legge, attività di promozione di servizi finanziari (in particolare titoli obbligazionari storici di paesi sovrani), ponendo in essere, per conto della clientela, un numero indeterminato di operazioni di aumento di capitale sociale di società italiane e straniere, rilascio di lettere di credito e *bank guarantee*, dirette all'ottenimento fraudolento di finanziamenti presso istituti bancari italiani ed internazionali, appropriandosi di rilevanti somme di denaro dagli stessi clienti per operazioni che non venivano effettivamente mai poste in essere. Nell'ambito del procedimento il GIP di Milano ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di cinque soggetti e, contestualmente, un decreto di sequestro preventivo e per equivalente per € 912.000,00.

- **P.p. 47906/14**

Indagine di riciclaggio relativa all'acquisto di unità immobiliari in Sardegna, del valore complessivo di oltre due milioni e mezzo di euro, mediante denaro ritenuto provento di appropriazione indebita, o truffa ai danni dello Stato, commessa da esponenti politici di primo piano della Repubblica dell'Ucraina.

Gli accertamenti, di particolare complessità in ragione del giro vorticoso di società e conti correnti bancari ubicati in numerosi paesi europei ed extraeuropei, sono in via di definizione grazie alla collaborazione internazionale di Austria e Germania, sotto l'egida di Eurojust.

- **P.p. 44287/14**

Indagine relativa a fenomeno di *esterovestizione* di una società di diritto tedesco leader mondiale nel settore dei supporti digitali di archiviazione di memoria (c.d. *hard disk esterni*). Le indagini hanno accertato un'evasione di imposta per circa dieci milioni di euro nel periodo 2008/2013.

E' stato notificato avviso di conclusione delle indagini preliminari.

- **P.p. 1499/13**

Procedimento per frode fiscale, bancarotta e altri reati tributari che ha permesso di ricostruire un meccanismo di evasione Iva tramite triangolazioni estere durato per oltre 10 anni con profitti di circa 50 milioni di euro. Operati sequestri di somme e di immobili in Italia, Svizzera, Spagna e USA. In fase di notifica 415 bis cpp.

- **P.p. 16080/12**

Procedimento per frode fiscale classica con sequestro per equivalente di € 17.441.797,13. In fase di notifica 415 bis cpp.

- **P.p. 36315/13**

Procedimento per vari reati tributari basati su consolidati meccanismi di indebite compensazioni Iva in società dedite nella somministrazione illecita di manodopera con sequestro per equivalente di € 28.617.695,21. Trasmessa richiesta di rinvio a giudizio.

- **P.p. 22591/13**

Procedimento per frode fiscale nel settore dei metalli con sequestro per equivalente di oltre 10 milioni. In fase di indagini.

- **P.p. 27020/15**

Procedimento per riciclaggio da truffa a Carige. Sequestro ottenuto per la somma di € 21.924.000,00. Veniva per competenza da Genova. In fase di notifica 415 bis cpp.

Indagini su organizzazioni stabili occulte

Proseguono le investigazioni su alcuni gruppi multinazionali che operano in Italia mediante strutture (branch o società) che trasferiscono gli utili in paesi a fiscalità privilegiata. Le società coinvolte, soprattutto nel settore dell' e-commerce e dell'informatica (hardware e software) hanno dichiarato, tramite i legali, di voler aderire all'accertamento ma ,ad oggi, non hanno raggiunto l'accordo con l'Agenzia delle Entrate.

Per alcune di esse, a breve, verrà disposta la citazione diretta a giudizio.

Indagini di corruzione internazionale

- **Proc. n. 58461/14 – vicenda Saipem**

A dicembre 2015 inizia il processo contro apicali e alti dirigenti di Saipem spa e intermediari della corruzione per i delitti di corruzione internazionale e frode fiscale e nei confronti della società per il relativo illecito amministrativo discendente da reato. I fatti riguardano l'assegnazione a Saipem tra il 2007 e il 2009 di sette contratti in Algeria per un valore di circa 8 miliardi di euro. L'ex responsabile di Saipem Algeria ha patteggiato in udienza preliminare. La società ENI, incolpata ai sensi del dlgs. 231/00 ed il suo amministratore delegato sono stati invece prosciolti da tutte le accuse.

Recentemente è stato posto in esecuzione un provvedimento di sequestro preventivo del GIP di Milano fino all'ammontare di circa 250 milioni di euro su beni degli imputati. Il provvedimento conferma il blocco già disposto dalle autorità estere di somme liquide su conti bancari di Singapore, Hong Kong, Svizzera e Lussemburgo per un importo totale superiore a cento milioni di euro.

- **P.p. Eni Nigeria**

Il caso riguarda l'acquisizione di una licenza petrolifera (OPL 245) in Nigeria da parte di Eni e Shell. L'indagine ipotizza che le somme pagate da Eni/Shell (\$ 1.092.040.000) siano state in gran parte destinate e remunerare pubblici ufficiali nigeriani.

Una parte della somma é in sequestro, su richiesta di questo ufficio. Si tratta di circa 85 milioni di dollari nel Regno Unito e circa 100 milioni in Svizzera.

- **P.p Techint Saipem Brasile**

Indagine recentemente aperta a seguito di una segnalazione da parte di OCSE, pervenuta tramite il Ministero della Giustizia, circa tangenti che sarebbero state pagate da società italiane a dirigenti di Petrobras, società petrolifera statale. L'indagine si volge in stretta collaborazione con la procura federale brasiliana che da circa un anno conduce una vastissima operazione anti-corruzione nel paese denominata inchiesta *Lava Jato* e ha scoperto i fatti di corruzione della Petrobras.

8.2 Il Dipartimento Reati contro la PA

Coordinatore: Procuratore Aggiunto Giulia Perrotti

Organizzazione interna

Il II° Dipartimento si occupa dei reati contro la Pubblica Amministrazione, nonché dei reati in materia ambientale ed edilizia.

In particolare, sulla base dei criteri di organizzazione dell' Ufficio 2014/2015 adottati il 26 giugno 2014 la specializzazione comprende oltre ai delitti contro la Pubblica Amministrazione ed il connesso riciclaggio, i delitti contro l' attività

giudiziaria le edificazioni in difformità o mancanza di concessione edilizia, l' inquinamento da rifiuti, l' inquinamento idrico ed atmosferico, la tutela del paesaggio e l' esecuzione degli ordini di demolizione e di ripristino

Appartengono alla competenza del II Dipartimento i procedimenti ex art 11 c.p.p relativi a Magistrati del Distretto della Corte d' Appello di Torino.

La assegnazione dei procedimenti nell'ambito del Dipartimento avviene con criteri automatici. Sono stati costituiti gruppi di lavoro per l' edilizia e per l'ambiente composti ciascuno da 4 Magistrati ai quali i procedimenti vengono assegnati con criteri automatici.

Nell'ambito del Dipartimento è stata costituita un'area omogenea Truffe Pubbliche coordinata dal Dott. Riccardo Targetti.

Il Procuratore Aggiunto coordinatore del Dipartimento provvede personalmente alla definizione di quei procedimenti che sono di immediata ed agevole definizione.

Il Dipartimento nel periodo considerato è stato composto da 9 Magistrati compreso il dott. Targetti che è coordinatore oltre che dell'Area Omogenea Truffe Pubbliche anche della SDAS.

Tabella 41 – Procedimenti sopravvenuti nell'anno giudiziario 2014-2015

Materia del II dipartimento	1/7/12-30/6/13			1/7/13-30/6/14			1/7/14-30/6/15		
	Noti	Ignoti	Totale	Noti	Ignoti	Totale	Noti	Ignoti	Totale
	995	610	1.605	1092	707	1.799	1.109	599	1.708

Fonte: Procura di Milano

Nel periodo considerato sono stati definiti 1.168 procedimenti a mod. 21, n 584 a mod. 44 oltre a 142 a mod. 45. Il dato statistico è solo indicativo dell' attività definitoria dei Magistrati poiché numerosi procedimenti a citazione diretta sono in attesa di fissazione della data e numerosi avvisi ex art 415 bis c.p.p. sono in attesa di notifica.

Applicazione del sequestro per equivalente

E' stato disposto il sequestro per equivalente nell' ambito del p.p. n 46910/14 per il reato di cui all' art 316 ter c.p. indebite erogazioni in danno dello Stato e nell' ambito del p.p.n 8818/11, per alcuni milioni di Euro, relativo ad una associazione per delinquere finalizzata alla commissione di falsi in atto pubblico, truffe e turbative d'asta.

Andamento della prescrizione dei reati

I procedimenti archiviati per prescrizione sono in numero 36 a mod. 21 e 2 a mod. 44.

Applicazione dell'esclusione della punibilità per particolare tenuità del fatto

L'istituto e' stato applicato, in casi peraltro limitati (circa 10/15) ad alcune contravvenzioni in materia edilizia ed ambientale.

Flussi dei procedimenti

Con riferimento alle tipologie di reato di competenza del II Dipartimento, come risulta dalle tabelle di seguito predisposte, non si registrano significative variazioni in aumento o decremento ad esclusione dei casi di peculato e dei reati in materia di inquinamento e rifiuti aumentati rispettivamente del 21% e del 13%.

Tabella 42 Andamento delle denunce di particolari categorie reati - Iscrizioni nel periodo ad opera di noti (mod. 21) e ignoti (mod. 44)

Categoria	1/7/12-30/6/13			1/7/13-30/6/14			1/7/14-30/6/15			Δ ultimo anno
	Noti	Ignoti	Totale	Noti	Ignoti	Totale	Noti	Ignoti	Totale	
Corruzione (318- 320 cp)	50	8	58	45	5	50	49	5	54	8%
Concussione (317 cp)	12	4	16	11	4	15	14	2	16	7%
Peculato (314, 316 cp)	35	10	45	47	10	57	53	16	69	21%
Malversazione a danno dello Stato e indebita percezione contributi (316 bis e ter cp)	7	0	7	34	1	35	36	0	36	3%
Inquinamento e rifiuti (203/88, 100/92, 22/97, 209/99, 36/03, 59/05, 152/06)	234	75	309	230	68	298	255	83	338	13%
Edilizi (art. 18 L.47/85; D.P.R. 380/2001)	420	42	462	306	41	347	318	32	350	1%

Fonte: Procura di Milano

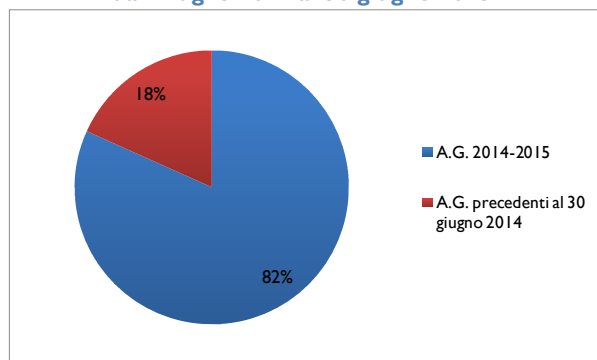
Da sottolineare con riferimento alla indagini per reati contro la P.A. la proficua collaborazione che è stata immediatamente posta in essere, nel quadro delle rispettive competenze, con l'ANAC, anche attraverso contatti diretti con il presidente Raffaele Cantone.

Pool Ambiente ed Edilizia

Il "pool" dedicato ai reati ambientali ed edilizi, costituito all'inizio del 2012, come gruppo di Polizia Giudiziaria interforze, costituito inizialmente da 1 unità di Polizia Provinciale ora Polizia metropolitana (Uff. di P.G. con ruolo di coordinatore), 6 unità di Polizia Locale (agenti di p.g. della Polizia Locale di Milano), 3 unità del Corpo Forestale dello Stato (1 ufficiale e due agenti di PG), ha perso nel corso dell'anno giudiziario l'aliquota già assegnata del Corpo Forestale dello Stato. Ad oggi tale aliquota non è ancora stata ricompota.

Nel corso dell'anno giudiziario 2014-2015 sono stati trasmessi al Pool Ambiente/Edilizia **361** fascicoli per la trattazione.

Figura 20 – Procedimenti inviati al Pool Ambiente dal 1 luglio 2014 al 30 giugno 2015

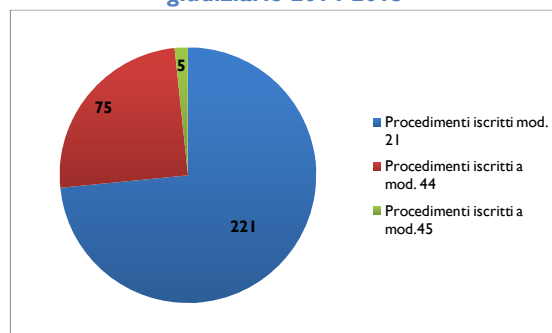


Fonte: Procura di Milano

Di seguito viene svolta un'analisi quantitativa e qualitativa del flusso di procedimenti assegnati per la trattazione al Pool ambiente/edilizia.

I grafici successivi analizzano i **295** procedimenti inviati al Pool iscritti nell'anno giudiziario 2014/2015.

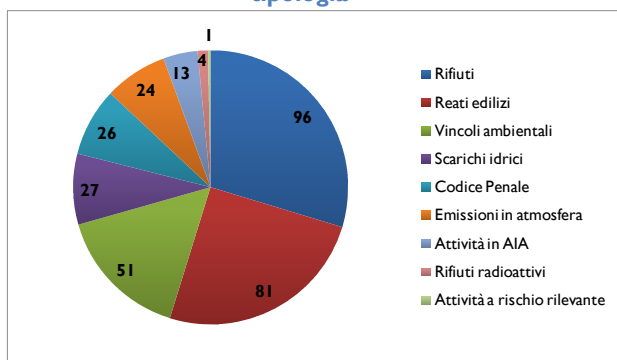
Figura 21- I procedimenti iscritti nell'anno giudiziario 2014-2015



Fonte: Procura di Milano

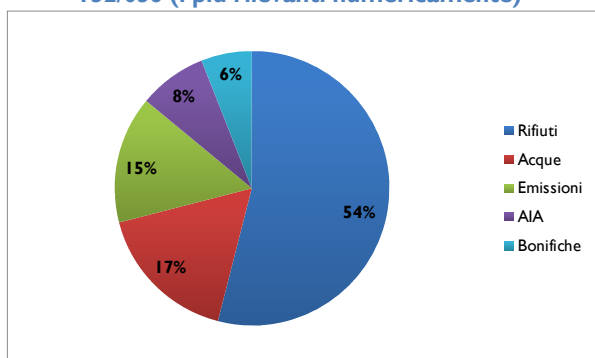
I reati trattati sono previsti dai decreti legislativi 152/06 Testo Unico Ambientale, 209/03 Veicoli fuori uso, 230/95 Rifiuti Radioattivi e 42/04 e dal DPR 380/01 Testo Unico Edilizia e includono: a) reati in materia di rifiuti e bonifiche; b) reati in materia di scarichi idrici; c) reati in materia di autorizzazioni ambientali integrate; d) reati in materia di emissioni in atmosfera; e) reati in materia edilizia; f) reati in materia di tutela del paesaggio e vincoli e reati del Codice Penale (contro la fede pubblica, contro la PA, emissioni moleste, danneggiamento occupazione abusiva).

Figura 22 – Distribuzione dei reati trattati per tipologia



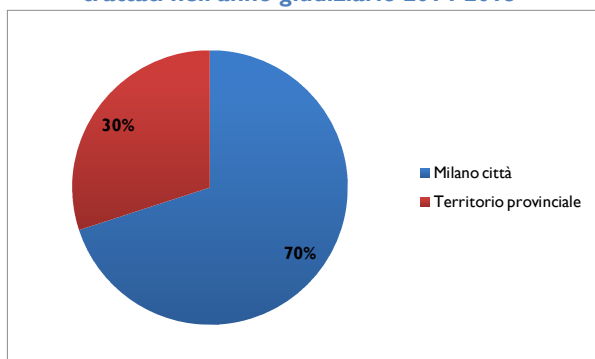
Fonte: Procura di Milano

Figura 23 – Peso % delle violazioni ambientali sul totale dei reati previsti dal decreto legislativo 152/056 (i più rilevanti numericamente)



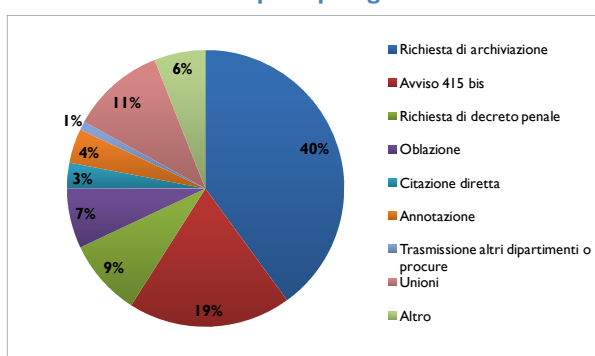
Fonte: Procura di Milano

Figura 24 – Distribuzione territoriale dei reati trattati nell'anno giudiziario 2014-2015



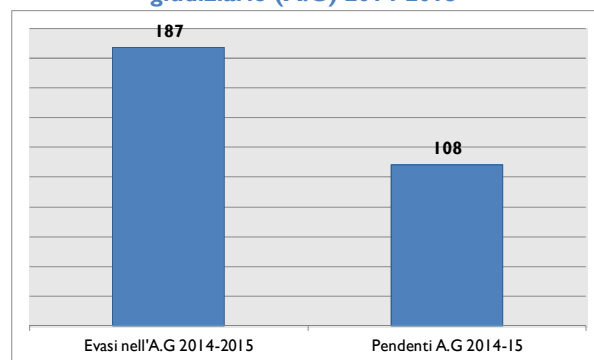
Fonte: Procura di Milano

Figura 25 – Fascicoli definiti e non più in carico al Pool per tipologia



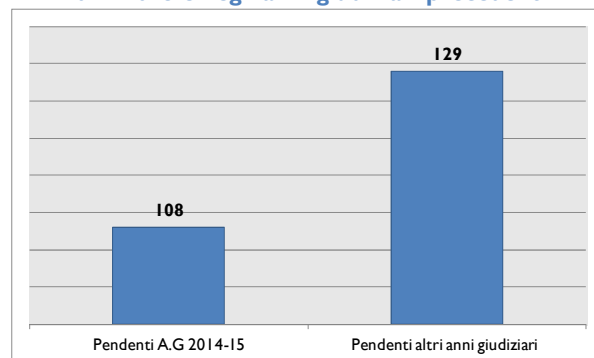
Fonte: Procura di Milano

Figura 26 – Fascicoli definiti e pendenti nell'anno giudiziario (A.G) 2014-2015



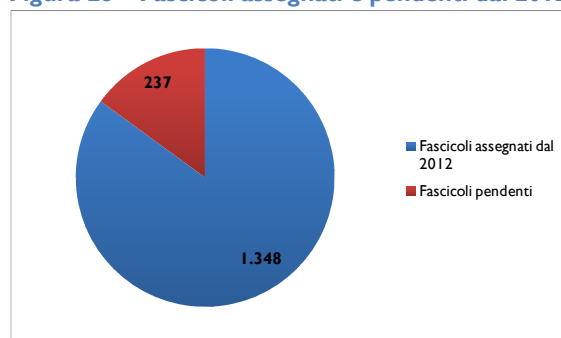
Fonte: Procura di Milano

Figura 27 – Fascicoli pendenti nell'anno giudiziario 2014-2015 e negli anni giudiziari precedenti



Fonte: Procura di Milano

Figura 28 – Fascicoli assegnati e pendenti dal 2012



Fonte: Procura di Milano

In relazione all'attività di indagine svolta nell'ambito del Dipartimento, si segnalano alcuni dei procedimenti più rilevanti.

Procedimenti EXPO

- **P.p. 44733/14** a seguito di misure cautelari eseguite il 5.5.2014 e del giudizio immediato disposto dal GIP il 15.10.2014 il procedimento è stato definito con sentenza di patteggiamento il 27/11/14 (irrevocabile dal 19.12.2014) a carico di Frigerio Gianstefano, Greganti Primo, Cattozzo Sergio accusati di avere favorito in cambio di compensi illeciti l'imprenditore Maltauro Enrico, avvicinando il Direttore dell'Ufficio gare di EXPO 2015, Paris Angelo, nell'ambito della procedura di gara in corso per la installazione delle c.d. architetture di servizio, funzionali ai lavori di completamento della c.d. piastra di esposizione di

EXPO 2015. Le pene applicate in patteggiamento sono rispettivamente le seguenti:

- Frigerio Gianstefano – anni 3 mesi 4 reclusione, interdizione per 5 anni dai PP.UU.;
- Cattozzo Sergio – anni 3 mesi 2 reclusione, interdizione per 5 anni dai PP.UU.;
- Greganti Primo - anni 3 reclusione, interdizione per 5 anni dai PP.UU., incapacità a contrarre con la P.A.;
- Maltauro Enrico – anni 2 mesi 10 reclusione, spese processuali, incapacità a contrarre;
- Grillo Luigi - anni 2 mesi 8 reclusione, spese processuali, incapacità a contrarre;
- Paris Angelo - anni 2 mesi 6 giorni 20 reclusione, spese processuali, incapacità a contrarre.

Per il solo imputato Rognoni Giulio è in corso il dibattimento dinanzi alla sez X di questo Tribunale in relazione ai reati di cui agli artt. 319, 353 c.p.

- **P.p. 3330/15** definito con sentenza di patteggiamento dell'1.4.15 (irrevocabile dal 13.05.2015) a carico di Acerbo Antonio (funzionario in servizio presso Expo 2015) ed altri due imprenditori accusati di avere turbato la gara per la costruzione delle c.d. vie delle Acque in vista dei lavori di completamento per l'esposizione universale 2015, in cambio di utilità in favore del figlio Acerbo Livio. Le pene applicate sono le seguenti: Maltauro Giandomenico - 2 anni 2 e 6 mesi di reclusione, incapacità a contrarre con la PA; Acerbo Antonio - 3 anni di reclusione, interdizione PP.UU., incapacità a contrarre con la PA; Castellotti Andrea - 2 anni di reclusione, pena sospesa, incapacità a contrarre con P.A. per 1 anno;
- **P.p. 50951/11 e P.p. 11674/14** due differenti indagini hanno consentito di accertare condotte illecite poste in essere da un pubblico ufficiale apicale e da un consulente d'impresa. Gli imputati hanno richiesto ingenti somme di denaro ad imprenditori per condizionare esito delle gare pubbliche per l'assegnazione di appalti per la costruzione dell'EXPO. Il denaro richiesto doveva servire per remunerare la corruzione dei pubblici ufficiali preposti alle procedure di scelta del contraente. L'attività di indagine ha consentito di verificare come dietro tali richieste di denaro vi fosse un esclusivo intento speculativo degli imputati che cercavano di procurarsi un profitto, millantando di poter influire sulla commissione pubblica, senza tuttavia aver gestito alcuna reale e concreta trattativa con i pubblici ufficiali per condizionare l'esito della gara in favore degli imprenditori che avevano promesso denaro. La prima indagine è relativa alla gara, al massimo ribasso, per l'affidamento in appalto degli interventi di rimozione delle interferenze sul sito EXPO 2015 (valore euro 97.295.993 + IVA). Relativamente a tale opera un

Dirigente apicale di Metropolitana Milanese spa, Dario Comini si faceva promettere dall'imprenditore terzo classificato nella graduatoria delle offerte presentate la somma di euro cinquecentomila col pretesto di dover remunerare gli appartenenti della Commissione di Valutazione in cambio dell'esclusione, per anomalia dell'offerta, del primo e secondo concorrente della graduatoria. Il processo è stato definito con sentenza il 2 ottobre con la condanna del Comini Dario a 2 anni di reclusione per millantato credito aggravato, così riqualificato. La seconda indagine riguarda un manager privato, consulente della SIELV BILFINGER Italia srl che per garantirsi le retribuzioni derivanti dal contratto di consulenza in essere con una multinazionale, millantava credito presso il Direttore Generale Divisione Construction and Dismantling della stazione appaltante EXPO2015 spa, manifestando in più occasioni all'Amministratore dell'impresa partecipante alle gare d'appalto l'esigenza di dover remunerare il R.U.P. di EXPO con metà dei compensi a lui riconosciuti dal contratto di consulenza per garantirsi l'intervento decisivo del pubblico ufficiale nell'assegnazione degli appalti per la realizzazione dei padiglioni dei Paesi esteri partecipanti alla Esposizione Universale. Il processo è stato definito con il patteggiamento della pena da parte dell'imputato Benacchio Mirco ad 1 anno e 8 mesi di reclusione.

Procedimenti per reati contro la P.A. nelle gare di appalto del servizio sanitario di Regione Lombardia.

- **P.p. 28673/13** a carico di Guarischi Gianluca e altri per corruzione relativamente ad una fornitura di apparecchiature sanitarie antitumorali. Definito con patteggiamento con sentenza 2.10.2013, irrevocabile nei confronti di Sbardolini Pier luigi - anni 2 mesi 4 reclusione, confisca; Lo Presti Giuseppe anni 2 mesi 10 reclusione, confisca; Lo Presti Salvo Massimiliano anni 2 reclusione, pena sospesa, confisca; Boriani Leonardo anni 2 reclusione, pena sospesa; Lo Presti Gianluca anni 6 mesi 6 reclusione, pena sospesa. A seguito di rito immediato definito in dibattimento con sentenza in data 27/11/14 con la condanna dell'imputato Guarischi per il reato di corruzione consumato in concorso con imprenditori del settore, ritenuta la recidiva, alla pena anni 5 reclusione, interdizione PP.UU. per 5 anni, incapacità a contrattare con P.A.; pende appello.
- **P.p. 16703/15** notificati gli avvisi 415bis cpp per gli indagati Formigoni Roberto, Lucchina Carlo, Mariani Simona, Alli Paolo, Bresciani Luciano e l'imprenditore Lo Presti Luigi all'esito di una articolata indagine per corruzione e turbativa d'asta mediante condotte organizzate per favorire indebiti interventi in alcuni appalti

sanitari grazie alla mediazione di Guarischi Gianluca (già condannato in primo grado nel procedimento 28673/13 di cui sopra).

- **P.p. 6587/15** rinvio a giudizio a carico di tre soggetti accusati di avere turbato un procedimento di gara indetto dall'Ospedale S. Paolo di Milano al fine di agevolare gli interessi delittuosi di una associazione per delinquere di stampo mafioso di origine calabrese.
- **P.p. 26241/15** in corso notifica dell'avviso 415 bis c.p.p. a carico di 11 persone per episodi di corruzione e turbativa d'asta tra direttori di strutture sanitarie lombarde ed imprenditori accusati di avere consumato condotte illecite sempre nel corso di procedure di gara, utilizzando la indebita mediazione di Frigerio Gianstefano. Notifiche avviso ex art. 415 bis cpp in corso di perfezionamento.

Altri procedimenti

- **P.p. 26334/12 RGNR mod. 21**, relativo a Silvestri Lamberto, intermediario svizzero condannato con sentenza del 22.4.2015 alla pena di anni 5 di reclusione ed euro 2000 di multa per riciclaggio (648 bis c.p.), collegato ad un grave episodio di peculato e altri reati (posizioni definite da precedenti Sentenze di applicazione della pena).
- **P.p. 5707/08 RGNR mod. 21**, contro Prosperini di San Pietro Gianni già assessore Regionale al Turismo: condanna con sentenza del 14.4.2015 alla pena complessiva di anni 4 di reclusione (3 anni per violazione della legge sulle armi, 1 anno per violazione di norme fiscali determinate da profitti ricevuti su conti esteri);
- **P.p. 14899/12 c.d. Lega Nord** per reati di associazione a delinquere, riciclaggio, appropriazione indebita e truffa ai danni dello Stato. Alla vicenda dei finanziamenti elettorali al partito della Lega Nord a fronte di rendiconto irregolare si è attribuita la qualificazione giuridica di truffa ai danni dello Stato; il dibattimento è in corso a Genova per trasferimento degli atti per competenza territoriale. E' in corso a Milano il giudizio monocratico per l'appropriazione indebita aggravata a carico di Umberto Bossi, Riccardo Bossi, Renzo Bossi e Francesco Belsito; le somme contestate oggetto di appropriazione indebita nel decreto di citazione diretta a giudizio sono pari a circa 3.000.000 di euro;
- **P.p. 29977/14 c.d. Mose** si tratta di uno stralcio dal più ampio procedimento in materia di corruzione istruito a Venezia. A Milano è stato trasmesso per competenza il procedimento per due gravi episodi di corruzione e rivelazione di segreto di ufficio a seguito delle misure cautelari in carcere eseguite il 4 luglio 2014. A seguito di giudizio immediato il procedimento a carico di Meneguzzo Roberto e Spaziante Emilio è stato definito il 5.11.2014 con sentenza di applicazione della pena per Spaziante ad anni 4 di reclusione (irrevocabile il 7.12.2014) e per Meneguzzo ad anni 2 e mesi 8 di reclusione (irrevocabile il 16.7.2015). Significative in questo procedimento anche le misure patrimoniali applicate in via definitiva: in sede di applicazione pena è stata infatti disposta la confisca per equivalente nei confronti di Spaziante per il valore di 500.000 euro; mentre al termine di un accurato accertamento sul patrimonio dello stesso Spaziante il giudice ha disposto la confisca speciale ai sensi dell'art. 12sexies dl 151/91 con riferimento anche a beni posseduti per interposta persona per un valore di circa 4 milioni di euro. Nei confronti di Milanese Marco il procedimento è in avanzata fase dibattimentale, l'accusa è quella di corruzione ancorché a fini esclusivamente cautelari la Corte di Cassazione abbia riqualificato il reato in millantato credito e quindi, in quanto norma più favorevole, in traffico di influenze.
- **P.p. 46480/14 cd Finmeccanica/Drs- Tremonti** si tratta di ipotesi di reato di corruzione commessa dai vertici del tempo di Finmeccanica spa (Guarguaglini e Pansa), dal Ministro dell'Economia e Finanze del tempo on. Giulio Tremonti e da uno dei titolari dello studio studio Tremonti-Romagnoli-Vitali, il dott. Vitali, emersa nell'ambito della vicenda c.d. Finmeccanica/Drs, riguardante l'acquisto sul mercato statunitense di quest'ultima società pagata oltre 5 miliardi di euro. Ipotizzando un reato ministeriale è stata trasmessa la notizia di reato al Tribunale dei Ministri, il quale dopo autonoma istruttoria eseguita nel termine di legge di 90gg e ravvisando la fondatezza dell'attività istruttoria fin lì svolta, ha a sua volta disposto, sulla base della contestazione formulata da questo Ufficio affinché si chiedesse alla Camera di appartenenza del Senatore Giulio Tremonti, l'autorizzazione a procedere per reato ministeriale. Il 14 luglio 2015 è pervenuto il provvedimento della Giunta delle Elezioni ed Immunità Parlamentari, che ha declina la propria competenza ritenendo la non ministerialità del reato.
- **P.p. 52985/14** procedimento per falso ideologico a carico di Leo Adriano Presidente di una sezione del TAR Lombardia, sezione dedicata alla importante materia degli appalti. Fatto commesso nella trattazione di un relevantissimo ricorso in materia di aiuti di Stato. Il Giudice per l'Udienza Preliminare ha disposto il rinvio a giudizio per il 3 novembre del 2015;
- **P.p. 6173/14 cd Gimaco**, complessa indagine in materia di appalti di significativo interesse, che ha comportato il coordinamento con la Prefettura di Milano e con la Direzione Nazionale Antimafia, poiché la società Gimaco è stata in seguito colpita da interdittiva antimafia, essendo una impresa molto attiva nel campo degli appalti

pubblici impegnata anche nei lavori di EXPO 2015. La fase delle indagini preliminari durante la quale sono state anche eseguite intercettazioni telefoniche si è conclusa con la contestazione a carico del legale rappresentante e di un tecnico della GIMACO del reato di turbata libertà degli incanti con avviso di conclusioni indagini ex art. 415bis;

- **P.p. 51041/13 mod. 21** per abuso d'ufficio ed altro a carico del Presidente e del Vicepresidente di un plesso scolastico milanese; il 9 luglio 2015 all'esito dell'udienza preliminare il GIP ha disposto il rinvio a giudizio per l'udienza del 10.11.2015; il procedimento ha ad oggetto la violazione della complessa normativa che regola le supplenze, materia sulla quale è intervenuta la recente riforma di legge che delinea diversamente dal passato la figura del Preside; si propongono temi giuridici di assoluta attualità.
- **P.p. 6727/2013 mod. 21** Rinvio a giudizio per corruzione a carico di un funzionario dell'ufficio Enti del Comune di Milano che operava nell'ambito di una convenzione tra A2A Reti Elettriche Spa ed una società privata, fornitrice di servizi di edilizia; è stato configurato anche l'illecito amministrativo da reato previsto dal D.Lvo n. 231/2001;
- **P.p. 46910/14 mod. 21**, avviso di conclusione delle indagini per il reato indebita percezione di Erogazione in danno dello Stato (316 ter. c.p.) a carico di un pilota che ha goduto del contributo della Cassa Integrazione quando era stato assunto a tempo indeterminato da una società estera; questo caso si inquadra in una serie di fatti analoghi in danno della Cassa con il coinvolgimento di vari uffici di Procura; nel corso delle fasi delle indagini, è stato anche eseguito un sequestro preventivo per equivalente;
- **P.p. 9574/15** a carico di Maroni Roberto e altri per art. 319 *quater* c.p. e per art. 353-bis c.p.; l'indagine, iniziata a Busto Arsizio è proseguita a Milano e il Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, ai sensi dell'art. 54-*quater* c.p., ha ritenuto la competenza di quest'Ufficio; l'imputato Maroni ha richiesto il giudizio immediato e l'udienza dibattimentale è stata fissata in data 1.12.15; nel corso dell'udienza preliminare, tenutasi il 30.09.15, l'imputato Malangone e la società EXPO 2015 Spa, hanno richiesto il giudizio abbreviato; in data 20.11.15 verrà definito il rito abbreviato e l'udienza preliminare per le residue posizioni (Gibelli, Ciriello e Carluccio).
- **P.p. 8818/11 E'** in corso il dibattimento a carico di Rognoni Giulio +30 per associazione per delinquere finalizzata alle commissioni di oltre sessanta delitti tra falsi in atto pubblico, truffe e turbative d'asta consumate all'interno di Infrastrutture Lombarde SpA da numerosi funzionari pubblici, al fine di favorire

professionisti e legali nell'ambito della assegnazione di incarichi di vario genere. Nell'ambito di questo procedimento sono state disposte oltre che misure custodiali confermate dal Tribunale del riesame anche provvedimenti di sequestro ex art. 322 ter c.p. per alcuni milioni di euro a carico di alcuni professionisti accusati di essere stati costantemente favoriti nelle procedure di distribuzione degli incarichi.

- **P.p. 10359/13** a carico di Bondi Enrico +1; è in corso il dibattimento, rinviato al 16.12.2015 in merito ai reati di falsa testimonianza e false informazioni al PM che si assumono da questi reati nel corso del più vasto processo già celebrato nell'ambito della gestione Telecom Italia.
- **P.p. 21668/12** a carico dell'ex Comandante delle Polizia Municipale di Pieve Emanuele condannato il 4/7/2014 dal GUP in giudizio abbreviato ad anni 3 e mesi 2 di reclusione per avere intascato indebitamente in numerose occasioni il versamento di sanzioni amministrative per violazioni al codice della strada.
- **P.p. 15815/14** a carico di un funzionario del servizio di rilascio permessi di soggiorno sul territorio nazionale operativo presso la Prefettura di Milano, condannato a seguito di giudizio abbreviato il 30.3.2015 alla pena di anni 2 e mesi 4 di reclusione per avere incassato denaro da un soggetto extracomunitario, corruttore con funzione di mediatore anch'egli condannato, in cambio del rilascio in via preferenziale dei relativi permessi.
- **P.p. 43833/12 e 46553/14** per truffa e peculato a carico di Consiglieri Regionali della Lombardia. Sono stati svolti accertamenti finalizzati a verificare la liceità dell'utilizzo dei fondi regionali messi a disposizione dei gruppi del Consiglio regionale o degli Assessorati di Giunta. Le indagini hanno evidenziato l'utilizzo di denaro pubblico per spese non inerenti alle finalità per cui sono state stanziare, cioè strumentali all'espletamento del mandato di Consigliere Regionale o Assessore. All'esito dell'udienza preliminare è stato disposto dal Giudice il rinvio a giudizio di 56 pubblici ufficiali. Tre imputati, che hanno chiesto il giudizio con rito abbreviato, sono stati condannati il 28.4.2015 dal G.I.P. per il delitto di peculato, con pene variabili tra i due anni ed un anno e sei mesi, interdizione dai pubblici uffici e confisca del profitto ove non restituite le somme indebitamente percepite. Un secondo filone investigativo ha riguardato ipotesi di reato - falso e truffa aggravata - a carico di alcuni Consiglieri regionali nell'ambito della stipula di contratti di consulenza con collaboratori esterni. Gli accertamenti hanno evidenziato come la Regione Lombardia sia stata tratta in inganno nel retribuire collaboratori di Consiglieri regionali per consulenze di particolare

professionalità, dichiarate dal Consigliere ma in realtà mai svolte dal collaboratore, il quale, nella maggior parte dei casi, essendo sprovvisto di competenze professionali specifiche, si è limitato a prestare per il consigliere attività di mero supporto politico (volantinaggio, autista, accompagnatore).

- **P.p. n. 47514/13** truffa ai danni di ente pubblico e applicazione dell' art 55 quinquies d. lgs 165/2001 c.d. " legge Brunetta". Le indagini hanno evidenziato una duplice modalità fraudolenta di false attestazioni di presenza in servizio, commesse in danno dell'Ospedale Fatebenefratelli di Milano da parte del Direttore dell'Unità Operativa Anestesia e di altro dirigente medico della stessa struttura. Le modalità fraudolente, ovvero artifici e raggiri consistevano nella timbratura di ingresso e di uscita in una serie di occasioni in cui il dipendente non era presente sul posto di lavoro; le occasioni ed i tempi in questione riguardavano 78 giornate nel periodo tra l'11 gennaio 2013 e il 16 dicembre 2013. Altra modalità fraudolenta consisteva nella falsa autocertificazione (realizzata successivamente al mese di riferimento) in periodi non coperti da timbrature in relazione a ulteriori 70 giornate ricomprese nel periodo dal 4 gennaio 2013 al 10 ottobre 2013. Il processo è stato definito nel maggio 2015 con rito abbreviato. I medici sono stati condannati con pene comprese tra 1 anno e 4 mesi e 8 mesi di reclusione. Il Giudice milanese ha applicato per la prima volta l'art. 55 quinquies dlgs. 165/2001 (false attestazioni e certificazioni), con conseguente restituzione all'Ente ospedaliero dell'ingiusto profitto ottenuto dagli imputati e risarcimento del danno riconosciuto alla parte civile.
- **P.p. 53843/13 e n 47062/11** appalto fornitura ed assunzione personale da parte di Ente strumentale della Provincia di Milano per turbativa d' asta e truffa aggravata. Un primo filone di indagini ha riguardato il reato di turbata libertà degli incanti per un appalto di fornitura di beni in favore della Provincia di Milano. L'indagine ha verificato come la gara fosse stata indetta scorporando il valore dell'appalto in più lotti di forniture per rimanere "sotto soglia" ed evitare la procedura di evidenza pubblica. Inoltre è stata appurata la presenza di un cartello di imprese partecipanti che, in accordo fra di loro, hanno presentato offerte di mero "appoggio" al fine di far vincere l'appalto ad una impresa prestabilita. Il procedimento è stato definito con patteggiamento della pena e giudizio con rito abbreviato a cui è seguita condanna degli imputati. Altro filone di indagine ha riguardato un bando di concorso emanato dal medesimo Ente strumentale della Provincia finalizzato ad individuare il Direttore Generale dell'Ente. Il

vincitore del concorso, legato da amicizia con un commissario, si è aggiudicato il posto messo a bando presentando falsi titoli di elevata professionalità richiesti dal bando. Il processo si è concluso con la condanna dell'imputato per falso e truffa ad 1 anno e 4 mesi di reclusione, la confisca del profitto del reato quantificato in 132.000, pari alle retribuzioni ingiustamente percepite.

- **P.p. 4400/10** per associazione a delinquere finalizzata a reati di corruzione ed abuso d'ufficio in relazione ad una delibera del Consiglio Comunale di Trezzo sull'Adda con la quale veniva approvato un progetto che avrebbe procurato agli associati un vantaggio patrimoniale di circa 8.000.000,00 di Euro. Le indagini hanno riguardato un gruppo di società del settore immobiliare di fatto gestite da soggetti con incarichi politici i quali, sfruttando le cariche pubbliche ricoperte ed il potere politico-economico consolidato negli anni, hanno condizionato le scelte dell'Amministrazione comunale di Trezzo sull'Adda (MI) inerenti la futura destinazione delle aree interessate da operazioni urbanistiche, valorizzandole e traendo un ingiusto vantaggio economico dalla cessione delle stesse. Per celare l'evidente conflitto tra gli interessi personali e quelli della Pubblica Amministrazione i soggetti coinvolti si avvalevano dello schermo di società fiduciarie. Le indagini hanno permesso di delineare le singole responsabilità dei dieci indagati, dei quali sette pubblici ufficiali, indagati per i reati di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di una serie indeterminata di reati di abuso d'ufficio e corruzione, portando così alla luce un autentico cartello politico-economico che, oltre ad elargire 165 mila euro per finalità corruttive, ha permesso a politici che agivano anche quali imprenditori di conseguire un ingiusto vantaggio economico di circa 11 milioni di euro. Il processo è stato definito nel 2013 si è concluso con sentenza di patteggiamento per i reati di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di reati di corruzione ed abuso di ufficio nei confronti di sei imputati a pene da anni 1 mesi 11 e gg 10 a mesi 8 di reclusione. Altro imputato è stato condannato in giudizio per art. 318 c.p. con sentenza del 10.3.2015 alla pena di anni 2 di reclusione, oltre a interdizione dai pubblici uffici per due anni.
- **P.p. n. 43784/14**, nell'ambito di questo procedimento, tuttora in fase di indagine, si è provveduto nel Comune di Rho a bonificare a cura e spese dell'indagato una vasta area situata in Via Privata San Pietro, angolo Via Monti, un tempo adibito a deposito giudiziario (con autorizzazione scaduta al 31/12/1999), all'interno della quale erano depositate 75 autoveicoli e

cinque motocicli, tutti in totale stato di abbandono.

- **P.p. 48566/13** a carico di 20 imputati per i delitti di concussione, corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, indebita induzione, truffa in danno dello Stato, falsità materiale ed ideologica del p.u. in atti pubblici ed altri reati minori. Indagine relativa ad un gruppo di Ispettori della Direzione Territoriale del Lavoro di Milano che, nel corso delle attività ispettive in materia di cronotachigrafi analogici e digitali nei confronti di numerose aziende di trasporti, usavano indurre ed in qualche caso costringere gli amministratori delle imprese controllate a dare loro denaro ed altre utilità (orologi, grandi elettrodomestici, borse di alta gamma, ecc., in genere tratti dal materiale oggetto dei trasporti medesimi) quale contropartita rispetto alla manipolazione - anche con il concorso di un tecnico informatico - dei dati registrati dai cronotachigrafi, al fine di non fare emergere le violazioni commesse dalle imprese, ovvero contenerne la quantità così da pervenire a contestazioni, da parte dei medesimi Ispettori del Lavoro, di violazioni amministrative assai modeste rispetto a quelle effettivamente rilevabili. L'indagine ha condotto all'adozione di misure cautelari personali di diversa intensità nei confronti degli ispettori del lavoro, degli amministratori delle imprese e di altri pubblici ufficiali coinvolti, oltre che sequestri preventivi di ingenti somme di denaro, sempre confermati in sede di Riesame. Nel 2014 sono state definite, con condanne all'esito del giudizio abbreviato o con patteggiamento, più della metà delle posizioni in esame: n. 3 condanne in abbreviato a pene comprese tra anni 1 e 4 di reclusione; n. 7 patteggiamenti a pene comprese tra anni 1 e anni 2 e mesi 7 di reclusione; n. 1 assoluzione in abbreviato ex art. 530/2 c.p.p.; I restanti nove imputati sono stati rinviati a giudizio.
- **P.p. 23122/09** a carico di 5 imputati per i delitti di truffa in danno del Comune di Milano, bancarotta fraudolenta e falsificazione in scritture contabili. Indagine relativa ad una società, partecipata per quota maggioritaria dal Comune di Milano, della quale gli amministratori hanno provocato il dissesto mediante il compimento di condotte sia distrattive che dissipative. Nel 2014 all'esito della l'udienza preliminare sono state definite, con riti alternativi, tre delle cinque posizioni con due patteggiamenti a pene comprese tra anni 1 mesi 10 e anni 2 mesi dieci e una assoluzione ex 530/2 in abbreviato. Per le restanti due è stato avviato il dibattimento, ormai prossimo alla chiusura.
- **P.p. n. 13650/15** a carico di 9 indagati e 2 persone giuridiche per i delitti di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, falso in autocertificazione - responsabilità amministrativa delle persone giuridiche derivante

da reato. L'indagine, sulla base di una segnalazione dell'ASL di Milano conseguente all'accertamento di alcune irregolarità nell'organizzazione delle sale operatorie relative a quattro reparti di un importante ospedale privato accreditato e polo di ricerca, ha avuto ad oggetto l'analisi della gestione delle predette sale operatorie nell'arco temporale di quasi due anni, sotto il profilo del rispetto dei requisiti di accreditamento della struttura sanitaria relativamente al numero minimo ed alle qualifiche professionali degli operatori chirurgici ed anestesisti che debbono essere presenti per ogni specifico tipo d'intervento al fine di poter richiedere ed ottenere da parte dell'Ospedale il rimborso del costo della prestazione da parte della Regione Lombardia. Si è ricostruito che in oltre quattromila interventi il requisito di accreditamento sopra menzionato non era stato soddisfatto per l'assenza del numero minimo di chirurghi o anestesisti strutturati, i quali risultavano integrare contestualmente differenti equipe operatorie. Si è proceduto anche per la responsabilità amministrativa ex L. 231/01 delle persone giuridiche che si sono avvicendate nella gestione dell'ospedale.

- **P.p. 15526/14 e 37402/14** a carico di 12 imputati per i delitti di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, turbativa d'asta, truffa ai danni del Comune di Milano. Procedimenti derivanti dall'indagine c.d. Clean City della Procura di Monza relativa al sistema di condotte corruttive poste in essere dagli amministratori di un'impresa, leader nel settore dei servizi di raccolta rifiuti, pulizia e spurgo di sistemi fognari, per assicurarsi l'aggiudicazione di numerose gare indette da amministrazioni pubbliche o società da esse controllate (Metropolitana Milanese, Amsa, A2A) per gli appalti di tali servizi. L'indagine ha evidenziato inoltre l'esistenza di un "cartello" tra la medesima impresa ed altre minori costituito con la finalità, puntualmente conseguita, di pianificare tra loro la partecipazione ad altri bandi pubblici. Oltre agli amministratori delle imprese, sono imputati di corruzione e turbata libertà degli incanti alcuni dirigenti delle amministrazioni pubbliche appaltanti. Dopo l'emissione di misure cautelari da parte del GIP di Monza, in parte rinnovate dal GIP di Milano, sono stati celebrati i giudizi abbreviati conclusi con condanne ad anni 2 e mesi 8 di reclusione (pende appello) ed è attualmente in corso la celebrazione del dibattimento nei confronti degli imputati che non hanno inteso ricorrere a riti alternativi.
- **P.p. 63041/13 e 27816/13** a carico di due imputati per i delitti turbativa d'asta aggravata e continuata, abuso d'ufficio, tentata concussione. Trattasi di due procedimenti collegati nei confronti del Sindaco e di un dirigente di un comune dell'hinterland milanese. Le indagini,

hanno permesso di contestare al Sindaco i reati di concussione ed abuso d'ufficio commessi nei confronti del Comandante della Polizia Locale perché omettesse di porre in esecuzione un provvedimento amministrativo ormai definitivo emesso dal Segretario Generale di quel Comune che incideva negativamente sull'attività imprenditoriale di un privato, amico personale e legato politicamente al Sindaco medesimo. Il dirigente del medesimo comune è invece imputato di reiterate ipotesi di turbata libertà nella scelta del contraente. Lo stesso dirigente è stato imputato per l'affidamento e la liquidazione al proprio convivente di alcuni incarichi da parte del Comune e condannato in primo grado con rito ordinario alla pena di anni 2 e mesi 5 di reclusione. Il Sindaco è stato condannato in giudizio abbreviato in primo grado alla pena di anni uno e mesi quattro di reclusione.

- **P.p. n. 1201/14 + 18851/14** per artt. 81 cpv., 314 c.p. a carico dell'amministratore della AIPA S.p.A., concessionaria per svariati comuni italiani del servizio di accertamento e riscossione di imposte locali, il quale si appropriava di complessivi 3.787.372,29 euro. Durante le indagini è stata applicata misura cautelare custodiale nei confronti dell'indagato e operato un ingente sequestro preventivo di fondi e altri beni. All'esito del giudizio abbreviato vi è stata condanna alla pena di anni 3 mesi 4 di reclusione, interdizione perpetua dai pp.uu. e risarcimento del danno. E' stata disposta la confisca per equivalente delle somme in sequestro fino alla concorrenza di € 3.787.372,29.

Procedimento per responsabilità amministrative dell'Ente ai sensi del dlgs. 231/2001

- **Procedimento per responsabilità amministrative dell'Ente ai sensi del dlgs. 231/2001** Indagini nei confronti di persona giuridica il cui Amministratore (condannato in separato procedimento) si è reso responsabile del delitto di corruzione, pagando e promettendo una somma complessiva di 220.000 euro a due Pubblici Ufficiali (Vice Presidente del Consiglio Regionale della Lombardia e Dirigente apicale di Arpa Lombardia) per ottenere, in violazione della normativa ambientale, l'autorizzazione integrata ambientale, Rilasciata dalla Regione, per l'esercizio di una discarica di rifiuti speciali contenenti amianto. Il provvedimento amministrativo, rilasciato in violazione di legge, come definitivamente accertato dal Consiglio di Stato, è stato emesso in favore dell'impresa nel cui interesse l'amministratore (corruptore) ha operato. L'Ente è stato condannato alle sanzioni amministrative di legge.

Procedimenti ex art. 11 c.p.p

- **P.p. 40106/13** a carico di Salerno Giuseppe ed altre due persone; si tratta di un procedimento

pervenuto qui ex art. 11 c.p.p. , essendo al tempo dei fatti il Salerno Giudice per le indagini Preliminari a Torino ;il processo è stato definito con giudizio abbreviato con la condanna di tutti gli imputati, modificata la qualificazione giuridica in abuso di ufficio.

Area Omogenea Truffe

All'interno del II Dipartimento è stata costituita l'Area Omogenea Truffe Pubbliche, competente per art. 640 co. 2 n.1, truffa in danno dello Stato o di altri Enti Pubblici; art. 640bis c.p., truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche; art. 316 ter c.p. indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato.

La struttura è coordinata da un magistrato (dr. Targetti), che, d'intesa col Coordinatore del II Dipartimento, provvede ad assegnare le notizie di reato che richiedano specifiche indagini ai magistrati del Dipartimento con criteri automatici. Lo stesso provvede altresì ad auto assegnarsi, esaminare e definire le fattispecie di maggiore semplicità, ovvero quelle connotate da serialità o di incerta (o nulla) valenza penale.

Tabella 43 – I flussi dell'Area Omogenea Truffe

Art 640 bis c.p.			Art 316 ter c.p.		Art 640 c. 2 c.p.	
	Noti	Ignoti	Noti	Ignoti	Noti	Ignoti
Pendenti iniziali	59	38	25	1	139	20
Sopravvenuti	28	26	39	0	70	10
Esauriti	38	21	34	1	108	15
Pendenti finali	49	43	30	0	101	15

Fonte: Procura di Milano

8.3 III Dipartimento: Reati in danno di minori e fasce deboli

Coordinatore: *Procuratore aggiunto Pietro Forno*

Organizzazione interna. Gestione del flusso delle notizie di reato

Nel quadro dell'impegno rivolto ai reati in danno dei minori, dei soggetti deboli, alle violenze sessuali ed ai reati all'interno della famiglia, una particolare attenzione è stata dedicata alla tempestività dell'intervento del PM con la previsione della trasmissione diretta al procuratore aggiunto, delle urgenze (e ciò è particolarmente frequente sia per i maltrattamenti che per gli abusi e le violenze sessuali) in modo da consentire la immediata adozione delle decisioni non procrastinabili (perquisizioni, intercettazioni telefoniche ovvero provvedimenti a tutela della parte lesa).

Nella materia dell'abuso e del maltrattamento vi è un'ampia "zona grigia" in cui non è facile stabilire la rilevanza penale dei fatti; apposite dispense, dirette a fornire criteri di orientamento, sono state distribuite fra gli ufficiali di polizia giudiziaria e fra gli operatori sociali.

Il Procuratore Aggiunto quotidianamente dedica un certo tempo ad attività di "counseling" che consistono nel fornire un supporto giuridico al fine di mettere gli interlocutori in grado di decidere sulla sussistenza di elementi integranti gli estremi di una notizia di reato da trasmettere ai sensi degli artt. 331, 348 c.p.p..

E' ormai consolidata la prassi adottata per razionalizzare il lavoro ed uniformare i criteri di valutazione. Prima di disporre l'assegnazione di un fascicolo, il procuratore aggiunto, tramite la sua segreteria, acquisisce i carichi pendenti dell'indagato e della parte lesa. La valutazione immediata di questi dati consente, specialmente nel campo della violenza domestica e della conflittualità familiare - materia contigue ma molto diverse fra loro - di "contestualizzare" la denuncia, analizzandone il suo contenuto intrinseco ed effettuando una valutazione preliminare circa la sua fondatezza e di concentrare su un unico PM tutti i fascicoli concernente il singolo indagato ovvero, in caso di denunce reciproche, la coppia. Qualora non emerga un'ipotesi di reato (e ci si riferisce principalmente a denunce strumentali tipiche dei contesti di alta conflittualità fra coniugi o conviventi in via di separazione) il procedimento

può essere deciso immediatamente con una richiesta di archiviazione. Il procuratore aggiunto segnala la situazione al magistrato assegnatario del fascicolo ovvero procede direttamente alla formulazione della richiesta di archiviazione; in tal modo si evita un carico di fascicoli in gestione ai singoli sostituti consentendo di concentrare l'attenzione sui casi realmente meritevoli di trattazione.

Nel periodo in esame sono stati gestiti in forma centralizzata 1.225 procedimenti in materia familiare, di cui 70 a carico di ignoti, in particolare per violazione degli obblighi imposti da sentenza del giudice, inosservanza degli obblighi di assistenza familiare, sottrazione di minore, maltrattamenti, atti persecutori etc. (contro i 1.357, 1.143, 1.404 e 1.137, di cui rispettivamente 68, 38, 68 e 66 carico di ignoti, nei quattro anni precedenti); in 703 casi si è proceduto a richiesta di archiviazione (contro i 736, 572, 646 e 643 dei quattro anni precedenti); l'azione penale è stata esercitata in 354 casi, fra cui 335 richieste di decreto penale.

In alcuni casi viene delegata l'effettuazione delle indagini all'Ufficio di Polizia che ha ricevuto la denuncia ovvero ad un gruppo di 2 ufficiali di p.g. (un luogotenente dei carabinieri ed un commissario aggiunto della Polizia Locale) operanti alle dirette dipendenze del Procuratore Aggiunto ovvero ancora, quando la denuncia è stata presentata direttamente in Procura, al Nucleo di Tutela della Donna e del Bambino (NTDB) presso la Polizia Locale di Milano.

In questa fase si provvede:

- a convocare la persona offesa querelante perché illustri ulteriormente la sua denuncia, produca eventuale documentazione medica e non, concernente i fatti di causa, indichi eventuali persone a conoscenza dei fatti e riferisca quale sia la situazione attuale;
- a notificare all'indagato l'informazione di garanzia che viene allegata ed invito a comparire provvedendo poi all'interrogatorio dell'indagato;
- a diffidare l'indagato a tenere un comportamento corretto nei confronti della persona offesa;
- a far incontrare le parti, qualora ne sussistano i presupposti, alla presenza degli eventuali difensori, citandole nello stesso giorno ed ora ed apprestando apposito verbale, per verificare la disponibilità

rispettivamente a rimettere la querela e ad accettare la remissione;

- ad informare le parti, qualora la querela non sia rimessa per il timore di ripetersi di fatti analoghi, per necessità di trattative o per il permanere di uno stato di conflittualità, circa la possibilità di ricorrere a centri di mediazione familiare, segnalando in particolare che esiste presso il **Comune di Milano il Servizio per la Mediazione sociale e penale**, sito in Milano, via Tarvisio n. 13 (numero verde 800667733), e che detto servizio opera in forma totalmente gratuita e riservata. Se la parti lo richiedono o prestano il loro assenso ad adire un centro di mediazione, le stesse saranno nuovamente citate a data fissa (entro il termine massimo di due mesi dalla comunicazione della delega eventualmente prorogabile a tre) per esperire un ulteriore incontro.

Va sottolineato, a tal riguardo, la grande disponibilità da parte del Comando della polizia locale di Milano che ha acconsentito a distaccare presso il III Dipartimento cinque appartenenti alla Polizia Locale con l'incarico di predisporre le deleghe ai vari uffici di PG., di effettuare alcune attività di PG. e di sottoporre al Procuratore Aggiunto le risultanze in modo da facilitare la decisione sugli ulteriori sviluppi (richiesta di archiviazione, richiesta di decreto penale, assegnazione ai singoli sostituti in vista del rinvio a giudizio).

La "filosofia di fondo" di questo modello organizzativo è quella di risolvere nel giro di pochi mesi le situazioni che rientrano nel campo della conflittualità familiare.

Nel campo delle fasce deboli l'attività di PG., viene svolta in parte all'esterno della Procura (Squadra Mobile, Reparto investigativo dei Carabinieri, Commissariati di P.S., Stazioni dei Carabinieri, Nucleo per la Tutela della donna e del Bambino presso la Polizia Locale etc.). All'interno della Procura opera una sezione interforze di P.G. specializzata coordinata da un ispettore della Polizia di Stato e composta da ulteriori due ispettori della Polizia di Stato e da tre appartenenti alla Polizia Locale, oltre alla p.g. alle dirette dipendenze del Procuratore Aggiunto (e di cui si è già detto) e a quella assegnata ai singoli sostituti.

Sono state predisposte direttive di carattere generale che vengono utilizzate anche per corsi di formazione alle forze di polizia sulle seguenti materie: maltrattamento e *stalking*; violenza e

maltrattamento su minori; violenza domestica; rapporti fra giustizia penale, giustizia minorile e servizi nell'ottica del processo penale.

Queste tematiche vengono discusse nelle riunioni del dipartimento, che avvengono una volta al mese, unitamente a problemi interpretativi delle norme applicate, nell'obiettivo di assicurare uniformità di indirizzo della Procura nelle materie trattate.

Va segnalato che il III Dipartimento ha subito nell'ultimo anno un rilevante avvicendamento: cinque colleghi sono stati trasferiti ad altra sede o ad altro dipartimento ed altrettanti sono subentrati.

Violenze sessuali su strada

Dal 2013 due sostituti si occupano in via esclusiva dei casi di violenza sessuale su strada, i quali hanno effettuato per il primo anno un'attività di raccolta ed elaborazione in modo "artigianale" creando un archivio delle denunce finalizzato ad individuare caratteristiche di serialità proprie di questa tipologia di reati.

Questo gruppo ha potuto contare sulla collaborazione e disponibilità della Polizia Locale di Milano che ha fornito la possibilità di utilizzare un loro programma informatico, all'interno del quale far confluire tutti i dati delle violenze sessuali "di strada" al fine di individuare elementi di serialità e creare una mappatura della zona di Milano ove si sono verificate le violenze.

Anche al fine di inserire costantemente i dati nel programma e poi di raffinarli e studiarli in tempo reale alla ricerca di elementi di serialità, nel maggio 2014 è stato costituito un pool di PG. della Polizia Locale denominato "Sezione Polizia Giudiziaria - Pool violenze sessuali da strada" inserito all'interno del Nucleo Tutela Donne e Minori. Questa Polizia giudiziaria si occupa anche di svolgere, in coordinamento con le Forze di polizia di volta in volta intervenute sul luogo del delitto, gli atti investigativi necessari al fine di raccogliere nel modo più preciso e tempestivo possibile tutti gli elementi utili ad individuare l'autore del reato

Pedopornografia

Rilevanti cambiamenti sono avvenuti all'interno del gruppo che si occupa di pedopornografia; il trasferimento ad altri dipartimenti di due dei tre sostituti che lo costituivano, unitamente all'aumento del carico di lavoro a seguito dell'entrata in vigore dell'art. 609 undecies c.p. (che, nella stragrande maggioranza di casi, richiede indagini di natura informatica), ha reso

necessario un aumento dell'organico che, per espressa richiesta dei colleghi del dipartimento, è attualmente costituito da sei magistrati.

Attività di indagine: l'andamento delle notizie di reato nei diversi settori

Nelle specifiche materie di competenza del III Dipartimento va sottolineato che:

- **C'è un costante incremento delle denunce** che ha portato ad un raddoppiamento del carico di lavoro rispetto al 2007/2008. Infatti, negli ultimi sette anni i **fascicoli a carico di soggetti noti sono aumentati del 94%** (4.967 nel periodo in trattazione rispetto a 2.558 sette anni fa). A questi si aggiungono **727 procedimenti verso ignoti** (-5% rispetto al precedente periodo di rendicontazione). Complessivamente nel periodo considerato sono sopravvenuti **5.694 procedimenti**. Si tratta di un valore stabile rispetto al precedente periodo di rendicontazione.
- Nel periodo considerato, **si registra una buona capacità di definizione e stabile nel tempo nonostante la riduzione costante del personale** come specificato in precedenza. Nel periodo in esame sono stati esauriti 4.555 procedimenti, ovvero il 93% di quelli incamerati. Rispetto a tre anni fa la capacità di definizione del dipartimento è rimasta sostanzialmente invariata (-0,04%). Per quanto riguarda i procedimenti contro ignoti, nell'attuale periodo di rendicontazione sono stati definiti il 92% di quelli incamerati.
- Con riferimento ai processi a carico di soggetti noti, nello stesso periodo sono state inoltrate all'ufficio GIP 2.533 richieste di archiviazione (+189% rispetto ai sette anni precedenti) pari a oltre la metà dei procedimenti esauriti. In definitiva dal 2007/2008 **le richieste di archiviazione del III Dipartimento sono triplicate, grazie ad una rigorosa selezione fra i casi gravi e quelli di dubbia o assente rilevanza penale, al fine di scoraggiare un indiscriminato uso strumentale della denuncia penale e di concentrare l'attenzione sui casi veramente gravi.**
- Le richieste di rinvio a giudizio sono state 634 (+11% rispetto ai quattro anni precedenti), quelle di giudizio immediato 115 (+6% rispetto ai quattro anni precedenti), quelle di applicazione pena 11 (-40% rispetto a quattro anni fa), i decreti di citazione diretta a giudizio 276 (-13% rispetto a quattro anni fa), le richieste di decreto penale di condanna sono stati 319 (+195% rispetto ai quattro anni giudiziari precedenti); complessivamente l'azione penale è stata esercitata in 1.355 casi (+2% rispetto a tre anni fa), pari a circa un quarto dei procedimenti a carico di soggetti noti introitati.
- Nel periodo in esame sono state richieste (e in gran parte accolte) 230 (-33% rispetto a tre anni fa), misure così ripartite: 94 misure cautelari detentive (-32% rispetto ai cinque precedenti periodi di rendicontazione e -47% rispetto ai precedenti tre), 116 misure cautelari non detentive (-3% rispetto ai precedenti cinque periodi di rendicontazione e -21% rispetto ai precedenti tre), in particolare l'allontanamento dalla dimora familiare, il divieto di incontro ed il divieto di dimora, 19 misure di sicurezza, per lo più detentive (+46% rispetto a cinque anni fa e +6% rispetto a tre anni fa), 1 misura cautelare reale (contro le 13 e 7 dei due anni precedenti). In flessione anche il numero di richieste di incidente probatorio in gran parte concernenti l'audizione di minori vittime di abuso sessuale; nel periodo in esame sono state inoltrate 33 richieste (-27% casi dei quattro anni precedenti). Merita sottolineare che nell'anno in esame le richieste di incidente probatorio di tutta la Procura di Milano sono state complessivamente 63 (-27% rispetto al precedente periodo) e che pertanto quelle del III Dipartimento costituiscono ben il 52% (-12 pp. rispetto allo scorso anno giudiziario) delle richieste di tutto l'ufficio.
- Si nota un **costante incremento delle denunce per maltrattamento** (art. 572 c.p.) e per violazione degli obblighi di assistenza familiare (art. 570 c.p.).
- Per quanto riguarda **le denunce per violenza sessuale** sia in danno di maggiori che di minori (artt. 609 bis c.p.), **la situazione è stazionaria**. Durante l'attuale periodo di rendicontazione sono stati registrati 476 casi (+17% casi dei sei anni precedenti); analogamente stazionari i casi di violenze a carico di ignoti: 245 procedimenti (contro i 242 dei quattro anni precedenti). Complessivamente sono state registrate 721 denunce (-14% dei due anni precedenti). Nei

procedimenti a carico di noti, l'autore del reato è quasi sempre di sesso maschile; le donne indagate sono pari al 3% (3% e 2,7 % nei due anni precedenti). Gli stranieri sono in calo: dal 49,4% e 52,9% dei due anni precedenti, si è passati al 47,7% nell'attuale periodo di rendicontazione. L'esercizio dell'azione penale è stazionario: essa è stata esercitata in 180 casi (contro i 188 e 234 dei due anni precedenti), mentre in 221 casi è stata chiesta l'archiviazione (contro i 158, 196 dei due anni precedenti). A questi vanno aggiunte 132 richieste di archiviazione in procedimenti a carico di ignoti (116 e 149 nei due anni precedenti).

- **Le denunce per violenza di gruppo (art. 609 octies c.p.) a carico di persone note**, indipendentemente dall'età della vittima, si riducono: 14 casi (-58% rispetto ai sei anni precedenti). Le violenze di gruppo a carico di ignoti sono abbastanza stazionarie: 37 casi (contro 35, 47, 30, 38, 42, 59, 42 dei sei anni precedenti).
- Il fenomeno della prostituzione minorile (art. 600 bis c.p.) registra un aumento del 138% rispetto ai sette anni precedenti (16 denunce sette anni contro 38 nell'attuale periodo di rendicontazione). A queste vanno peraltro aggiunti 15 procedimenti a carico di ignoti (+36% rispetto all'anno precedente e -12% rispetto a cinque anni fa). L'azione penale è stata esercitata in 11 casi (-45% rispetto a due anni fa) mentre sono state formulate 14 richieste di archiviazione (+75% rispetto ai precedenti due anni giudiziari). In 3 casi è stata richiesta la misura della custodia cautelare in carcere (-57% rispetto a due anni fa); in nessun caso è stata richiesta misura cautelare reale (contro un caso dell'anno precedente).
- **Le denunce per detenzione di materiale pedopornografico (art. 600 quater c.p.) a carico di indagati noti sono passate da 122 casi sei anni fa a 84 nel periodo considerato (-31%), mentre quelle a carico di ignoti passano da 5 tre anni fa a 12 nell'attuale periodo (+140%). Sono state formulate 38 richieste di archiviazione (di cui 3 a carico di ignoti), -41% rispetto ai due anni precedenti, mentre l'azione penale è stata esercitata in 38 casi (-20% rispetto a due anni fa). Non sono state richieste misure della custodia cautelare in**

carcere, contro le 4 e 10 richieste dei due anni precedenti.

- **Le denunce a carico di soggetti noti nei casi di produzione, divulgazione o commercio di materiale pedopornografico (art. 600 ter c.p.) passano da 140 cinque anni fa a 99 nel periodo considerato (-29%).** Le denunce a carico di ignoti si riducono del 16%, passando da 60 casi cinque anni fa a 50 casi nel periodo considerato. Sono state formulate 44 richieste di archiviazione a carico di noti (42 e 57 nei due anni precedenti) e 28 a carico di ignoti (26 e 27 nei due anni precedenti). L'azione penale è stata esercitata in 23 casi (32 e 44 nei due anni precedenti) e sono state richieste 2 misure di custodia cautelare in carcere (7 e 14 nei due anni precedenti).
- **In costante aumento le denunce per maltrattamento:** 1.670 denunce a carico di indagati noti (+70% rispetto ai sette anni precedenti), oltre alle 84 a carico di ignoti. Significativa anche la distribuzione delle notizie di reato a carico di noti per generi: la presenza femminile incide per l'11,8% (9,6 % e 12% nei due anni precedenti). Gli indagati stranieri sono in netto calo: 37,6 % (contro il 47% e 40% dei due anni precedenti). In aumento le richieste di archiviazione a carico di noti: 867 (+9% casi rispetto ai quattro anni precedenti). In aumento anche l'esercizio dell'azione penale: 340 casi nell'attuale periodo contro i 325 dello scorso anno giudiziario.
- Per la prima volta **in calo** (-6% rispetto al precedente periodo di rendicontazione), **anche se leggero, i casi di stalking** (art. 612 bis c.p.) dopo una crescita impetuosa (+80% rispetto a cinque anni fa e +307% rispetto al primo semestre di applicazione della nuova normativa) nei primi anni di entrata in vigore del D.L. 23.2.2009 n. 11. I casi registrati sono 1.034 a carico di noti e 112 a carico di ignoti (+78% rispetto ai tre anni precedenti). Significativa la distribuzione delle notizie di reato a carico di noti per generi: è in aumento la presenza femminile che riguarda il 16 % dei casi (14,1 % nei due anni precedenti). Nella maggior parte dei casi, la presenza femminile, rispetto al reato di maltrattamenti, è verosimilmente riconducibile alla figura ricorrente della rivale

in amore. La presenza degli stranieri riguarda il 23,5% (il 26% e il 21,7 % nei due anni precedenti).

In aumento (+45% rispetto ai tre anni precedenti) le richieste di archiviazioni: 601, comprensive dei fascicoli a carico di ignoti.

L'azione penale è stata esercitata in 234 casi (255, 221 nei due anni precedenti); non si sono registrate richieste di decreto penale (nei due anni precedenti vi erano state 8 richieste).

- Alle denunce penali per *stalking* si aggiungono **225 richieste di ammonimento** (+25% dei cinque anni precedenti) di cui 54 accolte (-55% cinque anni precedenti); dei 171 non emessi rigettati (lo scorso anno erano stati 133: 11 (18*) per revoca della vittima (contro 18 lo scorso anno), 124 (contro 69 lo scorso anno) per mancanza di presupposti e 36 (contro 46 lo scorso anno) per instaurazione di un procedimento penale.

Di tali ammonimenti ne risultano violati 12 (20 lo scorso anno) pari al 22% (21% lo scorso anno). Questo dato è di estremo interesse perché conferma nel convincimento che il ricorso a tecniche di giustizia riparativa sono in grado, nella maggior parte dei casi, di ridurre l'aggressività di alcuni soggetti e di eliminare in radice le condotte anti-giuridiche.

- **Nel settore della conflittualità familiare** (artt. 388 cpv, 570, 573, 574, 591 e reati connessi quali quelli di cui agli artt. 582, 610, 612 cpv., 614, 660 etc.) che in parte è condiviso con l'ufficio SDAS, **si riscontra un uso abnorme della denuncia** che va sicuramente iscritto fra le patologie del processo penale e che rende molto difficile, per il PM, concentrare la propria attenzione sui casi realmente meritevoli di attenzione.
- **Per il reato di cui all'art. 388 cpv. c.p. (mancata esecuzione di provvedimento del giudice) il quadro è stazionario:** le denunce sono state 267 (contro le 269 e 265 dei due anni precedenti); le richieste di archiviazione sono state 197 (contro 190 lo scorso anno) mentre l'azione penale è stata esercitata solo in 25 (erano 26 lo scorso anno giudiziario) casi (meno del 10% dei casi trattati) fra cui spiccano 13 (contro 15 lo scorso anno giudiziario) richieste di decreto penale.

Gli indagati di sesso femminile, sul totale di casi trattati dal III Dip. sono pari al 51,7% (51% e 69% nei due anni precedenti).

Gli indagati stranieri sono il 17,9% (contro il 13,2 % e il 25,3 % dei due anni precedenti).

- **Per la violazione di cui all'art. 570 c.p. (violazione degli obblighi di assistenza familiare) continua il trend incrementale delle denunce:** i procedimenti iscritti sono stati 1.075 (+31% rispetto ai cinque anni giudiziari precedenti e +7% rispetto allo scorso anno).

Nell'esercizio dell'azione penale vi è stato un incremento con 461 casi (+57% rispetto a tre anni giudiziari fa), di cui 284 richieste di decreto penale (250, 309 nei due anni precedenti).

Le richieste di archiviazione sono state 387 (-10% dei quattro anni precedenti).

Gli indagati di sesso femminile, sul totale di casi trattati dal III Dip. sono pari al 5,6%, situazione stabile rispetto ai due anni giudiziari precedenti.

Gli indagati stranieri sono pari al 24,8% (-5,2 punti percentuali rispetto a due anni fa).

- Il numero delle denunce per circonvizione di incapaci ammonta a 124 casi a carico di noti e 58 contro ignoti, per un totale di 182 denunce (+78% rispetto ai sei anni giudiziari precedenti e -6% rispetto al periodo precedente di rendicontazione).

Le richieste di archiviazione sono state 102 (contro le 76 e 59 dei due anni precedenti), mentre l'azione penale è stata esercitata in 20 casi (contro i 28 e 21 dei due anni precedenti).

E' stata richiesta 1 misura cautelare detentiva (3 e 2 nei due anni precedenti) e 1 misura cautelare reale (6 e 4 nei due anni precedenti).

- Sono stati emessi due **Mandati di arresto europeo:** uno nei confronti di Q.T., successivamente estradato dagli Emirati Arabi (proc. n. 850/15 R.G.N.R. Mod. 21), e un altro nei confronti di S.O. indagato per violenza sessuale di gruppo (proc. n. 28098/14 mod. 21) e fuggito in Romania, paese da cui è stato estradato.
- Nel periodo in esame **sono state avanzate n. 2 richieste di assistenza giudiziaria in materia penale sulla base dell'Accordo tra Svizzera e Italia** che completa la Convenzione Europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20/4/1959

per perquisizioni da effettuare in territorio elvetico nei p.p. 54479/14 R.G.N.R. mod. 21 e 14404/14 R.G.N.R. mod. 21; una procedura si è conclusa, l'altra è ancora in corso. Inoltre, è in corso una rogatoria internazionale con la Santa Sede per l'audizione di persona residente presso la Città del Vaticano in un caso di plurime violenze sessuali da parte di un sacerdote in danno di seminaristi.

Gli affari civili. Ricorsi per interdizione e amministrazione di sostegno

Principali campi del settore civile in cui si esplica l'attività del PM:

- Ricorsi per interdizione n. 15 (19 lo scorso anno giudiziario) (con nomina tutori) e ricorsi per nomina di amministratore di sostegno n. 271 (143 lo scorso anno giudiziario) o formulazione di pareri e richieste nel caso tali ricorsi siano proposti da altri soggetti autorizzati. Si tratta, peraltro, di procedure nel corso delle quali non infrequentemente emergono condotte penalmente rilevanti (in particolare fatti integrati il reato di cui all'art. 643 c.p.), con conseguente necessità di iscrivere separato procedimento a carico di indagati noti (Mod. 21). I ricorsi promossi dal PM in questa materia sono 317 (+14% rispetto allo scorso anno 206 lo scorso anno giudiziario; +144% rispetto a 5 anni fa), includendo anche le 31 istanze agli Uffici dello Stato Civile (44 lo scorso anno giudiziario). In questo ambito ("volontaria giurisdizione") va ricordato l'alto numero di procedure per la nomina di Amministratori di Sostegno, avviate su ricorso di privati, servizi sociali, forze dell'ordine e/o del Pubblico Ministero (nel periodo in esame sono pervenute 315 segnalazioni). E' in atto uno sforzo di maggiore approfondimento e conoscenza dei fatti di volta in volta posti all'attenzione de PM, onde evitare che il deciso aumento quantitativo delle procedure per la nomina di Amministratori di sostegno finisca con il determinare la quasi disapplicazione di fatto delle procedure di inabilitazione (la meno frequente) e di interdizione, che in taluni casi risultano assolutamente necessarie per la protezione della persona. In tale ottica le richieste di informazione sulle persone da proteggere (comprese le richieste di acquisizione di documentazione sanitaria) sono state sempre più frequentemente inoltrate ad uffici e comandi di polizia giudiziaria variamente dislocati sul territorio e diversi da quelli della polizia locale sia per la loro vicinanza fisica al luogo di residenza o domicilio del beneficiario delle misure: ciò comporta maggiore facilità di raccolta delle informazioni richieste, sia per ottenere – attraverso questo più ampio coinvolgimento – maggiore rapidità nelle risposte e potere così formulare eventuali richieste di nomina di AdS in via provvisoria (provvedimento urgente di cui al c. IV dell'art. 405 consentito dall'art. 418 c. 3 c.c.).
- Pareri nelle procedure di separazione giudiziale tra coniugi o di scioglimento degli effetti civili dei precedenti matrimoni civili o concordatari, sia consensuali sia contenziose (si tratta di procedure che richiedono ovviamente valutazioni anche sull'affidamento dei figli minori, assegnazione delle case coniugali e di assegni di mantenimento, addebiti di colpa etc.). Per quanto riguarda i pareri da formularsi nelle procedure di separazione giudiziale tra coniugi o di scioglimento dei precedenti matrimoni civili o concordatari, v'è da far rilevare che, negli ultimi mesi, nonostante l'alto numero dei procedimenti, la formulazione dei pareri e richieste del PM risulta ulteriormente velocizzata anche in considerazione dell'importanza della materia e della frequente necessità, per il Tribunale, di adottare delibere coinvolgenti gli interessi di figli minorenni di coniugi ormai separati o in via di separazione;
- Pareri nei ricorsi degli immigrati avverso il diniego della protezione internazionale, cioè dello status di rifugiato o dello stato di protezione sussidiaria (dlgs. n. 251 del 19.11.2007), nei ricorsi di immigrati avverso il diniego della protezione umanitaria (art. 5 c. 6 dlgs. n. 286/98) e della protezione temporanea (dlgs. n. 85 del 7 aprile 2003). Va rilevato che l'ufficio ha preso direttamente contatto con il Presidente della Commissione territoriale per il riconoscimento della Protezione Internazionale di Milano, al fine di meglio conoscere prassi e orientamenti della Commissione stessa e di favorirne una più efficace e rapida collaborazione con quest'Ufficio. La collaborazione richiesta è stata rapidamente ed utilmente realizzata. E' stata anche adottata una prassi di diretta ed

informale comunicazione con molti avvocati impegnati nella difficile, ma sensibile materia in questione, fornendo loro indicazioni per un più efficace e rapido iter delle pratiche. Va sottolineato l'eccellente rapporto con il Foro milanese nelle materie civili che richiedono interventi del PM. E' da segnalare, rispetto al passato, un maggior numero di pareri del PM favorevoli all'accoglimento dei ricorsi, generalmente frutto delle prove testimoniali raccolte in udienza dinanzi al Giudice e dell'utilizzo di elementi di conoscenza – acquisite attraverso fonti aperte (in carenza di informazioni provenienti dal Ministero per gli Affari Esteri) - sullo stato e sulla situazione politica dei territori di provenienza dei ricorrenti.

- Procedure per querele di falso;
- Partecipazione ad udienze civili in tema di volontaria giurisdizione (sub n.I), di querele di falso o su segnalazione di casi particolarmente delicati, per un totale n. 279, di cui 265 ad opera dei VPO (+232% rispetto a 4 anni fa). In relazione alla partecipazione del PM ad udienze civili va ricordato che: i) la partecipazione del PM è obbligatoria per le udienze di interdizione, inabilitazione e, quando il ricorso è stato proposto dal PM, per quelle di nomina dell'Amministratore di Sostegno; ii) è pure obbligatoria, per le procedure relative alle querele di falso, nell'udienza di produzione e valutazione dell'atto di cui il ricorrente assume la falsità) si ignora il numero delle udienze per querela di falso cui abbia partecipato il PM, non escludendosi che, così come quello delle udienze di volontaria giurisdizione, sia incluso nei numeri generali della Sez. "E" del prospetto statistico della segreteria centrale. Salvo eccezioni per casi particolari, la partecipazione del PM alle suddette udienze è stata costantemente assicurata da un gruppo di venti VPO che hanno reso un lodevole ed irrinunciabile servizio.
- Convenzioni di negoziazione assistita in vigore dall'11.11.2014: 315.

A queste si aggiungono le procedure per riconoscimento di maternità o paternità, per mantenimento di figli naturali, per formazione, correzione e annullamento di atti dello stato civile, per adozioni maggiorenni, per infrazioni disciplinari nell'esercizio della professione

notarile, per la nomina di curatori di eredità giacente.

Vi sono infine:

- Il Settore delle legalizzazioni e postille: 37.380 quelle apposte nel periodo in esame , +9% rispetto a 5 anni fa.
- Il Settore dei Pareri e visti vari: 15.118 (-36% rispetto a 5 anni fa).

Si deve esprimere ammirazione per il personale della Segreteria Civile di questa Procura, che, in condizioni estremamente difficili (non solo a causa del numero delle pratiche trattate), riesce a svolgere efficacemente il servizio nei confronti dei cittadini utenti .

Andamento della prescrizione dei reati

Dei **4.555** procedimenti di competenza del III dipartimento che sono stati esauriti nell'anno di competenza (+10% rispetto ai due anni precedenti), solo in **9 casi** è stata chiesta l'archiviazione per intervenuta prescrizione del reato (-50% rispetto a due anni fa); tale numero estremamente esiguo, pari allo 0,2% dei processi esauriti (0,4% nei due anni precedenti), è dovuto all'operatività, all'interno del dipartimento, di un ufficio stralcio, con la fattiva collaborazione di una collega applicata all'ufficio SDAS.

Procedimenti di rilievo

Maltrattamenti intra-familiari:

- 14 casi di maltrattamenti commessi in danno del coniuge o della convivente per i quali è stata emessa misura cautelare di varia entità;
- 12 casi di maltrattamenti in danno dei genitori conviventi da parte di figli maggiorenni per lo più affetti di problematiche psichiatriche e/o di dipendenza; in alcuni casi sono state richieste ed ottenute misure di sicurezza sia detentive (O.P.G.) che non (in particolare la libertà vigilata con obbligo di ricovero in comunità psichiatrica).

Maltrattamenti extra-familiari:

- **P.p. n. 16144/15** nei confronti di J.B. per il reato di maltrattamenti nei confronti di alcuni pazienti della Comunità socio sanitaria presso la quale l'indagato era in servizio come operatore socio sanitario
- **P.p. n. 14232/15** . mod. 21 a carico di M.R. indagata in ordine al reato di cui all'art. 11 quinquies c.p. – 61 n. 9 c.p. - 572 c.p. commesso in qualità di insegnante di scuola materna e nei confronti della quale è stata richiesta la misura cautelare degli arresti domiciliari.
- P.p. D.V.A. insegnante indagata per maltrattamenti in danno dei propri alunni.

Stalking:

- 1 caso di *stalking* da parte di un ex convivente nei confronti del quale è stata disposta la misura cautelare degli arresti domiciliari con applicazione di mezzi elettronici di controllo (cd. braccialetto elettronico);
- 4 procedimenti per *stalking* in danno dell'ex convivente che hanno dato luogo ad altrettante misure del divieto di avvicinamento, che in molti casi si è rivelata di estrema efficacia;
- 2 casi di *stalking* da parte del figlio nei confronti dei genitori.

Violenza sessuale intra-familiare:

- **P.p. 56301/13** contro C.A.B.: procedimento per violenza sessuale, corruzione di minorenni e detenzione di materiale pedopornografico a carico del nonno della p.o. (condanna alla pena di anni 7 e mesi 4 di reclusione con rito abbreviato);
- **P.p. n. 9201/15 RGNR** nei confronti di R.M.H.M. per i reati di violenza sessuale ed altro; il procedimento ha preso avvio dall'arresto in flagranza dell'imputato per il reato di tentata violenza sessuale ai danni di una cittadina marocchina e di lesioni aggravate commesse nei confronti di una persona che aveva tentato di difendere la persona offesa.

Nel corso delle indagini si accertato che anche nel mese di agosto 2014 la donna aveva presentato denuncia nei confronti della medesima persona per fatti di tentata violenza sessuale analoghi a quelli per cui era stato effettuato l'arresto.

Violenza sessuale extrafamiliare, prostituzione minorile e pedopornografia:

- **P.p. 14404/14** a carico di medico pediatra M.M.L. per reati di violenza sessuale, produzione di materiale pedopornografico, detenzione di materiale pedopornografico adescamento, corruzione di minori, atti persecutori ed esercizio abusivo della professione.

Partendo da una denuncia per atti persecutori, le indagini hanno consentito di accertare la consumazione di gravissimi reati nell'arco di oltre dieci anni; le condotte nei confronti di numerose persone offese minorenni - 11 quelle identificate - erano agevolate dall'esercizio della professione di pediatra ed (abusivamente) di psicologo. L'attività di indagine, durata oltre un anno, è proseguita anche dopo il fermo dell'indagato, ed ha comportato l'audizione protetta di oltre 20 minori, altrettante persone informate sui fatti, plurime perquisizioni (anche in Svizzera attraverso la procedura di assistenza giudiziaria in materia penale sulla base dell'Accordo tra Svizzera e Italia che completa la Convenzione Europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20/4/1959) e consulenze. Il procedimento è stato definito in I grado con la condanna dell'imputato per tutte le ipotesi di

reato contestate alla pena di anni 14 di reclusione con il rito abbreviato.

- **P.p. n. 18703/14 contro S.P.** nato dal rinvenimento di alcuni messaggi sui telefoni in uso a due ragazze minorenni ospiti di una casa accoglienza, dai quali appariva verosimile il loro coinvolgimento in attività di prostituzione (prevalentemente su siti web).

Le successive indagini – consistite prevalentemente in attività di intercettazione telefonica, audizioni, perquisizioni, sequestri ed analisi forensi – hanno portato all'individuazione di n. 14 persone offese (3 delle quali minorenni), all'iscrizione nel registro degli indagati di n. 24 persone per i reati di detenzione di materiale pedopornografico, favoreggiamento della prostituzione e atti sessuali con minori in cambio di utilità (posizioni stralciate ed ancora in fase di indagini), e – soprattutto – di n. 1 una persona per induzione/reclutamento/sfruttamento della prostituzione, tratta in arresto e rinviata a giudizio con decreto di giudizio immediato.

- **P.p. n. 46534/14** a carico di A.D.C.; le dichiarazioni di numerosi minori entrati in contatto con l'uomo nell'ambito della predetta attività, nonché i risultati dell'attività di intercettazione telefonica e di analisi dei supporti informatici in uso a indagato e persone offese hanno portato alla recente esecuzione della misura cautelare della custodia in carcere per i reati di atti sessuali con minori in cambio di utilità, atti sessuali con minori infraquattordicenni, corruzione di minori e detenzione di materiale pedopornografico; sono tutt'ora in corso indagini in relazione alla diversa ipotesi di produzione di materiale pedopornografico.
- **P.p. n. 57997/14 contro R.G.** per plurimi fatti di violenza sessuale aggravata, commessa in danno di minori (3 le persone offese identificate) attraverso la cessione di cocaina.

Nel corso delle indagini, in considerazione dell'elevato rischio corso dalle vittime tossicodipendenti in conseguenza dei reiterati fatti (accertati anche attraverso operazioni di intercettazione ambientale tra presenti) è stata disposta la misura cautelare della custodia in carcere.

- **P.p. n. 62726/13 a carico di G.A.M.** per violenza sessuale aggravata, produzione e detenzione di materiale pedopornografico, sostituzione di persona, diffamazione e corruzione di minori.

L'imputato si è dapprima procurato materiale pedopornografico mediante la frequentazione e la registrazione di video-chat russe, nelle quali alcuni minori compivano atti sessuali in presenza di adulti. Egli ha quindi contattato la p.o., mostrandole tale materiale, simulando che i fatti fossero in corso in quel momento e minacciandola in caso non avesse acconsentito alle sue richieste sessuali, costringendola

– da ultimo – ad atti di autoerotismo, che lo stesso registrava e poi divulgava.

- **P.p. 53592/13 contro L.M.J.:** procedimento per plurimi fatti di violenza sessuale, sequestro di persona e altri reati commessi mediante la somministrazione di sostanze sedative (condanna alla pena di 9 anni e 4 mesi di reclusione con rito abbreviato);
- **P.p. 7589/14 contro V.L.W.C.:** procedimento per violenza sessuale, produzione di materiale pedopornografico, prostituzione minorile con n. 8 persone offese identificate (condanna alla pena di 8 anni di reclusione e € 45.000 di multa con rito abbreviato); il procedimento rileva anche perché è stata riconosciuta la consumazione di violenza sessuale di gruppo in ipotesi di concorso tra soggetti in collegamento webcam.

Violenze sessuali di strada e reati seriali

- **P.p. n. 28098/14 contro S.O. e C.O.** indagati per violenza sessuale di gruppo; in particolare dopo aver notato la p.o. aggirarsi per strada in orario notturno, si dividevano i ruoli e mentre S.O. con una banale scusa avvicinava la donna e percorreva un tratto di strada con la stessa, in modo da individuare il luogo adatto per l'aggressione, C.O. li seguiva a breve distanza in modo da intervenire dopo che l'aggressione fosse iniziata, il che avveniva nei pressi di p.le Selinunte ove dopo che il S.O. aveva colpito la donna ripetutamente al volto, entrambi a turno l'hanno violentato e l'hanno rapinata. Il S.O. ha optato per il giudizio abbreviato nel quale è stato condannato alla pena di 10 anni di reclusione.

Circonvenzione di incapace:

- I caso di circonvenzione di incapace in danno del datore di lavoro da parte di un dipendente nei confronti del quale è stata disposta la misura cautelare degli arresti domiciliari;
- **P.p. n. 12031/15 nei confronti di B. V.,** per il reato di peculato: si contesta all'indagato di essersi impossessato, in qualità di tutore della sorella, della somma complessiva di € 25.500,00, effettuando svariati prelievi in contanti dal c/c intestato a quest'ultima, di cui aveva la disponibilità per ragione del suo Ufficio, ed utilizzando le somme così prelevate per esigenze personali.

Le attività di indagine hanno preso avvio dalla trasmissione degli atti del procedimento civile da parte del Giudice Tutelare di Milano e si sono concretizzate in accertamenti relativi alle movimentazioni del conto corrente della persona interdetta, che hanno consentito di ricostruire l'entità delle somme sottratte, e nell'escussione a sommarie informazioni testimoniali delle persone informate, in ordine all'utilizzo delle somme così sottratte per esigenze personali da parte dell'indagato.

8.4 IV Dipartimento: Terrorismo, eversione ed attività connesse, criminalità informatica

Coordinatore: Maurizio Romanelli

Organizzazione interna

Le linee organizzative del dipartimento sono rimaste inalterate rispetto all'anno precedente.

Il dipartimento tratta pertanto due aree di specializzazione:

- 1) terrorismo, eversione ed attività connesse. Reati aggravati ex art. 1 l. 6.2.1980 n. 15 (finalità di terrorismo). Misure di prevenzione su soggetti indiziati di terrorismo. Reati politicamente motivati commessi nel corso di manifestazioni pubbliche. Violazione della l. 210/1995 (in materia reclutamento, utilizzazione, finanziamento ed istruzione mercenari). Reati motivati da odio razziale e religioso.
- 2) reati informatici in senso stretto (art. 51 comma 3 quinquies c.p.p.: artt. 615-ter, 615-quater, 615-quinquies, 617-bis, 617-ter, 617-quater, 617-quinquies, 617-sexies, 635-bis, 635-ter, 635-quater, 640-ter, 640-quinquies), con l'aggiunta risalente al gennaio 2008 delle truffe su piattaforma informatica, e con l'aggiunta dell'art. 55 comma 9 D.Lvo 231/2007, risalente all'aprile 2012.

Entrambe le competenze del dipartimento sono distrettuali ai sensi degli artt. 51 comma 3-quater e quinquies c.p.p..

Nel corso dell'anno giudiziario è stato completato l'organico del dipartimento, con l'aggiunta dal febbraio 2015 del secondo magistrato addetto al settore terrorismo ed eversione, oltre ai tre magistrati addetti al settore criminalità informatica.

E' stato confermato il sistema organizzativo in essere, con alcune modifiche introdotte nell'ultimo periodo dell'anno.

I procedimenti in materia di terrorismo ed eversione (e materie connesse) vengono assegnati ai due magistrati che fanno parte del relativo settore, con assegnazione di tali procedimenti anche ai magistrati del pool criminalità informatica, per favorire la circolazione delle conoscenze, delle informazioni e delle necessarie esperienze investigative sulla materia del terrorismo a tutti i magistrati del dipartimento, ed al fine di avere un numero congruo di magistrati specializzati nella materia del terrorismo.

E' stato previsto – con provvedimento del Procuratore Aggiunto del 26.6.2015 - che una quota dei procedimenti in materia di criminalità informatica venga assegnata anche ai magistrati del settore terrorismo (la quota per i due magistrati del settore terrorismo è pari al 50% delle assegnazioni a ciascun magistrato addetto al pool reati informatici). Al momento il provvedimento riguarda i procedimenti sui fascicoli noti, ma appare verosimile un'estensione ai procedimenti ignoti. E' prevista una verifica nell'arco di un anno per valutare l'efficacia del nuovo sistema ed una ragionevole distribuzione dei carichi di lavoro all'interno del dipartimento.

I reati in materia informatica vengono assegnati secondo criteri automatici, eccezione fatta per le truffe su piattaforma elettronica (es. eBay) ex art. 640 c.p., che sono rimaste concentrate su un unico magistrato (dott. Cajani) anche per consentire l'emersione di profili di serialità e di organizzazione nel reato, e una trattazione unitaria ed adeguata (in una serie di vicende sono state contestate ipotesi associative).

Il Procuratore Aggiunto ha in carico tutti i procedimenti ignoti relativi all'art. 55 comma 9 D.Lvo 231/2007 ed opera un filtro preliminare, con riassegnazione ai sostituti dei soli fascicoli che appaiono suscettibili di effettivi sviluppi investigativi e definizione con archiviazione immediata degli altri.

La competenza del dipartimento non riguarda solo i reati informatici in senso stretto, ma anche le truffe su piattaforma informatica e i reati in materia di carte di credito: è stato quindi adottato un sistema organizzativo che consenta da una parte di fare fronte a numeri di procedimenti particolarmente rilevanti (truffe su piattaforma informatica e reati in materia di carte di credito), e, dall'altra, garantire effettiva specializzazione e tempestività nella risposta giudiziaria al fenomeno criminale dei computer crimes, come noto di elevata complessità tecnica, di notevole difficoltà di accertamento e caratterizzati dalla necessità di procedere in tempi brevi in relazione agli accertamenti informatici.

Quanto ai flussi complessivi del dipartimento, **vi è stato un ulteriore aumento consistente dei flussi in entrata limitatamente ai procedimenti noti** (2.241 mod. 21 a fronte di 1.808 procedimenti dell'anno precedente), mentre **gli ignoti si sono stabilizzati**, con una leggera decrescita, anche per effetto del sistema di registrazione c.d. "a pacchi" di notizie di reato

inviato autonomamente dalla polizia Giudiziaria ed accorpate in un unico procedimento (6.816 mod. 44 a fronte dei 7.956 dell'anno precedente). Come verrà meglio specificato in seguito il numero reale delle notizie di **reati ignoti, soprattutto per quanto riguarda il settore delle carte di credito, è in aumento assolutamente costante e di non facile gestione.**

Il numero complessivo delle sopravvenienze di dipartimento è quindi estremamente consistente (9.057 procedimenti). A fronte un numero alto di procedimenti e di un organico piuttosto limitato (5 unità di personale) si nota una buona capacità di smaltimento (circa 7.000 procedimenti complessivi).

Tabella 44 Totale procedimenti IV Dipartimento

Modello	2012 2013	2013 2014	2014 2015	Δ% 2013- 2015
21 noti	1081	1808	2241	23,95%
44 ignoti	5572	7956	6816	-14,32%
Totale	6653	9764	9057	-7,24%

Fonte: Procura di Milano

Per il futuro dovranno essere adottati ulteriori accorgimenti organizzativi per cercare di razionalizzare le modalità di comunicazione delle notizie di reato, soprattutto per quanto riguarda i reati in materia di carte di credito, al fine di assicurare trattazione tempestiva ed efficace dei procedimenti suscettibili di sviluppo, e definizione tempestiva di tutti gli altri. In materia di terrorismo, è previsto che tutte le notizie di reato vengano sempre depositate direttamente nella Segreteria del Procuratore Aggiunto da parte della Polizia Giudiziaria specializzata (D.I.GO.S. Polizia di Stato; R.O.S. Carabinieri; Nucleo Informativo Carabinieri; G.I.C.O Guardia di Finanza) di modo da garantire un esame tempestivo e ragionevole.

Il Procuratore Aggiunto definisce direttamente i procedimenti non suscettibili di sviluppo; vengono assegnati ai magistrati del dipartimento i procedimenti noti e ignoti meritevoli di indagine.

Sempre in materia di terrorismo, è estremamente difficile avere il dato certo delle sopravvenienze e delle definizioni, attesa la eterogeneità dei reati di competenza del dipartimento, e la relativa inaffidabilità della rilevazione statistica.

Una ricognizione effettuata attraverso l'inserimento dei reati di più frequente realizzazione, oltre a quelli tipici del dipartimento (delitti contro la personalità dello Stato),

consente di individuare un flusso in entrata di 392 procedimenti (160 noti e 232 ignoti), con 337 definizioni (pari al 86%).

Attività di indagine

Terrorismo ed eversione (e materie connesse)

Con riguardo al terrorismo internazionale, come già evidenziato nell'anno precedente, la progressiva e rapida affermazione dell'organizzazione terroristica c.d. Stato Islamico ha determinato l'esigenza di un'attenzione particolarissima al fenomeno, in una pluralità di direzioni: partenze di persone dal territorio dello Stato verso i territori occupati dall'organizzazione terroristica in vista della partecipazione alle azioni/attività della stessa; possibili ritorni nel territorio dello Stato di persone che hanno partecipato alle attività sui fronti esteri; possibili adesioni all'organizzazione terroristica dal di dentro dello stato italiano, con possibili azioni terroristiche individuali o di gruppo; proselitismo/reclutamento sulla rete (fenomeni tutti che - come è ampiamente noto - si sono realizzati in più paesi europei nel corso del periodo oggetto di analisi).

Nell'anno giudiziario in corso è stata anche approvata la riforma del sistema complessivo di contrasto al terrorismo, con modifiche importanti all'assetto ordinamentale, alle norme del codice penale, alle norme di procedura, alle misure di prevenzione. Sono stati quindi creati stabili ed efficaci contatti con la Procura Nazionale Antimafia a seguito dell'estensione delle proprie attribuzioni alla materia del terrorismo, e sono state fatte le prime applicazioni della nuova normativa sostanziale e processuale (v. *infra*).

Sono state chiuse complesse e rilevanti indagini sull'organizzazione terroristica c.d. stato islamico, con emissione di ordinanze di custodia cautelare in carcere da parte del GIP di Milano.

Numerose ulteriori attività di indagine sono in corso, sia a carico di noti che di ignoti, con significativo aumento delle iscrizioni rispetto agli anni precedenti.

La qualità dell'impegno (dei magistrati e delle forze dell'ordine) è stata elevatissima soprattutto in previsione ed in vista dell'inaugurazione dell'EXPO 2015, evento rispetto al quale vi era un elevato rischio di agire terroristico, oltre che di degenerazione violenta di manifestazioni di protesta.

Sul fronte del terrorismo internazionale sono state esaminate accuratamente decine e decine di

segnalazioni, ed ulteriori notizie di reato, e svolto efficace lavoro di verifica e di prevenzione.

Si è fatto al riguardo uso significativo dello strumento normativo delle intercettazioni c.d. preventive (art. 226 D.lvo 271/89), sia sul fronte interno che internazionale soprattutto nel periodo precedente l'inaugurazione dell'esposizione universale.

Come è ampiamente noto, nella giornata del 1 maggio 2015 vi sono stati nella città di Milano gravi episodi di violenza organizzata, con partecipazione di soggetti provenienti dall'estero, per i quali vi sono stati alcuni arresti in flagranza e sono in corso più indagini preliminari relative all'ipotesi di reato di devastazione (art. 419 c.o.), oltre che altri gravi reati.

Il lavoro efficace delle forze dell'ordine, sia di prevenzione che nella giornata del primo maggio, ha comunque impedito un aggravamento della situazione sia con riferimento alle cose che alle persone.

Anche nell'anno in corso sono stati esaminati numerosi episodi di minacce, a mezzo corrispondenza, telefono, strumenti informatici, rivolte a persone con incarichi istituzionali, ma non sono mai stati individuati collegamenti con realtà terroristiche/eversive, pur richiamate nelle minacce. In alcuni casi sono stati individuati i responsabili e promossa l'azione penale.

Sono state chiuse le indagini preliminari, e promossa l'azione penale, in relazione a numerosi procedimenti relativi ad episodi di violenza in danno delle forze dell'ordine (e reati connessi) commessi nel corso delle operazioni di sgombero di immobili occupati, con la frequente partecipazione di esponenti della c.d. area antagonista. Sono state chiuse le indagini preliminari, ed in numerosi casi promossa l'azione penale, nei confronti di numerosi indagati/imputati appartenenti all'area c.d. antagonista ed in particolare all'area anarchico-insurrezionalista, per episodi di violenze poste in essere in occasione di manifestazioni pubbliche.

E' stata rivolta particolare attenzione al fenomeno - in crescita - dei reati aggravati dalla finalità di discriminazione/odio etnico, nazionale, razziale o religioso, ed è stata promossa l'azione penale e chiusi alcuni procedimenti per tale fattispecie.

Possono essere segnalati i seguenti procedimenti di rilievo:

- **P.p. 38410/2014 mod.21 - Sergio Maria Giulia + altri – (art. 270 bis e quaterl c.p.)**

Prima indagine con esiti significativi sull'organizzazione terroristica c.d. stato islamico e con la contestazione dei delitti di cui all'art. 270 bis c.p. e 270 quaterl c.p. (nuova formulazione);ricostruzione della vicenda dell'allontanamento dal territorio dello stato della cittadina italiana Maria Giulia Sergio, che ha raggiunto il territorio del c.d. stato islamico ed ha aderito all'organizzazione terroristica, unitamente al marito Kobuzi Aldo (sposato in Italia proprio per consentire il viaggio in Siria).

Ricostruita in modo significativo la rete sovranazionale che organizza i trasferimenti dei c.d. *foreign fighters* verso il c.d. stato islamico ed il loro arruolamento ed addestramento militare (si è in particolare riusciti ad intercettare l'utenza turca nella disponibilità di personaggio di spicco del c.d. stato islamico, con il ruolo di coordinatore dei volontari in arrivo in Turchia e destinati a raggiungere lo Stato Islamico, ed in grado inoltre di interloquire con altri membri di spicco dell'organizzazione terroristica operanti in altri Paesi tanto da impartire importanti disposizioni, come ad esempio l'ordine di non inviare combattenti in Siria dalla Libia dove, nel frattempo, era stato proclamato il Califfato).

Pur avendo un quadro limitato delle conversazioni intercorse sull'utenza turca, è emerso in modo chiaro il flusso continuativo e particolarmente consistente dei c.d. *foreign fighters* da numerosissimi paesi, e la capacità dell'organizzazione di smistare i volontari qualunque fosse la provenienza,

Dall'ascolto delle conversazioni intercettate sul numero turco è emersa inoltre l'effettiva operatività delle regole previste per raggiungere lo Stato Islamico già diffuse in rete tramite svariati manuali.

Ricostruite le attività svolte sia all'interno dei territori occupati che in prospettiva di espansione territoriale; ricostruita l'attività svolta dalle persone che hanno raggiunto il territorio del c.d. stato islamico per determinare ulteriori persone a raggiungere l'organizzazione terroristica; ricostruita l'attività di indottrinamento/proselitismo svolta in modo efficace attraverso la rete; svolta ampia cooperazione giudiziaria sovranazionale con caratteristiche di spontaneità in vista della condivisione di elementi potenzialmente utili ad altri paesi;all'esito di complessa attività di indagine, con l'impiego di moderne tecnologie investigative, è stata emessa dal G.I.P. di Milano ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 indagati (5 tratti in arresto in Italia ed all'estero). A breve saranno adottate le determinazioni inerenti l'azione penale;

- **P.p. 19388/15 mod. 21 - (art. 270 bis c.p.)**

Ampia attività di indagine nei confronti di più indagati, muovendo dalla identificazione della persona -cittadino tunisino Briki Lassaad - che aveva effettuato vistosa attività di propaganda in favore del c.d. stato islamico

effettuando e postando sulla rete foto e messaggi di minaccia, con individuazione di obiettivi sensibili in più città italiane (soprattutto Roma e Milano); l'attività di indagine svolta, con l'impiego di moderne tecnologie, ha consentito di ricostruire l'adesione dei due indagati all'organizzazione terroristica c.d. stato islamico, con iniziale attività di auto-addestramento in vista della realizzazione di attentati e con la individuazione di possibili obiettivi nel territorio dello stato italiano; all'esito della complessa attività di indagine, di rilievo anche sovranazionale, è stata disposta la misura cautelare in carcere nei confronti di due indagati. A breve saranno adottate le determinazioni inerenti l'azione penale.

- **P.p. 19408/12 mod. 21**

Complessa attività di indagine nei confronti di 13 cittadini stranieri (prevalentemente siriani), relativa ad un'associazione con finalità di terrorismo costituita da oppositori al governo di Bashar Al Assad, che –a seguito del conflitto armato scoppiato in Siria nella primavera 2011 - prima organizzavano ed attuavano azioni violente nei confronti di cittadini siriani residenti in Lombardia, in quanto ritenuti simpatizzanti del governo di Bashar Al Assad, con successivo effettivo trasferimento di alcuni indagati in territorio siriano per partecipare direttamente ai combattimenti, in un contesto di crescente radicalizzazione di tipo jihadista e con la commissione di violenti delitti in territorio siriano in violazione del diritto internazionale umanitario e bellico (esecuzione video-filmata di 7 prigionieri di guerra con segni di torture sul corpo e preparazione di aggressivi chimici). Chiusa l'indagine preliminare, con notifica dell' avviso ex art. 415 bis c.p.p. e contestazione del reato di cui all'art. 270 bis c.p. e di vari reati aggravati ai sensi dell'art. 1 D.L. 625/79; verranno adottate a breve le determinazioni inerenti l'azione penale.

- **P.p. 33052/2014 mod. 44**

Indagini di particolare complessità diretta a ricostruire la permanenza del cittadino inglese Aine Davis Leslie junior, ritenuto dalle autorità del Regno Unito appartenente alle milizie del c.d. stato islamico e responsabile di omicidi di ostaggi occidentali, nel territorio dello Stato ed in particolare nella città di Milano (settembre 2013), prima della partenza verso i territori occupati. All'esito delle verifiche è stata avanzata richiesta di archiviazione non essendo emersi elementi significativi ai fini del promovimento dell'azione penale.

- **P.p. 52532/14 mod. 21**

Il procedimento riguarda i fatti commessi in occasione dell'irruzione violenta da parte di numerose persone della realtà antagonista milanese, tutte travisate con maschere, nella sede del circolo del Partito Democratico "Corvetto" di via Mompiani 10, ove era in corso un'assemblea di quartiere sul tema della ristrutturazione degli appartamenti gestiti dall'Azienda Regionale di Edilizia Residenziale, indetta dal Sindacato

Nazionale Inquilini e Assegnatari – Sunia. Nell'occasione, gli autori distruggevano parte dell'arredo, imbrattavano i muri e le suppellettili con della vernice e utilizzando un estintore a polvere saturavano l'aria rendendola irrespirabile. I presenti (almeno 30 persone tra cui molti anziani) erano, così, costretti a interrompere la riunione e ad abbandonare repentinamente i locali. E' stata esercitata l'azione penale nei confronti di tre persone per vari reati (un'imputata per l'aggressione violenta; altri due per occupazione abusiva).

- **P.p. 25582/15 mod. 21**

Procedimento a carico di 10 soggetti per artt. 633, 639 bis e 337 c.p. per le violenze in danno delle forze dell'ordine in occasione di perquisizione effettuate dalla Polizia di Stato il 30 aprile immediatamente prima dell'inaugurazione dell'Expo (è stato emesso avviso ex art. 415 bis c.p.p.).

- **P.p. 19868/15 mod. 21 (nei confronti di 5 imputati per artt. 110, 81 co. 2, 337 e 339 co. 2 e 3 c.p.)**

Il procedimento riguarda i disordini avvenuti a Milano durante la manifestazione del 1° maggio. Gli indagati sono stati tratti in arresto in flagranza di reato poiché ritenuti responsabili dei delitti di resistenza a PP.UU. aggravata dall'uso delle armi, travisamento e porto in luogo pubblico di oggetti atti ad offendere. E' stata esercitata l'azione penale con la richiesta di rito immediato.

- **P.p. N. 20537/15 mod. 21 (artt. 110, 337 e 339 co. 1 c.p.; artt. 582, 585, 576 n. 1, 61 n. 2 e 10 c.p.; 61 nr. 2 c.p., art. 4 L. 110/75)**

Il procedimento riguarda la violenta aggressione nei confronti del Vice Questore Aggiunto della Polizia di Stato Antonio D'Urso avvenuta in Milano nel corso della manifestazione del 1° maggio. Individuato il responsabile, è stata applicata la misura cautelare della custodia in carcere (attualmente sottoposto all'obbligo di presentazione alla p.g.). Il procedimento è stato definito con sentenza GIP 14/10/2015 di patteggiamento ad anni 2 di reclusione.

- **P.p. 15007/15 mod. 21**

Procedimento a carico di due soggetti, appartenenti alla tifoseria interista dei Vikings, per lesioni pluriaggravate ai danni di cittadino extracomunitario con l'aggravante dell'aver agito per finalità di discriminazione razziale; è stato chiesto il rinvio a giudizio degli imputati.

- **P.p. 25558/15 mod. 21**

Procedimento a carico di 17 soggetti per resistenza a pubblico ufficiale aggravata ex art. 339, secondo comma, c.p., reati commessi in occasione di manifestazione studentesca nel dicembre 2014; è stato emesso avviso ex art. 415 bis c.p.p..

- **P.p. 37457/2013 mod. 21 (artt. 110, 112 co. n. 1, 81 1° comma, 610 e 614 co. 2 c.p.):** introduzione di oltre una ventina di persone (in

parte identificate) nei locali della società Cesd di Milano, con interruzione dell'attività; promossa l'azione penale.

- **P.p. 41877/13 mod. 21 (nei confronti di cinque indagati):** manifestazione con violenze di fronte alla sede della Regione Lombardia; promossa l'azione penale.

- **P.p. 38308/14 mod. 21**

Procedimento relativo ad occupazione abusiva di immobile privato adibito a centro sociale, denominato "Ardita Pizzeria del Popolo", e a resistenza a pubblico ufficiale realizzata in occasione dello sgombero dell'edificio, in occasione del quale sono stati arrestanti in flagranza 4 soggetti gravitanti nell'area dell'antagonismo milanese; emesso decreto di citazione diretta a giudizio nei confronti di 27 imputati

- **P.p. 56798/14 mod. 21**

Procedimento per reati di resistenza ad agenti di polizia impegnati nello sgombero di un immobile Aler abusivamente occupato; emesso avviso di conclusione delle indagini nei confronti di due indagati.

- **P.p. 49105/13 mod. 21 (nei confronti di 15 imputati; artt. 110, 112 n.1 c.p., 5 L. 20.6.1952 nr. 645)**

Procedimento penale a carico di numerose persone responsabili di manifestazioni esteriori tipiche del disciolto partito fascista accertate nel corso del corteo commemorativo in ricordo di Enrico Pedenovi, Sergio Ramelli e Carlo Borsani, in Milano il 29.04.13. Il giudice ha emesso il decreto che dispone il giudizio nei confronti di tutti gli imputati (prima udienza dibattimentale in data 3.11.2015) Il procedimento per fatti analoghi commessi l'anno successivo (29.4.2014) si è chiuso in udienza preliminare con sentenze di non luogo a procedere e di assoluzione ed è stato fatto appello e ricorso per Cassazione da parte della Procura contro le relative sentenze (l'appello è in corso di fissazione).

- **P.p. 48056/13 mod. 21 (nei confronti di 13 indagati; artt. 110, 337, 339 c.p.; 4 L. 110/75, 703 c.p.; 18 L. 773/31):** violenze in danno delle forze dell'ordine il 17.11.2012 presso la sede dell'Università Bocconi, in occasione della presenza del Presidente del Consiglio Mario Monti.

- **P.p. 14882/14 mod. 21 (nei confronti di 8 indagati; artt. 110, 112 n.1 c.p., 2 L. 25.6.1993 nr. 205):** manifestazioni di gruppi aventi tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali etnici, nazionali o religiosi (partito fascista o organizzazioni naziste) quali la "chiamata del presente" e il c.d. "saluto romano" nel corso della pubblica manifestazione del 23.3.14 commemorativa dei caduti della "rivoluzione fascista" e dell'anniversario della fondazione dei "Fasci di Combattimento".

- **P.p. 32719/14 mod. 21 (nei confronti di 10 indagati - artt. 110, 112 co. 1 n. 1 e 340 commi 1 e 2 c.p.)**

Irruzione nell'aula del Consiglio della Circoscrizione Zona 3 di Milano dove era in corso la seduta consiliare (all'ordine del giorno era in discussione la delibera del Consiglio riguardante alcune iniziative per le scuole in occasione della Giornata della Memoria e sul tema dei nuovi fascismi), con occupazione dell'aula e interruzione dell'attività.

- **P.p. 41838/13 Mod.21**

Promossa l'azione penale nei confronti Mario Borghezio e Bosio Erminio in relazione alla propaganda di idee fondata sulla superiorità etnica e sull'odio razziale in relazione ad intervista effettuata il 29.04.2013 alla trasmissione radiofonica "La Zanzara" (persona offesa ex ministro Cecile Kyenge).

- **P.p. 47917/13 mod. 21 (artt. 81 co 1, 595 co 1 e 3 c.p., art. 3 co. 1 L.205/1993; 3 co 1 lett. A) L.654/1975)**

Si è chiuso, con sentenza di condanna, il procedimento nel quale risultava imputato l'europarlamentare Mario Borghezio, il quale l'8.4.2013, intervistato durante la trasmissione radiofonica "La zanzara", offendeva la reputazione dei popoli Rom e Sinti, ed in particolare dei partecipanti all'incontro tenutosi nella stessa data tra alcuni rappresentanti delle comunità Rom e Sinti italiane ed il presidente della Camera dei Deputati On. Laura Boldrini, e diffondeva idee fondate sull'odio razziale ed etnico.

- **P.p. 27481/13 mod. 21 (nei confronti di 7 imputati per i delitti di cui agli artt. 110, 337, 339 c.p.; 582, 585, 576 n. 1 c.p.; 4 L. 110/75; 635 comma 2, n. 1)**

Si è celebrato e concluso, con sentenza di condanna, il dibattimento nei confronti di 7 imputati appartenenti all'area antagonista per le violenze commesse il 6.5.13 in occasione delle operazioni di sgombero dei locali della libreria Ex Cuem dell'Università Statale. Il dibattimento si è celebrato a porte chiuse presso l'aula Uccelli di Nemi per motivi di ordine pubblico.

- **P.p. 36159/13 mod. 21**

Procedimento per minaccia di morte ricevuta via e-mail dal Sindaco di Milano, tramite una sofisticata attività (avente prettamente natura informatica) di sostituzione di persona volta appositamente a far ricadere la colpa su un cittadino milanese (a seguito di precedenti conflitti intercorsi tra le parti): le investigazioni, sia tradizionali che informatiche, hanno consentito di risalire all'autore ed è stata esercitata l'azione penale.

- **P.p. 53405/2013 mod. 21**

Si è chiuso, con sentenza di condanna, altro procedimento per minacce pluriaggravate con il mezzo telematico in danno del sindaco di Milano.

Sono in corso numerosi altri dibattimenti, anche di lunga durata, in relazione ai procedimenti evidenziati

nel precedente bilancio di responsabilità sociale

Criminalità Informatica

Come già sopra detto, il numero dei reati informatici in senso stretto, così come quello relativo alle carte di credito di competenza del dipartimento, risulta in nuovo significativo aumento rispetto all'anno precedente (che aveva visto il raddoppio delle iscrizioni rispetto al periodo precedente). Il metodo organizzativo già illustrato nell'anno precedente ha confermato la sua efficacia, in quanto si è riusciti a realizzare una buona percentuale di definizioni, svolgendo al contempo anche indagini di notevole complessità e qualità.

Il sistema organizzativo confermato nell'anno in corso si fonda sui seguenti elementi:

- concentrazione di tutte le notizie di reato attinenti la materia informatica, e le truffe su piattaforma informatica, per una analisi preliminare all'interno della Squadra di PG reati informatici della Procura di Milano, al fine di:
 - avere sempre sotto osservazione, in tempo reale, modus operandi e numeri della criminalità informatica;
 - procedere ad una pronta definizione dei procedimenti penali più semplici (attraverso l'impiego di moduli di definizione costantemente aggiornati, e corrispondenti alle migliori conoscenze del settore) per concentrarsi sulle indagini più complesse;
 - individuare prontamente i profili di serialità.
- Diffusione di direttive alla Polizia Giudiziaria a livello distrettuale in ordine alle procedure investigative "sui primi accertamenti di Polizia Giudiziaria in materia di reati informatici" nonché in ordine alle "modalità di trasmissione delle relative comunicazioni di notizia di reato alla Procura della Repubblica di Milano" (in vigore dal luglio 2011)²¹

Le direttive richiedono oggi adeguato aggiornamento in relazione all'evoluzione delle tecnologie ed all'evoluzione delle modalità di aggressione ai beni protetti, e per estenderle ai

²¹ La nota del Procuratore di Milano che accompagna il testo delle direttive è reperibile all'indirizzo <http://www.procura.milano.giustizia.it/files/prime-pagine-da-direttive-per-la-polizia-giudiziar.pdf>.

delitti commessi con l'uso di carte di credito, la cui espansione è assolutamente costante.

- Organizzazione di occasioni di aggiornamento professionale per la Polizia Giudiziaria, tramite un protocollo di intesa tra il Comune di Milano - Settore Lavoro e occupazione, ricerca universitaria e la Procura di Milano - pool reati informatici (il relativo accordo con il Comune è in via di ridefinizione con un coinvolgimento ancora maggiore del pool reati informatici a seguito di numerosi incontri sia di carattere tecnico che organizzativo).
- Incremento all'interno del sito istituzionale della Procura della Repubblica di pagine informative per la cittadinanza e per le potenziali vittime della criminalità informatica²², nonché di un'area riservata alla Polizia Giudiziaria²³ con materiali utili per gli accertamenti informatici e informazioni relative allo specifico settore, con continui aggiornamenti.
- Particolare attenzione alle vittime dei reati informatici, con una serie di interventi/iniziative congiunte con il Comune di Milano ed il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Milano, con partecipazione alla conferenza sul *cybercrime* del 17.6.2015 del Consiglio di Europa, ed illustrazione dei progetti e delle prospettive, anche sovranazionali.
- A seguito di specifico accordo con il Comune di Milano, è stato istituito un fondo economico del Comune di Milano alimentato dalle somme risarcitorie che gli autori di reati informatici si troveranno a versare qualora le vittime non siano presenti nel processo penale; scopo del fondo è la realizzazione di attività informative e azioni di prevenzione rivolte alle vittime potenziali del crimine informatico (persone o imprese)²⁴, con adeguate forme di rendicontazione da parte del Comune (il meccanismo ha cominciato ad operare ed è in corso di approfondimento l'estensione ad altri dipartimenti).
- All'interno della Squadra Reati Informatici due ufficiali di polizia giudiziaria svolgono

accertamenti tecnico-informatici sia per i magistrati del dipartimento che per tutti i magistrati della Procura che ne facciano richiesta (e previa valutazione da parte del Procuratore Aggiunto), con significativo risparmio di spesa "da consulenza" e garanzia assoluta di segretezza, tempestività ed affidabilità degli accertamenti (sono stati svolti con successo accertamenti di particolare complessità tecnica).

L'organizzazione sopra descritta, che dovrà comunque essere rivista, appare assolutamente necessaria a fronte di un costante aumento dei procedimenti, soprattutto relativi alle carte di credito ed alle truffe su piattaforma informatica. In continua espansione il fenomeno degli impieghi fraudolenti di carte di credito, che vengono costantemente denunciati - anche quando gli importi sono modesti e le possibilità di individuazione dei responsabili sostanzialmente inesistenti - in quanto la denuncia da parte dell'interessato è il presupposto per il rimborso da parte delle banche.

Inoltre, poiché di regola non è noto il meccanismo che ha consentito l'impiego fraudolento della carta, pervengono dall'intero distretto i fascicoli attraverso l'iscrizione di un reato informatico distrettuale (640 ter o 617 quinquies c.p.) ed è frequente che il fascicolo venga erroneamente trasmesso con la sola iscrizione ex art. 55 comma 9 D.lvo 231/2007, ma viene comunque trattenuto dalla Procura di Milano con l'aggiunta dell'iscrizione dell'art. 640 ter c.p. in tutti i casi in cui emerga la clonazione della carta di credito.

E' proseguito l'accorgimento delle iscrizioni delle notizie di reato a carico di ignoti a "*pacchi di elenchi*", che rappresenta una semplificazione necessaria, ma consentirà di rendere effettivamente più agevoli le procedure di registrazione in entrata solo quando sarà integralmente recepito dalle forze di Polizia Giudiziaria.

Come è noto, inoltre, tale accorgimento organizzativo sottodimensiona - dal punto di vista dei numeri e dell'esame dei flussi - il dato numerico reale e rischia di sottodimensionare anche la percezione del fenomeno criminale informatico (il numero reale delle notizie di reato a carico di ignoti incamerate e definite dall'Ufficio è di gran lunga superiore rispetto a quello sopra evidenziato, già estremamente significativo).

²² Pagina raggiungibile all'indirizzo www.procura.milano.giustizia.it/reati-informatici.html.

²³ Area raggiungibile dall'indirizzo www.pginformatica-mi.it/main.html.

²⁴ Maggiori informazioni sono reperibili all'indirizzo www.procura.milano.giustizia.it/fondo-vittime-reati-informatici.html.

L'organizzazione interna al pool reati informatici consente di fornire i seguenti dati statistici (si

tratta di dati relativi ai procedimenti che vengono trattati dal pool reati informatici).

Tabella 45 Totale procedimenti "pool reati informatici"

Modello	2012(s2) 2013(s1)	2013 (s2) 2014 (s1)	2014 (s2) 2015 (s1)	Δ% 2013-2015
21 noti	749	1.450	1.881	30,00%
44 ignoti	2.106	4.178	4.567	9,00%
Totale	2.855	5.629	6.448	15,00%

Fonte: Procura di Milano

Tabella 46 Procedimenti per tipologia di reato

	2012(s2) 2013(s1)	2013(s2) 2014(s1)	2014 (s2) 2015 (s1)		Δ% 2013- 2015
				Redistribuzione statistica fascicoli senza codifica	Totale
Nessuna Codifica	NR	NR	2.243*		
Dialer	35	65	21	22	43
Furto Identità	73	167	95	101	196
Violazione Account	134	260	202	215	417
Accesso E-Mail	54	86	36	38	74
Altro Accesso Abusivo	113	194	90	96	186
Truffa Ebay O Altra Piattaforma	971	2.012	2305	225	2.530
Phishing	922	1.468	766	814	1.580
Riciclaggio	19	19	15	16	31
Carte Di Credito	260	1.010	551	585	1.136
Diffamazione	14	-	-	-	-
Altro Reato Informatico	221	197	78	83	161
Non Reato Informatico	39	143	46	49	95
Totale	2.855	5.629	6.448		6.448

Fonte: Procura di Milano; *Al momento di estrazione del dato statistico, i fascicoli dovevano essere ancora analizzati al fine di identificarne la tipologia

Come già sopra evidenziato nella parte generale, il numero complessivo dei procedimenti trattati è di gran lunga superiore in quanto vanno aggiunti tutti i procedimenti ignoti e noti definiti nell'immediatezza dal Procuratore Aggiunto (soprattutto ignoti carte di credito).

Inoltre per quanto riguarda gli ignoti il numero reale delle notizie di reato definite è di gran lunga superiore a quello registrato dal punto di vista statistico proprio in quanto si procede con iscrizione in unico procedimento di un numero variabile da 15 sino a 30/40 notizie di reato.

Procedimenti di rilievo

Sono in fase di definizione complesse indagini su organizzazioni criminali sovranazionali ed interne operanti nel settore della clonazione e svendita di carte di credito e di pagamento, nonché di associazioni per delinquere attive nel settore delle truffe su piattaforma informatica, con efficace ed articolata attività di cooperazione giudiziaria internazionale in entrambi i settori, in prospettiva di ottenere una effettiva risposta sovranazionale ad attività che vedono coinvolti più stati. Si tratta di attività di indagini complesse, svolte con la Polizia Giudiziaria specializzata, che

hanno spesso consentito anche significativa attività di prevenzione e contrasto attraverso arresti flagranti e individuazione/neutralizzazione degli apparati diretti alla duplicazione delle carte. Rispetto agli arresti flagranti è stata promossa l'azione penale con rito immediato, e molti procedimenti sono stati definiti.

- **Procedimento per una serie di accessi abusivi al sistema SDI effettuati da un appartenente alla Polizia Postale**

Le indagini hanno consentito l'individuazione del responsabile con celebrazione del dibattimento e condanna in primo grado (sentenza che affronta in modo approfondito la disciplina SDI alla luce di talune prassi invalse negli uffici di Polizia).

- **Procedimento per una falsificazione di un documento informatico effettuato da una dipendente del Comune di Milano**, al fine di attestare falsamente il precedente invio di una e-mail di convocazione per un colloquio all'interno di una procedura di mobilità per la copertura di posti di Agente di Polizia Municipale

Dopo l'esercizio dell'azione penale, è in corso il dibattimento in fase conclusiva.

- **Procedimento per sostituzione di persona in relazione ad una lettera anonima contenente minacce gravi inviata alla moglie di un agente**

di Polizia Locale, con allegata una chiavetta USB relativa a dati personali del coniuge estratti da facebook

Dopo l'identificazione del responsabile, anch'esso appartenente alla Polizia Locale, è in corso il dibattimento.

- **Procedimento relativo a plurimi e reiterati accessi abusivi a banche dati istituzionali da parte di militare della Guardia di Finanza**

A seguito di trasmissione del fascicolo dal GUP di Roma, in adesione al nuovo orientamento della giurisprudenza di legittimità in merito alla competenza territoriale del reato di cui all'art. 615 ter c.p. (luogo dove vengono digitati i dati, denominato client nel linguaggio informatico), è stato richiesto il rinvio a giudizio dell'imputato.

- **Procedimento relativo ad accesso abusivo al sistema informatico Re.Ge della Procura di Pavia**

Un appartenente alla Sezione di Polizia Giudiziaria ha indotto in errore il cancelliere di un Pubblico Ministero al fine di effettuare delle interrogazioni al Re.Ge in merito ad un procedimento penale pendente in fase di indagini, per poi rivelare a terzi le relative notizie. E' stato richiesto il rinvio a giudizio nei confronti di due indagati, entrambi appartenenti a forze di polizia, per i reati di accesso abusivo pluriaggravato e di rivelazione di segreto d'ufficio.

- **Procedimento relativo ad accesso abusivo al sistema informatico SDI (sistema d'indagine) del Ministero degli Interni**, effettuato da appartenente alla Polizia di Stato, responsabile dell'Ufficio Immigrazione del Commissariato di Busto Arsizio, e finalizzato a rivelare notizie relative a procedimenti in fase di indagini a terzi, fra cui un latitante

E' stato richiesto il rinvio a giudizio per i reati di accesso abusivo pluriaggravato, di rivelazione di segreti e di favoreggiamento personale.

- **Procedimento n. 12041/2015 indagine "Mon Amour"** relativa al contrasto all'autoriciclaggio ed alla clonazione di carte di credito.

Indagini avviate nel marzo 2015, che hanno permesso di ricostruire la clonazione di carte di credito in danno di 63 cittadini milanesi; i dati delle carte venivano illecitamente carpati su sportelli ATM ove erano stati apposti congegni per la lettura della carte e del pin, per un importo totale di oltre 83.000 euro, successivamente illegalmente monetizzati in particolare tramite un ristorante. La complessa attività di indagine ha permesso di identificare tre persone e di raccogliere elementi per l'applicazione della nuova norma sull'auto riciclaggio prevista all'art. 648-ter comma 1, in riferimento al reimpiego nella citata attività commerciale di parte dei proventi illeciti. Detta norma è risultata particolarmente efficace per qualificare, in aggiunta al reato sottostante ex art. 55

comma 9, la condotta dell'imprenditore compiacente punto terminale per monetizzare da carte clonate (ossia da supporti plastici di comodo e sprovvisti del microchip) e ripulire i proventi illeciti, in parte oggetto del reimpiego nell'attività commerciale. All'esito dell'attività investigativa, è stata ottenuta una misura cautelare personale nei confronti di un cittadino rumeno per i reati di cui agli artt. 617-quater 1 e 3 comma 1 (intercettazione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche) e 55 comma 9 D.l.s 231/2007 (fabbricazione, possesso e utilizzo in frode di carte di credito clonate) nonché una misura cautelare reale consistente nel sequestro preventivo di circa 20.000 euro nei confronti del titolare dell'esercizio commerciale ubicato in questa via Novara. Promossa l'azione penale con richiesta di giudizio immediato.

8.5 V Dipartimento: Direzione Distrettuale Antimafia (DDA)

Coordinatore: Ilda Boccassini

Organizzazione interna

Composizione della Direzione Distrettuale Antimafia

Procuratore aggiunto, coordinatore e dieci sostituti (rispetto ai 14 previsti in organico). Peraltro i sostituti del Dipartimento sono destinatari anche di una quota ridotta di procedimenti in ordinario e sono inseriti nei turni esterni, nonché in numero ridotto di udienze non personalizzate.

Linee guida nella trattazione dei procedimenti

Linee guida del Dipartimento, finalizzate alla efficacia delle indagini su fenomeni criminali complessi, con una particolare attenzione per la celerità del processo:

- scelta del rito immediato ex art. 453 c.p.p. in procedimenti con detenuti nei 180 gg.;
- sistematica richiesta di perizia, prima dell'apertura del dibattimento, per trascrivere le intercettazioni telefoniche ed ambientali rilevanti a fini probatori;
- contestazione, nell'ambito di procedimenti penali relativi al reato di usura, dell'ipotesi di reato di favoreggiamento nei confronti di coloro che, usurati, hanno continuato a mantenere il silenzio sui prestiti ricevuti, onde scoraggiare fenomeni di reticenza da parte degli altri soggetti usurati;
- applicazione, ove ne ricorrano i presupposti, della normativa ex D.L.vo 231/2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica".

- “doppiaggio” dei sequestri preventivi penali con sequestri preventivi a titolo di prevenzione, quando si è trattato di far venir meno vincoli reali immobiliari a favore di Istituti di credito;
- utilizzo metodico dello strumento giuridico previsto dall’art. 3 quater L. 575/1965, ogni volta che nel corso delle indagini siano emersi sufficienti indizi per ritenere che l’esercizio di determinate attività economiche, comprese quelle imprenditoriali, sia stato sottoposto, direttamente o indirettamente, a condizioni di intimidazione o di assoggettamento da parte delle organizzazioni mafiose;
- formulazione di proposte di Misure di Prevenzione personali anche nei confronti di soggetti che rappresentano la cd “area grigia” contigua alle organizzazioni di stampo mafioso, quindi nei confronti di professionisti (notai, commercialisti, ecc.), di rappresentanti del mondo politico e istituzionale e di appartenenti alle Pubbliche Amministrazioni;
- promozione della collaborazione e dello scambio di informazioni e atti con le altre Procure della Repubblica, principalmente con quelle più esposte nella lotta alle organizzazioni mafiose nelle regioni del Sud Italia, come ad esempio la Procura della Repubblica di Reggio Calabria e quella di Catanzaro;
- rigide disposizioni impartite alle forze dell’ordine, che procedono nell’esecuzione delle ordinanze di custodia cautelare, di divieto di divulgare ai mass media immagini degli arrestati o riprese delle perquisizioni effettuate.
- assegnazione delle indagini più complesse a più sostituti, privilegiando l’abbinamento tra i sostituti con maggiore esperienza in indagini sulle associazioni mafiose radicate sul territorio lombardo e maggiore conoscenza del fenomeno mafioso con quelli di più recente nomina;
- impulso a una costante e proficua collaborazione tra le forze investigative nel territorio del distretto di Milano con assegnazione delle indagini
- collaborazione con le autorità straniere; la creazione di canali personali di contatto ha consentito alla DDA di Milano negli ultimi 5 anni di ottenere risultati importanti, basti pensare al collegamento con la Procura

Federale Svizzera con particolare riguardo ai colleghi dell’ufficio di Berna;

- collaborazione piena con le altre Procure; nel periodo considerato il coordinamento con la Procura della Repubblica di Napoli, già segnalato nella precedente relazione, ha consentito di conseguire importanti risultati in tema soprattutto di sequestri preventivi. Il 10 giugno la DDA di Napoli ha dato esecuzione ad una misura cautelare nei confronti di esponenti del clan Nuvoletta (Giovanni, Lorenzo, Angelo ed altri) che avevano reinvestito i proventi dei traffici di droga in società operanti in Baranzate e Pogliano Milanese nel settore della lavorazione distribuzione di prodotti caseari. Alla DDA di Napoli era stato trasmesso il procedimento penale n. 4925/13, nell’ambito del quale gli operanti del GICO di Milano avevano svelato la rete di società in cui erano stati reinvestiti i proventi illeciti, nonché l’ingente patrimonio di famiglia sito in Campania, che comprende anche allevamenti di bufale ed una società che gestisce cavalli da corsa. Il GICO ha contestualmente eseguito un decreto di sequestro preventivo avente ad oggetto tutte le aziende, immobili, somme di denaro, capi equini e bovini per il valore complessivo di circa 13 milioni di euro.

Inoltre, come evidenziato più avanti, nell’ambito del procedimento penale n. P.p.14976/13, è stato proficuamente avviato un coordinamento investigativo con le Procure di Roma e Genova che ha portato al sequestro di un carico di circa 300 kg. di cocaina, giunto via nave dal Sud America al porto di Genova, importazione organizzata dal sodalizio facente capo ai fratelli Martino in società con soggetti residenti a Roma;

Monitoraggio degli episodi di intimidazione

Il monitoraggio, come evidenziato nelle precedenti relazioni, è stato avviato a seguito degli e, a seguito della constatazione che i singoli episodi di intimidazione ricostruiti non venivano considerati in una visione d’insieme e analizzati come indicativi della presenza di infiltrazioni mafiose.

Obiettivo del monitoraggio è raccogliere tutte le notizie riguardanti episodi incendiari, di intimidazione o che comunque possano avere una qualsiasi possibile finalità intimidatoria, al fine di verificare se trattasi di episodi rientranti nel settore di interesse di questa DDA, e quindi trattarsi di fenomeni di intimidazione e comunque

di “infiltrazione” nelle attività economiche di gruppi mafiosi.

A tal fine, sono stati individuati e nominati (di intesa con l’Arma dei Carabinieri) dei «referenti», ossia degli Ufficiali di PG dei Carabinieri (dislocati in varie compagnie CC del territorio), che mensilmente inviano una relazione a questa DDA (in essa vengono anche indicati episodi in relazioni ai quali possano essere intervenute le altre forze di polizia).

La relazione contiene:

- un elenco di tutti gli episodi verificatisi in quel mese nel territorio di competenza, con una breve descrizione degli elementi rilevanti;
- una prima valutazione effettuata sulla base di una tripartizione:
 - episodio che si ritiene estraneo alle finalità del monitoraggio (ad es. perché si ritiene che un certo incendio sia opera di un piromane);
 - episodio potenzialmente di interesse (nel senso che pur non essendovi precisi elementi per ipotizzare una attività estorsiva di tipo mafioso neppure lo si può escludere);
 - episodio sicuramente di interesse (in quanto si ritiene che possa rientrare in una attività di intimidazione proveniente da gruppi mafiosi).

Viene effettuato un primo collegamento, se ve ne sono i presupposti, di quel singolo episodio con altri già verificatisi (ad es. perché avvenuti nella stessa zona o con modalità analoghe o in danno degli stessi soggetti ecc.).

Il flusso del monitoraggio, così come è stato già spiegato, diviso per aree, è affidato a uno o più sostituti che rimangono titolari delle indagini quando i fatti fanno ritenere la competenza della DDA. Alcune delle indagini in corso, anche sfociate in richieste di misura cautelare, sono iniziate proprio dall’osservazione di questi fenomeni, “spia” della penetrazione nel territorio del fenomeno mafioso. Fondamentale e proficua si è rivelata altresì la collaborazione con tutte le Procure del distretto.

Attività di indagine

Criminalità organizzata di tipo mafioso

Stato dei procedimenti già segnalati nelle precedenti relazioni:

• **P.p. n. 43733/06 indagine Infinito-Crimine**

Il 30 aprile 2015 è divenuta definitiva anche la parte relativa alle posizioni dei 41 imputati che, a seguito del giudizio immediato, non fecero ricorso al rito alternativo.

Si ricordano le fasi del procedimento, già evidenziate nella precedente relazione:

- 13 luglio 2010 esecuzione della misura cautelare nei confronti di 183 indagati
- 16 dicembre 2010 richiesta di giudizio immediato
- Rito abbreviato: primo grado sentenza 19.11.2011, Appello sentenza 23.04.2013, Cassazione 6.06.2014
- Rito ordinario: primo grado sentenza 6.12.2012, Appello sentenza 28.06.2014, Cassazione, sentenza 30.04.2015.

In un’indagine di particolare complessità la sentenza definitiva è intervenuta in meno di quattro anni dall’esecuzione della misura cautelare nei confronti degli imputati giudicati con rito abbreviato e in meno di cinque anni nei confronti degli imputati giudicati con rito ordinario.

Trova quindi definitiva conferma l’ipotesi accusatoria dell’unicità della ‘ndrangheta e della presenza di una struttura organizzativa di coordinamento della ‘ndrangheta in Lombardia.

Alla luce di tale passaggio in giudicato si può affermare:

1. La ‘ndrangheta in Lombardia è organizzata in una pluralità di “locali”, i quali fanno riferimento ad un organismo di coordinamento denominato la Lombardia, in cui hanno rivestito un ruolo di vertice, nel corso del tempo, Barranca Cosimo, fino al 15.08.2007, Novella Carmelo, dal 15.08.2007 al 14.07.2008 (data del suo assassinio), Zappia Pasquale, dal 31.08.2009.
2. Ad oggi è stata accertata con autorità di cosa giudicata la presenza in Lombardia dei seguenti locali: Bollate, Cormano, Milano, Pavia, Corsico, Mariano Comense, Seregno- Giussano, Desio, Rho, Pioltello, Legnano, Erba, Bresso, Limbiate, Canzo e Solaro.
3. La ‘ndrangheta è radicata nel territorio lombardo, cioè ne costituisce una presenza stabile e costante. Ciò ne determina una forma di visibilità e riconoscimento.
4. Si è pertanto superata la logica della infiltrazione, intesa come sporadico inserimento dei mafiosi in traffici illeciti e ad essa è subentrato il radicamento. Alla logica degli affari è stata affiancata la logica della appartenenza; al modello di azione tendente al profitto si è unita a una

modalità operativa finalizzata all'esercizio del potere; agli interessi individuali delle singole "locali" e dei singoli appartenenti si sono affiancati gli interessi collettivi dell'organizzazione criminosa.

5. La "Lombardia" ha costanti rapporti con la Calabria; anzi ogni "locale" presente sul territorio lombardo ha un proprio omologo e deriva da analoga struttura presente in Calabria.
6. All'interno di ciascun "locale" sono distribuite cariche e doti, le quali individuano la funzione e l'importanza degli affiliati all'interno della 'ndrangheta. Il conferimento della dote è particolarmente degno di rilievo sotto un triplice punto di vista: per chi dà la dote, per chi la riceve e per chi è presente al rituale. Da sottolineare poi la rilevanza del potere di conferire le doti, che è ben più pregnante di quello di applicare sanzioni, che ovviamente mette in cattiva luce chi le irroga.
7. Il radicamento della 'ndrangheta in Lombardia determina la presenza di una condizione di assoggettamento e omertà diffusa, frutto della forza di intimidazione che promana dall'associazione mafiosa armata e radicata sul territorio lombardo.
8. Gli incontri tra gli associati, funzionali alla concessione di doti e alla elaborazione delle strategie dell'associazione, avvengono nell'occasioni di incontri, definiti mangiate che costituiscono dei veri e propri summit mafiosi
9. L'associazione ha per scopo la commissione di reati (estorsioni, usure, delitti contro il patrimonio in generale, omicidi, altri delitti contro la persona, traffico di rifiuti, favoreggiamento di latitanti, incendi, recupero crediti con modalità intimidatorie), l'acquisizione di attività economiche, l'inserimento in competizioni elettorali al fine di procurare voti a soggetti poi disponibili ad esaudire i desiderata del sodalizio mafioso nonché il conseguimento di vantaggi ingiusti.
10. Tra le condizioni di contesto che hanno consentito il radicamento della 'ndrangheta in Lombardia vi è la disponibilità del mondo imprenditoriale, politico e delle professioni (cioè il cosiddetto capitale sociale della 'ndrangheta) ad entrare in rapporti di reciproca convenienza con il sodalizio mafioso. Significativa a questo proposito è la condanna nei confronti di Chiriaco Carlo, ex direttore sanitario della ASL di Pavia, alla pena di anni 12 di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa. Questi ha rappresentato il punto di riferimento di un intreccio affaristico di politica, imprenditoria e sanità, in cui si erano inseriti esponenti di vertice della 'ndrangheta lombarda quali Barranca Cosimo e Neri Giuseppe. Al momento degli

arresti del 2010 stava per essere aggiudicato un appalto per la gestione dei servizi infermieristici della Casa di Reclusione di Opera in cui una delle parti "interessate" era Barranca Cosimo. Centrale era la figura di Chiriaco quale elemento di collegamento tra gli esponenti della 'ndrangheta ed il mondo politico, occupandosi in particolare di "allocare" il pacchetto di voti calabrese in occasione delle competizioni elettorali al miglior offerente e garantendo in cambio favori quali posti da lavoro per "amici" e parenti, commesse ed appalti come nel caso sopra indicato.

• **P.p n.46229/08 indagine Valle - Lampada**

Le sentenze di primo e secondo grado che hanno sostanzialmente confermato l'ipotesi accusatoria, già segnalate nella precedente relazione, sono divenute esecutive in data 4.03.2015 e 13.10.2014. L'ordinanza cautelare è stata notificata il 1 luglio 2010:

La sentenza definitiva è intervenuta a 4 anni e 3 mesi dall'esecuzione della misura cautelare nei confronti di 14 imputati giudicati con rito ordinario.

• **P.p. n. 33364/11 indagine Caposaldo**

Il procedimento ha riguardato l'infiltrazione di esponenti della 'ndrangheta in vari settori dell'economia lombarda: movimento terra, gestione di impianti sportivi comunali, trasporti, elezioni amministrative, forniture a imprese.

Come già emerso nella indagine Infinito Crimine anche questa indagine conferma che deve essere stato sfatato il luogo comune della "infiltrazione" della 'ndrangheta nell'economia legale, come se si trattasse di una penetrazione di qualcosa di negativo all'interno di un tessuto sano, una sorta di attacco dall'esterno nei confronti di una realtà che prova inutilmente a resistere.

Il GUP presso il Tribunale di Milano con sentenza in data 13 marzo 2012 e il Tribunale di Milano con sentenza in data 26.2.2013 hanno condannato alcuni appartenenti al sodalizio Flachi per associazione di tipo mafioso. La sentenza emessa a seguito di giudizio abbreviato è stata confermata dalla Corte di Appello di Milano in data 11.3.2013 e poi dalla Cassazione il 4.2.2015, mentre quella emessa a seguito di giudizio dibattimentale è stata confermata dalla Corte di Appello di Milano con sentenza in data 10.4.2014, passata in giudicato il 11.3.2015.

L'ordinanza di custodia cautelare è stata eseguita il 14.3.2011. In 4 anni si è pervenuti alla sentenza definitiva nei confronti sia dei 17 imputati giudicati con rito ordinario, che di quelli giudicati con rito abbreviato.

• **P.p. n.35322/12 indagine Blu Call**

Come già evidenziato nella precedente relazione, il procedimento ha riguardato una vera e propria aggressione da parte di esponenti della famiglia

Bellocco ad una realtà imprenditoriale di una certa consistenza, cioè un call center con circa 1000 dipendenti, un fatturato di rilievo e importanti clienti.

Il controllo da parte della 'ndrangheta di una società come la Blu Call srl è importante sotto molteplici profili:

- Innanzitutto è una fonte di guadagno immediato, potendo essere drenate risorse societarie.
- Secondo quanto è emerso dalle intercettazioni gli imputati erano titolari di fittizi posti di lavoro con la Blu Call e questo permetteva loro sia di poter giustificare acquisti di vario genere, senza che gli stessi apparissero sproporzionati rispetto alla loro capacità reddituale, sia di avere una rispettabilità sociale, presentandosi in buona sostanza come normali uomini di affari.
- Il fatto di drenare risorse alla società è stato anche funzionale a mantenere le illecite attività del sodalizio tra cui la latitanza degli appartenenti all'associazione, come è avvenuto per Bellocco Umberto.
- Il controllo di un'impresa consente anche di immettere nel circuito legale denaro provento di attività illecite, ponendo in essere operazioni di riciclaggio.
- Infine, e questo è forse l'aspetto più importante, il fatto di controllare una società significa poter disporre di posti di lavoro e così creare consenso sociale intorno al sodalizio mafioso, che si presenta all'esterno come in grado di offrire lavoro, risorsa certamente scarsa soprattutto in Calabria (dove la Blu Call aveva una succursale).

Le ordinanze di misura cautelare sono state eseguite il 24.11.2012, a seguito dei giudizi di primo e secondo grado la sentenza è divenuta definitiva con la conferma dell'ipotesi accusatoria il 27.01.2015: **in 2 anni e 2 mesi si è giunti a sentenza definitiva in un processo celebrato con rito abbreviato per una complessa fattispecie di intestazione fittizia di beni.**

- **P.p. n. 53267/12 indagine Ulisse**

Si tratta di uno procedimento penale che rappresenta lo sviluppo in sede di giudizio abbreviato dell'indagine "Ulisse" nata a seguito della collaborazione di Belnome Antonino.

Il procedimento originario è frutto del secondo filone investigativo generato dalle dichiarazioni del collaboratore e si riconnette ai procedimenti "Infinito" e "Bagliore" in quanto riguarda, da un lato, l'infiltrazione della 'ndrangheta dei territori di Seregno e Giussano (nel cui contesto si inseriscono gli omicidi di Carmelo Novella, Rocco Stagno e Antonio Tedesco detto l'"Americano") e, dall'altro lato, alcuni specifici episodi estorsivi e di intimidazione di cui già vi era traccia nella prima indagine, oltre che reati in materia di armi.

Il processo in esame è stato un importante banco di prova per la verifica della tesi della unitarietà della 'ndrangheta sostenuta con l'indagine "Infinito" (oggi definitivamente accertata con il passaggio in giudicato delle sentenze emesse nel relativo processo), oltre che per la conferma della attendibilità dei due collaboratori di giustizia Belnome Antonino e Panajia Michael che hanno dato prova di serietà e affidabilità.

La Corte di Assise di Appello di Milano con sentenza del 10 luglio 2014 ha confermato le condanne e si è in attesa della decisione della Suprema Corte.

Criminalità organizzata di tipo mafioso

Ulteriori indagini nel periodo di riferimento

- **P.p. n. 46647/12**

In data 22 ottobre 2014 il GIP ha emesso 13 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di appartenenti alla famiglia Galati (direttamente collegata al sodalizio mafioso dei Mancuso di Limbadi) e del capo locale di Mariano Comense Muscatello Salvatore che, nonostante si trovasse sottoposto alla misura degli arresti domiciliari per ragioni di salute, condannato con sentenza passata in giudicato nell'ambito del procedimento "Infinito" quale capo della locale di Mariano Comense, continuava "da casa" a gestire il locale di 'ndrangheta.

Infatti il Muscatello, a partire dal dicembre 2012, come dimostrato dalle numerose conversazioni ambientali captate all'interno della sua abitazione, riprende il controllo del territorio, avvalendosi della collaborazione dei sodali in libertà, quali per esempio Pititto Alberto, attraverso azioni mirate di recupero di crediti non riscossi nel periodo detentivo con l'utilizzo anche di atti di intimidazione e violenza. Si adopera, in ragione della sua carica all'interno dell'associazione mafiosa, nonché della sua vicinanza alle famiglie più potenti calabresi, in particolare quella dei Pelle, a dirimere controversie tra sodali anche di altre "locali", a favorire un'attività di mutuo soccorso, come per esempio nei confronti della famiglia Valle-Lampada, provvedendo anche a elargire consigli circa problematiche di carattere economico legate alla detenzione di numerosi membri della famiglia Valle-Lampada e alle conseguenze dei decreti di sequestro di beni emessi nei loro confronti dal Tribunale di Milano - Sez. Autonoma Misure di prevenzione, nell'ambito dei procedimento nr. 44/10 n. 220/12.

In questo procedimento alcuni aspetti meritano di essere sottolineati: il riciclaggio della somma di € 300.000 operato da alcuni appartenenti al sodalizio impiegando il denaro in una iniziativa immobiliare; il ruolo svolto in questa attività da una consigliere comunale di Rho il quale in sede di approvazione del PGT si è prestato a votare in conformità ai desiderata degli associati; la gestione di un'impresa da parte di soggetto detenuto che, attraverso suoi uomini fidati e superando i controlli antimafia, ha ottenuto un appalto nei lavori di realizzazione della tangenziale di Milano; la

particolare violenza manifestata da alcuni sodali che sono arrivati a spedire lettere minatorie alla direttrice del carcere di Monza che non assecondava i desideri di un appartenente detenuto.

Sono emerse inoltre responsabilità di esponenti del mondo imprenditoriale che sono entrati in rapporti di affari con la 'ndrangheta. Una delle vicende centrali nell'indagine ruota attorno ad un investimento immobiliare su un terreno sito in Lucernate di Rho effettuato anche grazie ad una somma di denaro versata in contanti ad un imprenditore della zona – Monzini Franco - dal capo cosca Galati Antonio, per il tramite del consigliere comunale di Rho, Addisi Luigi Calogero.

Sono stati riscontrati, rapporti dei soggetti gravemente indiziati di appartenenza alla 'ndrangheta con esponenti del mondo istituzionale (agenti di polizia penitenziaria, funzionari dell'Agenzia delle Entrate, consiglieri comunali) e economico – imprenditoriale (consulenti finanziari, imprenditori, investitori).

Si è dunque sviluppato, a partire dagli esiti delle indagini esperite, un filone di misure di prevenzione. Sono stati emessi 8 provvedimenti di obbligo di soggiorno che hanno riguardato, tra l'altro, un imprenditore, un commercialista, un agente di polizia penitenziaria, un funzionario dell'Agenzia delle Entrate. Sono stati emessi provvedimenti di amministrazione giudiziaria dei beni connessi ad attività economiche, ai sensi dell'art. 34 D.Lvo n. 159/2011, nei confronti di 3 società la cui attività era, a vario titolo, agevolatrice l'attività di soggetti indagati per il reato di cui all'art. 416 bis c.p.

Lo strumento della amministrazione giudiziaria dei beni di cui all'art. 34 D.Lvo 159/2011 è stato, utilizzato accanto al più classico sistema della confisca (del quale sono destinatarie principalmente le cosiddette "imprese mafiose o colluse", da individuarsi nelle imprese che nascono *ab origine* come frutto di proventi illeciti oppure nelle imprese che, pur inizialmente operanti in modo legale, siano state successivamente compenetrare di interessi con i gruppi mafiosi) con una finalità più spiccatamente preventiva, finalizzata a controllare giudiziariamente attività economico – imprenditoriali di per sé sane ma condizionate dal crimine organizzato. L'obiettivo dell'amministrazione giudiziaria è, infatti, quello di sottrarre l'impresa all'infiltrazione mafiosa e renderla idonea a funzionare secondo le regole del mercato.

Sotto il profilo più strettamente patrimoniale e dunque attraverso un'azione mirata a colpire i beni riconducibili al sodalizio cosca Galati, è stato richiesto e ottenuto il sequestro ai sensi degli artt. 16 e 17 del D.Lvo del 06.09.2011 nr. 159 di beni immobili, aziende ("La Bottega del Pane"), somme di denaro e libretti vincolati.

Ulteriore profilo di interesse di questa indagine è l'accertata infiltrazione nel cantiere della Tangenziale Esterna Est di Milano (TEEM), approvati con i lavori

dell'Expo 2015, della società Edilscavi s.r.l. riconducibile a Galati Giuseppe classe '71, il quale è stato ritenuto, come già sopra illustrato, membro del sodalizio dal Tribunale del Riesame in accoglimento dell'appello proposto dal pubblico ministero sull'iniziale rigetto del Giudice per le Indagini Preliminari. I lavori da effettuarsi sul cantiere TEEM di Melegnano erano relativi ad un contratto dell'ammontare di euro 450.000 per "movimento terra e posa cordoli di fognatura". A seguito del disvelamento dell'indagine dopo l'esecuzione della ordinanza di custodia cautelare, in data 30 ottobre 2014 la Prefettura di Milano emetteva nei confronti della società Edilscavi s.r.l. informativa antimafia interdittiva ai sensi dell'art. 84 c. 4 e 91 c. 6 D.Lvo n. 159/2011. Le quote delle società Skavedil s.r.l. e Edilscavi s.r.l. riconducibili, appunto, alla famiglia Galati, sono state sequestrate in virtù di ordinanza emessa dal Tribunale del Riesame in data 25.11.2014, in accoglimento dell'appello proposto dal pubblico ministero avverso l'ordinanza di rigetto del GIP di Milano. È stato accertato, infatti, che attraverso le società sopra indicate, dunque, il sodalizio si immetteva sul mercato attuando uno dei fini suoi propri e garantendosi profitti e vantaggi illeciti.

Per quanto riguarda i tempi del procedimento va sottolineato che le ordinanze di custodia cautelare sono state notificare il 30 ottobre 2014 e il 19/02/2015 veniva disposto, su richiesta del pubblico ministero, per gli imputati in stato di detenzione, il giudizio immediato. Tutti gli imputati hanno chiesto di essere giudicati con rito abbreviato. L'udienza è fissata per il mese di ottobre 2015.

• **P.p. n. 45730/12 indagine Insubria**

L'indagine ha consentito l'individuazione di tre "locali" di 'ndrangheta operanti rispettivamente nei comuni di Fino Mornasco, Cermenate e Calolziocorte.

Il 14/11/2014 il GIP di Milano emetteva ordinanza di misura della custodia cautelare in carcere nei confronti di 36 indagati e degli arresti domiciliari nei confronti di 3 indagati. Il Tribunale del Riesame di Milano in accoglimento dell'appello proposto dal pubblico ministero, con ordinanza del 20.01.2015 (confermata dalla Cassazione) disponeva la custodia cautelare in carcere anche nei confronti di ulteriori 4 indagati.

Il 10/02/2015 veniva disposto il giudizio immediato nei confronti degli indagati in stato di detenzione e il 26 maggio 2015 il GUP di Milano condannava tutti gli imputati per i reati loro rispettivamente ascritti confermando l'ipotesi accusatoria.

Il presente procedimento è collegato a quello concluso con sentenza in data 21.10.97 del Tribunale di Milano sezione IV, irrevocabile il 22 giugno 2001 (operazione La Notte dei Fiori di San Vito), che riguardava il fenomeno associativo di alcune "locali" di 'ndrangheta per il periodo '82 ai primi anni '90. Nella indagine

Insubria si ritrovano alcuni personaggi che, dopo avere scontato condanne a numerosi anni di carcere hanno ripreso i contatti e rivitalizzato il sodalizio criminoso.

L'indagine Insubria ha consentito di accertare il collegamento tra il passato (indagine "la Notte dei Fiori di San Vito") e il presente (indagine Infinito): il passato si presenta sostanzialmente uguale al presente; identità di personaggi, di metodi, di collocazione territoriale, di suddivisione di zone di influenza, di riti e di simboli.

Anzi proprio questa fissità di condotte, di attaccamento alla tradizione, di impermeabilità costituisce la vera forza della 'ndrangheta. Durante l'attività investigativa si è assistito in diretta al conferimento di doti e ciò ha consentito di valorizzare appieno il dato dell'affiliazione come prova dell'appartenenza. In particolare si è potuto apprezzare come il rito di affiliazione all'ndrangheta possa essere ricondotto alla categoria dei riti di passaggio: per indicare l'ingresso nell'associazione si usano i termini di "battesimo" e "taglio della coda". La cerimonia di affiliazione si conclude con un banchetto, denominato "mangiata". Il ricondurre il tema dell'affiliazione ai riti di passaggio va poi collocato in un più ampio contesto per così dire culturale: il tentativo è quello di leggere la realtà giudiziaria anche grazie all'apporto di altre discipline apparentemente lontane dal diritto penale ma che possono fornire un importante contributo di comprensione con precise ricadute in termini di massime di esperienza da utilizzare nei processi di criminalità organizzata. Analoga operazione era stata fatta con la categoria del "capitale sociale della 'ndrangheta", declinata dalla Suprema Corte nel concetto di "borghesia mafiosa", termine di stretta derivazione sociologica ma che è stato in grado di dare sostanza all'insieme di relazioni tra la 'ndrangheta e esponenti della società civile di cui si va sempre più scoprendo l'importanza e la pericolosità.

Per la prima volta in Italia è stato videoregistrato il conferimento della dote della "santa" e, quello che più sconcerta, è che il rituale si svolge nella Brianza (a Castello di Brianza in provincia di Lecco), il 12 aprile 2014, alla presenza del capo locale di Giffone (RC).

"BUON VESPERO E SANTA SERA AI SANTISTI!"

Giustappunto questa santa sera, nel silenzio della notte e sotto la luce delle stelle e lo splendore della luna, sformo la santa catena!

Nel nome di GARIBALDI, MAZZINI E LAMARMORA, con parole d'umiltà, sformo la santa società!

Dite assieme a me: GIURO... DI RINNEGARE... TUTTO FINO ALLA SETTIMA GENERAZIONE.... TUTTA LA SOCIETÀ CRIMINALE DA ME FINO AD OGGI RICONOSCIUTA... PER SALVAGUARDARE L'ONORE DEI MIEI SAGGI FRATELLI!

In nome di GARIBALDI, MAZZINI E LAMARMORA, passo la mia votazione sul conto di BUTTA' G.

Se prima lo conoscevo come un saggio fratello fatto e non fidelizzato da questo momento lo conosco per un mio saggio fratello!

Sotto la luce delle stelle e lo splendore della luna, sformo la santa catena!

Nel nome di GARIBALDI, MAZZINI E LAMARMORA con parole di umiltà, è sformata la santa società!

Fino a ieri, appartenevi alla società criminale. Per quanto riguarda la 'NDRANGHETA, fino a ieri eravate completo!

Oggi, state prendendo un'altra strada! Devi essere armato!

Dovete rinnegare tutto quello che conoscevate fino a ieri!

Qua ci sono due strade: la montagna... il monte santo...

Oggi, da questo momento in avanti, non vi giudicano gli uomini... Vi giudicate da solo!

Ci sono due alternative... se nella vita commetterete una trascuranza grave, non devono essere i fratelli vostri a giudicarvi.

Dovete essere voi a sapere che avete fatto la trascuranza e scegliete voi la strada da seguire!

IL GIURAMENTO DEL VELENO!!

Una pastiglia, c'è una pastiglia... il cianuro... o vi avvelenate o prendete questa che spara! Dei colpi in canna, ne dovete riservare sempre uno! Quello è per voi!

Se vi chiedono: "scusate, di chi siete figlio? Vostro padre chi è?"

Voi gli rispondete: "mio padre è il sole e mia madre è la luna!"

• **P.p. n.14976/13**

Il 16.12.2014 è stata eseguita ordinanza applicativa di custodia cautelare in carcere nei confronti di Giulio Martino ed altri 58 indagati.

In data 11.03.2015, è stato disposto decreto di giudizio immediato nei confronti di tutti i soggetti destinatari della misura cautelare: 7 imputati non hanno chiesto riti alternativi e il relativo dibattimento (iniziato il 28.04.2015) è attualmente in corso con prevista conclusione il prossimo settembre; per tutti gli altri imputati (tranne uno che è detenuto in Svizzera), che hanno invece chiesto riti alternativi, vi è già stata in sede di giudizio abbreviato **sentenza di condanna in data 27.07.2015**.

L'indagine veniva avviata sulla base dei dati emersi dall'attività di "monitoraggio" predisposta dalla DDA di Milano in ordine ad episodi delittuosi che possono costituire spia della ricorrenza ed operatività di sodalizi mafiosi. Si trattava di un episodio, apparentemente banale e di difficile valorizzazione se considerato isolatamente, costituito dall'esplosione a Sedriano il 05.04.2013 di alcuni colpi d'arma da fuoco all'indirizzo dell'autovettura di tale Cecchin Massimiliano e che seguiva a precedenti analoghi episodi di intimidazione.

Traendo spunto da tale vicenda e dalle dichiarazioni che venivano rese dallo stesso Cecchin, emergevano quali possibili autori dell'intimidazione i fratelli

Martino, persone già tratte in arresto (e successivamente condannate in via definitiva) nel 1996 per associazione mafiosa ed altri gravi reati e scarcerati a fine 2009, si avviava una mirata attività investigativa su costoro.

Questa indagine ha consentito stabilire un collegamento con il procedimento conclusosi con le sentenze, definitive, della Corte di Assise e del Tribunale di Milano negli anni 1997-98 di condanna per il reato di cui all'art. 416 bis c.p. (e altri reati fine, tra cui il traffico di stupefacenti) a carico di numerosi componenti dell'associazione mafiosa facente allora capo a Domenico Branca (attualmente detenuto in espiazione dell'ergastolo), il suo braccio destro Nucara Alessandro, Martino Giulio e Martino Vincenzo (entrambi partecipi con funzioni direttive), nonché Colangelo Edmondo.

Tale associazione mafiosa era stata operativa a Milano – ed in particolare nella zona nord della città: piazza Prealpi e zone limitrofe - per almeno un decennio tra il 1986 e il 1996, ed era collegata alle cosche di 'ndrangheta Libri-De Stefano-Tegano. A distanza di quasi vent'anni molti dei protagonisti di allora, tra i quali Nucara Alessandro, Martino Giulio, Martino Vincenzo e Colangelo Edmondo, una volta cessata di scontare la condanna, hanno ripreso i contatti, dando vita a un sodalizio che si rifà, in termini di struttura, operatività ed efficienza, a quello capeggiato da Domenico Branca, diretta diramazione a Milano della cosca di 'ndrangheta Libri di Reggio Calabria. In sostanza, buona parte degli imputati, come se nulla fosse cambiato rispetto agli anni '80-'90, una volta scarcerati hanno ripreso ad agire con le medesime modalità di allora, frequentando gli stessi luoghi e le medesime zone e commettendo gli stessi crimini quali estorsioni, usure, traffico di armi, traffico (ai massimi livelli) di sostanze stupefacenti e il reinvestimento dei loro capitali illeciti nel settore economico-imprenditoriale, che gli consentono, oggi come allora, di affermare il loro potere mafioso in questa città.

Altro elemento di notevole interesse della presente indagine è quello di natura economica: si è accertato come i proventi delle attività illecite dell'organizzazione mafiosa, oltre ad essere utilizzati per garantire il sostentamento economico dei sodali detenuti, vengono anche riciclati attraverso l'investimento in attività che consentono l'inserimento nel tessuto socio economico.

Sotto tale profilo le emergenze probatorie di questo procedimento si pongono in linea di perfetta continuità, confermandolo, con quanto già emerso in altre indagini di questa DDA in relazione al tema del c.d. "capitale sociale" delle organizzazioni mafiose e del complicato intreccio tra mafia-impresa, che non è altro che la rappresentazione più evidente di quel sistema di radicamento e controllo del territorio che è, al tempo stesso, ragione e condizione essenziale di esistenza della stessa organizzazione mafiosa. Emblematica, a tale proposito, è la vicenda relativa a Sala Cristiano, un

importante imprenditore milanese nel settore del catering, tratto in arresto per partecipazione all'associazione mafiosa (oltre che per altri reati). Sala infatti, inizialmente "vittima" del sodalizio mafioso facente capo ai fratelli Martino, successivamente diviene completamente asservito agli interessi e alle esigenze del sodalizio criminale, sino a divenire intraneo ad esso, mettendo in modo continuativo le proprie specifiche competenze professionali e i propri contatti a disposizione dell'associazione, agevolandone in tal modo l'espansione e la penetrazione nel tessuto economico-sociale e quindi fornendo un efficiente contributo causale al rafforzamento e al conseguimento degli scopi della stessa. Si tratta cioè di uno di quegli imprenditori che hanno instaurato con il sodalizio mafioso un rapporto di reciproca utilità, offrendo prestazioni di vario genere ed ottenendo in cambio protezione ed elargizioni economiche (sia pur a tassi elevati di interesse).

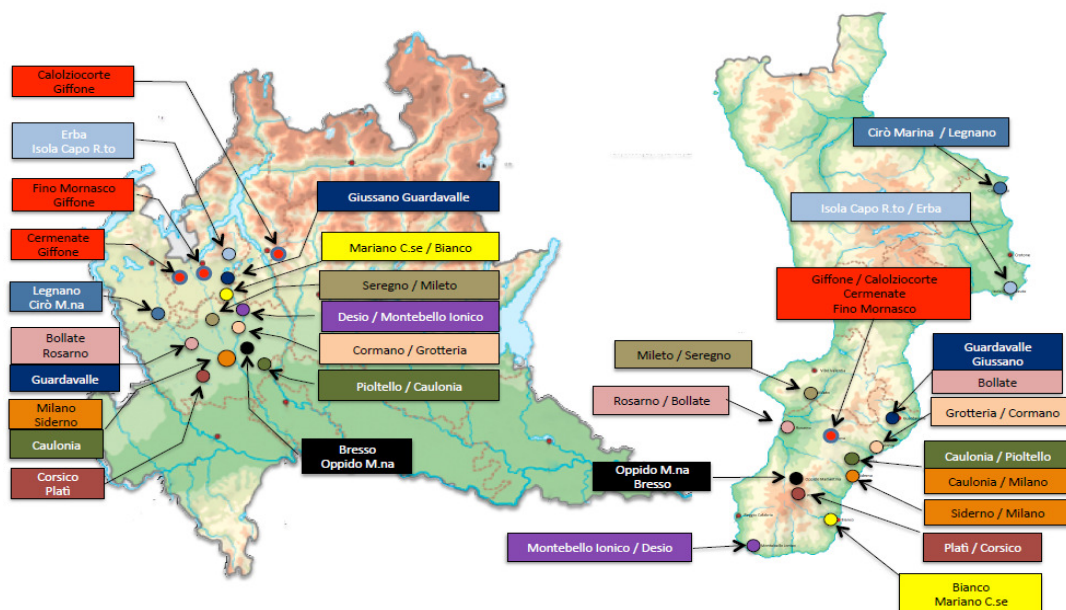
Nel corso di questa indagine vi è stato un proficuo coordinamento investigativo con altri Uffici di Procura (Roma e Genova) in riferimento all'importazione di un carico di circa 300 kg. di cocaina dal Sud America, giunto via nave al porto di Genova nel mese di settembre del 2013 e ivi sequestrato, importazione organizzata dal sodalizio facente capo ai fratelli Martino in società con soggetti residenti a Roma.

È stata altresì avviata attività di coordinamento con l'Autorità Giudiziaria Elvetica, con la quale sono attualmente in corso richieste di assistenza rogatoria attive e passive, in particolare con riferimento alla figura di Longo Franco, destinatario di ordinanza di custodia cautelare nel presente procedimento, a cui sono contestati, tra gli altri, i reati di associazione mafiosa e di traffico internazionale di stupefacenti, essendo quest'ultimo stabile punto di riferimento per le attività di riciclaggio e reinvestimento del denaro all'estero del sodalizio mafioso. Longo è persona residente in Svizzera dove esplica attività di consulenza finanziaria e nei suoi confronti la Procura Federale di Lugano, sulla base degli atti trasmessi da questo Ufficio, ha aperto autonomo procedimento per il reato di riciclaggio nell'ambito del quale ha proceduto all'arresto dello stesso. Inoltre è stato individuato e sequestrato un immobile di cinque piani ubicato a Chiasso ove Longo ha investito il denaro proveniente dall'organizzazione mafiosa facente capo ai fratelli Martino e sono allo stato in corso ulteriori accertamenti volti ad individuare conti correnti bancari e operazioni economiche-finanziarie riconducibili agli imputati.

La n'drangheta tra Calabria e Lombardia

Le indagini fino ad oggi svolte attestano il costante collegamento tra le locali lombarde e quelle calabresi

La corrispondenza biunivoca tra locali calabresi e lombardi può essere efficacemente rappresentata attraverso il seguente schema:



Se l'ancoraggio con la Calabria non ha alcuna influenza sul tema della competenza territoriale, può invece fornire lo spunto per dare conto di come alcuni piccoli paesi della Calabria (San Luca, Plati, Vibo Valentia, Rosarno, Limbadi, Grotteria, Giffoni ecc.) abbiano, di fatto, colonizzato alcuni comuni dell'hinterland milanese; come è stato efficacemente sottolineato, si è trattato di una sorta di “colonizzazione all'incontrario”: se di regola la colonizzazione presuppone una sorta di superiorità economica e culturale del colonizzatore sul colonizzato, la pervasiva presenza della 'ndrangheta in territorio lombardo fa registrare un fenomeno esattamente inverso, dove una sottocultura criminosa ha la meglio in aree altamente industrializzate e ricche di servizi pubblici.

E la spiegazione di ciò è nel peso della tradizione all'interno della 'ndrangheta: rituali, doti, rispetto per le regole dell'associazione mafiosa non sono meri fatti folkloristici, innocui rituali per ricordare le antiche tradizioni calabresi, ma sono strutture che cementano il rapporto con gli associati, fanno del sodalizio un'entità compatta e decisa nei comportamenti che ha la meglio quando la società civile lombarda, nella sua zona grigia, non solo non ha nulla da contrapporre a tutto questo ma anche ne favorisce l'ingresso.

Secondo le definizioni più accreditate il “capitale sociale” consiste nell'insieme di risorse di cui un soggetto dispone in quanto inserito in relazioni

sociali. Le indagini condotte hanno dimostrato come alcuni appartenenti all'associazione mafiosa cercano e ottengono rapporti con il mondo imprenditoriale, politico, con esponenti della pubblica amministrazione.

Del resto, ciò che distingue la criminalità comune dalla criminalità mafiosa è la capacità di quest'ultima di fare sistema, di creare un medesimo blocco sociale con esponenti della classe dirigente locale, di creare rapporti tra le classi sociali, di costruire rapporti di reciproca convenienza.

Si tratta di legami strumentali, poco stabili, privi contenuto affettivo (a differenza dei legami che si instaurano tra gli appartenenti all'associazione), ma che creano obbligazioni reciproche estremamente vincolanti.

Tali rapporti si possono ricondurre alla nozione di “**amicizia strumentale**” caratterizzata da scambio di risorse tra “gli amici”, continuità nello scambio e dalla natura aperta di tale amicizia, nel senso che ciascuno degli amici agisce come “ponte” per altri “amici”.

Del resto i mafiosi hanno interesse a instaurare questi rapporti in quanto questo consente loro di aumentare il proprio capitale sociale (e di conseguenza anche quello dell'associazione); di entrare a far parte della rete di rapporti del soggetto, con ulteriore incremento della rete di rapporti; di porsi come punto di raccordo tra le reti di rapporti facenti capo ai vari individui con

cui entrano in contatto, esercitando una sorta di mediazione tra ambienti sociali.

Le indagini svolte dalla DDA di Milano hanno quasi sempre riscontrato la presenza di figure riconducibili al paradigma della “borghesia mafiosa”, canali di collegamento tra la società civile e la ‘ndrangheta e nessuna categoria professionale è esente da questa considerazione: appartenenti alla forze di polizia, magistrati, avvocati, imprenditori, medici, appartenenti a livelli apicali della pubblica amministrazione, politici, etc.

Misure di Prevenzione

Con riferimento al settore “Misure di Prevenzione” sono state formulate complessivamente 79 proposte di Sorveglianza Speciale, 32 delle quali con richiesta di sequestro dei beni.

Nel periodo di riferimento - luglio 2014 - giugno 2015 - sono stati sequestrati beni, tra i quali immobili, mobili registrati, conti correnti, titoli bancari, polizze vita, società e rami d'azienda del valore stimato dagli amministratori giudiziari di alcune decine di milioni di euro. Con riferimento agli immobili sono attualmente in sequestro: 73 appartamenti ad uso abitativo, 87 box, 16 magazzini, 11 ville, 11 appartamenti adibiti ad uso ufficio, 148 terreni, 8 capannoni, 12 laboratori e 2 palazzi storici/castelli. Quasi tutti gli immobili sono stati messi a reddito, con la sola eccezione di quelli che, per il valore e le dimensioni, difficilmente possono essere concessi in locazione per mancanza di soggetti interessati.

Sono state formulate proposte nei confronti di soggetti a pericolosità “qualificata”, ma anche nei confronti di soggetti a pericolosità “comune” in particolare nei confronti di evasori fiscali. La sistematica evasione fiscale, integrante le violazioni di cui al dlgs. 74/2000 si inquadra perfettamente nella categoria di pericolosità citata, in quanto il soggetto vive di traffici delittuosi, ovvero con il provento di attività delittuose consistenti in redditi da evasione fiscale.

Tra le proposte più significative vi è quella formulata nei confronti degli eredi di Grossi Giuseppe, soggetto indagato per plurimi reati di evasione fiscale e per la violazione della normativa ambientale e deceduto nel 2011. Grossi, che operava con le sue aziende nel settore delle bonifiche ambientali, nel corso degli anni aveva costituito all'estero *fondi neri* per svariati milioni di euro sottraendoli dalle casse delle società del

gruppo attraverso società estero vestite costituite in paesi “*offshore*”. La complessa vicenda dei giri contabili che hanno consentito al Grossi di realizzare un ingente patrimonio estero, poi utilizzato per soddisfare esigenze economiche personali e pagamento in nero, è stata ricostruita sulla base del materiale probatorio raccolto nel procedimento penale n. 41339/08, poi chiuso nei suoi confronti a seguito dell'intervenuto decesso. Il Tribunale con decreto del 20.11.2014 ha accolto integralmente la proposta disponendo il sequestro di immobili di grande pregio, quadri di valore, natanti ed auto d'epoca del valore stimato di circa 60 milioni di euro; l'udienza di discussione per la confisca è fissata per il 3.11.2015.

Altre proposta significativa è quella presentata nei confronti di La Porta Mario, soggetto titolare di aziende che operano nell'edilizia ed emerso in un procedimento di criminalità organizzata (indagine cd. “Caposaldo”), nell'ambito del quale La Porta ha rivestito il ruolo di parte offesa di un delitto di estorsione aggravato dall'art. 7 D.L. 152/91. Tuttavia, dal contenuto di alcune conversazioni telefoniche ed ambientali si evince come lo stesso faccia parte di quella categoria di imprenditori “*border line*” che in alcune occasioni sono vittime delle pressioni mafiose ed in altre si avvalgono della “famiglia mafiosa” di riferimento per attività di recupero crediti e, in generale, per acquisire indebiti vantaggi. A decorrere dall'anno 2000 sono state accertate a suo carico condotte delittuose in tema di evasione fiscale, i cui rilevanti proventi, poi in parte reimpiegati nelle sue aziende attraverso il ricorso allo strumento del conto “*finanziamenti soci*” e/o di quello “*apporti in conto aumento capitale*”, gli hanno consentito di realizzare nel corso degli anni un ingente patrimonio immobiliare, conferito in società estero vestite. Il Tribunale con decreto dell'11.02.2015 ha accolto la proposta ed il **20.10.2015 è fissata l'udienza per la confisca.**

Il Tribunale ha accolto la proposta di misura patrimoniale nei confronti di Accinelli Fabio, soggetto che per lunghissimi anni ha abusivamente esercitato l'attività di avvocato, quale titolare di un avviato studio legale. Il Tribunale con decreto del 21.11.2014 ha disposto il sequestro del compendio aziendale di società facenti capo al proposto e rappresentato da immobili di pregio siti a Santa Margherita Ligure, Courmayeur e Milano 3, nonché somme di denaro, polizze assicurative, veicoli di grossa

cilindrata, gioielli ed un'intera collezione di orologi di valore .

Il 13 luglio 2015 il Tribunale ha accolto la proposta di misura patrimoniale nei confronti di soggetto socialmente pericoloso in quanto abitualmente dedito ai reati di truffa e, soprattutto, alla violazione della normativa ambientale. Spinelli Diego è un soggetto emerso nell'indagine "Infinito" e destinatario di misura cautelare per il reato di cui all'articolo 260 del Decreto Legislativo n. 152/2006, in relazione al quale è stato condannato alla pena di anni 3 di reclusione con sentenza 12.01.2015. Si tratta di un imprenditore che opera nel settore delle bonifiche ambientali e nei suoi confronti è stato disposto il sequestro di immobili in parte conferiti in un trust, di una imbarcazione, delle quote sociali e del compendio aziendale di una immobiliare, della totalità del patrimonio e dei rapporti finanziari ad un trust (compreso un immobile sito in Costa Smeralda) per un valore complessivo di Euro 6.500.000.

Il 2 luglio 2015 il Tribunale ha accolto la proposta di misura patrimoniale nei confronti di Bianco Domenico, un commercialista che attraverso un fitto reticolo societario messo a disposizione della clientela consentiva l'evasione ad una serie innumerevole di imprenditori. Attraverso fittizie operazioni commerciali erano accreditate, su conti correnti esteri presso banche croate ed intestati a prestanome, somme nell'ordine delle decine di milioni di euro, che venivano poi riportate nel territorio dello Stato in contanti attraverso una rete di "spalloni". Bianco si è rivelato professionista privo di scrupoli, in grado di proporsi come regista di complessi contesti di reati fiscali nei quali ha ripetutamente utilizzato società da lui create e poi poste repentinamente in liquidazione, mediante le quali ha conseguito profitti illeciti, che gli hanno consentito di realizzare un consistente patrimonio immobiliare (si tratta allo stato di 73 immobili intestati a società di comodo, le cui quote fanno capo a prestanome del valore catastale complessivo di euro 4.017.700) e finanziario (nr. 76 conti correnti, intestati medesime società, accesi presso le poste italiane s.p.a. e presso vari istituti di credito sui quali erano depositati complessivi euro 2.017.000) di cui è stato disposto il sequestro.

Tale procedimento trae origine dagli accertamenti esperiti nell' analogo procedimento a carico di altri due commercialisti, Cristodaro Rocco e Cristodaro Domenico, nell'ambito del

quale in data 3 luglio 2014 è stato emesso decreto di sequestro da parte del Tribunale di numerosissimi immobili intestati a prestanome ed a società di copertura e riferibili in realtà agli stessi fratelli Cristodaro, emersi in numerose indagini quali soggetti contigui a personaggi legati alla 'ndrangheta ed a "cosa nostra". Gli accertamenti patrimoniali nei confronti dei Cristodaro traevano origine a loro volta dal procedimento penale n. N.11665\08+12915\12 RG NR Mod. 21 a carico di Mangano Cinzia più altri; **l'udienza per la confisca è fissata al 13 ottobre 2015.**

A seguito dell'esecuzione delle misure cautelari erano state formulate proposte personali e patrimoniali nei confronti di Mangano Cinzia, Di Grusa Enrico, Porto Giuseppe e Basile Orlando. Costoro erano stati rinviati a giudizio per i delitti di cui agli artt. 416 bis, 629 c.p., oltre che per favoreggiamento della permanenza sul territorio italiano di manodopera clandestina e false fatturazioni. Attraverso l'utilizzo di numerose società cooperative attive nel settore della logistica e dei servizi, gestite attraverso prestanome, gli imputati realizzavano mediante il ricorso alle false fatturazioni ed allo sfruttamento della manodopera anche clandestina, ingenti profitti "in nero", che venivano in parte destinati allo stabile sostegno logistico e finanziario della organizzazione mafiosa "Cosa nostra" ed in particolare del "mandamento" di Pagliarelli, di cui l'associazione costituirebbe diretta emanazione sul territorio milanese. Nel procedimento penale è intervenuta la derubricazione dal delitto di cui all'art. 416 bis ad associazione a delinquere di cui all'art. 416 c.p., poiché il Giudice, pur dando atto dei forti legami degli imputati con appartenenti a "cosa nostra", non ha ritenuto sufficientemente provata la manifestazione della capacità intimidatoria in Milano.

Il Tribunale Misure di Prevenzione ha ritenuto sussistere in capo agli imputati la pericolosità qualificata ed ha disposto con decreti dell'8 gennaio 2015 nei confronti di Porto Giuseppe, del 27 gennaio 2015 nei confronti di Di Grusa, del 19 febbraio 2015 nei confronti di Mangano Cinzia e del 20 gennaio 2015 nei confronti di Basile Orlando, la confisca di numerosi immobili, conti correnti, polizze assicurative ed autovetture del valore complessivo di oltre due milione di euro.

Si è avuto modo di constatare che nonostante le numerose confische di beni immobili è risultata difficile la loro assegnazione agli enti territoriali,

che sovente non hanno le disponibilità economiche per le ristrutturazioni quasi sempre necessarie. Ne consegue che una parte del patrimonio immobiliare pubblico rischia il deperimento e non è messo a reddito perché gli eventuali affittuari sono tenuti a lasciare l'immobile al momento della definitività della confisca.

Sarebbe auspicabile un intervento legislativo in ordine alla diversa ripartizione delle somme confluite al FUG, affinché una quota sia utilizzata per consentire agli enti locali di accedere al credito agevolato da impiegare per la sistemazione e gestione del bene sequestrato.

Traffico di stupefacenti

- ***P.p.41275/07 a carico di Scordo Giuseppe + 54 per importazione dall'estero e successivo smercio di ingenti quantitativi di cocaina, nonché fatti di riciclaggio, posti in essere da numerosi personaggi di spicco della criminalità calabrese***

Nell'ottobre 2012 sono state emesse dal GIP di Milano 62 ordinanze cautelari; nel marzo 2013 è stato chiesto il rinvio a giudizio; il 7.11.2013 il GUP ha definito i patteggiamenti, per le restanti posizioni la sentenza di primo grado è dell'11.3.2014.

Con le sentenze di primo grado sono stati condannati tutti gli imputati (ad eccezione di una posizione stralciata per vizio di mente), riconoscendo le imputazioni contestate ed in particolare l'ipotesi associativa. **La Corte d'Appello di Milano in data 10.11.2014 ha confermato l'ipotesi accusatoria**

- ***P.p. n. 8840/13 a carico di Cicala Pasquale +38 per importazione dall'estero e di successivo smercio di ingenti quantitativi di cocaina posti in essere da numerosi personaggi di spicco della criminalità calabrese.***

Nel marzo 2013 sono state emesse dal GIP di Milano 39 ordinanze cautelari per i delitti di cui agli artt.73-80 DPR.309/90, in rinnovazione ex art.27 dopo la trasmissione per competenza dalla AG di Reggio Calabria. Sono stati effettuati stralci con trasmissione per competenza ad altre A.G.

Per 13 imputati è stato chiesto il rinvio a giudizio avanti al GUP di Milano, e il processo si è concluso in primo grado con riti alternativi il 10.1.2014 con la condanna per tutti gli imputati.

La Corte d'Appello di Milano in data 27.11.2014 confermava le condanne nei confronti di Cicala Pasquale e Maghar Lahoussine.

- ***P.p.73147/10 a carico di Zummo Francesco + 6*** trasmesso per competenza dalla AG di Palermo, dopo l'esecuzione di misure cautelari

emesse nel 2010 per intestazione fittizia di beni aggravata ex art.7 DL.152/91, che riguarda una somma di 12 milioni di euro trasferita in un trust aperto alle Bahamas riconducibile a Zummo Francesco e che vede imputati oltre a suoi familiari e prestanome anche un avvocato milanese (Sciumè Paolo) e un banchiere svizzero della Arner Bank di Lugano (Bravetti Nicola).

Il dibattimento si è concluso in primo grado in data 22.01.2014 con la condanna di tutti gli imputati. La Corte d'Appello di Milano ridimensionando le pene ha confermato l'ipotesi accusatoria il 10.03.2015

- ***P.p. n. 73153/10 a carico di Boschi Franco + 21 per i reati di cui agli artt. 74, 73 e 08 co. 2° Dpr 309/90***

Tale procedimento (a cui è stato riunito il p.p. 9990/11, trasmesso per competenza dalla Procura Distrettuale di Salerno, iscritto nei confronti dei medesimi indagati per fatti analoghi a quelli per cui si procede con riferimento all'arco temporale 2010-2011) ha preso avvio nel mese di maggio 2011 a seguito di alcune intercettazioni telefoniche effettuate per il rintraccio del latitante Boschi Franco il quale in Però, continuava a gestire l'attività di traffico di cocaina, organizzando le importazioni dal Sudamerica all'Italia, grazie alla collaborazione di numerosi altri soggetti. Sono stati sequestrati circa 90 kg di cocaina. **Il GIP di Milano il 15.10.13 emetteva ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Boschi Franco + 21. Stralciate le posizioni degli irreperibili nei confronti di quattro imputati veniva emessa sentenza di condanna dal Tribunale di Milano il 30.05.15, mentre con il rito abbreviato, il GUP di Milano emetteva sentenza di condanna nei confronti di tutti gli altri il 13.11.2014.**

- ***P.p. n. 38945/13 a carico di Maffei Carlo + altri per art. 74 DPR 309/90 ed altro***

La peculiarità del procedimento per associazione per il di sostanze stupefacenti consiste nel fatto che l'indagine ha permesso di accertare il coinvolgimento di Carlo Maffei, che ancorché radiato dall'Albo degli avvocati, continuava ad utilizzare il titolo di avvocato tanto da avere uno studio legale in Milano, e dell'ergastolano Petrovic Dragomir durante il periodo in cui si trovava sottoposto al regime di semilibertà e lavorava come unico dipendente dalla Tir Spagna Logistica S.r.l. (società costituita nel maggio del 2012 e riconducibile a Maffei).L'indagine, nel corso della quale si è proceduto al sequestro di **10 kg di cocaina**, ha permesso di ricostruire la sussistenza del reato associativo a carico di: Petrovic Dragomir, Mercuri Sergio, Maffei Carlo, Rakovic Goran, Di Paolo Petrovic Cristian, Bonalumi Maurizio E Migliore Janes, oltre che di alcuni reati fine.

Ordinanza di custodia cautelare emessa il 14 marzo 2014; decreto di giudizio immediato emesso il 20 giugno 2014. Petrovic Dragomir,

Rakovic Goran e Pollini Maurizio in rito abbreviato, sono stati condannati dal GUP di Milano con **sentenza del 15 dicembre 2014** per il reato di cui all'art. 73 DPR 309/90, rispettivamente alle pene di anni nove e mesi due di reclusione ed euro 44.000 di multa (Petrovic), anni cinque di reclusione ed euro 18.000 di multa (Rakovic) e anni quattro e mesi otto di reclusione ed euro 18.000 di multa (Pollini). Avverso la assoluzione per gli altri capi è stato proposto appello e l'udienza è fissata per il 3 novembre 2015. Il Tribunale di Milano con sentenza 30 maggio 2015 in rito ordinario ha condannato, riconoscendo la ipotesi associativa, Maffei Carlo, Mercuri Sergio, Mercuri Alessio, Di Paolo Petrovic Cristian, mentre ha assolto Bonalumi Maurizio e Migliore Janes.

Delitti contro la personalità individuale e altri reati

- **P.p. n. 20442/13 nei confronti di Saban Ibrahim +11**

I fatti riguardano un'associazione a delinquere transnazionale finalizzata alla tratta e alla riduzione in schiavitù di numerose persone di etnia rom da parte di loro connazionali. Le persone sfruttate venivano adescate nel paese di origine, con la promessa di un lavoro in altri paesi, Italia o Spagna. Una volta giunti in Italia a bordo di furgoni nei quali viaggiavano stipati, venivano invece utilizzati per attività di accattonaggio ai semafori e per strada, sfruttati - in quanto i proventi dell'attività venivano ritirati dai loro capi - picchiati, maltrattati, fatti dormire all'aperto e affamati. I fatti sono ulteriormente aggravati perché alcune persone offese sono portatrici di handicap.

Il 20 settembre 2013 il GUP ha condannato a seguito di giudizio abbreviato Saban Aci e Suliman Kemal ad anni 10 di reclusione, Saban Elvis ad anni 7 e mesi 6 di reclusione, Ali Achnur, Pomac Kemal, Iusein Burdusanca e Cal Renghinari ad anni 8 e mesi 8 di reclusione. Condanne confermate dalla Corte di Appello il 15.7.2014. Il 14 novembre 2013 la Corte d'Assise di Milano ha condannato Saban Ainur ad anni 10 di reclusione. Condanna confermata dalla Corte d'Appello il 22.12.2014. l'udienza presso la Corte di Cassazione è fissata per il 18.11.2015 Il 15 dicembre 2014 la Corte d'Assise di Milano ha condannato Saban Ibrahim detto Lahu ad anni 15 di reclusione, Saban Cazaca e Ismail Ainur ad anni 10 di reclusione. Il processo d'appello è fissato per il 19.10.2015

- **P.p. n. 41528/13 mod 21 a carico di Lin Desheng e Chen Fushun per sequestro di persona a scopo di estorsione e violenza sessuale in danno di Tang Xin, Liu Xiaodan, Xu Xia.**

Il 20.09.2013, il GIP emetteva ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Lin Desheng, che nel frattempo si era dato alla fuga in Cina, ma veniva arrestato in Austria (aeroporto di Vienna) il 7.12.2013 in esecuzione di M.A.E. Egli decideva di rendere piena confessione chiamando in correità Chen Funshun, che grazie alle risultanze dei tabulati telefonici era già stato

individuato quale indiziato di concorso nel reato. Il 3.3.2014 il G.I.P. emetteva ordinanza di custodia cautelare anche nei confronti di Chen Fushun. A seguito di richiesta del 30.05.2014 il GIP ha emesso decreto di giudizio immediato. Entrambi gli indagati hanno fatto richiesta di rito abbreviato, all'esito del quale, il 23.09.2014, venivano condannati e il 17.03.2015 la Corte d'Assise d'appello confermava le condanne.

8.6 VI Dipartimento Infortuni sul lavoro e malattie professionali

Coordinatore: Procuratore aggiunto Nunzia Gatto

Organizzazione interna

All'interno del Dipartimento operano i seguenti gruppi specializzati:

- Gruppo 1°: Violazioni in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro (T.U. n. 81/2008, come modificato dal D.L.vo 106/2009); omicidi colposi e lesioni colpose da infortunio sul lavoro e/o malattie professionali; delitti colposi di comune pericolo (artt. 449, 450, 451 C.p.);
- Gruppo 2°: Reati nei settori alimentare, farmaceutico e cosmetico;
- Gruppo 3°: Reati in materia di contraffazione e pirateria;
- Gruppo 4 (ex area omogenea): Reati a tutela del rapporto di lavoro (intermediazione illecita e sfruttamento di manodopera); reati in materia di inquinamento acustico e locali di pubblico spettacolo; normativa in materia di prevenzione incendi, reati previdenziali;
- Gruppo 5°: Colpa professionale medica
- Gruppo 6°: Reati in materia di mobbing e *stalking* sui luoghi di lavoro.

Le notizie di reato in danno degli animali sono assegnate con criterio automatico a tutti i sostituti. Le assegnazioni, nell'ambito di tutti i gruppi, avvengono, di regola, con sistema automatico.

Carico di lavoro e criticità

Le problematiche che caratterizzano la vita del VI Dipartimento possono individuarsi:

- nel pesante carico di lavoro (n. 11325 noti e 905 ignoti sopravvenuti nel periodo in esame);
- nel sottodimensionamento dell'organico reale;
- nella vastità della materia specialistica, incrementatasi nel tempo e, da ultimo, con

gli interventi in EXPO, di cui si tratterà più avanti.

Attività d'indagine

Omicidi colposi derivanti da infortuni sul lavoro.

Nel periodo oggetto di riferimento, il numero degli omicidi colposi derivanti da infortuni sul lavoro è passato, nella Provincia di Milano, da n. 7 del corrispondente periodo precedente a n. 6 decessi. E' un dato nettamente positivo ove rapportato ai dati del 2007 (n. 28) e del 2008 (n. 23).

La caduta dall'alto rimane ancora il più frequente tipo di infortunio. Proprio per contrastare questa tipologia di rischio, si è posta particolare attenzione alle lavorazioni che espongono i lavoratori al rischio di cadere dall'alto, ancor più nell'ultimo periodo, caratterizzato dall'edificazione dei padiglioni nell' Area EXPO, ove i funzionari ASL hanno operato unitamente alla "Freccia 5", un'unità operativa della Polizia Locale, con particolare esperienza ed efficienza. Questa attività era stata incrementata nel corso degli anni, sia sotto il profilo quantitativo, sia sotto il profilo qualitativo (selezione più accurata dei cantieri oggetto di controlli, maggior coordinamento con Direzione Territoriale del Lavoro e a Milano con la Polizia Locale, maggior impegno nelle attività di "assistenza" ai diversi attori della prevenzione nei cantieri delle grandi opere).

Negli anni si nota una riduzione del numero degli infortuni compresi gli infortuni gravi, anche se questi ultimi in modo meno evidente, perché i dati disponibili non sono recentissimi ed è difficile riferire l'andamento di questi infortuni nell'ultimo anno.

Le ragioni della riduzione degli infortuni negli anni, appaiono connesse alla maggiore attenzione alle misure di sicurezza da parte delle imprese e dei lavoratori, alla maggiore incisività delle azioni di controllo e prevenzione da parte degli organi di vigilanza (oltre alla riduzione delle attività dovuta al momento di crisi economica e già in precedenza alla chiusura di diversi grandi e medi stabilimenti dell'industria pesante).

Consequente alla costante e progressiva politica di rigore, adottata nell'ambito del VI Dipartimento in materia, è l'impulso dato all'esercizio dell'azione amministrativa, ai sensi della L. 231/2001 riguardante la responsabilità degli enti, in casi gravi e specifici (come: risparmi di spesa derivanti da omesso adeguamento delle apparecchiature e macchinari ai requisiti di

sicurezza previsti dal D.L.vo 81/2008; da subappalti, specie nel settore edilizia e per la formazione ed informazione dei lavoratori)".

Si è fissato un termine per verificare l'applicazione della normativa prevista dall' art 25 septies della citata legge per evitare prassi disomogenee tra i diversi magistrati.

Lesioni colpose gravissime e gravi da infortuni sul lavoro

Violazioni del T.U. 81/2008

Anche nel settore in esame si è svolto uno specifico e capillare controllo in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro. Obiettivo primario del Dipartimento è quello della riduzione degli episodi di violazione della normativa antinfortunistica, attraverso il miglior controllo possibile sul territorio.

Il 7 gennaio 2015, d'intesa con il Questore di Milano e con il Comandante Provinciale dei Carabinieri di Milano, è stata diffusa una aggiornata Direttiva per assicurare, attraverso la attuazione di protocolli operativi un migliore e pronto coordinamento tra la Polizia Giudiziaria e i responsabili delle ASL.

Il numero consistente delle notizie di reato concernenti le contravvenzioni al T.U. 81/2008, riguarda anche le numerose strutture operanti nell' area EXPO 2015.

Con riferimento alle contravvenzioni citate, si è fatto fronte alla criticità riguardante l' identificazione e la riunione di tutte le comunicazioni relative agli accertamenti, poi seguiti da comunicazioni sugli eventuali adempimenti alle prescrizioni, e poi ancora dalle comunicazioni riguardanti gli eventuali pagamenti delle pene pecuniarie (con conseguente possibilità di archiviazione): per evitare difficoltà nelle ricerche dei precedenti, si è concordato con la Dirigente delle ASL che le notizie di reato venissero accompagnate tutte da un modello ottico, da riferire in tutti i seguiti.

L'attività preventiva in tema di sicurezza e igiene in campo lavorativo, ha prodotto ottimi risultati in un periodo assai critico, quale quello dell'EXPO. Le criticità erano legate al ritardo nell'esecuzione dei lavori, che necessitavano la realizzazione di opere edili in tempi brevi: l'attenzione al territorio, i controlli costanti in EXPO (frutto di un protocollo Asl e Polizia Locale), hanno prodotto risultati assai apprezzabili, poiché l'attività di prevenzione, assai più significativa rispetto al passato, ha ridotto grandemente gli infortuni sul lavoro, con un

corrispondente aumento delle segnalazioni per le contravvenzioni nella materia antinfortunistica.

Sempre per ottenere i migliori risultati in sede preventiva, è stata emanata una Direttiva, in data 10 giugno 2015, in tema di accertamento e prevenzione dei reati connessi all' utilizzo del gas combustibile per uso domestico e similare.

Per far fronte, al meglio, alle specifiche questioni che possano ravvisarsi nei primi interventi nella delicata materia, è previsto un turno settimanale, di reperibilità telefonica, dei magistrati del dipartimento, al fine di un pronto intervento in caso di necessità.

Malattie professionali

Dal rapporto del Servizio PSAL ASL Milano per l'anno 2014 risulta la segnalazione di 235 nuovi casi di patologie lavoro-correlate, ai quali devono aggiungersi 105 casi complessivi segnalati negli anni precedenti, dal 2011 al 2013. Appare evidente un aumento di tali patologie, con particolare riguardo al numero (62) di patologie legate ad una pregressa esposizione ad amianto (tumori del polmone, mesotelioma pleurico, placche pleuriche, asbestosi).

Nel 2015 si sono avute le prime 3 sentenze riguardanti le indagini svolte per gli omicidi colposi per patologie cagionate dall' amianto.

Nel procedimento n. 53190/13 che vedeva portati a giudizio sei responsabili dell'Enel in relazione alle morti di 8 ex lavoratori della centrale termoelettrica ENEL di Turbigo per mesotelioma pleurico, tutti gli imputati sono stati assolti nel febbraio 2015. E' stato proposto appello avverso la sentenza di assoluzione.

Le altre due sentenze (per i casi di malattie professionali a danno di ex operai di ANSALDO – Franco Tosi dello stabilimento di Legnano (n. 38987/12 Mod. 21, n. 8 imputati, 34 decessi) e PIRELLI (n. 3067/10 Mod. 21, n. 10 imputati, 20 decessi, 4 soggetti ancora in vita), aventi ad oggetto casi di mesotelioma, sono intervenute nel secondo semestre del 2015. Nella sentenza Ansaldo - Tosi gli imputati sono stati assolti: è stato proposto appello .Nella sentenza Pirelli gli 11 imputati sono stati condannati a pena comprese tra i 7 anni e 8 mesi di reclusione a 3 anni di reclusione

Altri rilevanti procedimenti sono tuttora in corso in fase di indagini preliminari, mentre sono pendenti tuttora in dibattimento:

- la vicenda delle tecnopatie a danno di ex lavoratori dello stabilimento di produzione

autovetture Alfa Romeo di Arese (n. 39913/11 Mod. 21, n. 6 imputati, n. 15 decessi), udienza davanti alla 9^a sezione penale del Tribunale, in relazione a patologie di mesoteliomi alla pleura e tumore al polmone, a danno di lavoratori che a diverso titolo si trovavano impegnati nella catena di montaggio dello stabilimento, peraltro in un'epoca in cui la struttura aziendale veniva acquisita da Fiat;

- il secondo troncone Pirelli (n. 45819/11 Mod. 21), con gli stessi imputati, 20 decessi, 6 ex operai ancora in vita, che racchiude anche il terzo (n.55496/12 Mod. 21) troncone Pirelli, davanti alla 5^a Sezione, e riguarda casi di mesotelioma, ma anche tumori polmonari e alla vescica.

Omissioni contributive

Il 16.5.2013 è stato varato il nuovo Protocollo d'intesa tra INPS ed il nostro Ufficio. Grazie ad esso, ed al lavoro dell'apposita struttura dedicata a questo settore, è stato possibile lo smaltimento di un considerevole numero di fascicoli relativi alle violazioni superiori agli importi previsti per l' attesa "depenalizzazione".

Reati a tutela del rapporto di lavoro, intermediazione illecita e sfruttamento di manodopera); reati in materia di inquinamento acustico e locali di pubblico spettacolo; normativa in materia di prevenzione incendi.

La tipologia dei reati in esame - di competenza della c.d. Area omogenea del VI Dipartimento - ha subito variazioni nel periodo 1 luglio 2014 - 30 giugno 2015 passando a n. 780 noti e 131 ignoti, rispetto agli 866 noti e 165 ignoti del periodo precedente.

Sempre in relazione alle materie di tale area, è in corso l'individuazione di Protocolli operativi tra la PG di tale gruppo, la Polizia Locale SAC (Annonaria), la Polizia di Stato (gruppo PAS), i Vigili del Fuoco, per coordinare gli interventi in relazione ai reati in tema di inquinamento acustico ed in tema di apertura di locali di pubblico spettacolo o ritrovo.

Sono proseguite le indagini nell' ambito dei reati relativi alla tutela del rapporto di lavoro (intermediazione illecita e collocamento illeciti di manodopera e caporalato), dando impulso ai relativi accertamenti, secondo le modalità ed i criteri individuati in data 30.9.2014, nel Protocollo d'intesa per l'analisi, la prevenzione ed il contrasto della tratta degli esseri umani e dello

sfruttamento della manodopera nei luoghi di lavoro. Si è proceduto secondo i criteri previsti nell'ambito dell'importante documento, sottoscritto, oltre che dalla Procura, dalla Prefettura, dall'Agenzia delle Entrate, dall'INPS, dalla Direzione Territoriale del Lavoro, dalla Questura dei Carabinieri del Nucleo tutela Lavoro, dalla Regione Lombardia, dalla Provincia e dal Comune di Milano.

Particolare impulso si sta dando alle indagini a carico di soggetti che forniscono alloggio, a titolo oneroso, a stranieri privi del permesso di soggiorno, al fine di un controllo capillare del territorio: le complesse ed articolate indagini di polizia giudiziaria hanno l'obiettivo di fare una verifica sugli immobili nelle varie zone critiche di Milano e raccogliere prove per ottenere dal Giudice per le Indagini preliminari l'applicazione di misure cautelari reali e la conseguente confisca degli immobili.

Le indagini sino ad ora svolte hanno consentito di: controllare 229 immobili, siti in varie zone di Milano; ottenere 185 sequestri dal GIP; ottenere, sino ad ora, 56 condanne per l' art. 12 c.5 bis del Decreto legislativo 286/98; ottenere 36 confische di immobili, di cui 13 passate in giudicato.

Importante è l'attività preventiva: con l'emersione di numerose situazioni di sovraffollamento abitativo, si sono verificate situazioni di pericolo concreto ed immediato, legate ad anomalie dell'impianto di gas domestico e ad illeciti in tema di igiene.

Ulteriore obiettivo della citata attività di indagine, sarà quella di verificare la concessione di mutui ai soggetti stranieri indagati, in situazioni di mancanza di affidabilità dei soggetti medesimi: e questo con la finalità ultima di raggiungere collaborazioni con l'Avvocatura dello Stato, per la tutela degli interessi del Demanio.

Sono in previsione intese con i responsabili del Demanio Regionale della Lombardia (l'ente che acquisisce gli immobili confiscati), al fine del migliore utilizzo e della migliore destinazione degli immobili confiscati.

Discorso particolare merita l'area omogenea, di cui al gruppo 4: dopo il trasferimento in altra sede del magistrato di riferimento, nel giugno 2015, tale area è stata eliminata. Sono rimaste inserite nel gruppo 4 del VI Dipartimento solo alcune materie specifiche di tale area, mentre sono state eliminate materie, in materia finanziaria, che si sono reputate omogenee al I dipartimento (le violazioni per omesso

versamento delle ritenute previdenziali e assistenziali ai sensi dell' art. 2 della Legge n.638/1983).

Omicidi e lesioni da colpa professionale medica

In tale settore, per l'anno in esame, si è registrato un aumento delle notizie di reato (n. 97 noti e n. 98 ignoti a fronte di n. 71 noti e n. 44 ignoti dell'anno precedente).

Le relative indagini preliminari sono particolarmente impegnative e complesse (per un solo procedimento occorre a volte esaminare decine di persone informate sui fatti e sistematicamente disporre consulenza tecnica), sebbene spesso si definiscano con una percentuale di archiviazione significativa (in generale accolta dal GIP).

Si segnala l'estrema difficoltà di ottenere da parte dei consulenti il rispetto dei termini concordati per il deposito dell'elaborato, con evidente dilatazione dei tempi d'indagine.

La stigmatizzazione, in alcuni casi, dei ritardi e la revoca dell'incarico, in qualche altro, non hanno sortito i risultati sperati.

Per tale problematica, si è svolto un incontro con l'Istituto di medicina legale, per tentare la ricerca di una soluzione, connessa anche ai tempi ed alle modalità di liquidazione dell' attività dei medici legali.

In data 1 dicembre 2014 si sono diffusi protocolli da seguire, affinché vengano rispettate prassi operative comuni nell'ipotesi di decessi, sentiti sul tema anche i responsabili della segreteria della Procura che si occupa di tale tipologie di decessi: e questo al fine di utilizzare strumenti operativi di immediata efficienza, anche da parte dei magistrati di turno, non appartenenti al Dipartimento.

Reati in campo farmaceutico ed alimentare

Si registra nel settore un decremento delle notizie di reato del periodo precedente con riferimento ai soggetti noti (n. 267 noti rispetto ai 319 noti) mentre i fascicoli a carico di soggetti ignoti sono 166 rispetto ai 144 del periodo precedente.

Si conferma, anche nel periodo in esame, la pregressa relazione che indicava il trend di consistenti vendite ed acquisti online di farmaci dall'estero, con profili di particolare pericolosità per la salute pubblica (si pensi a farmaci come Viagra, Cialis, Levitra e sostanze dopanti), ove non si versi nella meno dannosa ipotesi di truffe per difetto del principio attivo caratterizzante le singole sostanze medicinali".

Permane un elevato livello di notizie di reato relative alle ipotesi di frode in commercio (art. 515 C.p.), nonché di adulterazione dei cibi e delle sostanze alimentari destinate al pubblico consumo (artt. 5 e 6 L. 283/1962).

Nei confronti dei responsabili delle violazioni (titolari di ristoranti, in prevalenza cinesi) viene mantenuta la linea di richiesta di sequestro preventivo del compendio aziendale nel caso di ipotesi gravi o di recidiva, avanzando in prima battuta una cospicua richiesta di decreto penale di condanna.

Anticontraffazione

Le contraffazioni riguardanti vendita al dettaglio in luoghi pubblici, limitata nel numero degli esemplari, sono attribuite alla Sezione SDAS, mentre le vicende più gravi in materia rientrano nelle competenze di questo dipartimento.

L'azione di contrasto dell'illecita attività di importazione e commercio di prodotti industriali con marchi contraffatti e di pirateria musicale e cinematografica, appare incrementata rispetto al passato: dalle statistiche risultano pervenute 274 notizie di reato a carico di soggetti noti e 69 notizie di reato a carico di soggetti ignoti a fronte delle 164 a carico di soggetti noti dello scorso periodo. Tali dati statistici tuttavia non appaiono riflettere la reale portata del fenomeno, quale risulta dalle numerose CNR esaminate da questo coordinatore, e quale risulta dagli allegati dati trasmessi dalla Guardia di Finanza, dai quali emergono 148 denunce nel secondo semestre dell'anno 2014 e 335 denunce nel primo semestre dell'anno 2015.

Significativi inoltre, sono gli ulteriori dati forniti dalla citata Guardia di Finanze in ordine ai provvedimenti di sequestro di beni: 6.129.092 euro nel secondo semestre del 2014; 39.656.847 euro nel primo semestre del 2015.

Dai sopra citati dati emerge di tutta evidenza la gravità del fenomeno, per le dimensioni economiche e per gli aspetti sociali (lesioni di interessi diffusi e collettivi come l'evasione fiscale, la salute del consumatore, lo sfruttamento di soggetti deboli quali: i cittadini extracomunitari, il riciclaggio degli ingenti profitti in altre proficue attività delittuose, come droga, contrabbando di T.L.E. ed armi, usura).

Il successo di tale attività delinquenziale sta inoltre conoscendo una crescita esponenziale per il rapido progresso dello sviluppo tecnologico e l'accessibilità al web.

Alle denunce della Guardia di Finanze vanno aggiunti gli ulteriori interventi della Polizia locale.

Mobbing – stalking sui luoghi di lavoro

Dai dati statistici emerge un incremento del fenomeno: le denunce del periodo in trattazione, a carico di soggetti noti, sono 48, laddove nel corrispondente periodo dello scorso anno risultavano essere 24.

Anche la trattazione dei procedimenti in materia di c.d. mobbing aziendale richiede una significativa attività investigativa, sia per l'individuazione e l'acquisizione della documentazione (anche sanitaria) utile per i connessi reati di lesione (art. 582-583 C.p.), sia per le sommarie informazioni delle persone offese e di quelle (spesso numerose) informate sui fatti.

Le ipotesi di reato che hanno trovato maggiore riscontro in sede di azione penale sono state quelle previste dall'art. 610 c.p. e, in misura minore, dall'art. 572 c.p.: e questo in conformità all'orientamento più recente della Corte di Cassazione che ha ristretto l'ambito di applicazione di tali norme, escludendole per le grandi aziende, e limitandola agli ambienti di lavoro simili a quello domestico artigianale.

8.7 VII Dipartimento: Estorsioni, rapine, armi, prostituzione

Coordinatore: Alberto Nobili

Organizzazione interna

La tipologia dei reati di competenza del VII Dipartimento (estorsioni; usura; rapine; commercio illecito di armi; favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione; immigrazione clandestina legata allo sfruttamento della prostituzione; contrabbando; furti e ricettazione, anche di opere d'arte; traffico di autovetture rubate; truffe seriali in danno di persone anziane; riciclaggio connesso ai reati sopra indicati) e cioè, principalmente, reati di criminalità semplice e/o organizzata contro il patrimonio e reati relativi al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, presenta caratteristiche ormai abbastanza costanti e consolidate negli anni, fatte salve alcune eccezioni di cui si darà atto nella trattazione delle specifiche materie.

Al VII Dipartimento sono assegnati nove magistrati, organizzati in gruppi per materie specializzate, formati da Sostituti Procuratori e dalla Polizia Giudiziaria, con protocolli investigativi o direttive ormai consolidate negli anni destinate agli uffici esterni di Polizia Giudiziaria.

Periodicamente vengono effettuate riunioni per trattare la organizzazione interna del lavoro, la distribuzione del carico di lavoro, la rotazione nelle trattazione delle indagini a seconda della tipologia dei reati, nonché la valutazione degli orientamenti giurisprudenziali e gli approfondimenti delle innovazioni legislative, spesso con specifica delega ad alcuni dei colleghi, nella imminenza delle riunioni, a svolgere specifiche ed accurate ricerche allo scopo poi di relazionare nel corso degli incontri.

Flusso dei procedimenti del Dipartimento:

- 4.292 procedimenti a carico di noti pervenuti durante l'attuale periodo di rendicontazione; durante l'anno sono stati definiti 4.795 procedimenti noti. Va rilevato che **durante l'attuale periodo di rendicontazione sono stati definiti il 112% dei procedimenti a carico dei noti ricevuti**, pari a 4.795 procedimenti. Si tratta di un dato estremamente positivo. Nonostante una buona capacità di definizione, la pendenza attuale ammonta a 14.211 fascicoli.
- 17.397 procedimenti a carico di ignoti registrati durante l'attuale periodo di rendicontazione. **Anche in questo caso l'indice di ricambio supera il 100%, ammontando al 113%.** Ciò mostra una **buona capacità di definizione**. Tuttavia, permane una pendenza pari a 13.687 fascicoli.

Attività di indagine

Estorsioni

La materia delle estorsioni, per i fatti di maggior allarme o riferibili a criminalità organizzata o comunque con aspetti di serialità, è distribuita tra tre sostituti. Nel territorio milanese il fenomeno delle estorsioni presenta aspetti differenti dagli analoghi fenomeni gestiti dalla criminalità organizzata nel Sud dell'Italia. A parte i casi, trattati dalla Direzione Distrettuale Antimafia, riferibili alla criminalità di stampo mafioso, quelli residui sono riconducibili a episodiche attività criminali. In accordo con la PG (Polizia di Stato e Carabinieri in particolare) sono state elaborate direttive di intervento ed un protocollo standardizzato per rendere omogenee e più efficaci le attività di indagine (intercettazioni telefoniche, appostamenti, esami parti offese e testimoni).

E' stata organizzata inoltre una specifica gestione del rapporto con le vittime di questi reati sia per

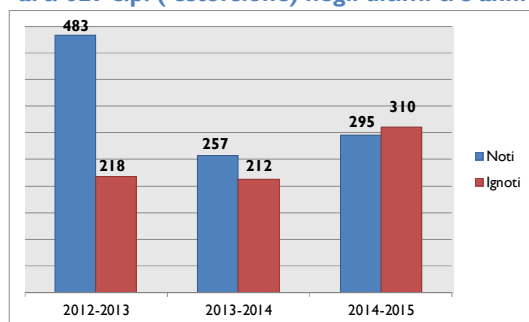
offrire adeguato supporto, anche psicologico, nelle delicate fasi delle minacce ed intimidazioni da parte degli estorsori, sia per ottenere la loro più proficua e completa collaborazione.

Le prassi operative adottate hanno condotto ad ottimi risultati investigativi nonché ad un rafforzamento della professionalità della PG impegnata nel settore.

Nell'esame dei dati statistici si deve tener conto che i casi di estorsione, consumata o tentata, verificatisi in ambito familiare da parte di soggetti per lo più tossicodipendenti vengono trattati nell'ambito del III Dipartimento.

Particolare rilevanza ha ormai assunto il fenomeno delle estorsioni nell'ambiente della comunità cinese con un significativo incremento delle condotte in questione in danno soprattutto di commercianti cinese (caratteristica precipua, come noto, delle bande criminali cinesi è quella, allo stato, di commettere reati all'interno della propria comunità verosimilmente ritenendo di poter contare su una consolidata situazione di omertà). Peraltro tale situazione di omertà è in fase di superamento per il mutato atteggiamento delle parti lese che, dopo anni di "diffidenza", hanno finalmente raggiunto un importante livello di fiducia nei confronti delle nostre Forze dell'ordine e spesso collaborano al buon esito delle indagini. Va evidenziata la particolare professionalità, nonché il livello di sensibilità e di capacità di intrattenere proficui rapporti da parte della Polizia giudiziaria che ha consentito di superare il muro di omertà.

Figura 29 Flussi dei fascicoli processuali iscritti per art. 629 c.p. (estorsione) negli ultimi tre anni



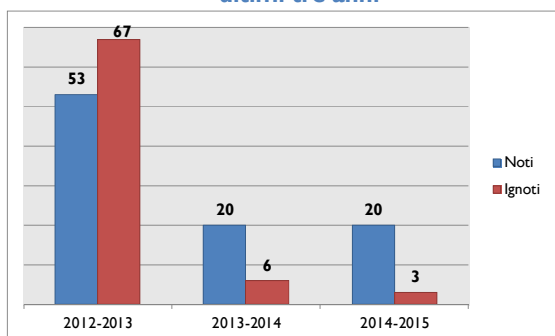
Fonte: Procura di Milano

Il fenomeno continua a mantenere la sua rilevanza; occorre inoltre tener conto dei margini di incertezza dovuti ai fatti non denunciati per timori di esposizione. Peraltro ad dimostrazione della efficacia delle indagini nell'ultimo anno vi sono state oltre 90 richieste di rinvio a giudizio.

Usura

La competenza del VII Dipartimento è stata negli ultimi anni estesa al fenomeno dell'**usura "ordinaria"** (di competenza del I Dipartimento è invece la usura posta in essere da soggetti operanti nel campo finanziario e del credito). La trattazione della materia è delegata ad un magistrato del VII Dipartimento.

Figura 30 Flussi dei fascicoli iscritti per usura negli ultimi tre anni



Fonte: Procura di Milano

I dati indicano una forte diminuzione delle denunce sporta in materia di usura, ma nella valutazione dei dati statistici occorre sempre tenere conto dello scarto con il dato reale in un settore classicamente dominato da intimidazioni ed omertà.

Sempre in materia di usura sarebbe davvero opportuna una riflessione sul fenomeno, sulla sua rilevanza e sul suo livello di percezione ove solo si consideri che nel periodo di interesse risultano formulate solo 3 richieste di rinvio a giudizio a fronte di n. 26 richieste di archiviazione (relative, ovviamente, anche a casi denunciati negli anni precedenti).

Tra le indagini più rilevanti in materia di estorsioni ed usura si segnalano:

- **n. 11927/14 RGNR/21**

Indagini, già avviate dal 2010, nei confronti di organizzazioni criminali cinesi formate da gruppi contrapposti dediti, tra l'altro, anche ad attività estorsive, per pretestuose finalità "di protezione" in danno di commercianti connazionali operanti nella zona di Milano cd. "Chinatown". I quattro principali protagonisti sono stati tratti in arresto e rinviati a giudizio;

- **n. 745/15 RGNR/21 a carico di Pensa Fabrizio + 2 relativo ad una estorsione consumata ed altra tentata definito con sentenza di condanna, per due degli imputati, con rito abbreviato: per la terza posizione dibattimento in corso;**

- **n. 57261/13 RGNR/21 a carico di Tambrac Silvia + 3 per usura**

A seguito di una complessa attività investigativa e per il quale è stata redatta una articolata richiesta di misure cautelari accolta dal GIP Il procedimento, tranne per una posizione in fase dibattimentale, è stato definito con sentenza di condanna per tutti

Rapine

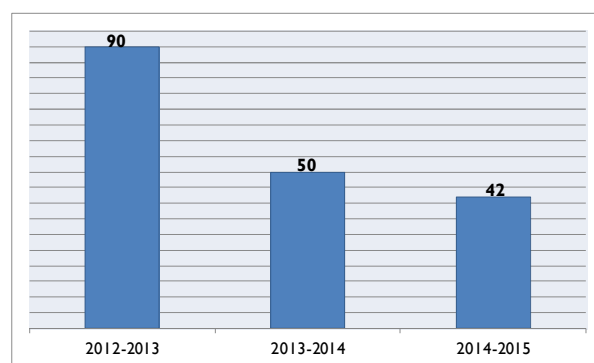
Le attività di contrasto al fenomeno delle rapine, crimine purtroppo di notevole diffusione nell'area milanese, è suddivisa, nell'ambito del VII Dipartimento, tra diversi gruppi specializzati:

- **Rapine in danno di banche ed istituti di credito**

Le indagini sulle rapine in danno di banche e di istituti di credito sono attribuite a tre colleghi magistrati, con il supporto di apposito nucleo di P.G., creato presso questa Procura della Repubblica, con il compito di aggiornare costantemente una banca dati, con tutti i filmati e tutte le estrapolazioni fotografiche relative a questa tipologia di rapine. Il collegamento con analoghe banche dati esistenti presso la Polizia di Stato ed il Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Milano ha dato ottimi risultati investigativi. Le rapine in danno di banche sono il più delle volte opera di bande organizzate; grazie alle rilevazioni fotografiche o ai filmati acquisiti nel corso delle rapine ed in virtù delle opportune comparazioni, anche a livello nazionale, è stato possibile identificare un numero cospicuo di responsabili di tali delitti.

Le ultime rilevazioni statistiche hanno confermato la sensibile diminuzioni nell'ultimo periodo delle rapine in danno di istituti di credito e ciò sicuramente a riscontro della efficacia delle attività di contrasto e quindi dei lusinghieri risultati investigativi ottenuti.

Figura 31 Rapine in danno di banche ed istituti di credito negli ultimi tre anni giudiziari



Fonte: Procura di Milano

- **Rapine seriali (in danno di farmacie, tassisti, proprietari di orologi di marca)**

Le indagini sulle rapine di tipo seriale in danno di farmacie, tassisti, proprietari di orologi di marca sono state concentrate su due magistrati; ciò ha consentito, con la proficua cooperazione della Polizia di Stato, dei Carabinieri ed anche della Polizia Locale di Milano, di ottenere lusinghieri risultati investigativi: numerosi arresti di bande organizzate composte da persone di origine napoletana appositamente “in trasferta” a Milano per la consumazione di rapine in danno di proprietari di orologi di marca.

Per quanto riguarda le rapine in danno di farmacie un importante contributo alle indagini è stato fornito dal sistema computerizzato “Keycrime”, della Squadra Mobile presso la Questura di Milano; grazie ad una sofisticata elaborazione dei dati delle più recenti rapine è stato possibile addirittura prevedere luoghi e tempi di consumazione di analoghi reati sì da consentire la cattura di non pochi responsabili di tali reati. Il fenomeno permane nella sua gravità e frequenza ma, come da stime comunicate dalle Forze di Polizia, per circa il **70%** dei reati è stato possibile identificare i responsabili. Nel periodo in considerazione sono stati identificati 138 responsabili, tra i quali dodici rapinatori seriali.

- **Altre rapine**

Tutte le rapine diverse da quelle sopra indicate commesse da persone non identificate vengono assegnate al procuratore aggiunto, che si avvale della collaborazione di un maresciallo dei Carabinieri e di un Ispettore della Polizia di Stato, mentre le indagini per le rapine (non seriali) commesse da persone identificate vengono distribuite tra tutti i sostituti del VII Dipartimento.

Il bilancio delle rapine (art. 628 c.p.) permane elevato anche per ciò che riguarda l'attuale periodo di riferimento: 487 a carico di noti e 3.586 a carico di ignoti, ma con una diminuzione rispetto al periodo precedente (594 a carico di indagati noti e 3.698 a carico di ignoti). Vi sono state 278 richieste di rinvio a giudizio.

Nello scenario delle rapine permane la presenza sul territorio milanese di gruppi criminali organizzati formati da cittadini dell'Europa dell'Est dediti in modo pressoché “professionale” alla consumazione di rapine con modalità operative paramilitari .

Tra le indagini più rilevanti si segnalano:

- **n. 24736/14 RGNR/21**

Procedimento relativo a due rapine consumate in danno di altrettante gioiellerie ubicate nel centro di Milano nel cui ambito, a seguito di complesse investigazioni, caratterizzate anche da intercettazioni telefoniche ed ambientali, si è addivenuta alla identificazione e quindi alla cattura dei quattro responsabili dei fatti, attualmente a giudizio a seguito di richiesta di giudizio immediato;

- **n. 3929/14 RGNR/21**

Procedimento a carico di Bartoluccio Simone + 9 riguardante un pericoloso gruppo criminale chiamato a rispondere di ben 31 episodi di rapine aggravate, furti ed altri. Tutti gli indagati sono stati tratti in arresto e quindi condannati in sede di giudizio svoltosi con rito abbreviato;

- **P.p. n. 8222/15 RGNR/21**

Procedimento nel cui ambito sono state trattate in arresto nove persone responsabili di numerose rapine nonché di detenzione di armi tra le quali anche alcuni kalashnikov. Alcuni degli indagati, per la precisione nel numero di sei, sono già stati condannati con rito abbreviato nel mentre lo sviluppo delle indagini ha consentito di accertare la riferibilità al gruppo di persone di cui si parla anche di altre rapine in ordine alle quali si è proceduto con richiesta di giudizio immediato);

- **P.p. n. 24736/14 RGNR/21 a carico di Petralia Jessica + 3**

Procedimento relativo ad una rapina con sequestro di persona e lesioni aggravate, consumata in danno dei titolari di due gioiellerie di Milano. Tutti i responsabili sono stati identificati e tratti in arresti ed altresì sono stati già condannati con rito abbreviato;

- **P.p. n. 40254/14 RGNR/21 a carico di Husejnovic Radisa + 7** relativo ad una associazione per delinquere finalizzata a commettere una serie indeterminata di reati contro il patrimonio (rapine, furti e ricettazioni) in particolare ai danni di autotrasportatori;

- **P.p. n. 27158/15 RGNR/21** nel cui ambito sono stati tratti in arresto due individui di origine egiziana dediti a rapine seriali in danno di persone anziane.

Fatta eccezione per i casi sopra indicati, e per pochi altri episodi “clamorosi” (rapine in danno di importanti negozi di oggetti preziosi, fatti in ordine ai quali sono sempre stati conseguiti importanti risultati investigativi) la gran parte dello scenario dei reati di cui si parla è caratterizzato dalle attività delittuose poste in essere da un pulviscolo di “microcriminali” (italiani e stranieri), talvolta occasionali, le cui attività non risultano riconducibili ad alcun gruppo organizzato ed i cui bersagli risultano variegati ed indifferenziati.

Favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione

Le indagini in tema di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione sono state delegate a tre magistrati con suddivisioni interne, in ragione della maggiore incidenza sul territorio a seconda si tratti di prostituzione “gestita” da organizzazioni formate da cittadini dell’Europa orientale (Romania, Albania e Moldavia in particolare), ovvero da cittadini nigeriani. Un nucleo ristretto di magistrati si occupa esclusivamente del favoreggiamento e dello sfruttamento della prostituzione da parte di cittadini cinesi.

Per rendere più efficace l’intervento della Polizia Giudiziaria nei casi di urgenza e per meglio armonizzare le indagini nel settore è stato redatto uno specifico protocollo investigativo; una particolare attenzione è stata dedicata alla delicata questione del rapporto con le ragazze sfruttate nei casi in cui costoro manifestino la volontà di uscire “dal giro” spesso per liberarsi da insopportabili forme di pressioni e intimidazione fino alla riduzione in schiavitù (in questi casi spesso le indagini vengono co-assegnate con magistrati della DDA). In questi casi agli incontri con la Polizia Giudiziaria sono stati invitati a partecipare anche operatori sociali dediti al recupero ed al reinserimento nella collettività delle giovani vittime dello sfruttamento. Lo scopo è stato quello sia di valorizzare tali tipi di intervento e sia di armonizzarli con l’operato della Polizia Giudiziaria e successivamente con la Procura della Repubblica, al fine di organizzare una sorta di filiera finalizzata a dare immediata assistenza alle ragazze, a fornire loro protezione e quindi anche raccogliere dichiarazioni ai fini della identificazione dei responsabili del loro sfruttamento.

Tale prassi di intervento oltre ad avere determinato la sottrazione di numerose ragazze al giro della prostituzione ha consentito la acquisizione di assai rilevanti dati e quindi di importanti successi investigativi con particolare riferimento alla disarticolazione di agguerrite organizzazioni criminali composte principalmente da cittadini di origine rumena o albanese.

Il fenomeno del favoreggiamento e dello sfruttamento della prostituzione sta assumendo, negli ultimi tempi, connotazioni peculiari nel senso che, tranne che in alcune zone periferiche, è risultato assai ridotto il fenomeno della prostituzione su strada, mentre risulta decisamente incrementato il fenomeno della

prostituzione in luoghi abitativi, incremento determinato anche dal supporto ormai assai diffuso delle forme di pubblicità online e di gran lunga preferito sia da chi svolge attività di prostituzione e sia dai relativi clienti per la maggiore riservatezza e discrezionalità che lo stesso garantisce. Altro fenomeno in espansione è quello della prostituzione presso “centri di benessere” o centri di massaggio al contrasto dei quali vi è stata una capillare attività svolta soprattutto dalla Polizia Locale di Milano finalizzata (oltre alla individuazione di favoreggiatori e sfruttatori sono stati sottoposti a sequestro diversi “centri di benessere”, per lo più gestiti da cittadini orientali).

Altro mutamento da segnalare risulta quello riguardante una minore aggressività da parte degli sfruttatori di prostitute, con precipuo riferimento a quelli di origine albanese e rumena, che evidentemente hanno preferito ricorrere ad una “strategia del consenso”, da parte delle ragazze sfruttate, a fronte delle forme di violenza e di coercizione esercitate nei precedenti periodi e che di sovente determinavano le donne sfruttate a chiedere protezione alle Forze di Polizia o a centri di assistenza sociale con successiva denuncia dei propri sfruttatori-aguzzini.

Le inversioni di tendenza cui si è fatto sopra riferimento hanno di conseguenza determinato una maggiore difficoltà, da parte degli inquirenti, alla identificazione dei responsabili dei reati di cui si parla vuoi per la maggiore riservatezza in cui avvengono ormai gli incontri con donne dedite al meretricio e vuoi, per quanto sopra osservato, per l’assai più ridotto numero di denunce sporte dalle vittime del racket. Ciò nonostante anche nel periodo di riferimento si è comunque proceduto ad una importante attività di contrasto del fenomeno con la applicazione di numerose misure coercitive (circa trenta) nei confronti principalmente di soggetti rumeni e albanesi dediti al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione di ragazze connazionali.

Le indicazioni statistiche confortano quanto sopra affermato.

Tabella 47 Procedimento per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione

Procedimenti	Numero
Fascicoli pendenti all’inizio del periodo a carico di indagati noti	187
Fascicoli sopravvenuti nel periodo	57
Fascicoli esauriti	129
Fascicoli pendenti alla fine del periodo	115
Fascicoli pendenti all’inizio del periodo a carico di indagati ignoti	50

Procedimenti	Numero
Fascicoli sopravvenuti nel periodo a carico di ignoti	22
Fascicoli esauriti	35
Fascicoli pendenti alla fine del periodo	37

Fonte: Procura di Milano

Truffe e furti in danno di persone anziane

Le truffe ed i furti in danno di persone anziane costituiscono un fenomeno diffuso e particolarmente odioso in quanto colpisce soggetti deboli, spesso soli ed ormai, per l'età, privi di attività reattiva anche perché vittime della loro buona fede ed ingenuità.

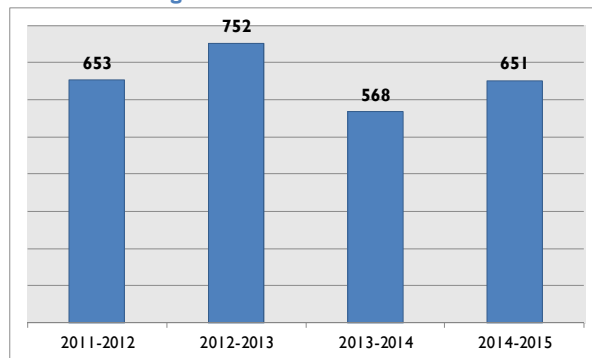
Operano talora vere e proprie organizzazioni criminali (si è più volte contestato anche il reato di associazione per delinquere di cui all'art. 416 c.p.p.) che procedono con appostamenti, pedinamenti e studio delle abitudini delle vittime e acquisizione di informazioni relative alle stesse; la fase esecutiva è caratterizzata dalle più variegata e fantasiose condotte truffaldine (presentarsi come falsi impiegati delle aziende di somministrazione di servizi, falsi appartenenti alle Forze dell'ordine, amici di figli o stretti parenti delle vittime debitori di somme per le più variegata ragioni, ecc.).

Sin dal 2005 è stato creato un pool formato da due sostituti, con un'apposita Sezione interforze di Polizia Giudiziaria formata da sette unità. La concentrazione delle indagini e la previsione di un apposito protocollo di indagine per la raccolta immediata di informazioni (nonché riprese video presso banche o località esterne) e la loro destinazione presso una banca dati ha consentito di raggiungere significativi successivi investigativi.

Grazie anche all'impegno della speciale Sezione di PG è stata svolta un'importante attività di prevenzione: incontri, organizzati per lo più presso parrocchie e con destinatari tutti gli anziani dei quartieri di volta in volta interessati, nell'ambito dei quali vengono evidenziate le modalità di azione dei gruppi criminali di cui si parla e vengono, quindi, invitate le persone anziane a prestare cautela e a non cadere nelle rete di soggetti che il più delle volte si presentano con modi e maniere assolutamente insospettabili. Nonostante le iniziative adottate e la specializzazione della menzionata speciale Sezione di Polizia Giudiziaria, dopo una significativa flessione registrata nel periodo 1.7.2013-30.6.2015, il fenomeno è purtroppo ritornato a livelli più elevati (come nel 2011/2012) dovendosi così inevitabilmente prendere atto della

permanenza di una situazione di astuzia e "professionalità" da parte di autentici predatori.

Figura 32 Truffe e furti in danno di persone anziane registrati tra il 2011 e il 2015



Fonte: Procura di Milano

A riscontro della sopra indicata significativa attività di contrasto al fenomeno criminale di cui si parla, si evidenzia che dal 1.1.2012 alla data odierna, relativamente ai casi sopra indicati, sono stati identificati e rinviati a giudizio 231 soggetti (di cui 39 a seguito di esecuzione di ordinanze di custodia cautelare in carcere), la gran parte dei quali è stata poi condannata.

E' opportuno precisare che, trattandosi di attività illecita seriale, nell'indicato numero delle persone rinviate a giudizio risultano di fatto identificati i responsabili di notevole parte dei casi di cui al prospetto numerico sopra riportato.

Tra le indagini più rilevanti nel contesto di cui si parla è opportuno ricordare gli ulteriori sviluppi di indagine già avviata nel 2013 ,quella di cui al procedimento penale n. 52115/13 RGNR/21, nel cui ambito sono state indagate e sottoposte a perquisizione domiciliare numerose altre persone fittiziamente titolari di società che millantavano, in favore di soggetti anziani ed in un contesto pacificamente truffaldino, la distribuzione, tramite abbonamenti, di riviste apparentemente legate alla Forze dell'Ordine.

Furti e Ricettazioni (Pool Patrimonio)

La massa delle migliaia di fascicoli processuali riguardanti i reati di furto e ricettazione (a carico di indagati sia noti che ignoti), è gestita, sin dal 2000, da un gruppo specializzato c.d. "pool Patrimonio" coordinato dal Procuratore aggiunto, cui è assegnato un magistrato e da un gruppo di appartenenti alla Polizia Giudiziaria in servizio presso questa Procura della Repubblica (16 unità). Tale struttura gestisce tutti i fascicoli della materia con predisposizione di atti e modalità investigative.

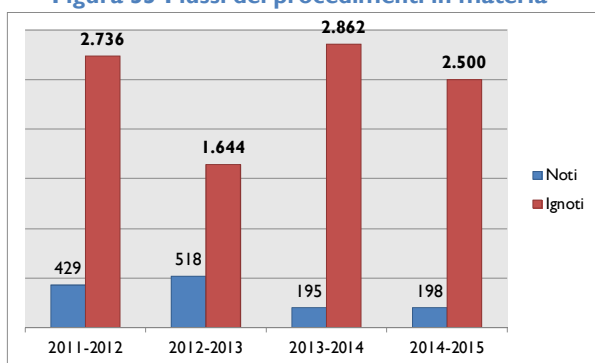
Tale organizzazione del lavoro ha consentito con il ricorso di metodologie di routine e a

“definizioni di massa” dei procedimenti in materia, di non gravare sui magistrati assegnati agli altri gruppi specializzati e di non sottrarre risorse da destinate ai reati di maggiore gravità.

Per quanto riguarda la lettura delle statistiche si deve sottolineare che l'enorme mole delle denunce di furto, in specie a carico di ignoti, ha determinato necessariamente il ricorso, così come del resto normativamente previsto, alla iscrizione per “blocchi di comunicazioni di notizia di reato”.

Un dato significativo riguarda i furti in abitazione e gli i “scippi”, che nelle statistiche sono considerati unitariamente poiché l'obsoleto sistema RE.GE. tuttora in uso non consente la differenziazione tra le due tipologie di condotte sanzionate dalla stessa norma penale, l'art. 624 bis c.p..

Figura 33 Flussi dei procedimenti in materia



Fonte: Procura di Milano

Mentre si conferma la diminuzione dei procedimenti a carico di noti rimane elevato il numero dei procedimenti a carico di ignoti.

Tabella 48 Flussi dei procedimenti “Pool Patrimonio”

Procedime nti	Pervenuti		Definiti	
	2013-2014	2014- 2015	2013- 2014	2014- 2015
Noti	3.718	4.206	9.390	4.437
Ignoti	4.585	11.285	6.366	16.496

Fonte: Procura di Milano

Nell'ambito di complesse indagini, svolte anche con l'ausilio della P.G. del “Pool Patrimonio”, sono stati identificati ed arrestati i componenti di vaste e ramificate organizzazioni criminali, spesso composte da cittadini stranieri, dedite non solo alla perpetrazione di furti ma anche ad importanti attività di riciclaggio di automezzi rubati in ambito internazionale nonché ad attività predatorie seriali.

Tra le indagini più significative si segnalano:

- **P.p. n. 33935/14 RGNR/21**

Procedimento nel cui ambito le indagini hanno consentito di individuare una vasta e ramificata organizzazione, per lo più composta da cittadini georgiani, dedita alla commissione di furti in appartamenti ed in ville. Le indagini, coordinate anche con altre AA.GG., hanno fino ad ora portato alla cattura di oltre 200 soggetti ed al recupero di un gran numero di oggetti preziosi ed altri oggetti di valore risultati, fino ad ora, compendio di oltre 1.500 furti ai danni di altrettante abitazioni ubicate nel nord (Milano, Monza e Novara in particolare) e nel centro Italia nonché di quattro rapine ai danni di oreficerie milanesi. Sono state altresì recuperate numerose armi da sparo, attrezzatura per fondere e depurare i metalli preziosi e denaro contante per oltre 5 milioni di euro provento delle illecite attività in questione;

- **P.p. n. 14656/14 RGNR/21 a carico di Pantu Eusebiu + 4**

Procedimento iscritto anche in ordine al reato di cui all'art. 416 c.p. che ha richiesto una complessa attività investigativa avente ad oggetto una organizzazione dedita ad una serie di furti con scasso all'interno dei mezzanini della metropolitana milanese. A seguito delle indagini sono state emesse misure cautelari a carico di tutti gli indagati ed il procedimento è stato definito con sentenza di condanna a carico di tutti gli imputati (ad eccezione di due posizioni che sono attualmente in fase dibattimentale);

- **P.p. n. 33253/14 RGNR/21**

Procedimento carico di Matera Salvatore ed altri (indagine nel cui ambito sono state emesse misure cautelari per associazione per delinquere finalizzata al furto di fuoristrada di lusso sul territorio nazionale con successiva esportazione degli stessi in Nord Africa attraverso il Porto di Genova);

- **P.p. n. 6949/14 RGNR/21 a carico di Accinno Francesco + 9** ed altri riguardante un reiterata serie di furti in danno di dipendenti dell'ATM avvenuti all'interno degli uffici della Azienda, indagine caratterizzata anche da un puntuale monitoraggio dei luoghi interessati con video riprese;
- **P.p. n. 24602/15 RGNR/21** a carico di Giorgione Gerardo ed altri riguardante una notevole serie di furti avvenuti all'interno dello scalo aereo di Linate

Area omogenea – Pool assegni e truffe (cd. “P.A.T.”)

Nell'ambito delle competenze riconducibili al VII Dipartimento lo scorso anno è stata istituita l'Area Omogenea sopra indicata formata da cinque magistrati e da una speciale Sezione di P.G. (Sezione Reati Finanziari) formata da circa quindici unità. Scopo della importante iniziativa è quello di fornire una risposta unitaria e coordinata a fronte del grave fenomeno delle

truffe e della messa in circolazione di assegni e titoli di credito falsi o ricettati.

La competenza del P.A.T. riguarda la seguente tipologia di reati:

- **art. 640 c.p.**, con esclusione delle truffe seriali c/anziani (già di competenza di sezione specializzata del VII Dipartimento), truffe societarie (I Dipartimento), truffe c/ Stato o enti pubblici (II Dipartimenti), truffe informatiche e/o via web (IV Dipartimento);
- **artt. 485 e 491 c.p.**, avente ad oggetto assegni o altri titoli di credito;
- **art. 648 c.p.**, ricettazione di titoli/moduli/blocchetti di assegni.

In caso di connessione si procede nell'ambito del "Pool truffe/assegni" anche con eventuale riferimento ai seguenti reati: **artt. 485, 367, 494 c.p.** laddove strumentali alla truffa e/o al falso/ricettazione; **artt. 646 e 641 c.p.** solo se denunciati in alternativa alla truffa e/o al falso/ricettazione.

Eventuali altri reati connessi alla materia predetta determinano invece lo spostamento di competenza della notizia di reato in favore del Dipartimento di competenza ovvero, sia pure in casi da ritenersi sicuramente assai rari, nel settore cd. "ordinario".

La istituzione di un gruppo specializzato ha consentito di superare la frammentazione delle indagini, in precedenza distribuite indistintamente tra tutti i magistrati; in tal modo si è alleggerito il carico degli altri magistrati, attuando una razionalizzazione della organizzazione in vista di una migliore efficacia delle indagini.

I primi rilievi statistici, per il periodo di riferimento (1.7.2014 e 30.6.2015) tenuto conto della fase sperimentale, appaiono apprezzabili:

- sono stati iscritti 2.484 fascicoli a carico di noti di cui l'81% sono stati definiti, ovvero 2.007 procedimenti;
- inoltre, sono stati ricevuti 3.481 fascicoli a carico di ignoti, 423 dei quali sono stati definiti.

Altri reati

Per ciò che riguarda la restante parte dei reati rientranti nella competenza del VII Dipartimento (v. in particolare il contrabbando, il traffico di auto rubate ed il commercio illecito di armi), poiché non si ravvisa il carattere di serialità si provvede di norma alla distribuzione dei fascicoli tra tutti i magistrati del Dipartimento curando, tuttavia, di mantenere adeguati coordinamenti

investigativi per i casi di connessione (come non di rado si verifica per il traffico di autovetture rubate).

Omicidi volontari

Le indagini sugli omicidi volontari sono coordinate dal sostituto di turno che riceve la prima notizia di reato. Se l'omicidio è connesso a vicende di criminalità organizzata di ritenuta matrice mafiosa la indagine viene trasferita alla DDA. Altrimenti il coordinamento è affidato al Procuratore aggiunto del VII Dipartimento, che potrà, se del caso procedere a coassegnazione.

E' davvero doveroso evidenziare, anche con riferimento al periodo in considerazione l'elevatissima percentuale di risoluzione degli omicidi volontari avvenuti nel circondario del Tribunale di Milano sia in ragione della già citata più incisiva organizzazione interna alla Procura e sia per l'altissimo livello di specializzazione raggiunto nel settore dalle "Sezioni Omicidi" della Squadra Mobile di Milano e del Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Milano.

Anche per il periodo in considerazione si deve sottolineare l'elevatissima percentuale di risoluzione degli omicidi volontari avvenuti nel circondario del Tribunale di Milano sia per la più incisiva organizzazione interna alla Procura e la sempre più affinata professionalità da parte dei magistrati, sia per l'altissimo livello di specializzazione raggiunto nel settore dalle "Sezioni Omicidi" della Squadra Mobile di Milano e del Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Milano. **Nel circondario del Tribunale di Milano su 28 omicidi commessi per 22 sono stati identificati e tratti in arresto i responsabili.**

Tra tali omicidi si segnalano n. 3 cd. "femminicidi" e si evidenzia, quale dato sintomatico e spunto di riflessioni, che 15 tra gli episodi in questione sono avvenuti in danno di cittadini stranieri. Con riferimento al precedente analogo periodo di tempo (1.7.2013-30.6.2014) va preso atto dell'incremento del fenomeno rispetto ai n. 22 omicidi volontari avvenuti nel periodo in questione. Nessuno di questi fatti risulta avvenuto in un contesto di conflittualità tra gruppi criminali organizzati ma trattasi di singoli episodi o di criminalità di piccolo cabotaggio ovvero di fatti maturati in ambiti familiari o comunque di contrasti in contesti di vita privata.

Con riferimento agli omicidi volontari del periodo di riferimento deve essere ricordato il P.p. n. 16315/15 RGNR/21 relativo al triplice omicidio consumato all'interno del Tribunale di

Milano in data 9.4.2015 in danno del Giudice Fernando Ciampi, dell'avv. Lorenzo Alberto Claris Appiani e di Erba Giorgio, nonché al contestuale duplice tentato omicidio nei confronti di Limongelli Davide e Verna Stefano, fatti in ordine ai quali questo Ufficio si è attivato nella immediatezza dei fatti ai fini del coordinamento delle indagini, con particolare riferimento alla identificazione del responsabile dei gravissimi fatti ed al coordinamento delle attività poste in essere dal Reparto Scientifico del Nucleo Investigativo dei CC. di Milano, indagini che hanno consentito la cattura del responsabile (Giardiello Claudio) nell'arco di circa cinquanta minuti dalla consumazione dei reati. Espletati gli atti urgenti il fascicolo processuale è stato dopo pochi giorni inviato per competenza, ex art. 11 c.p.p., alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Brescia.

Pur non trattandosi di fatti omicidiari, si segnalano le indagini su alcuni i "fatti di sangue", di particolare gravità che hanno condotto alla identificazione e cattura dei responsabili :

- **P.p. n. 14068/14 RGNR/21 a carico di Boettcher Alexander + 2**

Si tratta del caso della cd "la banda dell'acido" e cioè di fatti di lesioni gravissime, consumate e/o tentate (v. sfregi permanenti dei volti di due giovani ragazzi con liquido corrosivo, tentativo di portare a compimento altro fatto analogo ed altro tentativo questa volta di evirazione) posti in essere da tre giovani (due uomini ed una donna). Accurate indagini svolte da questo Ufficio, dall'U.P.G. e dalla Squadra Mobile della Questura di Milano, hanno consentito in tempi rapidi la acquisizione di importante materiale probatorio a carico di tre indagati, tutti tratti in arresto, con una prima fase di riscontro positivo dibattimentale (condanna del Boettcher e della complice Levato Martina ad anni 14 di reclusione per uno degli episodi di sfregio permanente) e con la imminente celebrazione di altri due giudizi (uno in sede di rito abbreviato e l'altro in sede dibattimentale) per gli altri episodi;

- **P.p. n. 25969/15 RGNR/21 a carico di Rosa Martines Josè Ernesto ed altri**, relativo alla aggressione, da parte di un gruppo di giovani sudamericani, in danno di due controllori della compagnia ferroviaria Trenord, i quali avevano accertato che solo uno dei ragazzi era munito di regolare biglietto di viaggio

Nel tentativo di procedere alla identificazione dei giovani, furono aggrediti e contro uno di loro fu sferrato anche un micidiale colpo con un machete che rischiò di determinare la amputazione del braccio che aveva sollevato per parare il colpo. Tutti i responsabili della aggressione sono stati identificati e la gran parte

(compreso l'autore materiale del gravissimo atto aggressivo) sono stati arrestati ed attualmente in stato di detenzione.

Bande latine "Pandillas"

Anche nel recente periodo sono continuate le indagini nei confronti di bande latine organizzate in gruppi e dedite alla commissione di una serie di reati contro la persona e contro il patrimonio soprattutto in ben determinate zone del territorio ed in agguerrita conflittualità tra di loro (v. cd. "Latin King", "M.S. 13" "Trebol" ed altre).

Le indagini svolte nei due anni precedenti, si erano caratterizzate per l'arresto di circa 100 soggetti appartenenti alle predette bande per reati varianti dal tentato omicidio, alle lesioni volontarie, rapine, estorsioni e porto e detenzione di armi per lo più da taglio.

Per fatti analoghi si è proceduto, nel periodo di riferimento, all'arresto di 20 cittadini sudamericani appartenenti al gruppo dei cd. "Trinitarios" (composto da soggetti provenienti dall'Ecuador e dalla Repubblica Dominicana) e di altro gruppo di 16 componenti della banda di latinos nota come "MS18" (procedimento penale n. 59771/13 RGNR/21, ciò conferma il controllo e monitoraggio di un fenomeno che continua a destare allarme in ragione, in particolare, della estrema violenza che caratterizza questi gruppi.

8.8 La Sezione Definizione Affari Semplici: una best practice in continua evoluzione

Coordinatore: Riccardo Targetti

La Sezione Definizione Affari Semplici è stata creata nel 2000 a seguito della soppressione delle Preture, per affrontare l'elevato numero di procedimenti di snella trattazione e semplice definizione, quindi altamente standardizzabili. In questi procedimenti, di regola, non si rendono necessarie particolari indagini, trattandosi di fattispecie di reato ricorrenti e comunque di semplice individuazione e limitata articolazione, che nondimeno possono avere un impatto significativo per le parti lese (es. liti condominiali/stradali), o possono rivestire un rilevante allarme sociale, pur in presenza di sanzioni limitate (es. guida in stato di ebbrezza).

Il successo dell'esperienza SDAS ha fatto sì che anche i Dipartimenti specializzati abbiano avviato iniziative volte alla standardizzazione dei procedimenti ripetitivi (ad esempio, gli omessi versamenti contributivi ed erariali). E' l'idea della standardizzazione dei procedimenti ad essersi

rivelata proficua in termini organizzativi, tanto da essere stata replicata, dopo l'esperienza della Procura di Milano, anche in altre procure italiane.

La SDAS si propone di deflazionare l'ufficio del PM per consentire una maggior attenzione e un più incisivo intervento per i casi più complessi e di ben maggiore pregnanza criminale, senza tuttavia trascurare che una risposta di giustizia in tempi brevi, di fronte a casi a volte solo apparentemente di routinaria e semplice gestione, è capace di prevenire o comunque fronteggiare degenerazioni nel costume e nel comportamento dei consociati. Lo strumento di definizione più frequente è la richiesta di archiviazione (ben oltre la metà delle iscrizioni), posto che il più delle volte si tratta di notizia di reato inesistente o improcedibile o di impossibile prova.

Quanto all'archiviazione per particolare tenuità del fatto, si è ai primi passi nell'impiego di tale strumento di definizione, visto che, per i reati di competenza del Tribunale, l'istituto è nuovissimo (a differenza che per i reati di competenza del Giudice di Pace ove la tenuità del fatto – art. 34 D.L.vo 286/2000 – è motivo di archiviazione da anni).

In ogni caso, l'esercizio dell'azione penale è la soluzione di gran lunga maggiore per determinate figure di reato, come per la **guida in stato di ebbrezza (art. 186 C.d.S.) o sotto l'effetto di stupefacenti (art. 187 C.d.S.)**, per i quali di regola e salvo nel caso di imputati irreperibili, si procede con richiesta di decreto penale. Nelle tabelle sottostanti sono riportati i flussi delle pendenze, iscrizioni e definizioni dell'anno in esame col confronto del biennio precedente.

Tabella 49 Flussi relativi ai reati di guida in stato di ebbrezza nel triennio 2012/2013 – 2014/2015

Art.186 C.d.S./alcool	2012/2013	2013/2014	2014/2015
Pendenze iniziali	3.374	3.519	3.630
Iscrizioni	3.119	2.431	2.018
Definizioni	2.974	2.320	2.664
Pendenze finali	3.519	3.630	3.002

Fonte: Procura di Milano

Tabella 50 Flussi relativi ai reati di guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti nel triennio 2012/2013 – 2014/2015

Art. 187 C.d.S./droga	2012/2013	2013/2014	2014/2015
Pendenze iniziali	610	595	569
Iscrizioni	355	274	178
Definizioni	380	290	267
Pendenze finali	595	569	480

Fonte: Procura di Milano

Si noterà che per entrambi i reati, vi è stata una consistente flessione delle iscrizioni a fronte di una definizione sostanzialmente costante nel tempo. Si ritiene che una delle ragioni di tale flessione sia la capacità di deterrenza del sistema. In altri termini, la severità delle sanzioni principali e accessorie (sequestro/confisca del veicolo e sospensione/ritiro della patente) e la capillarità dei controlli sul territorio da parte delle forze dell'ordine hanno indotto gli utenti della strada a seguire abitudini più moderate nel bere. Una capacità di deterrenza che si realizza quando (come in questi casi) all'accertamento segue a breve l'affermazione di responsabilità, mediante l'ampio ricorso al decreto penale.

La SDAS è una struttura in continua evoluzione. Inizialmente la sperimentazione, infatti, interessò un contenuto numero di tipologie relative a reati ricorrenti (evasione, diffida e guida senza patente), successivamente, il catalogo dei reati SDAS ha subito progressive dilatazioni con l'attrazione di nuove figure di reato (si pensi alla contravvenzione di ingresso clandestino nello Stato, che arrivava a oltre venti notizie di reato/giorno, ovvero l'appropriazione indebita di beni in leasing/affitto) e in casi più limitati, delle contrazioni, con l'eliminazione/spostamento di altre ipotesi (come lo sfruttamento dell'accattonaggio, che è stato trasformato in delitto ed attribuito al III Dipartimento).

In ogni caso, il criterio di attribuzione dei reati alla SDAS, accanto a quello della 'rapida definibilità' è quello della 'serialità' e della possibilità di 'standardizzazione' dei procedimenti. Le figure di reato di cui si occupa la SDAS sono circa 80, delle quali effettivamente praticate non più di 40. Tra i reati più frequenti:

- art. 186 e 187 C.d.S. guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto di stupefacenti
- art. 116 C.d.S. guida senza patente
- artt. 336/337 c.p. (nei casi meno gravi, quando il violento non è stato arrestato in flagranza e/o non ha cagionato lesioni al p.u.)
- art. 582 e 612 c.p. lesioni lievi e minacce
- artt. 594 e art. 595 c.p., ingiurie e diffamazioni (non a mezzo stampa)
- artt. 10 bis e 14 T.U. 286/1998, immigrazione clandestina
- art. 635 c.p., danneggiamenti dolosi
- art. 639 c.p., imbrattamento di edifici/veicoli
- art. 646 c.p., appropriazioni indebite (limitatamente a beni in leasing/affitto).

Quanto alla struttura, la SDAS è costituita da 1 magistrato Coordinatore (attualmente un Sostituto “anziano”) e 6 PM (dei quali uno a tempo pieno e gli altri a tempo parziale essendo assegnati principalmente ad altri dipartimenti), da 14 unità del personale amministrativo (compreso 1 direttore amministrativo) e da 13 agenti di PG (dei circa 25 che erano all’origine). Collaborano alla SDAS anche 25 VPO (vice procuratori onorari) specie per i procedimenti definibili con decreto penale o per quelli appartenenti alla competenza del Giudice di Pace.

Queste forze sono allocate in alcuni uffici:

- un ufficio di Coordinamento;
- un ufficio SDAS/PM preposto all’esame delle notizie di reato;
- un ufficio Decreto Penale, che predispone le relative richieste (là ove tale rito è previsto/consentito);
- un ufficio Archiviazione per gli incombenti processuali conseguenti a quella che, sul piano numerico, è la principale forma di definizione delle notizie di reato;
- un ufficio Provvedimenti Vari, che si occupa, tra l’altro, delle attività di notifica e comunicazione alle forze di polizia, incluse le

richieste di identificazione, il sollecito dei seguiti, l’esecuzione di decreti e deleghe, ecc.;

- un ufficio Decreti di Citazione e Richieste di Rinvio a Giudizio e deposito atti, per la materiale redazione degli atti di esercizio dell’azione penale e che sovrintende alla fase di notifica degli avvisi 415bis nei processi di competenza del Tribunale e al quale le parti si rivolgono per l’esame dei relativi procedimenti;
- un ufficio Giudice di Pace, che “lavora” i procedimenti di competenza di tale organo di Giustizia e mantiene i collegamenti con i VPO che collaborano alla SDAS. Si noti che in questo ufficio si procede da tempo anche a formare il fascicolo per il dibattimento e a notificare la citazione a giudizio a imputati e parti lese, sollevando da tali incombenti altri uffici centralizzati della Procura (come il Pre-Dibattimento).

Nella tabella sottostante sono riportati, per tutti i procedimenti della SDAS (noti, ignoti e Giudice di Pace) i flussi delle pendenze iniziali (PI), iscrizioni (I) e definizioni dell’anno in esame (D), pendenze finali (PF) col confronto del quadriennio precedente.

Tabella 51- SDAS noti/ignoti/GdP nel quinquennio 2010-2015

	2010-2011	2011-2012	2012-2013	2013-2014	2014-2015
NOTI					
PI	29.509	27.055	28.618	30.900	33.570
I	18.842	19.011	18.457	20.047	17.241
D	21.296	17.448	16.175	13.377	16.247
PF	27.055	28.618	30.900	33.570	34.564
IGNOTI					
PI	90.812	3.571	2.627	3.166	2.536
I	7.508	6.479	6.479	6.289	6.467
D	94.821	7.558	5.940	6.919	6.436
PF	3.571	2.627	3.166	2.536	2.567
GdP					
PI	7.284	8.622	13.989	11.560	15.396
I	7.980	11.574	11.059	11.492	9.521
D	6.642	6.207	9.388	11.576	6.564
PF	8.622	13.989	15.660	15.396	18.353

Fonte: Procura di Milano

La prima osservazione che occorre fare è che la SDAS oggi tratta (comprendendo i reati di competenza del Tribunale e del Giudice di Pace) il 37,68% dell’ammontare delle notizie di reato contro noti e il 14,76% dell’ammontare delle notizie di reato contro ignoti dell’intera Procura di Milano, risultando la struttura alla quale, dal punto di vista numerico, è stato assegnato il numero di notizie di reato di gran lunga maggiore

per i noti e al secondo posto per gli ignoti. Anche il confronto tra assegnazioni alla SDAS e assegnazioni in Ordinario è degno di nota, risultando, quanto agli ignoti, un rapporto di 1/1,17; e quanto ai noti un rapporto di 1/2,71. Il che significa che, se la SDAS non esistesse, i procedimenti ignoti assegnati in ordinario sarebbero più del doppio degli attuali e quelli noti quasi il quadruplo.

Alcune osservazioni:

- i flussi quanto ai procedimenti contro noti di competenza del Tribunale (come pure per i procedimenti contro ignoti) mostrano una sostanziale invarianza delle iscrizioni (con un picco nell'anno passato e una flessione nel presente);
- la capacità di definizione di tale numero di iscrizioni quanto ai procedimenti Tribunale/noti che si è mantenuta sostanzialmente costante, ha avuto una rimarchevole flessione nel 2013/14 e di conseguenza l'ammontare delle pendenze finali presenta un trend in costante crescita;
- quanto ai flussi dei procedimenti di competenza del Giudice di Pace, nell'esercizio in esame vi è stata una consistente flessione delle iscrizioni a cui ha però fatto riscontro una pari flessione anche delle definizioni.

Si tratta di dati che richiedono una interpretazione. La grave carenza di personale amministrativo ha, come è noto, determinato una situazione critica nel Pre-Dibattimento, l'Ufficio deputato alla formazione del fascicolo e alle citazioni per il dibattimento dei procedimenti del Tribunale Monocratico (mentre come detto, per i procedimenti del GdP, questa fase è curata dalla stessa SDAS). Ebbene, a causa dei sistemi di rilevazione informatica dei movimenti dei fascicoli, risultano ancora pendenti nella fase delle indagini (e quindi, negli uffici centralizzati quali la SDAS, per i reati di sua competenza) procedimenti che sono stati invece già definiti con la formazione del decreto di citazione a giudizio; un fenomeno che risulta ancor più marcato proprio per i procedimenti SDAS, che non sono a carico di detenuti, che talvolta riguardano contravvenzioni e che comunque sono obiettivamente il più delle volte di minore gravità. Quanto al dato riguardante il Giudice di Pace (come già accennato in precedenza), nell'ultimo anno, dopo che il reato di cui all'art. 10bis T.U. immigrazione (clandestinità) è apparso tra quelli di imminente depenalizzazione, la forze dell'ordine hanno diminuito le denunce e la SDAS ha di fatto quasi bloccato le citazioni a giudizio; scelta determinata dall'opportunità di far risparmiare all'Erario i costi (di traduzione degli atti e di remunerazione della magistratura onoraria) che questo genere di reati (già da sé punito con una pena pecuniaria che prevedibilmente mai nessun clandestino salderà) reca con sé. Va in ogni caso osservato che, **se la capacità definitoria della SDAS è**

complessivamente inferiore al numero delle iscrizioni, per i reati di maggiore allarme sociali (artt. 186/187 C.d.S. e art. 590 c.p. – lesioni colpose stradali) la tendenza è opposta e le definizioni superano le iscrizioni, con una conseguente costante diminuzione delle pendenze finali.

Purtroppo la SDAS si trova ancora ad operare in un quadro di costante sottodimensionamento del personale amministrativo. Destinato nel prossimo futuro ad ulteriore peggioramento.. E ' solo grazie all'impegno particolare di tutti quanti vi operano, magistrati (togati e onorari), amministrativi e polizia giudiziaria e alla attenzione nella razionalizzazione/informatizzazione delle procedure di gestione dei fascicoli, che la SDAS riesce ancora a rappresentare un efficace sistema di gestione delle pendenze e a perseguire l'obiettivo (la sua specifica missione) di sgravare i magistrati della Procura dai procedimenti bagatellari e/o di rapida e standardizzabile definizione.

Nonostante tali criticità, si debbono segnalare alcuni aspetti positivi:

- la ormai piena operatività del Protocollo con Regione/ospedali e forze dell'ordine, introdotto da ormai tre anni per misurare le analisi del sangue nel reato di guida sotto l'effetto di stupefacenti (che ha reso effettiva la forza dissuasiva di questa norma, in relazione alla quale in precedenza si aveva la quasi automatica assoluzione per difetto di prova);
- l'inserimento nel sito della Procura dei facsimile di decreto penale e delle istanze di patteggiamento per le numerose (oltre 40) figure di reato ex artt. 186, 186bis, 187 C.d.S., che ha reso molto più snello per il Foro e le parti il ricorso ai riti alternativi e all'impiego delle misure sanzionatorie alternative, come il lavoro di pubblica utilità;
- il drastico taglio dei tempi di definizione dei reati di lesioni colpose stradali, che ha stimolato le compagnie di assicurazione ad accelerare la liquidazione dei danni;
- gli eccellenti risultati conseguiti, unitamente alle forze dell'ordine e segnatamente la Polizia Locale, nel contrastare gli imbrattamenti di edifici, di convogli ferro-tranviari e talvolta di monumenti storici; un vero flagello estetico per la città. In particolare nell'anno in esame sono stati incriminati ben 296 "writers" e in 93 casi già si è pervenuti alla sentenza definitiva, con

frequenti condanne (a titolo risarcitorio) allo svolgimento di lavori socialmente a favore del Comune di Milano (per un ammontare di oltre 5.000 ore).

Il successo dell'esperienza SDAS ha fatto sì che anche i Dipartimenti specializzati abbiano avviato iniziative volte alla standardizzazione dei procedimenti ripetitivi (ad esempio, gli omessi versamenti contributivi ed erariali). E' l'idea della standardizzazione dei procedimenti ad essersi rivelata proficua in termini organizzativi, tanto da essere stata replicata, dopo l'esperienza della Procura di Milano, anche in altre procure italiane.

I procedimenti davanti al Giudice di Pace

Per i reati di minore gravità è competente il Giudice di Pace. Trattasi delle figure criminose elencate dall'art. 4 D.L.vo n. 274/2000, tra le quali le più significative sono i delitti di lesioni lievi e percosse, di ingiuria e diffamazione non a mezzo stampa, di furto lieve per bisogno e di minaccia e infine di lesioni colpose con l'eccezione di quelle derivanti da colpa medica o per inosservanza della normativa antinfortunistica del lavoro.

La Procura di Milano attribuisce da anni l'intera materia del Giudice di Pace alla SDAS, che, come per i reati di guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto degli stupefacenti, si avvale in questa materia della collaborazione dei VPO. Fanno eccezione le lesioni colpose non conseguenti a inosservanza della normativa stradale, le quali (dal 2012) sono iscritte e assegnate in ordinario; scelta determinata dalla frequente complessità delle indagini dirette a individuare i soggetti responsabili di generici eventi colposi di danno. Le indagini relative ai reati del Giudice di Pace si caratterizzano infatti per una tendenziale semplicità: i delitti sono per lo più procedibili a querela (fanno eccezione quelli concernenti i flussi migratori, di cui si dirà più oltre), onde la frequente definizione alla prima udienza davanti al Giudice di Pace, che scoraggia l'impiego di molte risorse per lo svolgimento di articolate attività di indagine preliminarmente al giudizio. Non è inoltre previsto l'avviso di cui all'art. 415 bis c.p.p., con la possibilità quindi di presentare il caso davanti al giudice in tempi molto rapidi.

Da tempo la SDAS ha assunto specifiche iniziative per fronteggiare la domanda di giustizia anche in questo settore; il quale, per quanto considerato "bagatellare", coinvolge tuttavia interessi, aspettative e criticità relative all'individuo siccome inserito in determinate comunità. Si intende parlare di quella litigiosità condominiale/familiare/stradale/sul luogo di

lavoro che è idonea ad intaccare la pace e la sicurezza dei consociati. Senza contare che, sotto un (apparentemente) banale litigio, può annidarsi il pericolo di eventi di ben maggiore gravità.

Così l'esame e le iniziative di indagine relative a querele per infortunistica stradale (lesioni colpose) sono state affidate a personale specializzato della Polizia Locale di Milano, che ha adottato protocolli delle dinamiche protesi alla celere definizione delle notizie di reato; con la conseguenza, come si è prima osservato, di aver indotto le compagnie di assicurazioni ad abbandonare le tattiche dilatorie nella liquidazione dei danni.

Dal 2009 inoltre il Giudice di Pace è competente anche per la contravvenzione di immigrazione clandestina (art. 10bis D.L.vo 286/1998); mentre dal 2011 anche della contravvenzione di inottemperanza all'ordine di espulsione (art. 14 cit.). Trattasi in questo secondo caso di una figura originariamente prevista dal legislatore come un delitto punito con la reclusione fino a quattro anni, che legittimava l'arresto in flagranza. Una nota sentenza della Corte Europea di Giustizia ha indotto il legislatore a mutare natura e sanzione, attribuendo la condotta di chi si sottrae all'ordine di espulsione dell'autorità di Pubblica Sicurezza al Giudice di Pace.

Comunque, sia quanto all'immigrazione clandestina, sia quanto all'inosservanza all'ordine di espulsione, si tratta di un numero imponente di contravvenzioni, le quali, ove definite con rinvio a giudizio senza operare una necessaria regolazione dei flussi, occuperebbero gran parte dei ruoli dei giudici di pace, sottraendo spazio e tempo alla trattazione dei processi per gli altri reati, che – come visto – sono tutti delitti, talvolta connotati da una (per quanto modesta) violenza alla persona. Di comune accordo con i coordinatori del settore penale del Giudice di Pace di Milano, quindi, da tempo le richieste delle udienze disponibili per la trattazione dei due predetti reati contravvenzionali sono state limitate a 1/3, riservandosi gli altri 2/3 ai delitti "comuni" sopra visti. E ciò a prescindere dalla sorte che il primo dei due reati avrà prossimamente.

8.9 Dipartimento Esecuzione Penale

Coordinatore: **dott. Ferdinando Pomarici**

Tra le attività istituzionali della Procura della Repubblica, l'Esecuzione Penale dei procedimenti giurisdizionali riveste una particolare importanza. L'Ufficio Esecuzioni penali ha infatti il compito di

curare l'emissione tempestiva dei provvedimenti con i quali si procede all'esecuzione delle sentenze penali di condanna definitive.

Organizzazione interna

L'Ufficio Esecuzione Penale è organizzato in 4 sezioni di cui la 1^a, la 2^a e la 4^a attribuite ad un singolo magistrato di riferimento, e la 3^a a due diversi magistrati assegnati al 50% anche ad altri Dipartimenti. Per quanto riguarda il personale amministrativo all'Ufficio esecuzione sono assegnate 20 unità oltre al Dirigente amministrativo. Vi è un Settore Estratti e un Settore Ricevimento Posta e Pubblico.

I singoli fascicoli sono stati assegnati alle singole sezioni in modo automatico per lettera alfabetica fino al 30 giugno 2015, e per numero di fascicolo con decorrenza dall'1 luglio 2015 a seguito di modifiche del criterio di distribuzione degli affari emanate in date 12 e 26 giugno 2015.

Il Settore Estratti, o Segreteria Centrale, riceve quotidianamente gli estratti delle sentenze di condanna divenute definitive trasmessi dal Tribunale, dalla Corte di Appello, dal Gip o dalla Corte di Cassazione e procede all'iscrizione nei relativi registri informatici ed all'acquisizione della documentazione necessaria per l'esecuzione (certificato del Casellario Giudiziale, Posizione Giuridica, CUI).

Spesso l'incompletezza dei dati delle sentenze e l'assenza o incompletezza dei fascicoli di provvisoria esecuzione ritardano e rendono difficoltosa la formazione del fascicolo che, una volta completo, viene passato alla sezione competente, per l'esame del Pubblico Ministero e per l'emissione del primo provvedimento esecutivo.

Gli estratti esecutivi delle sentenze pronunciate dal Tribunale vengono trasmessi con sollecitudine, mentre si verificano ritardi da parte dell'Ufficio GIP, per la carenza di organico del personale amministrativo di quell'Ufficio.

Nella iscrizione degli estratti esecutivi viene data precedenza ai procedimenti con detenuti in carcere o agli arresti domiciliari o con pene detentive superiori ad un anno.

I tempi che intercorrono tra l'arrivo dell'estratto esecutivo e l'iscrizione del fascicolo si esauriscono, per i condannati detenuti, o con pena detentiva inflitta in misura superiore ad un anno, in media entro 5/7 giorni.

Solo per l'iscrizione dei condannati liberi, o con pena detentiva inferiore ad un anno, il tempo si allunga in media fino a 90 giorni; peraltro tale

intervallo è ampiamente diminuito rispetto al passato, nonostante l'aumento delle iscrizioni, riducendosi al massimo agli attuali 6 mesi rispetto ai 2 anni dell'anno 2010.

L'esame dell'arretrato delle pene sospese si è completamente esaurito e dal mese di Novembre del 2011 i relativi estratti vengono immediatamente esaminati. Si fa presente che il numero degli estratti esecutivi con pena condizionalmente sospesa, spesso, è in misura superiore anche del 50%. agli estratti relativi a sentenze da eseguire.

L'attività dell'esecuzione è in continuo aumento: pervengono ogni anno sempre più sentenze da valutare ed eventualmente eseguire (nel 2012 iscritti n. 7.359 fascicoli e nel 2013 iscritti n. 9.181), e quindi aumentano i fascicoli pendenti e da mantenere in esecuzione, tenendo conto che il fascicolo di esecuzione rimane "vivo" per tutto il periodo di espiazione della pena (attualmente n. 115.730) dovendosi procedere ad applicare, oltre alle norme di carattere generale in tema di sanzioni alternative, le numerose disposizioni legislative che si susseguono nel tempo, nonché le ancor più numerose sentenze della Corte di legittimità interpretative delle citate disposizioni.

Con riferimento alle innovazioni legislative e giurisprudenziali si rinvia a quanto esposto nel precedente Bilancio di Responsabilità sociale. Tutte queste leggi e sentenze hanno fortemente aggravato il carico dei provvedimenti di competenza dell'Ufficio Esecuzioni, incidendo in maniera significativa anche sul giudicato e comunque sui tempi tecnici di valutazione dei fascicoli e di assunzione dei diversi atti anche nel corso dell'espiazione.

Di conseguenza aumentano gli ordini di esecuzione ed i provvedimenti di unificazione delle pene concorrenti emessi e tutte le attività connesse all'applicazione delle misure alternative alla detenzione ed ai benefici penitenziari, tra cui in particolare le riduzioni della pena previste dall'ordinamento penitenziario.

L'impegno dell'Ufficio Esecuzione Penale è stato aggravato nel corso dell'ultimo anno dagli avvicendamenti di alcuni dei magistrati addetti e del Coordinatore. Nonostante ciò l'Ufficio, grazie all'impegno dei magistrati e del personale amministrativo, è riuscito a smaltire integralmente il lavoro sopravvenuto riducendo anzi l'arretrato già pendente degli estratti esecutivi in attesa di iscrizione.

Inoltre, estremamente significativo appare il dato secondo cui il tempo medio per l'adozione del primo provvedimento esecutivo dalla data di iscrizione del fascicolo risulta pari a 5 giorni per oltre il 40% dei procedimenti ed a 20 giorni per circa il 90%, tempi particolarmente positivi in rapporto alla media degli altri Uffici di Procura del territorio, come emerge dai relativi stati di esecuzione qui trasmessi al fine dell'emissione dei provvedimenti di cumulo.

I positivi risultati raggiunti dall'Ufficio esecuzione penale sono dovuti all'impegno di tutti i magistrati; un particolare apprezzamento è anche doveroso esprimere nei confronti del personale ausiliario, sia amministrativo che di polizia giudiziaria, senza il cui apporto questo Ufficio non

avrebbe potuto reggere carichi di lavoro così imponenti. Ma la situazione appare peraltro molto preoccupante per il futuro perché, alla scopertura di n. 3 posti dell'organico del personale amministrativo già occorsa nell'ultimo anno, dovrà sommarsi quella prossima di ulteriori n. 4 unità

Per quanto attiene ai dati statistici gli stessi appaiono in ulteriore aumento rispetto a quelli relativi all'anno precedente risultando iscritti nel secondo semestre dell'anno 2014 n. 5.843 estratti esecutivi complessivi, di cui 3.363 iscritti a SIEP, mentre nel primo semestre del 2015 risultano pervenuti complessivamente n. 7.003 estratti esecutivi complessivi, di cui 3.578 iscritti a SIEP.



**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO
Il Procuratore della Repubblica**

CRITERI APPLICATIVI DELLA LEGGE 199/2010

Premesso

che, in relazione alle determinazioni assunte dall'Ufficio in ordine ad uno specifico procedimento di esecuzione (n. 5413/2012 SIEP) è emersa la necessità di una rivisitazione delle prassi applicative della l.199/2010 al fine di assicurare la uniformità di indirizzo che appare esigenza imprescindibile nella materia della esecuzione penale

Rilevato

che in particolare si tratta di stabilire, in via generale, la prassi applicativa da adottare nella ipotesi in cui il condannato, nei cui confronti, ricorrendone le condizioni, sia stato emesso Ordine di esecuzione per la carcerazione e decreto di sospensione del medesimo ex art 656, comma 5 cpp con il rituale avviso: “che può essere presentata a questo Ufficio, a cura del condannato o del difensore ed entro trenta giorni dalla notifica del presente atto, istanza corredata dalle indicazioni e dalla documentazione necessaria volta ad ottenere: la concessione di una delle misure alternative alla detenzione” non abbia presentato alcuna istanza;

Ritenuto

che preliminarmente è necessario individuare la corretta qualificazione giuridica della “esecuzione della pena presso il domicilio” di cui alla l.199/2010, ricorrendo ai consueti canoni della interpretazione (analisi del testo, ricostruzione sistematica, anche alla luce dei lavori preparatori, ricognizione delle prassi applicative e della dottrina);

che, ancorché il contenuto pratico della “esecuzione della pena presso il domicilio” di cui alla l.199/2010 “possa, in larga misura, assimilarsi a quello della “misura alternativa” della “detenzione domiciliare” (secondo le diverse tipologie previste dall'art 47 ter OP), vi è una netta differenziazione tra la natura ed i presupposti dei due istituti, proprio sul punto fondamentale della applicabilità della misura di esecuzione extra carceraria, anche a prescindere dalla quella istanza del detenuto che è segno della adesione al percorso di rieducazione;

che, la “esecuzione della pena presso il domicilio” di cui alla legge n.199/2010 si fonda su presupposti e finalità del tutto diversi da quello del percorso di “rieducazione del condannato”, tanto che, all'art.1 comma 3, dispone che il PM, di iniziativa e a prescindere da istanza del condannato, “sospende l'esecuzione dell'ordine di carcerazione e trasmette gli atti senza ritardo al magistrato di sorveglianza affinché disponga che la pena venga eseguita presso il domicilio”;

che, in effetti, già dalla Relazione dell'originario ddl n.3291 Camera, di iniziativa del Ministro della Giustizia Alfano, emerge espressamente come tale disciplina, di tipo transitorio, sia finalizzata esclusivamente ad una prospettiva di deflazione del circuito carcerario, tanto che la legge n.199/2010, nel linguaggio giornalistico ed anche in dottrina, è definita come la “legge svuota carceri”;

che è del tutto coerente con i principi di un ordinamento liberaldemocratico non “imporre” al condannato un percorso di rieducazione cui egli, quali ne siano le motivazioni, abbia ritenuto di non accedere, tanto quanto adottare misure contingenti e provvisorie volte ad intervenire sul sovraffollamento del circuito carcerario, nella finalità ultima di garantire il rispetto della dignità delle persone che debbono rimanere soggette alla applicazione della pena detentiva in carcere;

che dunque si può ritenere conclusivamente che la “esecuzione della pena presso il domicilio” di cui alla legge n.199/2010 è misura estranea alla categoria delle “misure alternative” alla detenzione di cui all'ordinamento penitenziario, in aderenza ad una ricostruzione sistematica, pacifica in dottrina e da ultimo adottata espressamente dal Magistrato di Sorveglianza di Milano con provvedimento del 4.12.2012 nel proc. n. 5413/2012 SIEP, nel quale si legge: “l'espiazione della pena presso il domicilio ex L.199/2010 non rientra nel novero delle misure alternative in senso stretto, ... ma costituisce un istituto adottato dal legislatore per far fronte a superiori esigenze deflative imposte dal problema del sovraffollamento inframurario, al fine di garantire, così, una migliore organizzazione degli istituti di pena, a beneficio della intera popolazione carceraria”.

che, in tale quadro, è altresì del tutto coerente con il sistema la scelta del legislatore che, nell'introdurre la nuova modalità di esecuzione della pena, con la disposizione di cui all'inciso dell'art.1, comma 3 “salvo che debba emettere il decreto di sospensione di cui al comma 5 del citato art. 656 del codice di procedura penale”, non ha voluto paradossalmente imporre un trattamento peggiore per i condannati che si trovino nelle condizioni di poter accedere alle più ampie e meno afflittive “misure alternative alla detenzione” e che intendano aderirvi;

che la soluzione interpretativa di una ulteriore sospensione dell'ordine di esecuzione ex art. 1 comma 3 l. 199/2010, in relazione ad una ipotesi residuale che il legislatore non ha espressamente disciplinato, non solo non incontra la preclusione di cui all'art. 656 comma 7 cpp (norma che concerne esclusivamente le "misure alternative" di cui all'ordinamento penitenziario), ma anzi si prospetta come il risultato di una corretta interpretazione sistematica della normativa in questione (notoriamente appesantita dalla stratificazione delle norme e dai rinvii tra disposizioni del codice di rito, dell'ordinamento penitenziario e di ulteriori leggi speciali);

che, d'altronde, come è stato di recente richiamato in dottrina "già i primi commentatori della nuova disciplina avevano 'letto' in questa nuova forma di sospensione dell'ordine di esecuzione la volontà del legislatore di fornire al condannato una 'chance ulteriore' rispetto al meccanismo previsto dall'art. 656 comma 5 cpp 'per il caso in cui fosse rimasto inattivo'".

che la diversa soluzione interpretativa condurrebbe alla paradossale conclusione che la misura della espiazione presso il domicilio opererebbe per i condannati, che, per essere plurirecidenti sono esclusi dal meccanismo di sospensione di cui all'art. 656 comma 5 cpp, che invece la ricostruzione sistematica, cui si accede, nel senso della "seconda sospensione" si caratterizza anche come interpretazione costituzionalmente orientata nello spirito di contribuire ad assicurare, attraverso una corretta applicazione della cd legge "svuota carceri", la finalità, perseguita dal legislatore, di contenere in quanto possibile, quel sovraffollamento delle carceri, che rende difficile che la esecuzione della pena detentiva possa appieno assicurare il rispetto della dignità umana, nel quadro del supremo principio costituzionale di cui all'art. 27 comma 3 della Costituzione.

richiamato che, nel quadro di una doverosa ricognizione delle prassi applicative è emerso la soluzione interpretativa sopra proposta è stata condivisa alla unanimità, all'esito di un confronto che si è svolto in due successive riunioni (27.5.2011 e 30.6.2011), cui hanno partecipato le Procure Generali di Brescia, Trento, Trieste Ancona, Torino, Genova, Bologna, Venezia, Firenze, come risulta dall'estratta del verbale della riunione del 30.6.2012 in cui si conclude, sul punto:

"si è all'unanimità ritenuto che, nel caso in cui il condannato non abbia presentato l'istanza di concessione della misura alternativa dopo la sospensione ex art. 656 commi 5 e 9 cpp, il PM debba disporre la detenzione domiciliare, previa verifica dell'idoneità del domicilio. Si è anche ritenuto che nel caso in cui il PM dovesse accertare la non idoneità del domicilio, sia lo stesso PM a dover emettere l'ordine di carcerazione e non interessare il magistrato di sorveglianza per le sue valutazioni."

Tanto premesso e considerato

si ritiene opportuno e necessario, al fine di assicurare presso l'Ufficio Esecuzione penale della Procura della Repubblica di Milano, uniformità di prassi applicative della disciplina di cui alla legge 199/2012 e successive modifiche che siano adottati i seguenti criteri per la ipotesi in cui il condannato, nei cui confronti, ricorrendone le condizioni, sia stato emesso Ordine di esecuzione per la carcerazione e decreto di sospensione del medesimo ex art. 656, comma 5 cpp, con il rituale avviso: "che può essere presentata a questo Ufficio, a cura del condannato o del difensore ed ENTRO TRENTA GIORNI dalla notifica del presente atto, istanza corredata dalle indicazioni e dalla documentazione necessaria volta ad ottenere la concessione di una delle misure alternative alla detenzione "non abbia presentato alcuna istanza (sia il condannato ed il difensore siano rimasti semplicemente inattivi, sia che abbiano formulato motivata rinuncia):

decorso infruttuosamente il termine dei 30 giorni si procederà ad una deliberazione degli atti di esecuzione in ordine alla sussistenza dei presupposti di cui all'art. legge 199/2012 e, solo nella ipotesi in cui tale ricognizione abbia dato esito positivo, si disporranno le opportune verifiche sulla effettività ed idoneità del domicilio;

qualora all'esito di tale ricognizione sugli atti e dell'accertamento in ordine al domicilio si ritenga di concludere che sussistono tutti i presupposti e non ricorre alcuna delle situazioni ostative di cui all'art. 1, comma 2 l. 199/2010 si procederà a disporre la sospensione dell'ordine di esecuzione per la carcerazione con contestuale trasmissione degli atti al Magistrato di Sorveglianza competente per la decisione.

Milano, 6 dicembre 2012

Il Procuratore della Repubblica
Edmondo Bruti Liberati



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO

-Il Procuratore della Repubblica

CIRCOLARE n. 18/2013

Ai Procuratori Aggiunti E Sostituti

SOVRAFFOLLAMENTO CARCERI

La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo con sentenza della Sez. II in data 8 gennaio 2013 - Torreggiani e altri c. Italia, ric. n. 43517/09, 46882/09, 55400/09, 57875/09, 61535/09, 35315/10 e 37818/10 - ha pronunciato sentenza di condanna dell'Italia, accertando nel caso concreto la violazione dell'art. 3 CEDU a danno di sette ricorrenti e, contestualmente, ingiungendo allo Stato italiano di introdurre, entro il termine di un anno dal momento in cui la sentenza della Corte sarà divenuta definitiva, "un ricorso o un insieme di ricorsi interni idonei ad offrire un ristoro adeguato e sufficiente per i casi di sovraffollamento carcerario, in conformità ai principi stabiliti dalla giurisprudenza della Corte". Durante questo termine, la Corte sospenderà le procedure relative a tutti gli altri ricorsi analoghi attualmente pendenti avanti a sé.

Richiamo l'attenzione su alcune delle considerazioni della Corte:

§ 92 La Corte osserva che lo Stato italiano ha recentemente adottato misure suscettibili di contribuire a ridurre il fenomeno della sovrappopolazione negli stabilimenti penitenziari e le conseguenze di questa situazione. La Corte apprezza i passi compiuti dalle autorità nazionali e non può che incoraggiare lo Stato italiano a proseguire i suoi sforzi. Tuttavia è inevitabile constatare che, malgrado gli sforzi sia legislativi che logistici intrapresi dall'Italia nel 2010, il tasso nazionale di sovrappopolazione rimane elevato nell'aprile 2012 (essendo passato dal 151% del 2010 al 148% del 2012). La Corte osserva che questo modesto bilancio è tanto più preoccupante perché il piano di intervento di emergenza elaborato dalla autorità nazionali ha una durata limitata nel tempo, dal momento che la fine dei lavori di costruzione di nuovi stabilimenti penitenziari è prevista per la fine dell'anno 2012 e che le disposizioni in materia di esecuzione della pena, che hanno un carattere straordinario sono applicabili fino alla fine del 2013 (§ 27 supra) N.d.r Il § 27 menziona la legge 199/2010.

§95 Non spetta alla Corte indicare agli Stati le disposizioni che concernono la politica penale e l'organizzazione del sistema penitenziario. Queste scelte sollevano un certo numero di complesse questioni di ordine giuridico e pratico che, in linea di principio, vanno al di là della funzione giudiziaria della Corte. Tuttavia la Corte desidera ricordare in questo contesto le raccomandazioni del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa che **invitano gli Stati a sollecitare i procuratori e i giudici a ricorrere nella misura più larga possibile alle misure alternative alla detenzione e a riorientare la loro politica penale verso un minore ricorso alla carcerazione** nella finalità, tra l'altro, di risolvere il problema della crescita della popolazione carceraria (si vedano in particolare le raccomandazioni del Comitato dei Ministri Rec (99)22 e Rec (2006)13).

Sono certo che tutti i magistrati della Procura della Repubblica di Milano terranno nel massimo conto, sia in tema di misure cautelari che in fase di esecuzione, gli auspici della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

Milano, 15 gennaio 2013

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Edmondo Bruti Liberati



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO
Il Procuratore della Repubblica

n. 186/13 Prot. Disp.

Milano, 8 ottobre 2013

**RICHIESTE DI PENA PER IL REATO DI DIFFAMAZIONE
A MEZZO STAMPA**

La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo con sentenza No.43612/2010, pubblicata il 24 settembre 2013 (Belpietro contro Italia), ha condannato l'Italia per violazione della libertà di espressione (art. 10 della Convenzione), con riferimento alla applicazione di pena detentiva per il reato di diffamazione a mezzo stampa.

Con sentenza 16.1.2009 la Corte di Appello di Milano aveva condannato Belpietro, quale direttore responsabile del quotidiano "Il Giornale", per diffamazione a mezzo stampa in relazione ad un articolo pubblicato nel 2004.

Segnalo in particolare i § 59-61 (traduzione non ufficiale dal testo originale francese)

"59. Occorre considerare che il direttore di un giornale è responsabile della maniera in cui un articolo è presentato e del rilievo che allo stesso è assegnato nell'ambito della pubblicazione [...]".

60. Alla luce di quanto precede la Corte deve ritenere che una condanna nei confronti del ricorrente non è di per sé contraria all'art. 10 della Convenzione.

61. Tuttavia, come richiamato al precedente §53, la natura e la gravità delle pene inflitte sono elementi da prendere in considerazione quando si tratta di valutare la proporzionalità dell'ingerenza. Nel caso di specie, oltre al risarcimento del danno (per un totale di euro 110.000) il ricorrente è stato condannato a quattro mesi di reclusione (vedi il precedente §18). Nonostante sia stata disposta la sospensione condizionale della pena, la Corte ritiene che la applicazione di una pena detentiva possa aver avuto un effetto dissuasivo significativo [sull'esercizio della libertà di espressione n.d.r.] D'altronde il caso in questione che riguarda l'omesso controllo del direttore, non era caratterizzato da alcuna circostanza eccezionale che giustificasse il ricorso ad una sanzione così severa. [...]"

La Corte non interviene né sulla affermazione di responsabilità penale, né sulla responsabilità del direttore, ma censura la applicazione di una pena detentiva (benché sospesa) ritenuta sproporzionata in relazione alla tutela della libertà di espressione, non ricorrendo peraltro nel caso di specie quelle circostanze eccezionali (quali ad es. istigazione all'odio razziale o etnico o incitamento alla violenza) che in altra sentenza la Cedu aveva ritenuto legittimassero la applicazione della pena detentiva.

In precedenza la Corte (ivi § 47) aveva sottolineato il ruolo indispensabile di «cane da guardia» che la stampa riveste in una società democratica con riferimento a tutte le questioni di interesse generale.

La sentenza in questione, allo stato non definitiva, riafferma peraltro in modo ancora più netto principi già espressi in sentenze concernenti altri Stati.

Con riferimento alla precedente circolare n. 111/13 Prot del 3 giugno 2013 con la quale era stato disposto:

"Le indagini relative ai reati di diffamazione a mezzo stampa (art. 595 co.3 cp. art. 13 legge n.47/1948, art. 57 cp) saranno coordinate dal Procuratore. Anche il visto sul provvedimento definitivo di detti procedimenti sarà apposto dal Procuratore. I Sostituti assegnatari di procedimenti per il reato di diffamazione a mezzo stampa, non appena ricevuta la assegnazione del fascicolo, prenderanno contatto con il Procuratore e l'aggiungeranno quindi periodicamente sull'andamento dell'indagine."

Confido che tutti i magistrati dell'ufficio (magistrati ordinari e Vice Procuratori Onorari) vorranno a tenere nella più attenta considerazione i principi affermati dalla Corte Europea dei diritti dell'uomo.

Invito i colleghi, assegnatari dei procedimenti per diffamazione a mezzo stampa in fase di indagine e/o designati per il dibattimento, a segnalarmi preventivamente i casi nei quali potrebbero ricorrere "circostanze eccezionali" (quali quelle evidenziate dalla CEDU o altre che qualifichino il caso specifico) che renderebbero proporzionata la richiesta di applicazione di pena detentiva.

Rimane ferma, ovviamente, la piena libertà del PM di udienza di concludere nel modo ritenuto opportuno all'esito delle emergenze del dibattimento (art. 53 c.1 c.p.p.)

Si diffonda a tutti i magistrati dell'Ufficio e a tutti i Vice Procuratori Onorari. Si comunichi al Consiglio Giudiziario in Sede e al Consiglio superiore della Magistratura.

**Il Procuratore della Repubblica
Edmondo Bruti Liberati**